

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Pool antimafia

LUCIANO VIOLANTE

A Palermo due viceprocuratori della Repubblica, contro il parere della stragrande maggioranza dei magistrati del pool, hanno deciso di frantumare l'inchiesta nascente dalle dichiarazioni del pentito Calderone. Nasceranno dodici processi separati, molti dei quali migreranno per tribunali che hanno organici appena sufficienti a processare i ladri d'auto. L'operazione iron-tower ha dimostrato il carattere unitario di Cosa Nostra ed i frutti che può dare la concentrazione delle indagini. In Svizzera si sono messe le mani su un enorme riciclaggio di narcodollari, proprio partendo dal carattere unitario di questo tipo di affari, anche quando coinvolgono più paesi. Ma a Palermo si decide per la *deregulation*. Contro la mafia, struttura organizzata ed unitaria, ci si muoverà in modo diviso, frammentato e scordando. La decisione è davvero incomprensibile ed i suoi effetti negativi potranno essere ridotti soltanto se partirà una straordinaria contropista.

Dopo la legge La Torre (1982) la lotta contro la mafia si è svolta all'insegna di un grandissimo spirito di abnegazione, ma senza alcuna formalizzazione. I pool si sono creati in via di fatto, sulla base della semplice disponibilità di magistrati particolarmente esperti. Nella polizia giudiziaria sono emerse capacità professionali di altissimo livello, ma sempre sulla base di iniziative personali più che in seguito a precisi indirizzi politici. La macchina amministrativa che ha consentito la celebrazione del maxiprocesso è stata messa in piedi dal senso dello Stato di non più di cinque persone, che hanno dovuto aggirare e scavalcare ostacoli burocratici grandi come montagne.

Dopo il maxiprocesso è partita la controffensiva. Gli annullamenti degli ergastoli ai capimafia, elargiti in Cassazione dal dottor Carnevale; gli attacchi del ministro Vassalli ai magistrati più impegnati; la nomina del capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, da parte della maggioranza del Csm, in base alla sola anzianità, come si trattasse di dirigere un piccolo ufficio postale; le polemiche contro il metodo di lavoro che aveva dato risultati così prestigiosi (in coincidenza con il maxiprocesso c'è il minimo dei morti per droga e della quantità di stupefacenti circolanti in Italia); le campagne sulle «carriere dell'antimafia» e su Palermo divenuta una plaga libanese non per effetto delle stragi ma per colpa del corrotto antimafia degli studenti. Dietro alcuni di questi episodi c'era netta la mano dei mafiosi. Dietro altri, motivazioni diverse, non confondibili con la mafia, anche se costituivano balsamo per le ferite di Cosa Nostra.

Questa operazione ha potuto raggiungere risultati significativi perché ha trovato di fronte a sé un muro di soluzioni di fatto, non contrarie ai codici, ma prive del sostegno di espliciti indirizzi legislativi. Si aggiunge che alla base dell'indebolimento c'è stata una caduta di tensione dovuta anche alla flessione elettorale del Pci che della mafia è certamente più strenuo oppositore.

Ora è arrivato il momento di impostare un programma incentrato attorno ad alcune soluzioni legislative chiare per i magistrati e per le forze dell'ordine. Ernesto Galli della Loggia ha sostenuto su «La Stampa» di mercoledì che contro la mafia lo Stato «deve agire come se fosse in guerra, fuori delle competenze amministrative e delle garanzie giudiziarie».

Il ragionamento è finemente provocatorio; ma ripropone con efficacia l'essenziale questione dell'impegno dei politici nella lotta contro la mafia. La forza principale della mafia è oggi nei suoi rapporti con la politica. Che cosa significa, non solo per la Democrazia cristiana, ma per la democrazia italiana la candidatura di un uomo come Ciccio Mazzetta a capolista nelle elezioni di Taurianova? Potrebbero le organizzazioni mafiose uccidere impunemente, rapinare la spesa pubblica, entrare dentro le istituzioni, senza alleanze ed omertà nel sistema politico? Qual'è il peso di Salvo Lima nella Dc di oggi, e da che cosa esso è determinato? Gli ostacoli alla giunta Orlando-Rizzo non hanno anche salde radici mafiose? La classe politica dirigente non deve dichiarare guerra alla mafia, in senso militare. Deve combattere una dura ed esplicita lotta democratica contro la mafia.

Perché questo avvenga è necessario costringere tutti a decidere su alcune leggi che formalizzino l'organizzazione della lotta contro la mafia: sostituzione del pool di magistrati, specializzazione della polizia giudiziaria, competenza negli uffici giudiziari delle città dove hanno sede le organizzazioni di comando mafioso, riduzione di pena per pentiti e garanzia dell'incolumità personale loro e dei familiari, riforma degli appalti, mezzi straordinari agli uffici giudiziari e di polizia più esposti.

La mafia non è un Quarto Reich. È vincibile se resta sola, senza appoggi politici. È nostro compito aprire un confronto nella commissione Antimafia, nel Parlamento e nel paese perché ciascuno dica con chiarezza da che parte sta non nella lotta alla mafia (le risposte astratte le conosciamo) ma in relazione alle singole nuove misure che servono in questa fase, quelle indicate o altre migliori. Come accade per la legge La Torre attorno ad una nuova legge antimafia, di seconda generazione, si potrà creare anche un movimento nel paese che costringa a schierarsi con chiarezza tutti coloro che hanno responsabilità politiche.

Due casi: gli operai Alfa e Montanelli Il potere ignora o censura. Dice Andrea Barbato «Ritroviamo il coraggio dell'opposizione»



ROMA C'è un capitolo inedito, beffardo nella tragica vicenda della Rai che chiude e apre la porta in faccia a Indro Montanelli, a seconda dei guai che (si ritiene) ne possano venire a De Mita. Andrea Barbato lo racconta così: «Non svelo un segreto militare se rendo noto d'aver ricevuto una telefonata da De Mita, che si lamentava perché gli era parso che ci fosse della malizia nel nostro modo di parlare, a Va' pensiero, di vicende della sua famiglia. Erano già i giorni delle polemiche sul terremoto in Irpinia. Si avvertiva uno stato di fibrillazione in tutta l'azienda e per 2-3 settimane a Va' pensiero ci siamo sentiti sotto osservazione, come se si temesse che di lì, da Raitre, potessero arrivare colpi a De Mita. E invece l'assassino si era appostato nel tinello di casa loro, a Raiuno. Il che conferma che ne fa più lo zelo che la sana dialettica».

Ma come si può arrivare a questo punto? E c'è una simmetria, una relazione tra la goffa vicenda di Raiuno e la denuncia dei lavoratori dell'Alfa Lancia?

Credo che la questione si ponga così: in che rapporto la tv pubblica si mette con una stampa necessariamente schierata da una certa parte? È una stampa filogovernativa, per interessi di bottega più che per vocazione politica. Quando noi ci siamo battuti per un servizio pubblico, lo abbiamo fatto perché avvertivamo la necessità di un contrappeso, di un fattore di equilibrio e garanzia.

In qualche modo tu pensi a una Rai «di parte»?

Penso a una Rai che non sia il riflesso di una stampa nella quale non c'è posto per l'opposizione. Leggo gli attacchi di La Malfa all'informazione Rai e dico: che ci debba essere un spazio neutrale in tv è anche vero; però, una democrazia è fatta di maggioranza e opposizione, di opposizione culturale in primo luogo. Non per rivalutare la teoria di Manca sugli «spicchi di verità», che assieme farebbero pluralismo e completezza; però, letti in questo contesto, hanno un senso anche gli «spicchi», perché l'opposizione culturale — quelle politiche, di partito, hanno altre sedi istituzionali per esprimersi — deve avere da qualche parte l'opportunità per dire: questa cosa non mi piace, non mi piace il modo in cui si tratta la gente, il sindacato, la Fiat, l'economia...

E questa opposizione non trova sbocchi?

Credo che sia semplicemente annullata dai fatti. I giornali sono ormai delle macchine economiche gigantesche, si reggono su meccanismi che non hanno a che fare con le idee, la cultura o la professionalità giornalistica. Dall'altra parte la tv — non secondo i più stupidi, ma secondo i più illuminati, tipo la Malfa — dovrebbe piacere a tutti, in primo luogo al governo. Ma i giornali non debbono piacere a La Malfa, né ad alcun segretario di partito. Meno che mai debbono piacere, poi, tutte le trasmissioni.

All'informazione Rai La Malfa, come modello, contrappone proprio i giornali. Tu dici, viceversa, che la stampa è filogovernativa. Lo è come 18-15 anni fa, non è cambiato niente nel rapporto tra informazione e potere?

Ma dove li vede La Malfa questi giornali al di sopra delle

Le voci del Palazzo

I delegati dell'Alfa Lancia che scrivono ai giornalisti: non perché si schierano dalla loro parte; ma per chiedere la ragione per cui essi sono ignorati come soggetti dell'informazione. La Rai che cancella repentinamente una intervista che il direttore di Oggi, Occhipinti, doveva fare ad Indro Montanelli, nel cor-

so di Domenica in: si temeva che parlasse del terremoto in Irpinia e che De Mita si innervosisse. C'è un filo che lega le due vicende e quale? Dice Andrea Barbato, giornalista e inventore di Va' pensiero: c'è un grande, formidabile bisogno di ritrovare il coraggio dell'opposizione, di essere contro.

ANTONIO ZOLLO

partì? Nel rapporto tra informazione e potere, 10-15 anni fa c'era più brutalità, i giornali erano più incostanti in questa crisi nera, gli organizzatori si facevano addirittura nelle sedi delle correnti dei partiti... erano dei foglietti usati dai portavoce, qualche volta persino ricattatori. Oggi, la differenza sta nel fatto che i giornali sono stati assimilati, non sono più un corpo del quale ci si serve ma che resta a latere. Elegantiemente, con grande nobiltà d'aspetto, sono stati incastonati in questa grande società neocapitalistica; ma quale tutto funziona. De bene è un eroe, Gardini è un gran signore...

È una società senza antagonismi, senza scontri...

Gli scontri ci sono, ma in quella cerchia, entro una grande epopea finanziaria, della quale l'Italia si sente molto protagonista, molto partecipante... il popolo è diventato audience, indice d'ascolto, abbiamo assunto tutte le caratteristiche più perverse della società di massa, senza prenderla così: senza spargimento di omogeneità al progetto governativo, non hanno bisogno di essere

servili, sono naturalmente la voce del Palazzo. C'è un emulsionamento della società e i giornali ne fanno parte.

La tv pubblica può tirarsi fuori da questo trilatero?

Ma la Rai è stata posta sotto il controllo del Parlamento non per caso. Da che mondo è mondo il Parlamento è stato inventato per garantire uno scontro civile fra un'idea e l'altra, fra maggioranza e opposizione; dando all'opposizione non soltanto un grande grado di legittimità, ma la possibilità, la chance di diventare a sua volta maggioranza. Questa cultura dell'opposizione dov'è? Non c'è nei giornali e abbiamo visto perché. Avrebbe diritto di cittadinanza in Rai; anzi, per la Rai è un obbligo darle voce. Ma non la si trova neanche in tv. Né basterebbe limitarsi a risonare le opinioni dell'opposizione, ci vorrebbe qualcosa di più. Altrimenti, basterebbero due militari del genio comunicazioni che leggono i bollettini di un'agenzia di stampa, dell'Ansa, per fare i tg più neutrali, di servizio al mondo.

In definitiva, il caso «Montanelli-Domenica in» non

ti ha sorpreso più di tanto?

No, perché un mondo della comunicazione fatto così è molto vulnerabile, è legato a delle catene di S. Antonio molto fragili. Quando la Rai mette in piedi trasmissioni nelle quali chiama valorosi professionisti, direttori dei più diffusi settimanali; e li chiama non tanto per il primo motivo, quanto per il secondo, perché pensa di gemellarsi tramite loro con quei giornali e garantirsi un meccanismo di risonanza, alcune copertine... beh, quando il giro è questo ha fatto un passo un passo talmente sbagliato, mortificando anche la professionalità di quei direttori, che come minimo, alla fine, il gioco ti rimbalza sul muso.

Il quadro mi pare triste. Non c'è risposta per l'appello rivolto dai lavoratori dell'Alfa Lancia?

Qualche speranza episodica che l'appello raggiunga la coscienza di qualcuno c'è sempre, ci sono dei giornalisti che scrivono bene o male quel che vogliono. Ma l'involgamento, l'imbastimento complessivo dell'informazione è tale che queste storie -

del sindacato, della classe operaia — sono come scolorite, passate di moda. Di fronte a una stampa avida di Marta Marzotto, modaiola, che si occupa soltanto di romanzi filanzari, di grandi famiglie, quell'altra Italia è come una specie in estinzione. Lo è perché anch'essa è stata ammucchiata dall'Auditel nell'audience televisiva, non le è riconosciuto altro valore che questo, non conta più per quel che la nelle fabbriche o nelle sedi sindacali. Che cosa possiamo rispondere agli operai dell'Alfa, che giustamente abbiamo? Rispondiamo che i giornali dipendono dalla Fiat, dalla pubblicità? Ma questo operai lo sanno già. I nostri nonni, se la morsa dei padroni dei giornali si faceva troppo stretta, si scassavano e fondavano un altro giornale... noi non siamo stati capaci di fare altrettanto e oggi ci ritroviamo una stampa manovrata da fuori.

Insomma, non vedi risposte immediate e semplici, viviamo una stagione che si deve consumare per venire a capo?

Sì, e non si consumerà neanche tanto facilmente nel momento in cui il giornale è impreso e basta. Forse ne usciremo con mezzi di comunicazione diversi, più veloci e meno costosi; ma non so se tutto questo abbia una soluzione tecnica. Il problema vero è quello di cambiare una società che si vorrebbe modellare, invece, come un simil-Giappone, per di più inefficiente e pasticciato. Che cosa ce ne facciamo di una società senz'anima, nella quale si è persa la faccia della gente e le persone sono numeri? E dove scriviamo queste cose, sul bollettino della Cgil? La verità è che questi processi di disumanizzazione della società comportano crudeltà per le ali più deboli. Possono sembrare riflessioni ingenui, ma è così.

Dunque, non possono esserci altro che piccole, faticose conquiste quotidiane... in attesa di che cosa?

Credo molto al recupero di una grande cosa che sta scomparendo: il gusto dell'opposizione. Stiamo diventando una specie di barca comune, nella quale ci vogliamo tutti bene e dobbiamo andare per forza d'accordo. Io non credo che si debba smettere di dire che siamo governati da una classe politica incapace, da gente che non dovrebbe stare lì ma altrove...

E se l'opposizione viene fuori può anche riconquistarsi il diritto e gli strumenti per farci sentire?

Ma certo. La vera, grande perdita che ho sentito è la perdita di una forte, grande opposizione. Ritroviamo un po' di coraggio, ricominciamo a scrivere contro. Ma perché non lo dobbiamo dire che non vogliamo essere governati da questa gente? Che costoro ci stanno facendo ingoiare delle pillole amarissime e dimenticare anche delle verità di tipo etico, elementari? Altrimenti, alla fine tutto si tiene e, senza far ridere, Montanelli può dichiararsi l'unico giornalista d'opposizione in questo paese: perché la votare dc, ma conserva il gusto dell'invettiva. Proviamo a ricordare che cosa scrivevano i Salvemini contro la classe politica del loro tempo; per questo, andare in galera o farsi bloccare dal timore che i loro figli non trovassero posto in Rai. È un po' di coraggio che ci manca e che dobbiamo ritrovare.

Intervento Il prezzo delle risorse che il mercato non può ignorare

CHICCO TESTA

L'articolo di Gianfranco Borghini apparso sull'Unità del 19 dicembre affronta un aspetto centrale delle politiche ambientali, il rapporto con il mercato, e sposta l'attenzione su di un tema assai poco discusso. Quello della strumentazione grazie alle quali si può dare efficacia agli obiettivi di politica ambientale.

Oggi vi è un largo consenso sull'opportunità, anzi l'urgenza, di perseguire alcuni miglioramenti strutturali nella qualità ambientale del nostro paese. Ma si tratta in buona parte di dichiarazioni di principio. Ancora nessuna discussione ha esaminato con quali strumenti e risorse si ottenga la mobilitazione di energie necessarie. La questione non è da poco: come è noto non basta volere una cosa per ottenerla. Si possono anche investire decine di migliaia di miliardi mancando l'obiettivo. È successo più di una volta. La cultura ambientale italiana, con poche eccezioni, ha centrato la sua attenzione, fino ad oggi e principalmente, su di una politica di interventi pubblici. Che si sono realizzati in due modi. Il primo attraverso l'imposizione di standard di qualità ambientale. È una linea i cui pregi e limiti sono evidenti. Se non viene esercitata in modo saggio e selettivo, il problema vero è quello di cambiare una società che si vorrebbe modellare, invece, come un simil-Giappone, per di più inefficiente e pasticciato. Che cosa ce ne facciamo di una società senz'anima, nella quale si è persa la faccia della gente e le persone sono numeri? E dove scriviamo queste cose, sul bollettino della Cgil? La verità è che questi processi di disumanizzazione della società comportano crudeltà per le ali più deboli. Possono sembrare riflessioni ingenui, ma è così.

Dunque, non possono esserci altro che piccole, faticose conquiste quotidiane... in attesa di che cosa? Credo molto al recupero di una grande cosa che sta scomparendo: il gusto dell'opposizione. Stiamo diventando una specie di barca comune, nella quale ci vogliamo tutti bene e dobbiamo andare per forza d'accordo. Io non credo che si debba smettere di dire che siamo governati da una classe politica incapace, da gente che non dovrebbe stare lì ma altrove... E se l'opposizione viene fuori può anche riconquistarsi il diritto e gli strumenti per farci sentire? Ma certo. La vera, grande perdita che ho sentito è la perdita di una forte, grande opposizione. Ritroviamo un po' di coraggio, ricominciamo a scrivere contro. Ma perché non lo dobbiamo dire che non vogliamo essere governati da questa gente? Che costoro ci stanno facendo ingoiare delle pillole amarissime e dimenticare anche delle verità di tipo etico, elementari? Altrimenti, alla fine tutto si tiene e, senza far ridere, Montanelli può dichiararsi l'unico giornalista d'opposizione in questo paese: perché la votare dc, ma conserva il gusto dell'invettiva. Proviamo a ricordare che cosa scrivevano i Salvemini contro la classe politica del loro tempo; per questo, andare in galera o farsi bloccare dal timore che i loro figli non trovassero posto in Rai. È un po' di coraggio che ci manca e che dobbiamo ritrovare.

Resta da dire ancora una cosa. Mutamenti siffatti possono essere introdotti se rimane aperta una forte conflittualità in materia ambientale. Che si deve accompagnare, certamente, all'indicazione di soluzioni e proposte alternative. Ma ritenere, come mi sembra faccia Borghini, che la prima cosa sia compito dei movimenti, mentre ai partiti toccherebbe esclusivamente offrire soluzioni, modifica completamente la concezione dei rapporti fra governo ed opposizione a favore di una alternativa ripartizione di funzioni fra partiti e movimenti, che finisce per i primi un ruolo esclusivamente istituzionale e quasi separato. Ai partiti è assegnata la funzione di un termometro: le variazioni climatiche avvengono all'esterno e ad essi tocca solo registrare e segnalare. Francamente non credo sia principalmente questo il ruolo del Pci.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Don Abbondio il repubblicano



gio, a questo mondo ci sono già fin troppi eroi. Sia leto della sua perdurante integrità fisica e adocchi per il suo partito, la prego, questo nuovo motto che ho coniato pensando soprattutto alla sua persona: «Pr: nemmeno un'ecchimosi».

...
Voglio rivolgere, ripensando all'88, un ringraziamento particolare a una persona: questa persona è l'ingegner Cesare Romiti, primo capocannoniere della Fiat. Gli ultimi due decenni, così

gravidi di tragedie e sconfitte, ci avevano insegnato, a noi di sinistra, che le semplificazioni, gli slogan rozzi, gli schemi facili, servono davvero a poco. Non ci sono buoni e cattivi, la realtà è ben più complessa. Abbiamo imparato, così, molte cose nuove; ma perso per strada, per contro, diverse certezze.

Ma ecco che, in nostro soccorso, è arrivato intatto l'ingegner Romiti: il quale, con miracolosa sintesi, riesce a ridarci in un colpo solo, come una caricatura di Scalinari, l'immagine perdu-

ta del Capitalista Cattivo. A partire dalla sua ghigna perennemente truce, con l'occhiale un po' di sghiscio e il sopracciglio inarcato, Romiti è la figura padronale che nemmeno i più rozzi agit-prop avrebbero mai osato descrivere. Una specie di Scrooge della trattativa, di Fagin multinazionale; e se proprio due personaggi di Dickens mi vengono in mente, antonomasia dello strozziogingio, è perché l'ingegner Cesare, appunto, all'Inghilterra della prima rivoluzione industriale mi fa pensare: perché i robot so-

stituiscono le mani e i computer sostituiscono i cervelli, ma proprio niente, evidentemente, riesce ancora a sostituire il cuore a salvadanaio dei padroni.

L'antisindacalismo di Romiti è da Valium, il suo aziendalismo è macchiettistico. Quando avrà licenziato tutti gli operai e sarà finalmente riuscito a far costruire le automobili solo dai robot, riuscirà sicuramente a fare incazzare anche i robot, la cui visione della vita è sicuramente più complessa e articolata della sua. Il pensiero più elaborato mai concepito da Romiti, secondo me, è «la vita è una biella». Il momento più emozionante della sua esistenza la consegna degli splinterogeni della Panda. Il dolore più atroce quando lo hanno informato che i nuovi tergistrali del Fiorino erano difettosi.

Romiti, dice, vive per la Fiat, e gli crediamo tutti. So-

lo che un'azienda, per quanto grande e importante, non merita, tutta intera, la vita di nessuno; perfino la sua. Noi gli auguriamo, per l'89, di prendersi dunque qualche distrazione in più, come il suo ex collega Ghidella che (si vedeva dalla faccia) a differenza di Romiti non ha per la testa solo il proprio ufficio, ma probabilmente anche la segreteria.

Si rilassi, Romiti. Perché se continua così, con quella grinta da scannagaline, così feroce, così dickensiano, le riuscirà, da solo, a fare ciò che nemmeno qualche migliaio di delegati della Fim riescono a fare: rilanciare alla grande il sindacato. A noi non dispiacerebbe affatto, ma sa com'è, non bisogna esagerare: se tutti i padroni fossero come lei, altro che rilancio del sindacato. Ci sarebbe la rivoluzione in una settimana. Troppa grazia Cesare.

L'Unità

Massimo D'Alerna, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbatto, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alerna, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/40490,
telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Pulvis Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel
registro del tribunale di Roma n. 4553.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Pulvis Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

Occhetto
«Il governo?
Il bilancio
è negativo»

ROMA. «Si finisce e si comincia male, molto male»: intervistato dall'agenzia Asca, Achille Occhetto non risparmia le critiche al governo, il cui bilancio è «negativo»: «I decreti fiscali - dice il segretario del Pci - sono una patente ingiusta, uno schiaffo ai sindacati e risanare i conti dello Stato, ma anzi, per certi versi, sono una resa all'evasione tributaria e al deficit dello Stato».

Scoppia sul governo la bomba fisco

L'anno nuovo non si presenta facile per il governo. De Mita forse non si aspettava una reazione così dura al decreto fiscale, mentre i ministri del Psi sono sotto pressione per l'attacco dei dirigenti sindacali socialisti. Del Turco: siamo d'accordo con Amato sul problema dell'allargamento della platea contributiva. Petruccioli: sta qui il discrimine fra un'impostazione riformista e una logica di subalternità alla Dc.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Un fine d'anno così pirotecnico forse De Mita non se lo aspettava. Probabilmente aveva calcolato che il decreto fiscale avrebbe sollevato qualche protesta, ma non le dure reazioni che esso ha provocato nel paese o addirittura la concreta possibilità di uno sciopero generale.

risponde l'esponente dc, ma non si possono mai escludere sorprese. Certo, a guardare l'«Avanti!» di ieri che pubblicava con inaspettata enfasi le dichiarazioni di esponenti sindacali e del mondo della produzione contro il decreto fiscale come se fosse un giornale dell'opposizione, è difficile non pensare che siamo entrati in una fase di movimento. Ma, pur non sottovalutando la parte svolta in questa vicenda dalla manovra politica tesa a indebolire De Mita (nel paragrafo in un'intervista a «Panorama», C'è aria di crisi? Non mi pare,

gravità sociale, politica e istituzionale della manovra governativa ad aver messo in movimento un così ampio schieramento di contestazione che travalica gli stessi confini dell'opposizione. E che vede, fra l'altro, in prima fila gli stessi sindacati socialisti: Benvenuto è arrivato addirittura a paragonare Amato e De Michelis alla Thatcher e a Reagan, definendoli brutte copie dei due esponenti di punta del conservatorismo internazionale. Sull'«Avanti!» di oggi, il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, dice: «Sappiamo apprezzare la differenza che corre tra un presidente del Consiglio che assume in proprio e da solo la titolarità del confronto con il sindacato, l'impegno inequivocabile sul recupero automatico del fiscal drag e un ministro del Tesoro che, non essendo mai stato invitato a partecipare a questi incontri con il sindacato, ci fa sapere due cose molto importanti, la prima, che non esiste copertura finanziaria per questo governo assunto personalmente dal presidente del consiglio, la seconda, che per ricercarla occorre allargare la platea contributiva». E qui veniamo al punto, alla sostanza politica ed economica della vicenda di questi giorni. Commenta Claudio Petruccioli, della segreteria del Pci: «La questione decisiva è appunto l'allargamento della platea contributiva, che deve servire non solo a finanziare la restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale, ma deve costituire la base stessa della riforma fiscale». Ma questa è una linea che contraddice radicalmente quella tipica dei condoni o delle mezze misure tese a lasciare le cose come stanno. Dunque, dice Petruccioli, «il problema diventa la sorte di questi decreti: se ci si vuole muovere lungo una linea di riforma il governo li deve modificare».

Questo punto, i ministri socialisti? Dice Del Turco: «Siamo certi, fra l'altro, che su questo terreno sparranno anche i dissensi che pure ci sono stati con compagni (i ministri del Psi appunto, ndr) che come noi sanno che la sfida riformista la vinciamo o la perdiamo qui. Ma ad impedire che il disegno di cambiare le carte in tavola abbia successo provverranno i fatti dei prossimi giorni. La manovra fiscale, infatti, si presta poco a disinvolte manipolazioni propagandistiche». L'allargamento della base imponibile, come linea di condotta alternativa al condono e come base della riforma fiscale, diventa quindi il terreno in cui, nei prossimi mesi, si misureranno le volontà riformistiche delle forze politiche. Non era questo, del resto, il senso delle cose dette dal segretario del Pci, Achille Occhetto, e delle proposte di iniziativa comune su questo



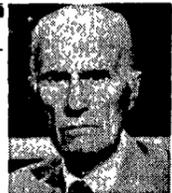
Giuliano Amato



Ottaviano Del Turco

Quasi pace con la Rai: Montanelli ospite di speciale Tg1

Un'intervista di un minuto e mezzo a uno speciale Tg1 sancirà martedì la quasi-pace tra Indro Montanelli (nella foto) e la Rai, dopo la vicenda dell'intervento censurato a «Domenica In». È stato lo stesso direttore del Tg1, Nuccio Fava, a chiedere al «collega» del «Giornale» di Milano di rispondere a una domanda sul tema «Quali sono le problematiche che gli italiani vorrebbero veder risolte nel 1989?». Per la cronaca, Montanelli si è augurato che le scelte negli enti pubblici siano fatte in base a criteri di professionalità e non di appartenenza a questa o quella forza politica. Sempre ieri Montanelli ha risposto con una lettera al direttore della prima rete Rai. Accogliendo le scuse di Carlo Fuscaigni ha detto che per ora non è sua intenzione partecipare a «Domenica In». Se ne riparerà tra qualche tempo.



Ma la polemica continua: la «Voce» replica all'«Avanti!»

diamo - ha scritto la «Voce» - che altrove in Rai allighi una maggiore obiettività». La tesi del giornale di via del Corso - ha aggiunto il foglio dell'edera - «usa di difesa preconstituita di altre reti e spazi».

Il giornale repubblicano è intervenuto ieri nella polemica sul caso Montanelli, attaccando l'interpretazione dei fatti data dal quotidiano socialista e che rimandava il tutto a una «regola di Raiuno». «Non crediamo - ha scritto la «Voce» - che altrove in Rai allighi una maggiore obiettività». La tesi del giornale di via del Corso - ha aggiunto il foglio dell'edera - «usa di difesa preconstituita di altre reti e spazi».

Gli auguri a Pacchiarotti per il 90° compleanno

Il presidente della Repubblica e i presidenti dei due rami del Parlamento hanno mandato messaggi d'augurio a Randolfo Pacchiarotti, il segretario del Pci che quest'oggi compie 90 anni. In un articolo pubblicato ieri dalla «Voce repubblicana», il segretario dell'edera, Giorgio La Malfa, tra l'altro ha scritto: «È una figura di quelle che si trovano al crocevia della storia volte volte per pensare che si tratti di casi di fortuna e non invece per via del suo accanito impegno civile».

Il presidente della Repubblica e i presidenti dei due rami del Parlamento hanno mandato messaggi d'augurio a Randolfo Pacchiarotti, il segretario del Pci che quest'oggi compie 90 anni. In un articolo pubblicato ieri dalla «Voce repubblicana», il segretario dell'edera, Giorgio La Malfa, tra l'altro ha scritto: «È una figura di quelle che si trovano al crocevia della storia volte volte per pensare che si tratti di casi di fortuna e non invece per via del suo accanito impegno civile».

Bodrato: «Crescono le difficoltà per il governo»

alla mossa di Andreotti che ha annunciato l'intesa con Gava e Forlani, Bodrato afferma: «Mi pare che la mossa abbia un contenuto soprattutto contrattuale». Secondo Bodrato «non c'è ancora un candidato alla segreteria dc e magari esso «si materializzerà l'ultimo giorno del congresso».

«Ho l'impressione che per il governo vi siano difficoltà superiori a quelle previste o prevedibili fino a un paio di mesi fa». Lo dice Guido Bodrato, vicesegretario dc in un'intervista a «Panorama» che uscirà lunedì. Quanto a Pacchiarotti, il segretario del Pci che quest'oggi compie 90 anni, Bodrato dice: «Mi pare che la mossa abbia un contenuto soprattutto contrattuale». Secondo Bodrato «non c'è ancora un candidato alla segreteria dc e magari esso «si materializzerà l'ultimo giorno del congresso».

Per Fiori (andreottiano) il candidato è Forlani

la figura dell'ex ala torinese del Psi, Arnaldo Forlani appare appropriata». Archiviato per Fiori il problema della successione a De Mita, dunque «il congresso potrà finalmente affrontare i veri temi politici».

L'andreottiano Publio Fiori, riferendosi agli ultimi sviluppi del dibattito pre-congressuale dc, ha affermato: «Ormai abbiamo capito tutti che il futuro segretario sarà un uomo di mediazione e di raccordo, e quindi un'intervista a «Panorama» che uscirà lunedì. Quanto a Pacchiarotti, il segretario del Pci che quest'oggi compie 90 anni, Bodrato dice: «Mi pare che la mossa abbia un contenuto soprattutto contrattuale». Secondo Bodrato «non c'è ancora un candidato alla segreteria dc e magari esso «si materializzerà l'ultimo giorno del congresso».

Stasera in tv il messaggio del presidente Cossiga

matina nello studio del presidente. Nei giorni scorsi sono corsi indiscrezioni sul contenuto del messaggio. Oltre ai principali temi politici, Cossiga dovrebbe toccare grandi questioni sociali come l'Aids e la droga.

Stasera come ogni anno la Rai tv trasmetterà a reti unificate il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il discorso al paese, che durerà un quarto d'ora, è stato registrato ieri mattina nello studio del presidente. Nei giorni scorsi sono corsi indiscrezioni sul contenuto del messaggio. Oltre ai principali temi politici, Cossiga dovrebbe toccare grandi questioni sociali come l'Aids e la droga.

GREGORIO PANE

Cgil, Cisl, Uil: provocatorie le affermazioni sul pubblico impiego

I sindacati ribattono ad Amato «E' nostra la sfida dell'efficienza»

Rifiuto netto a far slittare i contratti pubblici, come ha proposto Amato. Ma il ministro s'è spinto più in là, arrivando a chiedere la «privatizzazione» del rapporto di lavoro. E su questo tema, dice Lettieri, «il sindacato va a vedere le carte del governo». E rilancia. Perché le proposte per rendere più efficienti gli uffici sono venute solo dal sindacato. Insomma, sono molti (anche Bassanini) a non credere ad Amato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Niente contratti fino a che «non si cambiano le regole del gioco». Che poi significa «privatizzazione» del rapporto di lavoro. Il ministro del Tesoro, il socialista Amato, ha voluto «inviare» anche questo tema, quello del pubblico impiego, nella conferenza stampa di fine anno. Ovvero: quelle due «frasette» hanno scatenato il putiferio. Come, del resto, tutto ciò di cui ha parlato Amato nell'incontro con i giornalisti. Ma torniamo al lavoro pubblico. Le espressioni del ministro socialista si possono dividere in due parti. La prima riguarda il blocco dei contratti. E va ricordato che proprio in questo periodo stanno scadendo tutti gli accordi per gli otto «compartimenti» del settore pubblico (anzi, una categoria ha già concluso la vertenza: si tratta della scuola). Durissima la risposta sindacale. Forse più consistente di quella che il ministro socialista aveva messo nel conto, visto che la più ferma è

sembrata proprio quella della Uil, la confederazione dove la componente socialista è maggioritaria. Ma forse è sbagliato fare questi distinguo. Il sindacato, tutto il sindacato, si è schierato all'«opposizione» del ministro Amato. Salvatore Bosco, è il segretario della Uil statale. Alle agenzie di stampa ha detto così: «Se il governo insisterà nel suo atteggiamento di chiusura, sarà inevitabile una escalation di fatto. Il segretario della Cisl statali, segretario della Cisl statali, aggiunge che il sindacato è troppo smaltizzato «per cadere nelle trappole» provocatorie del Dottor Sottile: siamo sulla «piazza» da troppo tempo e, se volessimo, al gioco della demagogia e dell'estremismo parolario, daremmo dieci punti di distacco al ministro Amato». In sintonia anche il giudizio della Cgil, che si esprime con le parole del segretario della Funzione pubblica, Michele Gentile: «Il rinvio della contrattazione è assolutamente inaccettabile... Le piattaforme rivendicative introducono importanti elementi di razionalizzazione e di efficienza della spesa».

Di rinvio della contrattazione, dunque, neanche a parlarne. Ma nell'ormai troppo citata conferenza stampa di fine anno, il ministro Amato ha aggiunto anche qualcosa d'altro. Ha sostenuto che per rendere produttivi, funzionali gli uffici pubblici, occorre «privatizzare» il rapporto di lavoro. Rapporto che oggi è sì regolato dai negoziati tra governo e sindacati, ma poi un'intesa per diventare concreta deve essere tradotta in legge; e spesso l'accordo cambia volto. Senza contare che per le qualifiche più alte (i dirigenti, insomma) non c'è contrattazione. Per queste figure professionalmente elevate, tutto - dal salario alle pari normative - è deciso dal Parlamento. In teoria, perché in pratica sono i singoli ministri che si fanno leggi per i «propri» dipendenti. Comunque, Amato sostiene che questo «andazzo» non piace più al governo. E il senatore della Sinistra indipendente Franco Bassanini sostiene che le «proposte del ministro socialista, sia pure in termini ancora generici, meritano apprezzamento». Ma c'è da credere ad Amato? Bassanini avanza un sospetto. Il senatore sottolinea «una contraddizione: le proposte riformatrici contrastano con le decisioni prese per l'immediato e cioè con la manovra fiscale di fine anno». E i sindacati? Per usare le parole di Tonino Lettieri, il segretario della Cgil che segue questi problemi, «il sindacato raccoglie la sfida. Se mi passi la metafora da poker: il sindacato va a vedere e rilancia». Vuole, insomma, sapere se c'è qualcosa di più delle «buone intenzioni» nei discorsi di Amato. «Siamo noi che chiediamo la delegificazione delle materie contrattuali - è ancora Lettieri - «Mentre è il governo che fa di tutto per mantenere lo status quo: gli fa comodo gestire clientelamente e con piccoli favori questi settori». La Cgil «rilancia», s'è detto. Subito, «il che vuol dire aggiunge Lettieri - che già da questi contratti noi puntiamo a cambiare l'organizzazione del lavoro, per rispondere ai bisogni degli utenti. E una riforma di questo genere si fa anche, dico anche, incentivando il lavoro, premiando la professionalità, legando quote di salario al raggiungimento di obiettivi produttivi». E nella Finanziaria per questi contratti sono stanziati una manciata di miliardi». Allora, come credi?

creta deve essere tradotta in legge; e spesso l'accordo cambia volto. Senza contare che per le qualifiche più alte (i dirigenti, insomma) non c'è contrattazione. Per queste figure professionalmente elevate, tutto - dal salario alle pari normative - è deciso dal Parlamento. In teoria, perché in pratica sono i singoli ministri che si fanno leggi per i «propri» dipendenti. Comunque, Amato sostiene che questo «andazzo» non piace più al governo. E il senatore della Sinistra indipendente Franco Bassanini sostiene che le «proposte del ministro socialista, sia pure in termini ancora generici, meritano apprezzamento». Ma c'è da credere ad Amato? Bassanini avanza un sospetto. Il senatore sottolinea «una contraddizione: le proposte riformatrici contrastano con le decisioni prese per l'immediato e cioè con la manovra fiscale di fine anno». E i sindacati? Per usare le parole di Tonino Lettieri, il segretario della Cgil che segue questi problemi, «il sindacato raccoglie la sfida. Se mi passi la metafora da poker: il sindacato va a vedere e rilancia». Vuole, insomma, sapere se c'è qualcosa di più delle «buone intenzioni» nei discorsi di Amato. «Siamo noi che chiediamo la delegificazione delle materie contrattuali - è ancora Lettieri - «Mentre è il governo che fa di tutto per mantenere lo status quo: gli fa comodo gestire clientelamente e con piccoli favori questi settori». La Cgil «rilancia», s'è detto. Subito, «il che vuol dire aggiunge Lettieri - che già da questi contratti noi puntiamo a cambiare l'organizzazione del lavoro, per rispondere ai bisogni degli utenti. E una riforma di questo genere si fa anche, dico anche, incentivando il lavoro, premiando la professionalità, legando quote di salario al raggiungimento di obiettivi produttivi». E nella Finanziaria per questi contratti sono stanziati una manciata di miliardi». Allora, come credi?

gretario della Cgil che segue questi problemi, «il sindacato raccoglie la sfida. Se mi passi la metafora da poker: il sindacato va a vedere e rilancia». Vuole, insomma, sapere se c'è qualcosa di più delle «buone intenzioni» nei discorsi di Amato. «Siamo noi che chiediamo la delegificazione delle materie contrattuali - è ancora Lettieri - «Mentre è il governo che fa di tutto per mantenere lo status quo: gli fa comodo gestire clientelamente e con piccoli favori questi settori». La Cgil «rilancia», s'è detto. Subito, «il che vuol dire aggiunge Lettieri - che già da questi contratti noi puntiamo a cambiare l'organizzazione del lavoro, per rispondere ai bisogni degli utenti. E una riforma di questo genere si fa anche, dico anche, incentivando il lavoro, premiando la professionalità, legando quote di salario al raggiungimento di obiettivi produttivi». E nella Finanziaria per questi contratti sono stanziati una manciata di miliardi». Allora, come credi?

Gianni De Michelis risponde alle critiche del sindacato e del Pci «Era una scelta obbligata, un punto di partenza. Ora il confronto deve ripartire» «Difendo il decreto, senza imbarazzo»

«Non riesco ad arrabbiarmi né con Reichlin né con Del Turco e Benvenuto, perché io per primo giudico la questione fiscale più che mai aperta. Obiettivo solo che il decreto varato dal governo non pregiudichi il confronto su una riforma piena». Così si difende Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, dopo le pesanti critiche rivoltegli dal sindacato, dal Pci ma anche da suoi compagni di partito.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È del socialista Gianni De Michelis buona parte della responsabilità di quel provvedimento che mette assieme una correzione dell'equo sovraccarico fiscale a carico dei lavoratori dipendenti con un altro condono a vantaggio di chi ha evaso le tasse, per di più con il contorno di un aumento dell'Iva sui beni di prima necessità. Come si difende? «Io - afferma il vicepresidente del Consiglio - faccio parte di un'equipe governativa che prende decisioni e non sono di quelli che dicono: è colpa di qualcun altro». Il sindacato ha annunciato lo sciopero generale. Non la preoccupa questo riacutizzarsi della conflittualità? «Facciamo lo sciopero generale mi pare esagerato. Forse c'è stato un difetto di comunicazione con il sindacato.

Spero che si possa utilizzare il margine di tempo che c'è per chiarire, discutere, rilanciare un dialogo che eviti una contrapposizione con forme così estreme. Ma il dialogo c'era e il governo l'ha interrotto proprio con il decreto fiscale. Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, teme che il governo voglia seguire l'esempio spagnolo, considerare inutile la trattativa con il sindacato. E dice: I socialisti nel governo dovrebbero sentirsi in imbarazzo. Lei avverte imbarazzo? In Spagna, se non sbaglio, Gonzalez non dava qualcosa ai lavoratori come invece noi facciamo con la nuova Irlpe. No, non ho imbarazzo nel difendere quel provvedimento. Ma non ne ho nemmeno a

considerare ragionevoli, utili e stimolanti molte obiezioni del sindacato. E anche del Pci. Non è un po' tardi? Lei, da socialista, non si è assunto la responsabilità - di cui l'accusa Alfredo Reichlin - di aver impedito anche possibili convergenze politiche a sinistra? Credo che ci sia una parte di equivoco che va rapidamente sgomberata. Quel che è stato fatto era in un certo senso obbligato, proprio per arginare il deficit. Ma non può essere considerato il punto di arrivo, bensì di partenza. Ci sono questioni che si aprono subito i coefficienti catastali, la stessa tassazione dei redditi mobiliari, il riordino delle cosiddette tassazioni a carattere patrimoniale, l'introduzione della tassazione delle rendite finanziarie, il progressivo allargamento della base imponibile. Fermo restando che non cerco né sconti né coperture ma dialettica, io non provo imbarazzo a riconoscere che alcune suggestioni del Pci, tradotte in buona parte nel disegno di legge che porta la firma di Vincenzo Visco, sono molto importanti, da prendere in considerazione e, perché no?, da attuare. Osservo, però, che queste proposte intervengono essenzialmente nell'area dell'elusione e del-

l'erossione fiscale, mentre noi abbiamo puntato a recuperare subito 10mila miliardi dall'evasione. Questo, semmai, rende ancora più contraddittoria la scelta compiuta di mettere cose così diverse in un unico Calderone... È vero, potevamo non fare la revisione delle aliquote Irlpe. Ma se avessimo approvato il provvedimento sull'Iva e non anche le detrazioni fiscali, ci avrebbero accusato di aver aumentato il pane, il latte, la carne. La protesta sarebbe stata ancora più forte. Ma il sindacato chiedeva proprio il contrario. E per di più il governo ha approvato anche il condono... Il sindacato sa da settembre che è semplicemente questione di copertura finanziaria. Non abbiamo ingannato nessuno. Il costo di cassa della nuova Irlpe è di 5.500 miliardi, ed era chiaro da tempo che non poteva non andare assieme alle altre norme sugli autonomi, quelle che regolano il passato e creano le condizioni per un maggiore gettito fiscale nel prossimo futuro. Insomma, è stato uno strumento, non una forzatura. Lo stesso condono, è un falso problema. Intanto, non è un condono, perché non è né generalizzato né elimina gli ef-

fetti penali. È la ricostruzione della posizione fiscale delle circa 900mila imprese della fascia intermedia a cui la legge ha consentito finora di utilizzare il regime forfettario ma che adesso dovrebbero applicare la nuova regola della contabilità semplificata con i coefficienti di riscontro. L'alternativa era lasciare tutto come prima, una enorme banchisa piatta in cui scompariva buona parte dell'evasione fiscale. E poi, perché non dirlo, non c'è alcuna amministrazione al mondo capace di controllare un tal numero di contribuenti e di far pagare chi ha denunciato meno. Lei la presenta come una soluzione tecnica, ma la sostanza politica resta intatta. Resa ancora più esasperata - denuncia il sindacato - dall'assenza di un soluzione strutturale al drenaggio fiscale. Il governo vuol forse utilizzare questa carta per ottenere dal sindacato la sterilizzazione della scala mobile degli effetti dell'incremento dell'Iva? No, non c'è alcun fine ricattatorio. È solo che la restituzione del fiscal drag riguarda il 1990 e il 1991, quindi non ha carattere d'urgenza, e rappresenta un costo di 1.500-2.000 miliardi l'anno a cui bisognerà trovare la copertura. Non vo-

gliamo affatto rimangiarsi un impegno preso: sarà rispettato. Piuttosto, proprio la mancata sterilizzazione della scala mobile dagli effetti dell'Iva dovrebbe assicurare il sindacato che vogliamo procedere con il consenso: non c'era, e non c'è stata sterilizzazione. Quindi, il capitolo scala mobile è chiuso? Continuo a dire che sarebbe un errore non contribuire ad eliminare i contraccolpi sull'inflazione. Ma il consenso nessuno può estorcerole se il sindacato non vuol darlo. Non c'è stata solo la contestazione del sindacato e dell'opposizione. Persino dall'interno del governo si sono levate le obiezioni di repubblicani e liberali. De e Psi sempre più a braccetto, allora? Insisto la questione fiscale è tutta aperta, è la grande questione - di sinistra - della politica economica e sociale del governo. Le coalizioni a cinque trascinano sempre con sé delle polemiche, a volte di più a volte di meno. Quando ce ne sono di più è segno di malfunzionamento maggiore... Al punto da far dire a Giuliano Amato che i repubblicani si pongono fuori della coalizione, mentre il Pri invita il ministro del Tesoro a dare le dimissioni?



Gianni De Michelis

ni se non sente adeguata solidarietà?

Amato ha parlato prima del Consiglio dei ministri dove i repubblicani hanno votato a favore dei provvedimenti. Se non lo avessero fatto, certo, sarebbe sorto un problema politico. Insomma, da palazzo Chigi il socialista De Michelis, vede o no i segni di «logoramento» denunciati da Bettino Craxi? Veduto difficoltà oggettive, non soggettive. E queste difficoltà Craxi ha fatto bene a denunciarle perché l'orizzonte politico e di governo non è affatto chiaro. Pesa l'incognita del congresso dc? Questo non sono in grado di dirlo. Ma potrebbe non essere escluso.

Cariglia «C'è ancora spazio per il Psdi»

ROMA. «L'affidabilità del Psdi ha una funzione inaffievolibile». Lo afferma lo stesso segretario nazionale socialdemocratico in un articolo che compare sull'«Unità» di oggi e in quello sostiene che «la scelta politica ritenere esaurita la funzione del partito». Crisi irreversibile invece - sempre a giudizio di Antonio Cariglia - per il partito comunista. Quanto al governo, esso «sta dando esecuzione al programma sul quale si è impegnato nell'aprile scorso», «il ritmo di realizzazione», tuttavia, «appare lento rispetto alle esigenze, all'incalzare di vecchi e nuovi problemi». Un esempio? Per il leader del Psdi in tema di deficit pubblico, «gli interventi avrebbero sortito risultati migliori se fossero stati più coraggiosi e più drastici». Sempre in casa socialdemocratica, da segnalare la risposta di Luigi Martini (Carigliano di ferro) a Pietro Longo che nei giorni scorsi aveva definito «da federale fascista» i metodi del segretario. «E' la prova - ha detto Martini - di come possa essere portata in basso, fino al volgare insulto, la polemica politica». Cariglia, partigiano - ha aggiunto l'esponente Psdi - «ha combattuto il fascismo con le armi in mano».

Craxi «Faremo l'unità socialista»

Frontismo, centro sinistra, «scelta riformista». E, sullo sfondo, le tante scissioni che hanno accompagnato la storia del Psi. Intervistato dal «Mattino», Bettino Craxi ripercorre la storia del suo partito e della sinistra italiana. La scelta riformista? «Un vero errore storico», dice Craxi citando Nenni. Saragat? «Aveva visto giusto». E forse, se fosse rimasto nel Psi, avrebbe presto conquistato la maggioranza. Il centro sinistra? «Molto positivo. E il merito è soprattutto dei socialisti». L'unificazione Psi-Psdi del '67? «Una grande idea fu scucita e ammantata da gruppi, clientele, uomini impegnati solo ad accaparrarsi pezzi di potere». Quanto al presente, «il Psi ha irrimediabilmente voltato pagina. Nel nuovo partito non sono immaginabili scissioni, lotte di fazioni e di correnti. Ma annessioni sì: «Stanno decisi - dice Craxi - a realizzare pienamente e definitivamente il disegno dell'unità socialista che fu di Saragat e di Nenni». E il Pci? «Lavoriamo anche perché la sinistra storica sia unita nelle forme possibili e nei tempi necessari sul terreno del socialismo democratico». Ma un fatto, conclude Craxi, è certo: «Oggi non è più immaginabile un Psi "forza minore"».

Un anno di lotta per la riforma

Pensioni, i risultati di questo '88

Anno cruciale quello appena trascorso per le pensioni. Dal «minimo vitale» strappato dai comunisti, alla difesa del sistema previdenziale pubblico pensioni integrative, alla grande mobilitazione dei sindacati sono avvenuti fatti importanti. L'agenzia d'informazioni del Pci «Dire» ha riepilogato la vicenda, compreso il futuro della previdenza integrativa, sottoponendola al vaglio dei protagonisti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il 1988 è stato un anno importante per le pensioni. Anzitutto perché è stato per ora bloccato il tentativo di smantellare il sistema pubblico accusato di divorare risorse (il sistema previdenziale assistenziale è il primo imputato del deficit statale). Non ci si poteva più permettere, e ancor meno nel futuro, che i lavoratori attivi e lo Stato sostenessero il reddito di tutti coloro che concludono la loro vita lavorativa. E allora, sostenevano quelli che possiamo chiamare i «conservatori», il sistema pubblico assicura un minimo, il resto della pensione, chi lo vuole se lo paga.

Le tappe della battaglia sulle pensioni, con il Pci protagonista, possono così riassumersi: l'istituzione del «mi-

L'iniziativa del Pci e delle organizzazioni sindacali ha respinto l'offensiva di chi voleva la privatizzazione. La conquista del «minimo vitale», degli aumenti e di un più efficace aggancio alla dinamica salariale

vo Rino Formica.

Il tutto, condotto da una straordinaria mobilitazione dei pensionati organizzati nella Cgil, nella Cisl e nella Uil che è stata determinante per la traduzione in realtà degli accordi raggiunti in sede di trattativa, oscillati fino all'ultimo da buona parte del governo. Tanto più che nella compagine governativa c'è una guerra sorda tra Formica, che vuol mantenere la priorità del sistema pubblico, e il suo predecessore al dicastero del Lavoro (ora vicepresidente del Consiglio) Gianni De Michelis che continua a credere alle previsioni catastrofistiche sui suoi costi.

Si tratta di questioni che interessano direttamente milioni di pensionati attuali e, per quanto riguarda la riforma, tutti quelli che adesso sono in attività. Insomma, tutti i lavoratori. L'iniziativa dell'opposizione di sinistra e dei sindacati ha prodotto conquiste, come la legge di spesa che consentirà di utilizzare i fondi stanziati per le pensioni con la legge finanziaria per il 1989. «È un risultato parziale», afferma il senatore Pci Renzo Antoniazzi, «che però dimostra che si ottengono vittorie signifi-

FRONTE	ISTITUZIONI DESTINATARIE
DATORI DI LAVORO	123.273
— Effettivi	86.260
— Figurativi	36.653
LAVORATORI	36.629
— Dipendenti	23.538
— Autonomi	12.093
TOTALE CONTRIBUTI	158.902

(Fonte Istat)

ficative anche stando all'opposizione». Per i comunisti però il «minimo vitale» non doveva limitarsi a un miglioramento monetario, ma comprendere una serie di servizi agli anziani da attuarsi in sede comune per combattere la loro emarginazione.

E poi i fondi per la perequazione sono insufficienti. Il deputato comunista Novello Pallanti osserva che per «un minimo di equità occorrono 2.600 miliardi l'anno». E in ogni caso questa legge non è il riordino complessivo della previdenza, bloccato dalle «resistenze in seno alla maggioran-

za e allo stesso governo». Pallanti ricorda che De Michelis, quando era ministro del Lavoro intendeva «spingere i redditi più alti ad abbandonare l'Inps verso le assicurazioni private», un tentativo sventato dall'abolizione dei teti. Altra conquista, che Pallanti mette in luce, è l'aggancio delle pensioni alla dinamica della media generale delle retribuzioni. Il deputato comunista sulla pensione integrativa è in attesa di una proposta ufficiale su cui discutere. Inoltre sollecita il governo a presentare una proposta sull'adeguamento delle prestazioni per il lavoro autonomo.

Adriana Lodi: «Ora l'obiettivo è una vera equità»

ROMA. Adriana Lodi, deputato comunista, è d'accordo con i coordinamenti femminili di Cgil Cisl Uil: riformando le pensioni, va mantenuta una differenza nell'età pensionabile tra uomini e donne, precisamente una differenza di 5 anni. E piuttosto che arrivare al 2019 con l'età pensionabile per tutti a 65 anni, come vorrebbe Formica, l'elevamento di questo requisito dovrebbe valere per tutti i nuovi assunti al momento della riforma. Questo è uno dei giudizi critici dell'esponente comunista sulla bozza di riforma Formica, nella quale peraltro «non sono ancora chiari gli obiettivi che dovrebbe avere il riordino: perseguire i diversi trattamenti nel lavoro dipendente, intervenire sui problemi posti dalle modifiche demografiche e occupazionali».

Per il resto l'impostazione di Formica è un passo avanti rispetto a quella del suo predecessore Gianni De Michelis che, ricorda l'on. Lodi, pretendeva di ridurre la previdenza pubblica «a un fatto residuo destinato a coprire, male, solo i lavoratori a più basso reddito» con un ruolo crescente della previdenza privata grazie ai privilegi fiscali. Ora il vicepresidente del Consiglio se la prende, afferma l'on. Lodi, «arabiosamente» con il presidente dell'Inps Militello: in realtà tenta di nascondere così i dissensi interni al governo e al Pci. Egli vorrebbe continuare la «guerra degli inganni» stravolgendo i conti previdenziali per dimostrare il bilancio parallelo dell'Inps e la separazione fra assistenza e previdenza: «l'hanno smascherato».

Ina e Unipol «Occorre un mix pensionistico»

ROMA. Importante sentire che idea hanno della pensione integrativa (rispetto a quella pubblica) che sarà di assicurazione che saranno protagoniste della gestione per la parte privata, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) Antonio Longo naturalmente attribuisce un «ruolo positivo» ai fondi di pensione complementare. Ma in quale rapporto con le pensioni pubbliche, devono essere aggiuntive o sostitutive? «Occorre giungere a un "mix" pensionistico finalizzato per il 60% a ripartizione (com è quello pubblico, ndr) e per il 40% a capitalizzazione: infatti l'andamento demografico fa prevedere che le spese previdenziali assorbiranno un ulteriore 8% del Pil rispetto al 12% già impegnato oggi, a causa dell'aumento dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi, un incremento che potrebbe essere finanziato a capitalizzazione (il pensionato riceve quanto ha dato, ndr) anziché a ripartizione (gli attivi pagano la pensione a chi non lo è più, ndr)».

Per Longo l'Inps deve concorrere alla gestione dei fondi, purché siano a capitalizzazione. Cinzio Zambelli dell'Unipol sostiene dal canto suo «l'assoluta urgenza di una moderna previdenza integrativa» anche utilizzando le liquidazioni. Le proposte di Formica sono «una buona base di lavoro», Unipol è interessata. Ma anche l'Inps potrebbe gestire la previdenza integrativa.

Formica: «Questo lo spazio per i privati»

ROMA. Secondo il ministro del Lavoro Rino Formica sul problema delle «pensioni d'annata» gli interventi fatti fino ad oggi hanno affrontato solo alcuni aspetti dell'intera questione, che va risolta «organicamente». Per farlo, secondo i comunisti occorrono 2.600 miliardi annui invece di mille che si sono raggiunti raddoppiando il precedente stanziamento. Formica sostiene, rispondendo alle domande della «Dire», che quei 500 miliardi in più sono un segnale della volontà di affrontare la questione, per la quale il ministro presenterà alle parti sociali un progetto (ora allo studio) che dovrebbe «soddisfare le aspettative dei pensionati».

Il ministro ribadisce il suo punto di vista sul rapporto tra previdenza pubblica e privata. «Come in tutti i paesi industrializzati la previdenza integrativa, ferma restando la centralità e l'insostituibilità del sistema pubblico gestito dall'Inps, potrà avere i suoi spazi naturali anche in Italia, secondo quanto chiedono le stesse organizzazioni dei lavoratori».

Per Formica occorre «trovare un giusto livello di agevolazione fiscale e contributive che, nella totale salvaguardia del finanziamento del regime generale obbligatorio, consenta ai lavoratori di acquisire volontariamente anche altre aree di tutela sotto forma di previdenza integrativa». For-

mica sostiene che questi sono i principi alla base della proposta di istituzione della previdenza integrativa che «tra breve» presenterà al Consiglio dei ministri.

Ma uno dei problemi centrali della riforma è il finanziamento della previdenza. Attualmente è una vera e propria «crisi occupazionale» basandosi esclusivamente sul monte salari, e il Pci propone di prelevare contributi anche sul plusvalore realizzato nella produzione di beni e servizi. Interpellato in proposito, Formica propone «una ristrutturazione del sistema contributivo secondo tre diverse aree d'intervento nelle gestioni dei lavoratori dipendenti, distinguendo nettamente la contribuzione diretta al finanziamento delle pensioni dalle altre aree (sanitaria e di solidarietà)».

Le tre aree dovrebbero essere nella proposta Formica finanziate secondo principi diversi: per le pensioni, seguendo il principio dell'equilibrio finanziario, la spesa sanitaria dovrà essere «gradualmente trasferita nella fiscalità generale». Infine l'area della solidarietà dovrà essere finanziata «in parte dalla produzione, ma con quota unica di carattere progressivo in funzione di scaglioni di retribuzione, in parte dallo Stato per gli interventi congiunturali nel campo dell'occupazione e del sostegno alle imprese».

Militello: «Più risorse dai profitti»

ROMA. «Indubbiamente nelle proposte Formica di riforma previdenziale «prevalgono gli elementi intesi a dare razionalità all'ordinamento pensionistico rispetto a quelli radicalmente innovatori». È questo il giudizio del presidente dell'Inps Giacinto Militello, riferito al fatto che il dibattito sulla riforma è ancora limitato sulle misure di riordino quali l'età pensionabile e il periodo valido per il calcolo delle pensioni. Tuttavia Militello tiene a sottolineare che «questa migliore razionalità è indispensabile presupposto di ogni più profonda riforma» che da oltre dieci anni governo e Parlamento non riescono a condurre in porto «mentre il sistema cresce disordinatamente».

Le questioni di fondo da affrontare subito per Militello sono due: la riforma «dell'attuale meccanismo delle prestazioni assistenziali», puntando a sostituirle con «un reddito sociale di cittadinanza» non solo per gli anziani e gli invalidi ma per tutti i cittadini. Seconda questione, modificare l'attuale prelievo contributivo legato esclusivamente al monte salari del lavoratore dipendente, «per aprire il sistema a una pluralità diversificata di fonti di finanziamento». La proposta comunista di agganciare il prelievo al plusvalore realizzato dalle aziende, se rea-

lizzata, per Militello avrebbe «effetti positivi» sul bilancio dell'Inps e dello Stato, purché si individuino bene il meccanismo per compiere un'operazione molto complessa: abbassare il prelievo contributivo sostituendolo con quello fiscale, allargare la base imponibile per renderla rappresentativa dei nuovi lavori e delle nuove forme di accumulazione; fare in modo che la pubblica amministrazione sia rapidamente capace di rilevare le nuove realtà.

Come Formica, anche Militello sostiene che portato ad equilibrio il sistema pubblico c'è spazio per la previdenza integrativa «complementare». Ma la strada non è quella di favorire la previdenza privata con esenzioni fiscali e contributive concesse ai redditi medio-alti a danno delle entrate statali, ma piuttosto «quella dell'utilizzo agevolato di una parte del trattamento di fine rapporto (liquidazioni, ndr), concordato con le parti sociali».

Riguardo all'età pensionabile, Militello è d'accordo sul principio. Ciò però non significa che le donne devono restare a 55 anni: «l'età pensionabile va aumentata per tutti», è la misura «più equa», si tratta di definire «con quali tempi e forme» operare questo aumento.

I sindacati: «Le innovazioni che proponiamo»

ROMA. Qual è la posizione dei sindacati sul rapporto tra previdenza pubblica e integrativa? Secondo Gianfranco Rastrelli, leader del sindacato comunista sulla bozza di riforma del ministro Formica sulla previdenza integrativa, sono «abbastanza soddisfacenti», tanto è vero che la Confindustria le ha subito contestate. Il rapporto tra la previdenza obbligatoria e quella integrativa dovrebbe essere grosso modo 80%-20%, facendo conto lo stipendio finale prima del pensionamento: livello comunque da non sorpassare sommando l'una e l'altra pensione. Il ruolo dell'Inps - dice Rastrelli - deve essere determinante ma non esclusivo, in modo da raggiungere due risultati importanti: un ruolo pubblico di indirizzo, di qualità e di efficienza, e dall'altra parte un ruolo privato concorrentiale che si svolga nell'ambito delle leggi prestabilite e che sia anche di stimolo e di confronto per l'Inps.

Il costo per la previdenza gravita ormai in modo intollerabile sulle retribuzioni dei lavoratori. Rastrelli dà una valutazione positiva della proposta di spostare altrove, rispetto al monte salari, il peso della contribuzione previdenziale obbligatoria. La contribuzione legata ai salari - conclude Rastrelli - infatti, non corrisponde più alla situazione di oggi. In ogni caso devono essere valutate attentamente tutte le varie possibilità.

«Siamo stati antesignani - dice il segretario del pensionato della Cisl Francesco Paolo Conte - nel sostenere il ricorso alla previdenza integrativa, da gestita attraverso il sindacato nell'ambito del privato-collettivo, non esclusa una gestione Inps o di altri enti pubblici, purché l'amministrazione sia affidata a manager, particolarmente per far fruttare i capitali. Il nostro sindacato è favorevole a ricorrere alla previdenza integrativa per garantire ai lavoratori quel 20% di retribuzione non pensionabile. Per quanto riguarda la forma della partecipazione - conclude Conte - siamo favorevoli alla forma contrattuale collettiva, ferma restando la possibilità per il singolo lavoratore di non partecipare».

Per Vittorio Pagani che guida la Uil «il ruolo strategico deve essere mantenuto dalla previdenza obbligatoria gestita da enti previdenziali di natura pubblica. La proposta di riforma integrativa deve invece avere un ruolo aggiuntivo, la cui gestione può essere affidata sia all'Inps sia a enti assicurativi privati, naturalmente regolata da norme di legge che diano la garanzia a chi vuole ricevere la prestazione dovuta». Per quanto riguarda la valutazione sulla distinzione fra previdenza e assistenza così come prospettata dalla manovra governativa Pagani sostiene che «la manovra del governo risolve soltanto in modo parziale il problema della separazione dell'assistenza dalla previdenza».

SOTTOSCRIZIONE
Per onorare il 95° compleanno del compagno Francesco Angiulo iscritto al Partito dal 1921, i compagni della Sezione di Cassano Murge (Bari) sottoscrivono un abbonamento all'Unità per il 1989.

ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA»
Reggio Emilia - Tel. 0522/23323-23658

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI
Presso l'Istituto «M. ALICATA» (Reggio E) è convocato dal 9 GENNAIO AL 14 GENNAIO un corso nazionale per Segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali.
In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:
● LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
● IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
● L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
● LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI
Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 23/28 gennaio - 6/11 - 20/25 febbraio 1989.
Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, 0522/23323 - 23658.

Sergio Staino
BOBO LE STORIE
Professione di Editore Scelto
«TORBIDE AVVENTURE, SECONDO ROSTRELLI POLITICA»
«NON ALTA SERVE IN PION, CHE C'È MA ACCONFAGNARE I BIMBI A SCUOLA»
Lire 25.000
Editori Riuniti

L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita?
ESSERE
A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla corrida che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre.
ESSERE
Con te. In edicola.

LINO SIGNORINI
La moglie, la figlia e il genero nel ricorrido con ammutolito affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono per l'Unità Firenze, 31 dicembre 1988

AMPRO PIERINI
La nipote Alvara sottoscrive in sua memoria 200 mila lire per la stampa comunista. S. Sisto (Pz), 31 dicembre 1988

FAMILIARI DI SPARTANO NOTARI
deceduto il 21 dicembre scorso, impossibilitati a farlo personalmente, rivolgono un vivo ringraziamento ai compagni, agli amici e a tutti coloro che hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di profondo cordoglio. Grosseto, 31 dicembre 1988

ALPINO CHITI
La moglie Rosa, nel ricorrido a compagni e agli amici sottoscritte 50 mila lire per l'Unità Massa Marittima (Gr), 31 dicembre 1988

ADOLFO SANTORELLI
Io ricorrido con immutato affetto la moglie e la figlia con il marito e il nipotino. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Savona, 31 dicembre 1988

GIORDANO CARPANI
La moglie Amelia, i figli Adriano e Daniela con la nipote Alessia, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità Trieste, 31 dicembre 1988

ATILIO ZINI
La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità Genova-Bozaneto, 31 dicembre 1988

DERIO
Iscritto dal 1946, per molti anni con impegno e onestà ha contribuito con il proprio impegno a fare grande il Pci. Sentitamente vi siamo vicini Locate Trulzi (MI), 31 dicembre 1988

RODOLFO ALLEGRI
Nell'anniversario della sua scomparsa i compagni della 60ª sezione lo ricordano con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità Torino, 31 dicembre 1988

PADRE
I comunisti della zona 16 sono vicini al compagno Bertoglio e ai familiari le più sentite condoglianze del suo decesso. Padova, 31 dicembre 1988

PADRE
Sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

PADRE
Il Direttivo della sezione «Fantoni» esprime al compagno Renato e famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno. Padova, 31 dicembre 1988

PADRE
Il Gruppo consiliare comunista della Zona 16 partecipa commosso al lutto che ha colpito il compagno Renato per la perdita del compagno. Padova, 31 dicembre 1988

PADRE
ed esprime a lui e alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

Quanto, quando e come negli altri paesi avanzati

DOMANDE	FRANCIA	GERMANIA FEDERALE	GRAN BRETAGNA	SVEZIA	ITALIA	SPAGNA	STATI UNITI	
● A quanto ammonta la pensione	Per un mutuo se va in pensione con il massimo (37,5% di contributi) la pensione è pari al 50% del salario medio dei dieci anni migliori, nei limiti del tetto di 10.110 FF annui calcolati al 1.7.1988, vale a dire un massimo di 4.975 F.	La pensione varia in funzione dello stipendio e della durata dei contributi. Andando in pensione col massimo (40 anni) la pensione è pari al 44,2% del salario lordo e al 63,2% del salario netto.	La pensione base per una carriera completa è uniforme, qualunque sia il salario precedente è di 41,13 sterline settimanali.	La pensione varia a seconda degli anni di contributi. Per una carriera lavorativa completa raggiunge il 95% dello stipendio base, ossia attorno alle 24.600 corone svedesi annuali.	Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste un sistema di pensionamento a contribuzione proporzionale al guadagno (2% per ogni anno di contributi; 15 anni minimo di contributi).	Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste un sistema di pensionamento a contribuzione proporzionale al guadagno (2% per ogni anno di contributi; 15 anni minimo di contributi).	Oltre a una pensione minima, la pensione è proporzionale agli anni di contributi versati e all'importo base dei contributi. Esiste una pensione minima speciale per le persone di oltre 65 anni.	La pensione della Previdenza sociale varia a seconda degli stipendi precedenti e della durata dei contributi. Per una carriera lavorativa completa essa è pari a: 63% se la persona ha sempre percepito il salario medio 41% se la persona ha sempre percepito il salario medio 23% se la persona ha sempre percepito il salario massimo. Per il 62% degli americani in pensione, la pensione rappresenta più del 60% delle loro risorse.
● Esiste la pensione integrativa?	Sì, è obbligatoria. Viene gestita da due confederazioni: l'A.R.R.C.O. (Association des Régimes de Retraites Complémentaires) per i lavoratori del settore privato e l'A.G.R.C. (Association Générale des Institutions de Retraites Complémentaires) per i dipendenti pubblici. Per la totalità della carriera lavorativa, questa pensione può rappresentare il 20% dello stipendio; in totale, per un operaio, il 50% della Previdenza sociale + il 20% danno il 70%.	Ogni azienda ha la propria ma non è obbligatoria. Si tratta di una forma di capitalizzazione. Su 7,7 milioni di pensionati lo ricevono circa 2,4 milioni. Inoltre, per certi settori (pubblico impiego, istituzioni artistiche e musicali) esistono dei sistemi di versamento obbligatorio dei contributi.	È obbligatoria ma l'importo varia a seconda del sistema scelto: Previdenza sociale, una mutua aziendale oppure un sistema di risparmio personale a fini pensionistici.	Esiste un sistema di pensione integrativa la cui eccedenza vengono investite in capitalizzazione. La pensione integrativa rappresenta circa il 48% della pensione base. Nel 1985, la pensione totale media (base + integrazione) ammontava a 40.400 corone svedesi annuali.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie. Possono essere stipulate oppure essere il risultato di convenzioni collettive.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie.	Sì, ma non sono obbligatorie: 35 milioni di americani, ossia il 52% della popolazione civile, beneficia di un piano di pensione aziendale per capitalizzazione. Inoltre, 15 milioni di persone possiedono un piano di risparmio pensione individuale. L'importo della pensione può rappresentare dal 20 al 30% delle risorse del beneficiario.	
● Chi finanzia l'assicurazione di vecchiaia?	Il lavoratore versa contributi nella misura del 6,6% e il datore di lavoro del 8,2% di un tetto mensile di 10.110 FF calcolati al 1.7.88	I contributi del lavoratore ammontano al 9,35%, nei limiti di un tetto di 6000 DM mensili.	Per la pensione di base, il lavoratore versa contributi che vanno dal 5 al 9%, e il datore di lavoro dal 5 al 10,45% secondo l'importo del salario, nei limiti di un salario massimo di 305 sterline settimanali.	La pensione base è finanziata con un percentuale di contributi del 9,4% (nel 1987) e la pensione integrativa con una percentuale del 10,2%.	Le pensioni sono finanziate essenzialmente con i contributi dei lavoratori (7,15%) e dei datori di lavoro (18,56%).	Finanziamento misto: contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e partecipazione dello Stato.	I contributi del lavoratore sono pari al 5,7%, quelli del datore di lavoro del 5,7% nei limiti di un salario massimo mensile di 3.750 dollari nel 1988.	

Fonte: Forum Consiglio d'Europa 2/88

Genova Truffati allo Stato 2 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA L'armatore spezzino Bruno Musso denunciato dalla Guardia di finanza alla magistratura per una presunta truffa da due miliardi ai danni dello Stato...

Alla base del lucroso raggio ci sarebbe infatti la "Nora container", una società di Santo Stefano Magra, in provincia della Spezia, interamente controllata dalla "Tarras"...

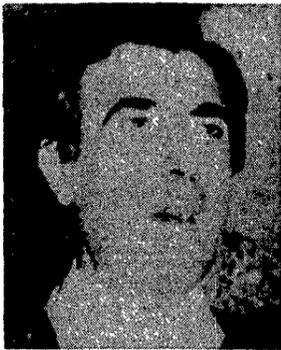
«Profonda amarezza» del pg Pajno dopo la decisione della Procura di Palermo di frantumare i processi

Il suicidio del pool antimafia

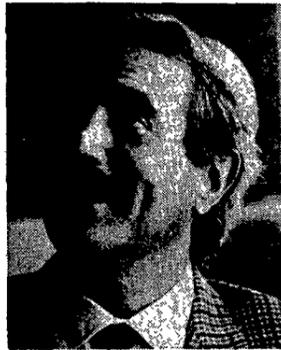
È di nuovo guerra nel «Palazzo dei veleni». La decisione della Procura di Palermo di sposare gli orientamenti della Cassazione sulla frammentazione dei processi contro la mafia è costata altre divisioni tra i magistrati...

VINCENZO VASILE

ROMA. E adesso è il caos. A spiegarlo candidamente è uno dei firmatari delle clamorose «richieste» con cui la Procura della Repubblica di Palermo ha inteso mettere la parola «fine» in calce a tutta una lunga pagina di inchieste giudiziarie sulla mafia...



Giusto Sciacchitano



Giovanni Falcone

l'inchiesta, vale a dire i componenti dell'ormai spappolato «pool antimafia» della Procura della Repubblica, Giusto Sciacchitano, Gianfranco Garofalo, Giuseppe Ayala, Alberto Di Pisa, Antonio Gatto e Alfredo Morvillo...

Si dimette un sostituto che appoggia la linea Falcone «La mafia è unica e unitaria devono essere le inchieste»

carcere Garofalo aveva sostenuto, proprio sulla base di alcune precise dichiarazioni del pentito Calderone, l'unicità della direzione strategica della mafia. Insomma, proprio la tesi che ora è stata contraddetta dalle decisioni dei due procuratori «aggiunti» in ossequio ad una recente sentenza della Corte di cassazione...

Il braccio di ferro è durato a lungo: alla fine i due sostituti Ayala e Di Pisa hanno annunciato ai loro colleghi di non avere alcuna intenzione di firmare il provvedimento, e i due «aggiunti» hanno deciso così di scavalcare il «pool».

Agrigento, pronto soccorso senza luce «Dica ah... guardi verso i fari» Il medico visita sul marciapiede

Niente luce nell'ambulatorio del pronto soccorso perché l'Usl ha «dimenticato» di pagare la bolletta. Ma c'è una fila di ammalati ed il dottor Rizzo Pinna li visita come può: sul marciapiede alla luce dei fari della sua auto.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Ecco. Si abbassi così. Apra bene la gola in modo che il fero dell'auto la illumini. Eh una brutta tonsillite». Così, alla luce dei fari, in strada, davanti al pronto soccorso del rione Fontanelle di Agrigento, un medico è stato costretto a visitare i suoi pazienti.

Pronto soccorso al buio, dunque. Questa «amara sorpresa» per il medico di turno dalle 20 di giovedì scorso alle 8 della mattina dopo. I malati c'erano e aspettavano cure. Il dottor Emanuele Rizzo Pinna decide di lavorare comunque. «Non avevo nessun'altra scelta - dice commentando l'assurda situazione - La gente viene qui ed ha bisogno di me. Sono stato costretto a visitare in quelle condizioni. Più di quel che ho fatto proprio non potevo fare».

Telefonate anonime Il Papa nelle Marche Fino all'ultimo si è temuto un attentato

FERMO (Ascoli Piceno). Quando l'elicottero bianco e grigio del Papa ha ripreso il volo verso il Vaticano gli organizzatori della visita nelle Marche hanno tirato un sospiro di sollievo. Il motivo della preoccupazione, celata a tutti, derivava da alcune telefonate anonime a Roma (una, sembra, al centralino della Rai ed un'altra al 113) che avevano preannunciato un attentato al Pontefice. olizia, Digos, carabinieri, prefetti e questori dei vari centri sono stati allertati.

«Non so di telefonate tra Gelli e Cossiga»

Il difensore di Francesco Pazienza (nella foto) Giuseppe De Gori ha diffuso oggi una dichiarazione in cui smentisce che il suo cliente abbia assistito ad una «lunga telefonata» di Licio Gelli con l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga.

Ex poliziotto arrestato per spaccio

Un ex sorvegliante di pubblica sicurezza, Salvatore Terzo, 37 anni, è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti dai carabinieri di Bagheria.

Per docente inquisito Università parte civile?

Emanuele Girifanti ha sollecitato il rettore Mario Giannelletta a prendere un'iniziativa in tal senso, a seguito dell'arresto del docente di microbiologia Sandro Ripa. Quest'ultimo, secondo quanto si è appreso, era stato fermato il 10 dicembre scorso per detenzione di cocaina (35 grammi) dello stupefacente erano stati rinvenuti dai carabinieri in una cassaforte del laboratorio dove egli lavorava.

Emissione di francobollo sull'Aids

650 lire. Il francobollo è stampato dall'officina carte valori dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. La vignetta riproduce una rielaborazione stilizzata del virus dell'Aids visto al microscopio. Completano il francobollo la legenda «Aids difenditi», la scritta «Italia» ed il valore «650».

Inchiesta sulla discarica di Lentini

Un'inchiesta sulla vicenda delle 30 tonnellate di rifiuti ospedalieri speciali contenuti in due vagoni ferroviari e scoperti nel giugno scorso in una discarica di Lentini (Siracusa) è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze Alessandro Crini.

Scossa di terremoto in Emilia

L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato ieri una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata nella zona tra Parma e Reggio Emilia, tra il paese di San Tommaso, Cadei Bosco di Sotto, Santa Maria. I carabinieri delle stazioni di Cadelbosco di Sopra, cui fanno capo le frazioni di Cadelbosco di Sotto e San Tommaso, e di Novellara, nel cui comune è Santa Maria della Fossa, tutte località in provincia di Reggio Emilia, non hanno avuto segnalazioni di danni.

Oggi e domani sciopero al Casinò di Venezia

Confermato lo sciopero del croupier del Casinò di Venezia per oggi e domani. L'agitazione, ha dichiarato il segretario dell'Aslig, Mario D'Elia, «viene attuata a fronte della mancata risposta da parte del Comune di Venezia, attuale gestore del Casinò, alle rivendicazioni formulate ancora il 12 dicembre scorso». D'Elia ha definito l'attuale gestione diretta dal Comune di Venezia «abusiva e non managiale, come sarebbe necessario - ha detto - per un Casinò di qualità». Quest'anno ha fatto un incasso di 95 miliardi di lire, mentre il Casinò di Saint Vincent ha raggiunto i 140 miliardi di lire.

GIUSEPPE VITTORI

«Io «emissario», iscritto al Pci»

CAGLIARI La conclusione del sequestro questa volta è stata «annunciata» da un in solito segnale: il rinvio dell'assemblea congressuale del Pci. Martedì sera la riunione della federazione comunista ogliastrina, convocata a Jerzu, è saltata all'ultimo momento per l'assenza del segretario, Tonino Orrù. Un «orlato» improvvisato ma non proprio insolito: negli ultimi mesi era accaduto altre volte che il «compagno segretario» discesse di punto in bianco impegni e riunioni, con giustificazioni abbastanza generiche. Quelli che sapevano (qualche dirigente regionale e di federazione) hanno capito che non sarebbe stato un semplice ritardo: all'ora fissata per la riunione, il segretario era infatti a decine di chilometri di distanza, nelle campagne barbaricene, per l'ultimo «abbraccio» con i sequestratori. «Ho fatto più volte l'itinerario convenuto, ma ero consapevole del fatto che la liberazione sarebbe avvenuta altrove. Me l'avevano detto che il «rituale» della liberazione degli

l'angelo Mundula nella trattativa per la liberazione dell'ostaggio. Un'esperienza drammatica ma «formativa»: «Ho capito che non può essere solo il denaro la molla che spinge a scelte di questo genere: i nuovi banditi sono gente giovane, inesperta, vittima di una cultura distorta». DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA svolge, segretario di una federazione, nonché dirigente regionale del Pci: «Forse è giusto dire - dice - che la mia esperienza possa arricchire le analisi e i ragionamenti, spesso un po' freddi e distaccati sul banditismo». Ad un impegno in prima persona, «oltre i soliti documenti di condanna», Orrù ci pensava da tempo. L'occasione, per quanto amara, gli è stata fornita nello scorso agosto dal rapimento di un conoscente di famiglia, Michelangelo Mundula, giovane farmacista di Dorgali. «La famiglia proprio non si aspettava una disavventura del genere, niente di non rientrare, per patrimonio e conoscenze, nella categoria dei sequestrabili. Ma ormai non esistono più regole in proposito. Mi viene persino il dubbio che si decida di sequestrare semplicemente per denaro: altrimenti perché rischiare anni e anni di galera per spartirsi, come in questo caso, una manciata di milioni?». La «missione» degli emissari (con Orrù intervengono infatti anche un altro amico di famiglia) comincia ai primi di settembre, dopo la prima lettera dei banditi con la richiesta di riscatto. «Ci danno un appuntamento per trattare, naturalmente non in un luogo definito. In questi casi comunicano solo l'itinerario da fare e rifare più volte: decidono loro se e quando fermarsi. I banditi. «In faccia, ovviamente non li ho mai visti. Ma ho avuto l'impressione che si trattasse di giovani. Soprattutto per via dei modi. Non era gente esperta, sicura di sé, ma quanto impacciata e frettolosa. Anche per questo motivo è stato impossibile instaurare un discorso. Ma ugualmente mi è sembrato di capire delle cose: per esempio che non fosse solo la molla del bisogno economico a fargli compiere questa scelta. Forse dovremmo tutti riflettere più a fondo su questa cultura distorta che va diffondendosi nelle nostre zone interne e che rende i più giovani disponibili ad avventure del genere». La trattativa. «Non ci sono stati incontri eccessivamente drammatici». I compagni. «Ovviamente alcuni li avevo messi al corrente della mia scelta. Nessuno ha cercato di dissuadarmi, ma neppure di incoraggiarmi. Più che altro mi sono sembrati proprio sorpresi...».

Il pretore ha bloccato la trasmissione Non andrà in tv la storia di Davide, bimbo conteso

Davide ha 5 anni. Padre e madre, separati, se lo contendono. Su questa vicenda triste ed emblematica Raitre, il 3 gennaio, avrebbe trasmesso un servizio, nel corso della serie «Chiama in diretta Raitre». Ieri il pretore di Roma, ha vietato all'Ente televisivo di mandare in onda la storia di Davide. «Avrebbe costituito un danno irreparabile al bambino», ha sentenziato il magistrato.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non vedo mio figlio Davide da tre anni, da quando mia moglie me l'ha rapito...». Cominciava così il drammatico appello che Marco De Franceschi, titolare di un negozio di articoli da regalo a Rimini, aveva affidato ai microfoni di Raitre. La sua intervista sarebbe andata in onda martedì 3 gennaio, per «Chiama in diretta Raitre», nel corso della trasmissione delle 20 e 30. «Posto pubblico nel verde, l'appuntamento mensile con la solidarietà», condotto da Nanni Loy e da Donatella Raffai. Dopo l'intervista con il padre di Davide, che prima dell'affidamento, in studio ci sarebbe stato un dibattito, con la partecipazione dei telespettatori. Martedì sera invece Raitre non potrà trasmettere il servizio sul problema dei «bimbi contesi» da parte dei genitori.

Il pretore ha bloccato la trasmissione Non andrà in tv la storia di Davide, bimbo conteso

separati. L'ha stabilito con una sentenza senza precedenti il pretore di Roma Luigi Maciocce. Sul suo tavolo era arrivato nei giorni scorsi un ricorso urgente contro la Rai, da parte della madre del bimbo, Sandra Girardi, 20 anni, residente a Treviso. Il magistrato l'ha accolto in pieno ed ha decretato il divieto di trasmissione. I motivi? Il programma avrebbe costituito un pregiudizio grave e irreparabile per il bambino, «sottoposto a pubblica curiosità». «Avevo affidato il mio appello alla Rai per far conoscere il mio dramma», ha commentato al telefono da Rimini Marco De Franceschi. Poi ha lasciato al padre il compito di raccontare la storia di Davide. Sandra Girardi e Marco De Franceschi si separarono poco dopo la nascita del bambino. Il Tribunale di Rimini dopo una lunga e delicata istruttoria decise di affidare il piccolo al padre. Una decisione che la madre non volle accettare. Una domenica mattina di tre anni fa ha preso Davide dalla casa del marito e non l'ha più riportato. Tre anni di denunce alla polizia, di esposti alla magistratura, di detective privati pagati per ritrovare Davide. Tutto inutile. «Eppure l'affidamento al padre è esecutivo», dice De Franceschi. «Pende in appello una perizia psicologica», ha investito scritto nel ricorso l'avvocato della Girardi che ha sottolineato che la Corte d'appello di Bologna ha stabilito una nuova consulenza per stabilire a chi spetta il bimbo. E Davide? «Sia bene», ha sintetizzato l'avvocato di Treviso. «Non abbiamo sue notizie ormai da tre anni», dice il nonno paterno. Insomma a cinque anni, il bimbo è un «oggetto» conteso tra due affetti, traumatizzato da questa «guerra».

Da domani sarà il 1989

Per una notte un'Italia da Cuccagna

Una notte del 31 dicembre da 6.000 miliardi: è quella che ci apprestiamo a dissipare. E dove? 600.000 italiani sono partiti per i paradisi del sole (Maldive ancora in testa) o per le capitali da week-end, Vienna o Parigi. Chi, come Agnelli, ha la «barca», se ne va in crociera. Chi resta, mangia. Lenticchie, ostriche, coctechini per 1.600 miliardi di lire: l'Italia a mezzanotte si trasformerà in uno sfrenato paese di Cuccagna.

SIMONE TREVES

ROMA. Roberto Brunelli, segretario del Movimento Consumatori milanese, sen-
denza che quest'anno gli italiani si sono fatti più «nob»: «Preferiscono investire in viaggi, svaghi, cultura, piuttosto che in cibo». Sarà, ma certo a dare un'occhiata alle at-

Come trascorrere la fine d'anno? Ma la vacanza d'inverno si diffonde
1.600 miliardi di lire in cibo Vip in crociera, ricchi in Senegal
Dai menu dei ristoranti esclusivi e chi può a Parigi o in montagna
a quei 15.000 quintali di lenticchie Non per tutti, però, sarà festa



no 5.000 calorie a testa, tutto compreso. Osti e albergatori, invece, conteggiano fra le 100.000 e le 300.000 lire a testa, bevande escluse. Foie-gras, consomme di cacciagione, medaglioni d'aragosta, risotto pilaf e poi, dopo un intervallo col sorbetto, filetto al tartufo, contorni, semireddi nel più nobile degli hotel, il «Danieli» di Venezia: ma è inutile bussare all'ultima ora, qui si prenota da un Capodanno all'altro. Al «Do formi», onotato in altri momenti pure da Carlo di Galles e Lady Diana, «salmoni a volontà». All'Hotel de Poste di Cortina fanno spiccare i ravioli al latte acido, fra aragosta e zampone natural-domestica. E dato sapere, però, che l'acquisto di lenticchie

si prenderà una bella fetta della tredicesima: 15.000 quintali il peso complessivo, a prezzi fra le 3.500 lire al chilo e le 14.000 (roba da sultani ormai quelle di Castelluccio). Per niente in confronto alle centinaia di migliaia di quintali d'altri tempi, e il sociologo di turno azzarda l'idea che siano i troppi quiz che distribuiscono miliardi in tv, ad aver fatto diminuire la vecchia smania di contare le lenticchie nel piatto, ognuna una lira. Il più a digiuno dei Capodanni quello dei radicali, che proseguiranno a cappuccini, nella loro sede romana, presente anche l'onorevole Staller.

Chi è ben nutrito da più di una generazione come passerà la notte? Sembra che l'Avvocato e signora (Marella Agnelli) stiano già veleggiando verso mari caldi col panfilo, mentre il «boccato» Fiat, Vittorio Ghidella, sorseggerà il suo calice amaro al «Principe di Piemonte» del Sestriere (neppure in grande compagnia perché la neve scarsa ha svuotato l'albergo).

Ma a scegliere il viaggio, quest'anno, sono stati parecchi, con budget non per forza da Fiat-50 charter sono partiti sotto Natale dagli aeroporti milanesi, prima che calasse la nebbia, un milione e duecentomila giovani fra i 16 e i 32 anni sono all'estero o nelle stazioni sciistiche. Le spogliature del turismo dicono, ancora, che la metà più nuova è il Senegal, la più «osée» resta

Pukhet in Thailandia. La vacanza d'inverno, insomma, ormai è un appuntamento per gli italiani, quelli che se la possono permettere almeno. Gli altri bruceranno l'esotismo, o il folklore, di una notte. Fra gli effetti delle discoteche dell'Emilia-Romagna (in questi locali, in tutta Italia, si spenderanno 90 miliardi). Oppure facendo un salto, da Napoli a Capri: ma qui è possibile che trovino imbarcaderi chiusi, perché le autorità comunali hanno detto no allo sbarco dei «tursi non controllati». Nel luogo, per loro, più qu'otidiano, invece, si preparano al grande sci degli operai dell'Acma di Cengio: brindisi sofferto, perché loro la notte la passeranno a presidiare una fabbrica che inquina ma che non vogliono che chiuda.

Champagne e peccato Festa erotica a Bologna tra menu piccanti e videoclip proibiti

Cameriere, due «libido» al tavolo undici. A Bologna i comunisti ammazzano l'88 apparecchiando per tremila persone una festa economica e irriverente. Sotto le due tende piantate da un mese alla periferia della città la notte sarà lunga e piovante: menu da arrossire, videoclip proibiti, cult movies dell'eroticismo. Ma che è la festa della sinistra sporaccona? No, dello sberleffo d'opposizione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Una porzione di «Banuco e le sue schiave»? Cappone con caroline scottate, «Piggy» e le 101 pillole? Cotechino con lenticchie. E l'«Orgasmo» è una coppa di crema chantilly. Via, potete portarci anche i bambini. Do it!, festa sexy per una notte di Capodanno sotto i tendoni di Made in Bo, si annuncia, piccante ma, non greve. Non è nemmeno un'idea goliardica, perché la goliardia ha sempre un sorriso ambiguo. Piuttosto è una marachella da bimbi, da pirlini che dicono «caccà» perché sanno che la maestra s'arrabbia.

E dio sa se c'è bisogno di fare arrabbiare un po' la maestra, di questi tempi. Viva la festa irriverente quando in troppi vogliono farsi riverire, quando la Fiat pretende omaggi feudali dai suoi dipendenti, quando suscita scandalo attaccare un ministro e l'esercizio di critica manca poco che diventi un reato. Se è vero che quel che si fa a Capodanno si fa tutto l'anno, si direbbe che i comunisti bolognesi vogliono nel 1989 somigliare a Franti, che almeno sorrideva, piuttosto che al cupo ciellino Garrone. Oppure a Pinocchio, ma prima che la craxiana fada dei capelli turchini lo trasformasse in quello stupido borghesucco conformista che Colodi, ne siamo sicuri, detestava in cuor suo.

È già stato un gesto trasgressivo, per Pci e Fgci, piantare per un mese all'estrema periferia di Bologna, con esplicito intento provocatorio, due «tende rosse», l'accampamento di *Made in Bo* ha scaldato il cuore di una città che, per quanto avanzata, democratica e ben servita, d'inverno non ha spazi per la musica e i giovani. Più di mille persone a sera, finora Stanotte c'è posto per tremila, a prezzi modici, quindicimila lire per entrare, dodici per servirsi a crepanza al buffet li-

Ospedali in allerta per i «botti» A Caserta la prima vittima

A Caserta la prima vittima dei fuochi d'artificio è un giovane di 28 anni: è stato dilaniato dall'esplosione di una bomba-carta. Polizia, carabinieri e guardia di finanza, hanno sequestrato quintali di «botti». Due giovani sono stati arrestati a Fuorigrotta: sulla bancarella, oltre ai micidiali esplosivi, vendevano anche dosi di eroina. Ma in tutta Italia si registrano sequestri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. È saltato in aria mentre confezionava una «cipolla», una micidiale bomba-carta dello stesso tipo di quelle che la malavita adopera per intimorire i negozianti che tentennano a pagare la tangente. Giovanni De Rosa, 28 anni, operaio elettrotecnico, è la prima vittima in Campania dell'insidiosa usanza di festeggiare l'arrivo del nuovo anno con i «botti».

De Rosa, sposato (tra giorni sarebbe diventato padre per la prima volta) abitava a Caserta. L'altra sera è andato a casa dei suoi genitori, nel vicino Comune di Casagiove. Dopo aver salutato i parenti, ha preso le chiavi della cantina ed è uscito. Dopo mezz'ora, la forte esplosione che lo ha investito in pieno. L'uomo è stato dilaniato dalla bomba. Sono subito accorsi i suoi familiari che lo sono trovati dinanzi



Un sequestro di «botti» illegali a Napoli

ad una scena allucinante: tutto quello che c'era lì dentro si era polverizzato. Polizia, carabinieri e vigili del fuoco non hanno potuto che raccogliere i poveri resti carbonizzati dell'operaio.

La deflagrazione ha causato la rottura dei vetri delle finestre in un raggio di oltre 300 metri. Anche due autovetture, parcheggiate vicino alla cantina, sono andate parzialmente distrutte. Lo scoppio ha procurato danni pure ad alcune strutture del vecchio edificio di via Luigi Castello.

De Rosa da anni, nell'approssimarsi del Capodanno, era solito preparare per sé e per i suoi parenti «tric-trac» e «cipolle». Al momento non è stato ancora possibile stabilire la causa dell'esplosione che ha ucciso l'elettrotecnico.

Nei giorni scorsi, gli amministratori di molti Comuni campani hanno lanciato drammatici appelli, mentre polizia e carabinieri si sono mobilitati in massa. Nel solo mese di dicembre le forze dell'ordine hanno sequestrato, tra Napoli e provincia, oltre 3.200 chilogrammi di fuochi d'artificio, tra cui molti «botti» e «cipolle». A Portici, la polizia ha scoperto un deposito a

due passi dai binari della ferrovia, pieno di «bombe-carta» e «bombe a muro» per un peso di 5 quintali. Il materiale è stato distrutto ieri mattina su una spiaggia del litorale flegreo.

A Fuorigrotta, nei pressi dello stadio San Paolo, sono stati arrestati due giovani che su una bancarella vendevano

fuochi insieme alla droga. In uno scatolone gli agenti hanno trovato bengala, «tracchi» e dieci dosi di eroina.

L'anno scorso nella sola città di Napoli ci furono un morto e 127 feriti, vittime dei micidiali fuochi. Negli ospedali cittadini, per stasera è stato predisposto un servizio d'emergenza: i turni di medici ed infermieri sono stati raddoppiati. Stessa parola d'ordine in tutti gli ospedali d'Italia.

Quantità ingenti di fuochi d'artificio, spesso di fabbricazione cinese, sono stati sequestrati in molte città e diverse persone sono state arrestate: due fratelli ventenni fermati a Messina, una fabbrica clandestina scoperta a Catania un'altra nel Siracusa. Sequestri di «botti» a Montefalcone, Torino e Roma con numerose denunce. Feriti a Roma e a Perugia, due ragazzi. A Genova è venuto alla luce un «traffico» diretto da quattro donne che utilizzavano ragazzi come «corrieri». A Roma cinque ragazzi napoletani, in trasferta per il «derby», avevano in valigia 100 chili di «fuochi» da vendere. In Trentino esplosivi proibiti per paura, anche degli incendi nei boschi Numerosi altri Comuni, fra cui Viterbo e Empoli hanno fatto divieto d'uso dei petardi.

quest'anno c'è stata una sola vittima il bilancio non può essere positivo, tuttavia gli esperti di terrorismo sottolineano che l'88 si chiude con una serie di soddisfazioni motivate dall'annientamento delle Ucc (Unità comuniste combattenti) e dalla qualità degli arresti che in molti casi hanno permesso di scongiurare attentati già pianificati. Il terrorismo internazionale - che secondo gli inquirenti è il più imprevedibile - ha fatto registrare invece meno attentati mai più vittime. Un solo attentato quest'anno, quello all'organizzazione ricreativa delle forze armate Usa-Napoli il 14 aprile che ha provocato la morte di cinque persone e il ferimento di altre quindici.

Maxisondaggio Gallup Il mondo è ottimista l'89 sarà un bell'anno avremo soldi e pace

Non bastano i maghi, sballati o avveduti che siano. Anche gli istituti di ricerca effettuano scientifici sondaggi su come sarà l'anno che si affaccia. Come nell'88, la Doxa ha partecipato alla maxiricerca che l'Istituto Gallup ha svolto in 34 paesi sulle previsioni e le aspettative della gente per l'89. Gli italiani sono decisamente ottimisti; e più gli uomini delle donne.

MILANO. Giovani e fiduciosi, guardano al 1989 pieni di speranza: sono i maschi tra i 25 e i 34 anni i più ottimisti sull'anno nuovo. Almeno questo il primo risultato del sondaggio che, come nell'87, la Doxa ha effettuato sull'umore della gente circa il suo prossimo futuro, e sul bilancio che è in grado di trarre sull'88 ormai alle spalle. Una specie di test psicologico mondiale, dal momento che anche tutti gli altri istituti del gruppo Gallup (l'associazione internazionale di ricerca) hanno realizzato analoghe indagini in ben 34 paesi, europei e no.

Risultato globale: gli ottimisti, coloro cioè che prevedono per se stessi un 1989 migliore dell'88, sono in maggioranza in 29 paesi su 35, in leggero aumento anzi rispetto all'anno scorso, quando tale percentuale venne riscontrata solo in 21 paesi su 33. Non solo per sé. L'ottimismo prevale anche nelle valutazioni più generali. Ad esempio, per quanto riguarda la conflittualità internazionale, 16 paesi su 33 prevedono un anno pacifico: alla vigilia dell'88, di questo avviso, erano appena 4 paesi su 29.

Ottimisti anche a medio raggio. Risulta infatti abbastanza pacifico lo scenario per il 1989 rispetto allo scorso anno il timore di una guerra mondiale entro i prossimi 10 anni. In Italia, addirittura, solo un intervistato su 100 si dichiara sicuro di un conflitto mondiale entro il decennio, 42 sono convinti del contrario, mentre 43 considerano l'ipotesi molto improbabile.

Un ottimismo della rovescia fiducia si registra invece nel campo dei conflitti sindacali: solo 19 italiani su 100 prevedono una diminuzione degli scioperi e forse non hanno tutti i torti.

Comunque, il bilancio 1988, sempre per gli italiani, è positivo. 44 intervistati su 100 considerano la situazione economica migliorata negli ultimi 12 mesi; per 27 è peggiorata, e per 24 invariata.

Tra i paesi extraeuropei, pessimisti neri sono gli abitanti del Perù (orse con qualche ragione): 78 intervistati su 100 prevedono l'89 sarà peggiore dell'88, ma anche i brasiliani (42 per cento), i messicani (48), i turchi (43) non hanno molta fiducia nel prossimo anno. In Sudafrica, 35 neri su 100 sono convinti che la situazione resterà invariata, mentre il 43 per cento dei bianchi ha fiducia in un '89 migliore.

Anche in Unione Sovietica, che partecipa per la seconda volta alla ricerca (con sondaggio effettuato tuttavia solo a Mosca), gli ottimisti sono venticinque, con una percentuale del 41 per cento, il 7 in più rispetto all'88, mentre il 52 per cento prevede un anno tranquillo dal punto di vista dei conflitti internazionali.

In tutti i paesi europei considerati, il giudizio sull'anno passato non è negativo, anche se l'ottimismo non è generale. In Danimarca, ad esempio, 64 abitanti su 100 giudicano la situazione economica del proprio paese decisamente peggiorata, così in Inghilterra (43%) e in Grecia (40%).

In Italia, le donne risultano meno euforiche dell'altro sesso e solo il 39 per cento considera quello andato un anno buono; fortemente ottimisti invece gli uomini, 54 su 100 dei quali considerano l'88 una annata positiva (ma, come si è detto, «un ottimista è un pessimista che non si è informato»).

Ottimisti anche gli astrologi: l'89 sarà una buona annata per l'Italia che, secondo loro, è sotto il segno dei Gemelli, molto favorevole. Meglio non fidarsi troppo: non ne azzeccano mai una.

E per 5 persone mezzanotte coi rapitori

ROMA. Cinque persone, rapite durante l'anno, cominceranno il 1989 lontane dai familiari perché sono ancora in mano ai rapitori. La prima persona rapita nel 1988 e ancora in mano ai banditi è Cesare Casella, di 18 anni, sequestrato la sera del 19 gennaio a Pavia davanti al cancello della sua abitazione. Secondo notizie mai smentite ufficialmente dai familiari del ragazzo, il padre del giovane, Luigi Casella, titolare della concessionaria «Citroën» di Pavia, avrebbe già pagato un riscatto di un miliardo di lire.

Sempre in gennaio, esattamente il 25, è stato rapito ad Arzignano (Vicenza) lo studente Carlo Celadon, di 18 anni mentre era in casa

Stefanaconi (Catanzaro), e dell'imprenditore Maurizio Perrini, di 64 anni, titolare di un'impresa di lavorazioni agricole di Fasano (Brindisi), sequestrato il 28 dicembre nei pressi della sua abitazione.

Il bilancio «nero» del 1988 registra venticinque vittime in più (rispetto all'anno precedente) di mafia, camorra e «ndrangheta» e meno persone denunciate per appartenenza alla mafia. Fino al giorno di Natale, la criminalità organizzata nelle tre regioni ha ucciso 730 persone. La Sicilia con 289 omicidi detiene il triste primato seguito dalla Campania (227) e dalla Calabria (214). Lo scorso anno invece in Sicilia erano state assassinate 284

persone, 217 in Calabria e 194 in Campania. Le denunce per appartenenza alla mafia sono state complessivamente 1.486 mentre lo scorso anno erano state 1.907. Il maggior numero di provvedimenti giudiziari riguarda la Sicilia (824) seguita dalla Calabria (332) e infine la Campania con 330.

La barbara uccisione del senatore democristiano Roberto Ruffilli è stata invece l'unica azione sanguinosa del terrorismo nel 1988. L'anno scorso invece il numero delle vittime era stato più elevato. Ci furono gli omicidi del generale Giorgieri e dei due agenti di scorta al furgone postale in via dei Prati dei Papa. Anche se

Fine anno senza neve, ma quanta nebbia!

Poca neve, molta nebbia. La meteorologia di fine anno questo ci ha riservato. Piste di sci bianche grazie ai cannoni che sparano neve artificiale e calo di turisti in quasi tutte le stazioni invernali. Brilla l'eccezione di Cortina col tutto esaurito, molta gente anche in Alto Adige. In compenso l'aria scarsa visibilità sulle strade del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna e aeroporti chiusi.

ROMA. Tutto esaurito a Cortina, anche se c'è poca neve e bisogna accontentarsi di quella sparata coi cannoni. Sulle quaranta piste della famosa stazione invernale si conta che è una bellezza. Ma Cortina fa eccezione, i turisti sono in calo rispetto allo scorso anno in quasi tutte le località del Veneto. Va meglio in Valzoldana dove funzionano, nonostante tutto, cinque impianti, in Cadore e nelle Prealpi bellunesi, dove grazie all'innevamento artificiale sono

aperti gli impianti di risalita di Misurna, Colle Agudo, Cabela Razzo e una seggiovia al Nevegal. In Piemonte la neve va dai 20-40 centimetri di Bardonecchia e Lomonte Piemonte e di Sestriere. Per invogliare i turisti sono stati inventati «incentivi» in molte località della regione, per esempio tariffe più basse per gli impianti, ai prezzi fermi. E stata anche attivata la seggiovia per il monte Marca e sono stati approntate, per gli appassionati del «fondoo», le piste di Artignaga e del Monterchio su un percorso di 15 chilometri. Sul lago Maggiore sono state organizzate crociere di Capodanno. La mancanza di neve ha praticamente dimezzato le presenze nelle località invernali del Friuli, dove però le prenotazioni risalgono per i primi di gennaio. In Alto Adige si prevede invece il tutto esaurito per il fine anno. Gli impianti di risalita ora sono in funzione e gli operatori turistici sono ottimisti: si prevede un peggioramento fino all'otto gennaio, grazie alla neve artificiale e ai ghiacciai che garantiscono gli sciatori.

Poca neve ma, in compenso, tanta nebbia. Sulle principali strade del Veneto (e in tutta Italia) la visibilità era ridotta a 40-50

metri. In alcune zone dell'entroterra veneziano addirittura a 10 metri. Disagi anche per i collegamenti nella laguna di Venezia, dove i vapori trascinavano col radar. Gravi disagi per i banchi di nebbia sulle autostrade in Emilia Romagna, soprattutto tra Parma e Sasso Marconi. La visibilità media sulle strade in Lombardia era di settanta-cento metri, la situazione della visibilità, nel triangolo Milano-Varese-Como aggravata dal ristagno di fumi e gas, è migliorata in giornata. La nebbia si è diradata sulla Torino-Milano (visibilità oltre i 100 metri). Sole

a Torino solo qualche foschia in Piemonte e Liguria. Drammatica la situazione di molti aeroporti che sono stati più volte chiusi e riaperti nel corso della giornata, sempre per via della nebbia. Nel tardo pomeriggio di ieri risultavano chiuse le aerostazioni di Bologna, Milano Linate e Bergamo, Venezia e Ronchi dei Legionari (Gorizia). Erano chiusi dal mattino gli aeroporti di Pisa, Firenze, Verona, mentre nel pomeriggio è stato riaperto quello di Ancona. Traffico intenso e aereo in attesa, invece, a Genova e Torino dove sono stati dirottati, come nei giorni scorsi, molti voli.



A causa della nebbia, sul Canal Grande circolano solo le gondole

Caso Trezzi
A Milano sparatoria e due arresti

MILANO. Un tentativo di fuga, un conflitto a fuoco, una lunga trattativa, infine la resa. Così sono stati arrestati ieri sera, alla periferia di Milano, Renato Danne, detto Danny, e Pino Sanzone, gli ultimi due ricercati per il rapimento e l'assassinio dell'imprenditore Gianfranco Trezzi, 57 anni, sequestrato il 19 settembre, un lunedì mattina, mentre si recava al lavoro nella sua azienda di Vimodrone. Il 9 dicembre scorso, dopo l'arresto e le rivelazioni di un «pentito» della banda, un orfice incensurato che temeva di essere assassinato dai suoi complici, i resti dell'industriale furono ritrovati nel parco di una villa di Cassolnovo, nel Vigevanese. Il corpo del rapito era stato fatto a pezzi e quindi cosparso di acido, per rendere impossibile il riconoscimento, e rinchiuso in un sacco nero di plastica, di quelli della nettezza urbana.

Per il sequestro e l'omicidio di Gianfranco Trezzi erano già finiti in carcere quattro incensurati, tra i quali anche il proprietario di un capannone nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore. Forse proprio per averlo riconosciuto Trezzi venne assassinato pochi giorni dopo il rapimento. Gli unici non ancora arrestati erano proprio i due di ieri sera. Pino Sanzone, 40 anni, è originario di Vittoria (Ragusa), ed è considerato il cervello della banda. Renato Danne, 29 anni, di Milano, è il proprietario della «Tana del Lupo», la villa di Cassolnovo che fece da prigione dell'imprenditore. Entrambi vivevano da alcuni giorni in un appartamento di viale Suzzani, periferia nord, in compagnia di due donne, Candida Rossi, 36 anni, milanese, proprietaria dell'appartamento, ed Elisabetta Sabatini. La polizia aveva già circondato la casa, quando Danne si è affacciato sulla soglia dello stabile. Improvvisamente dalla fittissima coltre di nebbia sono spuntati due agenti della Mobile che hanno cercato di armarlo, ma «Danny» è stato più veloce del fulmine, ha estratto la pistola e ha aperto il fuoco. Una bellissima sparatoria fortunatamente a vuoto, poi l'uomo si è barricato in casa. Si è puntato anche una pistola alla tempia, minacciando di togliersi la vita se non lo avessero lasciato libero. Alla fine la polizia e l'altro bandito, l'hanno convinto che non c'era altra strada che la resa, e così è stato. I due sono usciti con le mani alzate dopo aver consegnato alla polizia il piccolo arsenale che avevano in casa.

Auto
Novità per pagare la tassa

ROMA. Cambiano col nuovo anno le modalità di pagamento delle tasse automobilistiche e dell'abbonamento all'autoradio. I tributi potranno essere corrisposti agli uffici postali oltre che con i bollettini contenuti nel libretto fiscale, anche con gli speciali moduli in distribuzione presso gli uffici stessi. Coloro che sono in possesso del libretto fiscale - informa il ministero delle Finanze - possono effettuare il pagamento esclusivamente agli uffici postali. Inoltre, dal 1° gennaio 1989, coloro che sono sprovvisti del libretto lo potranno ottenere rivolgendosi ad un qualsiasi ufficio esattore dell'Automobile club d'Italia, anche indipendentemente dal pagamento delle tasse.

I libretti in scadenza nel 1989 saranno rinnovati automaticamente e trasmessi alla residenza dell'interessato risultante dal Pubblico registro automobilistico, che va, quindi, aggiornato in caso di variazione. In caso di furto del veicolo o di indisponibilità dello stesso per atto dell'autorità giudiziaria o amministrativa, per ottenere l'interruzione dell'obbligo del pagamento delle tasse automobilistiche deve essere annotata al Pra la relativa perdita di possesso o l'indisponibilità.

Il ministro della Sanità proroga ancora l'ordinanza che rende il prezioso liquido potabile per decreto

4 milioni la bevono al pesticida: emergenza acqua

Emergenze. Chiudiamo con i rifiuti, apriamo con l'acqua. Il 1989 trova quattro milioni di persone che bevono acqua «fuori legge». Ma il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha prorogato ieri l'ordinanza e quindi, ancora una volta, il prezioso liquido al diserbante è potabile per decreto. Il sindaco di Bondeno, però, nel Ferrarese, ne ha, per primo, proibito l'uso perché c'è troppa atrazina.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Di cattive notizie non avevamo davvero bisogno. E invece, eccole. Quattro milioni di italiani usano acqua che la Cee dichiara non potabile. Nella sola Lombardia i cittadini a rischio sono un milione e 200 milioni. Il gruppo parlamentare verde ha fornito ieri la prima mappa del rischio realizzata in base ai dati forniti dalle amministrazioni regionali «le quali - dicono i verdi - in modo a volte irresponsabile e vittimista, ora chiedono a gran voce l'ennesima proroga dei livelli di accettabilità per sostanze già provatamente dannose alla salute». E l'annuncio ufficiale della proroga dell'ordinanza è giunta ieri pomeriggio. Per altri due mesi, fino al 28 febbraio, «l'acqua al diserbante è potabile per decreto». È la quarta volta che il ministro della Sanità fa il miracolo. E lo giustifica con la necessità di consentire alle Regioni interessate e all'amministrazione statale di presentare in sede comunitaria progetti di risanamento accettabili dato che quelli presentati negli scorsi mesi da alcune Regioni sono stati respinti. Il ministro della Sanità, sempre su parere del Consiglio superiore di sanità, non consentirà ulteriori proroghe «a considerare l'acqua potabile soltanto quando sia a livello prescritto dalla Cee di 0,1 microgrammi per litro».

Ma tanto per tornare al concreto, ieri il sindaco comunista di Bondeno, comune di 18mila abitanti, situato dove il Po entra nel Ferrarese, si è trovato sul tavolo il risultato dell'ultimo esame dell'acqua che dà da bere ai suoi amministrati: l'atrazina era presente

nella quantità di 0,16 microgrammi per litro. Bracciano Lodi, così si chiama il sindaco, ha ordinato che non venga usata e un'ora dopo le autobotti già rifornivano le 6000 famiglie.

La mappa fornita dal gruppo parlamentare verde è impressionante. Le regioni a rischio, per quanto riguarda gli erbicidi, sono quelle del bacino padano: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto. Situazioni di gravissimo inquinamento per la presenza di altre sostanze si manifestano, però, anche in Toscana e nelle Marche. A Firenze, per i verdi, il 50 per cento dei pozzi è fortemente inquinato da trielina, mentre Pesaro e Fano devono fare i conti con l'inquinamento da nitrati. Nella provincia di Ravenna si riscontra, oltre alla forte presenza dei nitrati, dovuti alle galleggianti industriali, anche quella di piombo e cromo. Nelle zone del Monferrato, dove scoppia una delle emergenze più gravi, i valori continuano ad essere da 3 a 7 volte superiori a quelli fissati per legge.

I deputati verdi Sergio Andreis, Franca Bassi e Anna Maria Procacci, oltre a fornire dati sulla cancerogenità dei diserbanti, hanno annunciato che di fronte ad una proroga si vedranno costretti a denunciare il ministro della Sanità per avvelenamento di acque destinate al consumo umano e omissione di atti d'ufficio. I parlamentari hanno anche reso noto che la conferenza dei capigruppo della Camera ha accettato di fissare, per il prossimo mese di gennaio, un dibattito parlamentare sull'emergenza acqua potabile al fi-

ne di impegnare il governo ad interventi urgenti per far fronte alla situazione.

Messo sotto accusa anche, e duramente, il ministro dell'Agricoltura, Mannino, che non ha ancora presentato il piano di riduzione nell'uso delle sostanze chimiche in agricoltura per il bacino padano. «Mannino continua a comportarsi - ha detto Andreis - come se atrazina, molinate e bentazone fossero ricostituenti e come se non conoscesse i dati sugli aumenti di tumori nelle campagne».

Ed ecco le alternative ambientaliste: elaborare un piano di risanamento che garantisca l'approvvigionamento delle popolazioni nelle zone a rischio; introdurre il divieto immediato e assoluto dell'utilizzo, commercializzazione e produzione di atrazina, molinate e bentazone ed estendere il divieto all'esportazione di tutti i principi attivi contenuti tali sostanze; avviare progetti di riconversione produttiva delle aziende del settore garantendo il salario pieno a tutti i lavoratori coinvolti; elaborazione da parte delle Regioni dei piani regionali per le fognature e gli acquedotti.

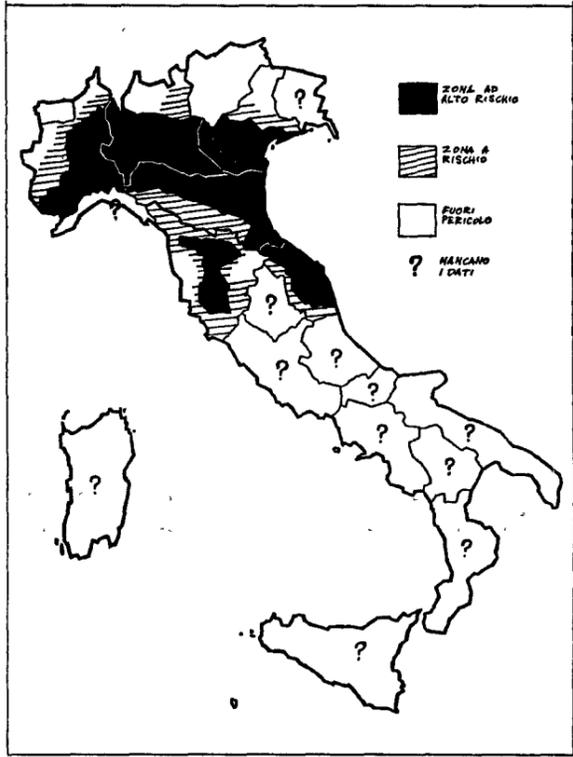
Ma l'antiviglietta di Capodanno non è stata solo giornata di denunce e di proroghe di ordinanze, ma anche di misse. Donat Cattin e Ruffolo hanno scritto congiuntamente ai presidenti di sei Regioni - Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Marche - una lettera in cui li rimproverano di non essersi presentati alla riunione del 27 dicembre sull'acqua e rivelano che tutti i piani di risanamento della risorsa idropotabile, sono risultati ad un primo esame inadeguati. L'anno nuovo si apre, quindi, già con una polemica in corso, mentre le autobotti riprenderanno a correre sulle autostrade e le file ricominceranno davanti alle cisterne di poliuretano. L'acqua è un diritto, diceva Maometto, e un modo per esercitare la carità. Carità, però, se l'acqua che non si nega è acqua che fa ammalare.

Ruffolo e Donat Cattin a sei Regioni: «I vostri piani non sono accettabili»
La denuncia dei Verdi



Rifornimento d'emergenza a Codigoro durante il periodo dell'acqua «all'atrazina»

ECCO LA MAPPA DEL RISCHIO



Aborto, è polemica
Milano, alla Mangiagalli Ci riapre la caccia al medico non obiettore

Periodicamente riesplodono le polemiche sugli aborti terapeutici alla «Mangiagalli», una delle più note cliniche universitarie di ostetricia e ginecologia. Un agguerrito Centro di aiuto alla vita, di matrice «ciellina», combatte ormai da anni una inesausta battaglia contro il diritto delle gestanti, informate delle malformazioni del nascituro, di decidere se portare avanti o meno la gravidanza.

ENNIO ELENA

MILANO Mercoledì 28 dicembre, ore 8: il prof. Francesco Dambrosio e il suo collega Bruno Brambati stanno per eseguire alla «Mangiagalli» un aborto terapeutico su una donna giunta alla ventesima settimana di gravidanza. La donna ha chiesto l'intervento perché gli accertamenti di diagnosi prenatale hanno accertato che il feto, una bambina, è affetta una alterazione cromosomica che le avrebbe impedito di diventare madre e che avrebbe potuto anche provocare la sindrome di Down (mongolismo). Quella stessa mattina nelle edicole è esposto il quotidiano cattolico «Avvenire», giornale fortemente condizionato da Comunione e Liberazione, da tempo in pessimi rapporti con la Curia milanese. Sulla prima pagina l'annuncio dell'aborto terapeutico che sta per essere effettuato da due medici obiettori, Luigi Frigerio e Leandro Aletti. E siamo subito ad uno dei punti cruciali della vicenda: la pubblicità che viene data da due medici, venuti a conoscenza per ragioni del loro ufficio, ad un evento naturalmente destinato ad essere protetto dalla riservatezza. Non è la prima volta che ciò accade alla «Mangiagalli»: qualche tempo fa, addirittura, l'annuncio venne dato dall'«Avvenire» 24 ore prima che l'aborto terapeutico venisse praticato e con una serie di particolari che consentivano l'identificazione della donna. Una mancanza di rispetto umano decisamente inconciliabile con lo spirito cristiano dal quale i medici ciellini responsabili si dicono animati, una gravissima violazione del serbo che dovrebbe circondare scelte che, comunque le si voglia giustificare, sono sempre amare e dolorose e che, dunque, meritano rispetto e comprensione.

Ma questo incivile comportamento si spiega con la lotta quotidiana che alla «Mangiagalli» (e non soltanto lì) viene condotta non solo contro gli aborti terapeutici ma contro la 194, la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Si potrebbe dire che gli integralisti di Ci, sconfitti ripetutamente in campo aperto, siano ricorsi alla guerriglia; una guer-

iglia fatta di denunce, di prescizi, di mancate promozioni, della utilizzazione del potere per sabotare la legge, per stringere d'assedio i medici non obiettori. Che alla «Mangiagalli», osserva Dambrosio «sono scesi in qualche anno dal 50 al 18 per cento. In due anni gli accertamenti di diagnosi prenatale si sono dimezzati dal 50 per cento, soprattutto per la riduzione del numero dei medici che li praticano».

Due obiezioni vengono rivolte agli aborti terapeutici: che vengono effettuati in fasi avanzate della gravidanza; che con questi interventi si dà la caccia al «bimbo perfetto», con gli occhi azzurri e i capelli biondi. Risponde Dambrosio: «Le tecniche per la diagnosi prenatale si possono impiegare in fasi piuttosto avanzate della gestazione. Per quanto riguarda la scelta della madre, o di entrambi i genitori, noi abbiamo solo il dovere di informare lasciando ad essa, o a loro, la scelta. Non sta a noi né a nessun altro decidere che cosa si deve fare. Mi pare una considerazione persino ovvia, tanto più che non si tratta di scegliere «bimbi perfetti» ma di accettare o meno bimbi malformati, il che è ben diverso».

I medici non obiettori, alla «Mangiagalli» e in altri ospedali, si sentono abbandonati e proprio Dambrosio ha provocatoriamente parlato di una «obiezione laica». Le donne comuniste e socialiste milanesi hanno assicurato il loro appoggio ai medici che intendono applicare la 194 ma è chiaro che occorre un impegno continuo perché cessi la «caccia grossa al non obiettore», un impegno che dovrebbe essere un commento di questo impegno sarà il convegno nazionale che si svolgerà a Milano il 24 febbraio sul tema: «Obiezione di coscienza contro l'aborto: analisi della situazione e proposte legislative». Dambrosio ne ha anticipate due che faranno molto discutere: divieto dell'obiezione, per i primari e per le strutture ospedaliere. Ma al di là di questo è chiaro che il problema del rispetto della 194, in tutti i suoi aspetti, non può certamente diventare un fatto personale o di gruppi.

Tragica denuncia di una madre bolognese
«L'ho accusato per salvarlo Ma il carcere è pieno di droga»

«Sono stata io a farlo finire in carcere. A casa continuavo a bucarsi, speravo che almeno dentro smettesse. L'altra mattina me l'hanno portato al colloquio quasi in coma, si era appena drogato. Anche in quel bunker la droga entra a fiumi. Sbarre e cemento armato non la fermano». Una «madre coraggiosa» racconta la sua ultima sconfitta. E dà una lezione a chi pensa che punire sia una soluzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Il prologo quattro anni fa, negli uffici della questura. Mana Reggi, pensionata con quattro figli, si sedeva davanti al capo della Mobile e denunciava il più giovane, che da poco ha ottenuto gli arresti domiciliari: «Mi ha rubato i soldi dal portafoglio». Daniele, 22 anni, viene arrestato mentre sta mangiando. «Mi si spezzò il cuore a vederlo portare via con le manette, ma allora pensavo che non ci fosse altra soluzione per staccarlo dall'eroina. Gli spaccatori continuavano a portargliela a domicilio, una volta lo avevo anche trovato in coma». «Tu adesso mi odi», gli disse, «ma vedrai che l'ho fatto per il tuo bene». Una grande speranza, che pochi giorni fa subisce una feroce doccia scozzese. Come tutti i martedì, Mana Reggi, va al colloquio con il figlio, ma quando glielo portano si mette a gridare. Daniele è gelato, mostra il bianco degli occhi, in mezz'ora, senza riconoscere nessuno riesce a dire solo: «Per favore portatemi dai miei».

vendute a peso d'oro), a subire ricatti e violenze di ogni tipo.

E Daniele è tra questi. Da quando a febbraio è tornato in carcere per scontare un pesante residuo di pena, la burocratica sommatoria di tante piccole condanne, ha perso dieci chili, è malato di fegato, gli esami clinici hanno rivelato che è sieropositivo. «La droga lo sta uccidendo», dice la madre, «ed è terribile pensare che pochi mesi fa, prima che lo arrestassero per reati commessi nell'82, ne stava quasi uscendo». E già, perché Daniele, durante una parentesi di libertà nell'estate dell'87, aveva finalmente scelto la comunità di recupero. A dire la verità, l'esperienza non era stata delle più felici. «Don Eligio, il prete del Milan», racconta la madre, «ci costringeva a volte ad appendersi al collo strani cartelli con la scritta "Io sono un drogato"». Daniele, dopo un po' aveva deciso di tornare a casa. Aveva trovato un lavoro come garzone di pasticceria, si sbatteva dalla mattina alla sera. Erano contenti di lui. Di droga non ne parlava più. Poi per la legge gli ha presentato il conto: cinque anni e quattro mesi per guida senza patente, oltraggio a pubblico ufficiale, piccoli furti. L'avvocato Desi Bruno è riuscita a ridurre il cumulo di due anni, ma la pena è rimasta troppo alta per chiedere l'affidamento a una comunità. Così Daniele è rimasto in carcere.

«Ogni martedì andavo a trovarlo», racconta la madre, «e mi accorgevo che si era bucatto. Lui diceva di sì, che aveva bevuto. Ma io lo conosco bene, è da quando aveva 14 anni che si buca, so come reagisce alla droga. E poi continuava a chiedere soldi a me e persino a sua sorella, troppi per comprarsi solo del vino. E poi i suoi vestiti arrivavano a casa sempre con bruciature di sigaretta. Daniele si scotta sempre quando è sotto l'effetto della droga. Mi fa una gran rabbia pensare che dopo tutto quello che ho passato c'è ancora gente che propone il carcere per i drogati».

La prigione, antisoluzione del problema. Ma forse qualcosa si può fare, almeno fino a quando qualcuno non avrà capito la mostruosità della situazione. L'assessore bolognese alla sanità, Mauro Moruzzi, avanza una proposta inedita: «spaccare» a metà il carcere della Dozza, realizzando al suo interno una comunità protetta per i tossicodipendenti condannati, dove la funzione della pura e semplice custodia sia affiancata dalla solidarietà e dall'intervento di psicologi e assistenti sociali. Magistrati, avvocati e animatori di comunità antidroga valutano positivamente l'ipotesi. «Purché - avverte Alberto Galluzzi della comunità Il Petrucci - non ci si illuda di poter "costringere" qualcuno a liberarsi dalla droga».

A Guspini nel Cagliariitano
In 3.000 con le comunità per tossicodipendenti

«Contro la droga», ma anche contro la propaganda e le leggi sulla pelle dei tossicodipendenti. Oltre 3mila persone hanno sfilato ieri sera per le strade di Guspini, nel Cagliariitano, accanto ai responsabili delle comunità di recupero dei drogati. La manifestazione, organizzata dalla Caritas e dall'amministrazione comunale di sinistra, è stata conclusa dal presidente del Consiglio regionale, Emanuele Sanna.

DAL NOSTRO INVIATO

GUSPINI. Padre Salvatore Moritu, il fondatore della prima comunità per il recupero dei tossicodipendenti operante in Sardegna, inizialmente voleva declinare l'invito alla manifestazione. «Negli ultimi tempi nel dibattito sulla droga si è inserita una forma di spettacolarizzazione che non aiuta certo ad affrontare il problema. Per reazione, mi sono ancora più isolato con i tossicodipendenti della comunità». Poi, però, ci ha ripensato e sul palco improvvisazione nella piazza centrale per gli interventi conclusivi è fra i più soddisfatti del corteo «un pellegrinaggio di cittadini» - dice - preoccupati sinceramente dal diffondersi di questo dramma e decisi a fare qualcosa, al di là di ogni differenziazione politica o ideologica».

Prima di ieri non era mai avvenuto che in Sardegna fosse organizzata una manifestazione popolare sul tema della droga. Accade non a caso a Guspini, un paese simbolo - ricorda don Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana - delle battaglie operaie e democratiche. «E oggi - aggiunge - vogliamo far conver-

gere questa tradizione di lotta sulla nuova frontiera dell'emarginazione giovanile». Un invito che il sindaco del paese, il comunista Salvatore Angius, accoglie con entusiasmo. Anche perché il dilagare dell'eroina ormai non risparmia più neppure i centri minori, i paesi e i villaggi dell'interno. «Nel nostro piccolo» - dice il sindaco - cerchiamo di fare il possibile per sottrarre i giovani alla disperazione e all'abbandono, incoraggiando associazioni, sport, cultura e ogni altro intervento utile. Ma siamo coscienti che occorre ben altro e che comunque questa drammatica battaglia bisogna fronteggiarla con il sostegno di tutti».

Per quanto si sia ancora lontani dalle cifre delle grandi metropoli, in Sardegna il fenomeno ha assunto ultimamente dimensioni davvero allarmanti. Il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna, ricorda qualche dato. Gli eroinomani «accertati» sono ormai oltre 12mila, metà dei quali concentrati nella sola area cagliaritana. Le somme investite si aggirano sui 300 miliardi all'anno, vale

Arrestato
A Natale ha stuprato la figlia

BOVALINO (Reggio Calabria). Un meccanico, Giuseppe Gaglioli, di 33 anni, con numerosi precedenti penali, è stato arrestato dai carabinieri a Bovalino, un centro della Locride, con l'accusa di aver violentato la figlia di dieci anni, procurandole lesioni interne per le quali la bambina è stata giudicata guaribile in ventigiorni. L'episodio sarebbe avvenuto, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, la notte di Natale. Gaglioli, mentre la moglie dormiva, si sarebbe introdotto nella stanza della figlia e l'avrebbe violentata, minacciandola poi di non riferire nulla alla madre. La bambina ha però raccontato della violenza subita, mentre la madre l'accompagnava in automobile all'ospedale di Locri, a causa di perdite di sangue e dolori al basso ventre che la ragazza accusava da qualche giorno. I carabinieri sono stati avvertiti proprio dai medici dell'ospedale di Locri, che hanno prestato le prime cure alla bambina, disponendone il ricovero nel reparto pediatrico di Bovalino. In passato, era stata denunciata più volte dalla moglie per minacce e lesioni. Mai, comunque, era rimasto coinvolto in episodi di violenza sessuale. L'arresto del meccanico è stato convalidato dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Locri, Rocco Lombardo.

Cina Africani emarginati per l'Aids

PECHINO «Ora dicono che abbiamo l'Aids e noi vogliamo soltanto tornare a casa...» La discriminazione contro gli studenti africani che studiano in Cina è arrivata anche nella città di Hangzhou dove sessantacinque borseisti di colore frequentano la facoltà di agraria dell'università locale.

A dare la notizia di questi ultimi sviluppi sono stati sempre più accesi tra gli studenti africani e i loro ospiti cinesi è stato un borsista del Camerun. «Le autorità accademiche hanno boicottato le lezioni per protestare contro l'accusa di essere portatori del sintomo di immunodeficienza acquisita.

Tutta la vicenda, che è iniziata quando ad alcune ragazze cinesi è stato impedito di recarsi ad una festa organizzata dai loro amici africani, occupa da due giorni la prima pagina del più importante giornale di Nanchino. Negli articoli, il giornale appoggia lo spirito xenofobo dei giovani cinesi, scrivendo che la loro rabbia è comprensibile anche se bisognerebbe evitare gli episodi di violenza.

Gli incidenti tra i giovani cinesi e gli africani non sono una novità negli atenei del paese ma non si erano mai registrati pestaggi come quelli che hanno mandato in ospedale undici studenti domenica scorsa. Gli africani hanno sempre imputato la responsabilità degli scontri ai loro colleghi ed alla società cinese. In generale, che scatenano un odio razzista. In Cina vivono per motivi di studio oltre diecimila giovani provenienti dall'Africa, dall'America latina e dai paesi arabi. Circa un anno fa 300 studenti africani parteciparono ad una clamorosa manifestazione nel centro della capitale cinese per protestare contro quello che definirono «il trattamento ingiusto e razzista» subito negli atenei del paese e per chiedere ai rispettivi governi di essere tutti rimpatriati. Allora la protesta degli africani si placò soltanto quando alcuni funzionari del ministero degli Esteri cinesi accettarono di discutere i problemi degli studenti ospiti.

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

La nuova legge prevede che non solo la cabina ma anche l'urna sia posta in modo tale che nessuno possa guardare l'elettore mentre esprime il proprio voto. La commissione di seggio dovrà solo verificare se il cittadino è iscritto nelle liste che le varie

È cominciata la caccia alle cabine per il voto del prossimo marzo mentre si svolgono le primarie Prime stime delle spese per l'organizzazione e la propaganda dei candidati

In Urss sale la febbre elettorale

Festoni di auguri per il nuovo anno e bandiere rosse che indicano la presenza dei seggi elettorali per le primarie si mescolano nelle città sovietiche. La «Pravda» per le elezioni del 26 marzo 1989 sale. La «Pravda» con un articolo si è affannata a ricordare che è tempo di provvedere alle cabine elettorali, diventate simbolo di un voto davvero libero e segreto. Al lavoro le assemblee prelettorali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

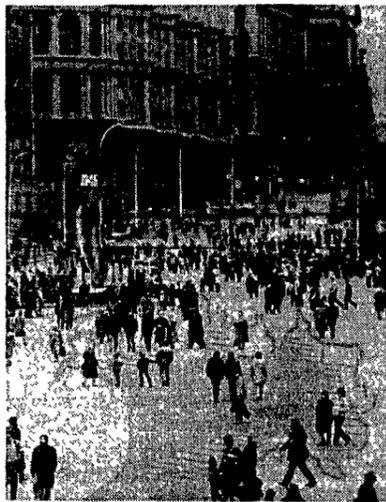
MOSCA. «AAA cercasi cabine elettorali», con una certa urgenza. Potrebbe essere proprio questo il preoccupato appello dello Stato sovietico in vista delle elezioni del 26 marzo 1989 per il nuovo «Congresso dei deputati del popolo». Ci è andato vicino un articolo della «Pravda», l'organo del Pcus, quando ha raccomandato che «è già tempo di ordinare le cabine per i seggi» in quanto ormai mancano meno di tre mesi. C'è un affannoso a prendere tutte le misure per favorire il nuovo modo di esprimere la propria volontà in assoluta segretezza perché - si scrive - «prima si acciagliava la scheda e si marciava verso l'urna senza nemmeno sapere il nome del candidato».

Adesso è cambiato un po' tutto. Per le strade di Mosca e delle altre città e villaggi dell'Urss i festoni di augurio per il nuovo anno si mescolano alle bandiere rosse che indicano la presenza dei seggi e delle relative commissioni che sono già al lavoro dallo scorso 26 dicembre. Si tratta di ben 178.752 seggi sparsi nelle quindici repubbliche secondo la suddivisione approvata dalla commissione elettorale centrale, ospitata provvisoriamente (ma dietro pagamento di decine di migliaia di rubli di affitto) nel palazzo dei sindacati.

La nuova legge prevede che non solo la cabina ma anche l'urna sia posta in modo tale che nessuno possa guardare l'elettore mentre esprime il proprio voto. La commissione di seggio dovrà solo verificare se il cittadino è iscritto nelle liste che le varie

commissioni circoscrizionali avranno provveduto ad aggiornare. Un voto libero, senza possibilità di delega, in una competizione elettorale del tutto inedita dove, come auspica sulle «investizie» il segretario della commissione elettorale centrale, Jurij Ryzhov, gli elettori sono «padroni» della campagna e non «semplici osservatori» a cominciare dalle assemblee di quartiere (che già si stanno tenendo per le proposte di designazione dei candidati) sino a quelle «prelettorali», probabilmente più interessanti e decisive, nel corso delle quali avverrà la vera selezione degli aspiranti ad uno dei 2.250 posti del nuovo parlamento sovietico.

È, infatti, nelle «assemblee prelettorali» che «si varrà la nobiltà» dei candidati, specie quando saranno in molti a contendersi la designazione. L'assemblea, convocata congiuntamente dal Soviet e dalla competente commissione elettorale, è facile che si trasformi in un'accesa arena politica con i candidati impegnati ad illustrare la bontà del proprio programma. E gli elettori, a loro volta, invitati a sostenersi o a bocciarsi in partenza, già nelle «primarie». Queste assemblee - ha spiegato Ryzhov - saranno formate dai rappresentanti dei collettivi che hanno espresso i candidati e, almeno per il 50 per cento, dai semplici elettori della circoscrizione. Un criterio, questo, che deve fare i conti, a quanto pare, con questioni logistiche, e cioè la capienza delle sale in cui si terranno le assemblee. È stato fatto l'esempio di sette candidati designati e di una sala



Una via del centro di Mosca. A destra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov

veranno dagli stipendi per i membri del seggi (un solo componente esonerato dal lavoro da uno a tre mesi, a seconda dei casi) ed anche dal finanziamento della campagna dei candidati. «Nulla di eguale alle somme fantastiche dei paesi occidentali», avverte la «Pravda». Tuttavia sarà necessario rimborsare i viaggi ai candidati all'interno del proprio collegio. E se in città le spese di trasporto sono, tutto sommato, sopportabili, i dolori per il bilancio verranno dai costi dei candidati di provincia che dovranno viaggiare per centinaia di chilometri prima di raggiungere gli elettori.

Sono stati stanziati due miliardi di rubli per il rimborso delle spese di trasporto: una cifra calcolata su quattromila candidati, circa due per circoscrizione. Ma, poiché già si prevede, come la stessa legge autorizza introducendo una delle più sostanziali novità di queste elezioni, che vi potranno essere più di due candida-

ti, ci si è premuniti di un «fondo di riserva». Che servirà, appunto, per coprire le spese di ogni candidato il quale potrà avvalersi di dieci «sostenitori ufficiali» i quali andranno in giro a propagandare le sue qualità. Per diventare un deputato che, sottolinea le «investizie», sia persona di «principi», conoscitore degli umori e delle speranze del popolo...». Già nei prossimi giorni della campagna elettorale, apertasi il 26 dicembre scorso, sono fucate numerose candidature, nelle «primarie» che riguardano le organiz-

zazioni sociali che, come dice la legge, hanno il diritto di eleggere un terzo (750 deputati) del «Congresso». Si tratta di Gorbaciov, Ryzhov, Zaitov e Afanasiev (direttore della «Pravda») proposti dal partito di Mosca. E poi dei giornalisti Mikhail Poltoranin (già direttore di «Moskovskaja Pravda»), Otto Lazis (vice direttore di «Kommunist»), Vitalij Korotc (direttore di «Ogoniok»), Alexandr Bovin (commentatore delle «investizie»), e di Jurij Cernichenko (pubblicista, esperto agricolo). Tutti proposti dall'assemblea dei redattori della capitale.

La sentenza ieri a Mosca Il genero di Breznev condannato a 12 anni di campo di lavoro

MOSCA. Jurij Ciurbanov, il genero di Breznev e un tempo primo vice-ministro degli Interni dell'Urss, è stato condannato a 12 anni di campo di lavoro dal tribunale militare della Corte Suprema dell'Urss. La sentenza è stata letta oggi dal generale Marov, presidente della Corte. L'imputato ha ascoltato la sentenza in silenzio, apparentemente senza turbamento. Una condanna pesante, anche se più mite rispetto alle richieste del pubblico ministero, che aveva chiesto per il marito di Galina Breznev 15 anni di detenzione, cinque dei quali in prigione e gli altri in colonia penale.

Ciurbanov è stato riconosciuto colpevole di corruzione e abuso di potere. Per la prima accusa è stato condannato a 12 anni, e per la seconda a tre. La Corte ha tuttavia fissato in 12 anni la pena complessiva, ordinando inoltre la confisca dei beni dell'imputato e il ritiro delle decorazioni ricevute in passato. A due pene detentive sono stati condannati anche cinque altri imputati: l'ex vice-ministro degli Interni dell'Uzbekistan Beghelman (9 anni), e i capi della direzione regionale dello stesso dicastero uzbeko Giamalov (8 anni), Narbutaev (10 anni), Norov (10 anni) e Sabarov (8 anni). Per l'ex ministro degli Interni uzbeko Khaidar Jakhiljev sono state invece chieste ulteriori indagi-

ni ed è stato intanto liberato «per motivi di salute», mentre il suo vice Kakhramanov è stato assolto. Vestito di un maglione color rosso-mattone, con i capelli imbrillanti e accuratamente pettinati, Ciurbanov ha ascoltato la sentenza in silenzio, prendendo appunti ogni volta che il presidente leggeva una parte della condanna. Il genero di Breznev è apparso quasi impassibile e, al contrario di altri, quando il presidente della Corte, il generale Marov, gli ha chiesto se la sentenza fosse chiara, ha semplicemente risposto «sì», senza altro aggiungere.

Nato l'11 settembre 1936, Ciurbanov iniziò presto a far politica all'interno del «Komsomol». Laureato in filosofia per corrispondenza, diventò capo del dipartimento propaganda del «Komsomol», per poi entrare, nel 1970, nell'apparato del ministero degli Interni. Nello stesso anno, il 1970, Ciurbanov conobbe Galina Breznev, allora già 42enne, che se ne innamorò, e la sposò. La carriera di Ciurbanov da quel momento fu assai rapida. Nominato colonnello, nel 1970 diventò vice-ministro degli Interni, per poi essere nominato, nel 1979, primo vice-ministro. Subito dopo la morte di Breznev, tuttavia, i giudici istruttori Telman Cidjan, Nicolai Ivanov e Vieslav Mirtov iniziarono ad indagare sulle sue attività illecite, probabilmente su indicazione di Jurij Andropov, ma solo due anni dopo l'ascesa al potere di Mikhail Gorbaciov, il 14 gennaio dell'87, Ciurbanov fu arrestato. Il processo conclusosi ieri è iniziato il 5 settembre.

«Aiutiamo l'Armenia»

Walter Cornelli di Milano, 25.000; Consiglio di fabbrica Dada di Messico (Milano), 100.000; Sez. Pci Bozzi di Corsico (Mi), 200.000; Sez. Pci Gramsci di Novate Milanese, 100.000; Carlo Marturano di Milano, 100.000; Celeste Gualandris di Cinisello (Mi), 50.000; Dr. Tondi di Milano, 50.000; Sez. Pci Longo di Cusano Milanino, 1.000.000; ricavo tombola quartiere Montegrappa e Monte Stelvio di Cusano Milanino, 50.000; Giovanni Fini di Milano, 50.000; Lucia Grattarola di Milano, 50.000; Francesca Tomasoni di Massate (Mi), 50.000; Antonio Pipamoni di Massate (Mi), 20.000; Ernes Ranieri e Enevide Bontempo di Milano, 100.000; Loris Bignardi di Lavezzola (Ra), 100.000; V. sez. Pci Torino (raccolti con sottoscrizione in piazza), 2.400.000; Pianoro, 2.000.000; Bruno Martelli di S. Pietro in Casale (Bo), 30.000; Comitato comunale Pianoro (Bo), 500.000; Sez. di Rastignano (Bo), 500.000; Sez. Soldati di Fiorano (Bo), 300.000; Sez. Bologna di Pianoro (Bo), 300.000; Maria e Carlo Ghedini di Bologna, 100.000; Colanegri Cristina di Roma, 50.000; Corrazi Stefano di Roma, 50.000; Mastrobattista Walter di Roma, 100.000; Adinolfi Roberto di Roma, 100.000; Cappelletti Antonio di Roma, 50.000; Bruna Buldrini di Firenze, 30.000; Pegri Renato di Rimini, 50.000; «Pergola 20» di Roma, 400.000; Gruppo giovani «La Piramide» di Roma, 100.000; Cesaletti Mauro di Roma, 50.000; Michele Maniscalco Baden (Svizzera), 100.000; Cgil Smppe, di Roma, 300.000; Comitato Federale di Nuoro, 100.000; Ferrari Vladimiro ed Egle Proietti di Roma, 60.000; Sez. Pci Trionfale di Roma, 500.000; Rizzo Leonardo, 150.000; Centro Anziani-Luigi Petroselli di Roma, 563.000; Sez. Pci Casaliotti di Roma, 200.000; Sez. Pci Roberto Mammugi di Montespertoli (Firenze), ha versato all'Ambasciata Sovietica 500.000; Celani Giuseppe di Fiumicino, 50.000; Parenti Edo e Luciano Marroccchi di Poggibonsi, 100.000; Vincenzo Pittoli di Contignello (Rv), 100.000; Agnese di Seul (Nuoro), 100.000; Graziano Mario di Verona, 100.000; Lavoratori Ufficio Postale di Fiumicino, 400.000; Benevisti Umberto di Foligno, 10.000; Carmine Zvota e famiglia di Cereola (Na), 50.000; Anonimo di Bologna, 500.000; Cepparo Lucio e Macor Antonietta di

Palazzolo D. Stella (Ld), 100.000; Zago Mario di S. Lucia di Piave (Tv), 50.000; Tamagnini Nevio di S. Ermete, 50.000; Giunti Piero di Capria F.na (Fd), 30.000; Algranati Clotilde di Montepulciano, 10.000; Luigi Puccio di Tirloio (Cz), 15.000; Claudio Cimino di Tirloio (Cz), 15.000; Michele De Sciacalo di Roma, 50.000; Veia Addonata di Milano, 100.000; Luigi Bodin di Stradella, 50.000; Alberto e Federica Bernardini di Padova, 1.000.000; Wally Zerbini di Castellone di Stabia, 100.000; Famiglia Bonazzi di Bologna, 50.000; Sez. Pci «Bertocchie» di Bologna, 500.000; Domenico Ferroni di Bologna, 50.000; Sig.ra Buzzi, 10.000; Liberatori Daniela, 10.000; Sig.ra Spaziani, 10.000; Pelliccioni Elide, 30.000; Fioramonti Anna Maria, 65.000; Di Dio Busà Lucio, 10.000; Guerri Giovanna, 10.000; Ippoliti Giuseppe, 10.000; Sanza Emilia, 10.000; Coccia Ada, 10.000; Bocci Elena, 10.000; Pucci Carolina, 10.000; Salvoni Grazziola, 20.000; Diamantini Anna, 10.000; Diamantini Margherita, 10.000; Andrucci Angela, 10.000; Buccella Franca, 10.000; Priori Patrizia, 10.000; Manini Gianna, 10.000; Ranaldi Antonio, 50.000; Asci Romano, 10.000; Pellegrini Elena, 10.000; Di Dio Busà Adele, 10.000; Lucci Franca, 10.000; Lisani Giuseppe, 10.000; Grassi Ernesto, 10.000; Reppucci Italia, 10.000; Ripa Giuseppina, 10.000; Fini Mafalda, 10.000; Dominici Antonella, 50.000; Valentini Maria Pia, 10.000; Pagliari Roberto, 10.000; Signa Tagliiferri, 10.000; Sig.ra Ferrone, 10.000; Canale Filomena, 25.000; Marali Mara, 10.000; Testa Cinzia, 10.000; Biancolillo Daniela, 10.000; Pellegrini Paola, 10.000; Latini Grazia, 20.000; Lisilvana, 10.000; Padiglioni Giuseppe, 30.000; Gotti Primo di Pieve di Cento (Bo), 100.000; Accorsi Paolo di Pieve di Cento (Bo), 50.000; Ramponi Remo di Pieve di Cento (Bo), 50.000; Giuseppe Bertone di Lacchiarella (Bo), 1.000.000; Baldini Luigi di Villamagna (Chieti), 10.000; Lio Riccardo di Treviso, 50.000; Sez. Pci Venaria (Torino), 663.000; Centro sociale anziani di Venaria (Torino), 200.000; fratelli Galetta di Livorno, 100.000.

Continuano a pervenire i contributi di nostri lettori e di organizzazioni del Pci alla sottoscrizione per l'Armenia lanciata da tre quotidiani europei - «la Repubblica», «El País» e «Le Monde» - a cui «l'Unità» ha aderito raccogliendo a tutt'oggi la somma di L. 154.315.000. I lettori che intendono sottoscrivere possono farlo inviando i loro contributi a mezzo vaglia o direttamente all'Unità. Pubblichiamo un nuovo elenco di sottoscrittori.

no, 100.000; Roberto Maderloni di Sesto S. Giovanni, 50.000; Adriana e Piero Ferrari di Milano, 100.000; Enrico Mondani ed Elisabetta Ekker di Milano, 100.000; I lavoratori della ditta Mapelli di Solaro (Milano), 260.000; Ada Guandalini e Rina Furgenti di Milano, 200.000; Elena Invernizzi di Milano, 50.000; Veia Addonata di Milano, 100.000; Luigi Bodin di Stradella, 50.000; Alberto e Federica Bernardini di Padova, 1.000.000; Wally Zerbini di Castellone di Stabia, 100.000; Famiglia Bonazzi di Bologna, 50.000; Sez. Pci «Bertocchie» di Bologna, 500.000; Domenico Ferroni di Bologna, 50.000; Sig.ra Buzzi, 10.000; Liberatori Daniela, 10.000; Sig.ra Spaziani, 10.000; Pelliccioni Elide, 30.000; Fioramonti Anna Maria, 65.000; Di Dio Busà Lucio, 10.000; Guerri Giovanna, 10.000; Ippoliti Giuseppe, 10.000; Sanza Emilia, 10.000; Coccia Ada, 10.000; Bocci Elena, 10.000; Pucci Carolina, 10.000; Salvoni Grazziola, 20.000; Diamantini Anna, 10.000; Diamantini Margherita, 10.000; Andrucci Angela, 10.000; Buccella Franca, 10.000; Priori Patrizia, 10.000; Manini Gianna, 10.000; Ranaldi Antonio, 50.000; Asci Romano, 10.000; Pellegrini Elena, 10.000; Di Dio Busà Adele, 10.000; Lucci Franca, 10.000; Lisani Giuseppe, 10.000; Grassi Ernesto, 10.000; Reppucci Italia, 10.000; Ripa Giuseppina, 10.000; Fini Mafalda, 10.000; Dominici Antonella, 50.000; Valentini Maria Pia, 10.000; Pagliari Roberto, 10.000; Signa Tagliiferri, 10.000; Sig.ra Ferrone, 10.000; Canale Filomena, 25.000; Marali Mara, 10.000; Testa Cinzia, 10.000; Biancolillo Daniela, 10.000; Pellegrini Paola, 10.000; Latini Grazia, 20.000; Lisilvana, 10.000; Padiglioni Giuseppe, 30.000; Gotti Primo di Pieve di Cento (Bo), 100.000; Accorsi Paolo di Pieve di Cento (Bo), 50.000; Ramponi Remo di Pieve di Cento (Bo), 50.000; Giuseppe Bertone di Lacchiarella (Bo), 1.000.000; Baldini Luigi di Villamagna (Chieti), 10.000; Lio Riccardo di Treviso, 50.000; Sez. Pci Venaria (Torino), 663.000; Centro sociale anziani di Venaria (Torino), 200.000; fratelli Galetta di Livorno, 100.000.

Afghanistan Il governo proclama una tregua

MOSCA. Il presidente afgano Mohammed Najibullah ha annunciato ieri che le truppe governative non compiranno alcuna azione di combattimento contro le forze della resistenza dal 1 al 4 gennaio prossimo. La decisione è stata annunciata da Najibullah in un'intervento alla tv afgana, ripreso dalla agenzia di informazione sovietica «Tass». Da parte sua, il regime afgano si aspetta una risposta positiva dei guerriglieri a questo passo.

La proposta di iniziare il 1 gennaio una tregua d'armi in Afghanistan era stata annunciata dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel suo intervento all'assemblea generale delle Nazioni Unite, all'inizio del mese, ma è stata già respinta dai ribelli afgani. I quali insistono che la condizione per la tregua è il ritiro totale delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e l'estromissione dal potere del partito del presidente afgano. L'annuncio da parte del presidente afgano di un nuovo cessate il fuoco giunge in un momento in cui la diplomazia sovietica compie i massimi sforzi per arrivare alla costituzione di un governo di coalizione prima del 15 febbraio prossimo quando, stando agli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile scorso, l'Urss dovrà aver completato il ritiro delle sue truppe dal paese.

Mosca punta il dito contro i responsabili di Erevan I dirigenti armeni sotto accusa «La ricostruzione va a rilento»

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

MOSCA. La ricostruzione delle zone terremotate dell'Armenia rischia seriamente di subire un rallentamento, se non il blocco totale. L'allarme è stato lanciato ieri dalla commissione speciale del Politburo che ha denunciato lo stato gravissimo del sistema dei trasporti nella repubblica, in particolare delle ferrovie. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Jurij Batalin, il quale presiede la commissione dopo il rientro di Nikolaj Ryzhov a Mosca, ha detto che «senza un brusco aumento della capacità delle ferrovie armeno l'enorme aiuto del Cc del Pcus e del governo sovietico non potrà arrivare in tempo». Il rischio più serio riguarda il programma di ricostruzione che è stato approvato nella riunione della commissione tenuta ieri ad Erevan, e che potrebbe fare una brutta fine in assenza di un urgente ammodernamento dell'intero sistema ferroviario che ha bi-

sogno di essere automatizzato. La pubblica critica sullo stato dei collegamenti (la cui vetustà risale a molti anni prima) è stata accompagnata da un altro, pesante attacco politico ai dirigenti della repubblica, o almeno a una parte di essi. Se da un lato, infatti, si dichiara a tutta la nazione che in Armenia, dove tutti sono accorsi a prestare il loro aiuto, c'è il pericolo di una paralisi per difetti gravi nelle infrastrutture e nei collegamenti, dall'altro si accusano le organizzazioni ufficiali di non essere state in grado di garantire un controllo sulla distribuzione degli aiuti. Quali sono stati i criteri adottati? Sono state rispettate le priorità? Ci sono stati favoritismi? O, peggio ancora, imboscamenti? «Questi dirigenti - dice il comunicato della commissione - non padroneggiano la situazione e non esercitano il controllo in loco. Tutta una serie di dirigenti si

limita a dare ordini». Questo «stile di lavoro» provoca in Armenia il diffondersi di voci «contraddittorie e infondate» sull'ingiusta distribuzione dei beni giunti da ogni parte dell'Urss e del mondo. È stata probabilmente questa la ragione per cui la commissione del Politburo ha ordinato ai responsabili dei vari settori di preparare dei rapporti da presentare alla prossima riunione del 2 gennaio. La domanda principale cui devono rispondere è: dove e come vengono distribuiti gli aiuti? Tutto avverrà davanti alle telecamere della televisione. L'altro ieri ad Erevan si era diffusa la voce che le autorità della repubblica avevano confiscato ingenti quantitativi di medicinali arrivati tramite la Croce rossa internazionale. Stava accadendo quasi un incidente diplomatico. In effetti era successo che, per assoluta carenza di depositi, un cospicuo quantitativo di farmaci era stato accatastato persino nel palazzo del ministero della sanità provocando una immediata reazione, amplificata dagli esponenti del «comitato Karabakh». Il governo ha dovuto faticare non poco per chiarire l'equivoco e alcuni membri della Lega della Croce rossa hanno accertato che non era stato fatto alcun uso improprio dei medicinali in-

vati ai terremotati. Il ministro della sanità, Anatoli Mikrtikian, ha precisato che ben 97 paesi stranieri hanno inviato materiale medico per un valore di nove milioni di dollari. Il deputato Ursula Pogosian ha aggiunto che ormai in Armenia non c'è più bisogno di medicinali ma piuttosto di attrezzature sanitarie per la riabilitazione dei feriti, specie di quelli colpiti agli arti. In attesa di un miglioramento della situazione nei collegamenti (resi più complicati in questa stagione), le zone colpite dal terremoto stanno ormai entrando nella seconda fase, a distanza di 23 giorni dal sisma. Lo ha annunciato in una lunga intervista alla «Tass» il generale Dimitri Jazov, ministro della difesa, il quale ha tessuto l'elogio delle forze armate che si sono distinte sin dalle primissime ore nell'azione di soccorso nel nord del Caucaso. Tra tanti elogi (23mila persone impegnate, la costruzione di due ospedali, l'istallazione di 27mila tende, 1100 voli dell'aviazione che ha anche trasportato 400 gru e 100 escavatrici) non sono mancate critiche: «Non tutti i comandanti sono stati all'altezza, scarse risorse coordinate nella prima ore del disastro, i reparti della protezione civile non adeguati, incapaci ad usare la strumentazione».

□ Se.Ser.

**Respinti i tagli alle spese sociali
Sconfitto si dimette il premier Mikulic
Per la prima volta un primo ministro
jugoslavo si ritira spontaneamente**

**Sullo sfondo della crisi politica
una situazione economica drammatica
Ora si attendono le reazioni
del Fondo monetario internazionale**

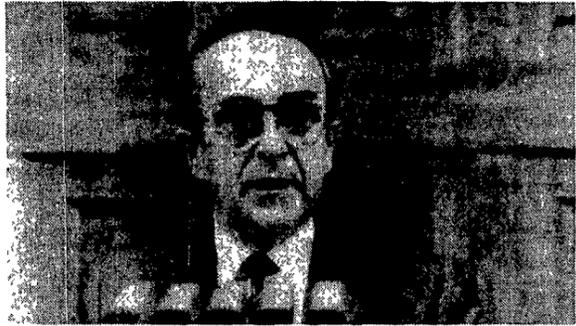
A Belgrado scontro sulle riforme

La Jugoslavia è senza governo. Nei 43 anni di storia della Repubblica socialista non si era mai dato il caso di un primo ministro che prendesse l'iniziativa di rassegnare le dimissioni. È accaduto ieri per la prima volta quando Branko Mikulic si è presentato davanti al Parlamento annunciando la rinuncia all'incarico in un'atmosfera gelida che dimostrava chiaramente l'isolamento politico del suo governo.

GABRIEL BERTINETTO

Branko Mikulic, da tempo nel mirino delle critiche, abbandona la guida del governo jugoslavo. La goffaggine che ha fatto traboccare il vaso è la proposta di una serie di tagli alle spese sociali da lui considerati essenziali per realizzare le riforme economiche di cui il paese ha bisogno e per convincere il Fondo monetario internazionale a rinegoziare il pesante debito estero jugoslavo. I contrasti che da anni lacerano il paese e il partito esplodono in maniera stavolta irrimediabile intorno alla questione cruciale di quelle riforme economiche che tutti ritengono indispensabili ma sulle quali risulta sempre più difficile accordarsi in termini concreti.

Per l'occasione, contro il governo, Slovenia e Croazia si sono trovate una volta tanto d'accordo con la volta Serbia. La stessa Bosnia, terra d'origine di Mikulic, si è schierata a loro fianco, e così il fronte del rifiuto è giunto a comprendere tutte e quattro le principali Repubbliche della Federazione. A Mikulic non restava che alzare bandiera bianca e rinunciare a presentare davanti al Parlamento federale la sua «Legge sulla limitazione delle spese sociali». L'orientamento espresso dai singoli parlamenti repubblicani era infatti già fin troppo chiaro. Mikulic si dimetteva. Molti interrogativi restano ora aperti. In primo luogo: quali sono le vere ragioni della levata di scudi contro Mikulic? Quest'ultimo nel discorso in Parlamento trasmesso in diretta dalla tv ha attribuito ad altri le cause del disastro: «Non siamo stati noi a provocare la crisi. Misure che noi avevamo intrapreso non sono risultate efficaci perché coloro che dovevano attuarle, le Repubbliche e le province, e lo stesso Parlamento dovevo-



Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, mentre annuncia le dimissioni del governo

no i rappresentanti delle Repubbliche, non hanno reso possibile la loro fedele applicazione». Secondo Mikulic insomma la radice della mancata soluzione dei problemi sta nei particolarismi, nel peso eccessivo che l'ordinamento jugoslavo attribuisce alle istanze di potere locali. Una diagnosi che contiene elementi di verità. Ma è indubbio che da quando Mikulic due anni e mezzo fa fu nominato primo ministro le cose sono andate progressivamente peggiorando. L'inflazione nel giugno 1986 era intorno all'85% di crescita annua, oggi sfiora il 250%. Intanto la disoccupazione tocca punti, 15%, ignote persino a molti paesi capitalistici, mentre il malessere sociale si rivela in un'autentica epidemia di scioperi, circa tremila nel biennio 1987-88 in tutto il paese. Il debito estero stagnante intorno ai 20 miliardi di dollari ora sembra addirittura cresciuto sino a 21 miliardi.

Mikulic non è sicuramente l'unico responsabile di tutto ciò, ma è indubbio che non sia riuscito a fare granché per rimediare. E allora c'era bisogno di una sciolta. Dare al paese un segnale di cambiamento. Sostituire gli uomini in prima linea nella realizzazione delle riforme di cui tutti almeno a parole si dicono fautori, e che nello scorso ottobre il 17° plenum del Cc aveva proclamato urgenti a tutti i livelli, economico, politico, statale. Questa è una delle interpretazioni, la più ottimistica, perché ha come presupposto una persistente volontà di rinnovamento della leadership jugoslava.

C'è un'interpretazione più pessimistica però. La caduta di Mikulic sarebbe il segnale che quando si tratta di passare dai programmi generici alle iniziative concrete, anche i sostenitori delle riforme cedono alle pressioni di coloro i cui interessi nell'immediato verrebbero colpiti dai cambiamenti. I sindacati della Croazia ad esempio avevano minacciato lo sciopero generale se passava la legge proposta da Mikulic. E sarebbe stato un fatto assolutamente inedito per la Jugoslavia. Il no a Mikulic potrebbe allora derivare dal timore di inimicarsi fasce più o meno ampie di popolazione, di trovarsi a fronteggiare proteste popolari ancora più massicce di quelle già sperimentate nei mesi scorsi. Nessuno ha dimenticato le due invasioni pacifiche del Parlamento quest'anno da parte di operai esasperati per i bassi salari, né l'ondata di manifestazioni «per il Kosovo», benché favorite dallo stesso gruppo dirigente serbo rivelavano la dimensione di un malessere il cui controllo potrebbe ad un certo punto sfuggire di mano a chiunque. Se la seconda interpretazione

**Ancora sangue nei Territori
Tre palestinesi uccisi
Israele fa chiudere
le scuole della Cisgiordania**

GERUSALEMME. Due palestinesi sono stati uccisi l'altro notte a Gaza, perché sospettati di aver compiuto attentati con bombe incendiarie. Ieri i soldati hanno aperto il fuoco su un gruppo di dimostranti uccidendone uno di 22 anni e ferendone altri nove, fra i quali figura un bambino di quattro anni colpito al capo da un proiettile di gomma. Secondo un giornalista arabo scenditori fra palestinesi e militari si sono verificati dopo le preghiere del venerdì nel sobborgo di Sheikh Radwan.

Quattro università e 16 collegi sono stati invece chiusi a tempo indeterminato. L'esercito sta provvedendo a controllare i rifugiati nei territori occupati in previsione di incidenti il 1° gennaio, celebrato dai palestinesi come «giorno di Fatah».

**Rigidi controlli agli aeroporti
Gli Usa alle compagnie:
«Aprite tutti i bagagli»**

Inasprite tutte le misure di sicurezza negli aeroporti europei e mediorientati. Da oggi le compagnie americane dovranno ispezionare a vista l'interno di ogni collo al check-in. Nuova rivendicazione a Londra dei «Guardiani della rivoluzione islamica». Una squadra navale Usa (13 navi e 12 mila marinai) è partita ieri sera per il Mediterraneo, dove rimarrà sei mesi.

Londra e Tel Aviv servendosi della fidanzata irlandese. Le nuove misure di sicurezza riguarderanno complessivamente 103 aeroporti dell'Europa occidentale e del Medio Oriente e, comporteranno, come è logico, molti disagi per i passeggeri e ritardi nelle operazioni di check-in.

Londra e Tel Aviv servendosi della fidanzata irlandese. Le nuove misure di sicurezza riguarderanno complessivamente 103 aeroporti dell'Europa occidentale e del Medio Oriente e, comporteranno, come è logico, molti disagi per i passeggeri e ritardi nelle operazioni di check-in.



Abu Nidal, è sospettato di essere il mandante dell'attentato al jumbo della Pan Am

chiamato in causa i servizi segreti israeliani chiedendosi a chi glielo si stia attivata la bomba mentre l'aereo volava a 3000 metri. Il «Times» scrive che per causare una esplosione dell'entità di quella avvenuta a bordo del Jumbo sarebbero stati necessari, almeno una quindicina di chili di esplosivo e che per farlo scoppiare sono stati usati due diversi detonatori. Dai rilevamenti degli artificieri inglesi risulta che il primo detonatore era di tipo barometrico, sensibile cioè ai cambiamenti di altitudine, ed avrebbe fatto scattare un timer elettronico che avrebbe innescato la bomba.

La tecnica del doppio detonatore, scrive il giornale, sarebbe stata adottata dai terroristi per superare le camere di decompressione installate in alcuni aerei, tra cui quello di Francoforte. La pressione delle camere attraverso cui vengono fatti passare i bagagli avrebbe fatto saltare l'ordigno legato ad un detonatore barometrico, ma con il sistema dei due detonatori il timer nella camera avrebbe fatto semplicemente scattare il congegno a tempo che ha fatto esplodere la bomba qualche tempo dopo, mentre l'aereo era in volo.

**India-Pakistan:
colloquio
Gandhi
e Benazir Bhutto**

Terroristi contesi del Kashmir, politica nucleare, terrorismo Sikh in Punjab sono fra i principali argomenti che hanno affrontato i leader dell'India e del Pakistan, cioè il primo ministro Rajiv Gandhi ed il primo ministro Benazir Bhutto (nella foto) nei colloqui che hanno avuto finora ad Islamabad a margine della riunione dei leader dei sette paesi del «Saarc», la associazione per la cooperazione regionale. Sono questioni che per anni hanno reso molto difficili, talora palesemente ostili, i rapporti fra New Delhi ed Islamabad, ma che molti sperano possano trovare, dopo che con il governo della Bhutto è tornata in Pakistan la democrazia, un accomodamento che riesca ad allentare la tensione in tutta questa regione del sud-Asia.

**«Un errore
del pilota
la tragedia
di Ramstein»**

L'incidente che ha funestato con 70 morti la manifestazione aerea a Ramstein, il 28 agosto scorso, secondo l'inchiesta condotta da una commissione della aeronautica militare Usa è dipeso da un errore del pilota solista nella pattuglia acrobatica italiana «Frecce tricolori». I militari statunitensi, secondo quanto si è appreso a Ramstein sono arrivati alle stesse conclusioni presentate nell'ottobre scorso da una commissione mista tedesco-italiano-statunitense, il rapporto Usa afferma esplicitamente che non può essere attribuita nessuna responsabilità agli organizzatori della manifestazione aerea nella base dove ha sede il comando delle forze aeree Usa in Europa.

**Morto a Mosca
il poeta
dissidente
Julii Daniel**

È morto nella sua abitazione a Mosca Julii Daniel, l'intellettuale condannato insieme ad Andrei Sinjavsky nel 1965 e poi liberato. «È morto verso le 22, ha avuto un colpo apoplettico», ha fatto sapere la sua ex moglie, Larisa Bogoraz, anche lei esponente del movimento del dissenso in Urss; era sposata con Daniel quando lui, poeta e satirico, era stato condannato a cinque anni di carcere ed al campo di lavoro forzato per aver pubblicato all'estero alcuni suoi scritti. Julii Daniel aveva 63 anni di età; è da anni versava in un pessimo stato di salute: «Lo scorso giugno ha subito diversi infarti, poi era migliorato», ha spiegato la Bogoraz.

**Bilancio
di un anno
di guerra civile
in Salvador**

La commissione per i diritti dell'uomo del Salvador, ha annunciato che nel corso dell'anno 1.747 civili sono stati uccisi in azioni di violenza nel paese ed altri 23 risultano dispersi. Chelia Medrano, portavoce della commissione, ha detto che il numero delle vittime civili è aumentato rispetto all'anno scorso, quando furono 1.415 e dispersi furono 204. I guerriglieri di sinistra del fronte di liberazione nazionale «Farabundo Martí» del Salvador invece hanno annunciato che nel corso del 1988 essi hanno ucciso o ferito in combattimento 7.932 soldati dell'esercito nazionale. La notizia, trasmessa dalla radio ribelle «Venceremos», non precisa il numero separato dei morti e dei feriti, né dice quanti guerriglieri siano caduti nel corso dell'anno. Il capo di Stato maggiore dell'esercito di Duarte (nella foto), colonnello Rene Emilio Ponce, in un comunicato di fine anno, ha detto che nel corso del 1988 il numero di guerriglieri uccisi in combattimento, è stato di 914 ed i feriti 702. Nessuna cifra è stata indicata per le perdite militari, ma ha aggiunto che nel periodo dal giugno 1987 a maggio 1988, i militari hanno perso complessivamente 2.039 tra morti e feriti in azioni contro i ribelli.

**Sorvola
la casa
del Reagan
«torturato»**

Un pilota californiano è stato arrestato e dice di essere stato «torturato» dalla polizia locale per aver invertito la residenza del Reagan a Los Angeles. Il pilota, Dog Davis, 42 anni, appena sceso dal suo piccolo Cessna Skylane 182 all'aeroporto di Orange County, è stato ammanettato e tradotto nella stazione di polizia per essere interrogato. Lo scritto - si è lamentato Davis - dopo avermi ammanettato con le mani dietro le spalle, hanno cercato di alzare le braccia fino a farmi urlare dal dolore, non c'era alcun bisogno di fare una cosa del genere, è stata una vera e propria tortura». Le autorità hanno confermato che il pilota è stato fermato per un interrogatorio, ma hanno categoricamente smentito di averlo maltrattato, appena libero Davis è comunque andato in un ospedale dove gli hanno diagnosticato una distorsione dei muscoli della spalla.

VIRGINIA LONI

**Si è dimesso il ministro della Giustizia, era in carica da tre giorni
Ore contate per il governo Takeshita
travolto dallo scandalo «Recruit»**

TOKIO. Lo scandalo delle azioni date sotto banco a politici e finanziari giapponesi ha assunto tali proporzioni che il governo Takeshita sembra ormai avere le ore contate. Il giurista Masami Takatsuki è stato nominato ieri ministro della Giustizia al posto di Takashi Hasegawa che si era dimesso in mattinata dopo tre soli giorni in carica ammettendo di aver ricevuto donazioni dalla «Recruit», la società al centro di un grosso scandalo di agguistaggio azionario e favoriti nel quale sono implicati i principali uomini politici del paese e per il quale si era già dimesso l'ex ministro delle Finanze Kichii Miyazawa.

Poco dopo aver annunciato la scelta di Takatsuki, il primo ministro Noboru Takeshita ha dichiarato ai giornalisti che lo attendevano all'ingresso della sua residenza privata di essere l'unico responsabile per le dimissioni dei ministri. Nel corso di una conferenza stampa estemporanea il ministro dimissionario aveva detto di non aver mai saputo delle donazioni «Recruit» rice-

er sostenute. In qualità di titolare del dicastero Giustizia avrebbe dovuto essere proprio lui a garantire dell'inchiesta in corso sul caso «Recruit», lo scandalo di maggiori proporzioni dopo il «Lockheed» del 1976. Una vicenda di transazioni azionarie sottobanco che ha fruttato luti guadagni a molti politici, burocrati e uomini d'affari.

Già l'altro ieri in Parlamento le rivelazioni sulle donazioni «Recruit» ad Hasegawa avevano sollevato le proteste dell'opposizione che minacciava il boicottaggio dell'attività parlamentare se il neoministrato non si fosse dimesso. La sua rinuncia all'incarico e l'elezione di Takatsuki sembrano tuttavia aver risolto solo in parte le animosità e il portavoce del Partito socialista, la prima forza dell'opposizione, ha fatto sapere che i socialisti chiederanno lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Le critiche dell'opposizione sono state rinfoclate da ulteriori rivelazioni stando alle quali anche il capo della segreteria di

gabinetto Keizo Obuchi e il nuovo direttore dell'ente per la pianificazione economica Ken Harada hanno ricevuto danaro «Recruit».

**Per 13 mesi nelle mani dei terroristi di Abu Nidal
Polemiche in Francia
sulla liberazione delle bimbe**

PARIGI. Marie-Laure e Virginie Beilte, sette e cinque anni, le due bambine francesi liberate giovedì in Libia dopo tredici mesi trascorsi in ostaggio del gruppo palestinese dissidente di Abu Nidal, sono in condizioni fisiche e psicologiche «buone», e hanno lasciato l'ospedale di Marsiglia nel quale hanno trascorso la notte.

Sullo stato di salute delle due bambine si sono pronunciate i medici dell'ospedale, i quali dopo i primi esami hanno sottolineato la necessità di seguire nei prossimi anni lo sviluppo di Marie-Laure e Virginie, invitando tuttavia a considerarle «bambine normali», senza farne dei «casi eccezionali».

Marie-Laure e Virginie, giunte nella tarda serata di giovedì alla base aerea di Istres a bordo di un aereo speciale del governo in compagnia del padre, Pascal Beilte, del suo avvocato e dell'emissario governativo, Leon Buvier che ha gestito le ultime fasi della liberazione, sono state ricollocate in ospedale dopo un breve incontro con i familiari in attesa. Ieri mattina hanno lasciato l'ospedale in compagnia del padre diretto a Ollioules, loro cittadina di provenienza, dove in loro onore sono stati organizzati grandi festeggiamenti.

All'uscita dall'ospedale le due bambine erano vestite in gonna e scacchi e giubbotti impermeabili, avendo smesso le vesti orientali e la tradizionale keffiyah palestinese che indossavano al loro arrivo.

Si insedieranno lunedì in molte città brasiliane le nuove amministrazioni guidate dal Partito dei lavoratori

Il leader del movimento delinea per l'Unità programmi e speranze per le prossime presidenziali

Per il Brasile un '89 sotto la stella di Lula



«Lula» leader del Partito dei lavoratori; nella foto grande i grattacieli di San Paolo; in basso Luiza Erundina, sindaco della capitale morale del Brasile

SAN PAOLO. Splende di luce propria la stellina del Pt in mostra sulla camicia di Lula, che mi riceve alle 8 di mattina nella sua casa di San Bernardo, la più importante zona industriale della sterminata periferia di San Paolo. Grazie alla imprevedibile e forte impennata del Partito dei lavoratori alle recenti amministrative del 15 novembre, è lui l'uomo del giorno in Brasile. Gli impresari lo cercano, i giornalisti lo braccano, i preti lo reclamano e poi c'è da studiare i primi passi del governo comunale di San Paolo, da preparare fin d'ora la campagna per le presidenziali dell'89.

Forse solo perché c'è da fare un'intervista per «l'Unità» è più facile avvicinarlo, anzi, sorprenderlo a casa sua mentre arremaglia intorno ad un pulmino un'ora prima di partire con la famiglia per pochi giorni di vacanza. A partire dal 1° gennaio '89 il più grosso partito della sinistra brasiliana, nato dieci anni fa dal movimento sindacale dei metalmeccanici di San Paolo, si trova a guidare la stessa San Paolo, Porto Alegre, Campinas, Vitória, Santos, più una quantità di città minori che rappresentano nell'insieme circa il 30% del prodotto nazionale lordo. Altri numerosi centri, come Rio de Janeiro, vedranno comunque partecipare il Pt in amministrazioni sotto la guida degli altri partiti progressisti (il Pdt, Partito democratico del lavoro, di Leonel Brizola; il Psdb, Partito socialdemocratico, di Mario Covas; il Pcb, Partito socialista brasiliano, di Saturnino Braga).

Nel paese che protegge l'industria informatica, ma che non vuole applicarla al computo dei voti, i risultati elettorali definitivi non sono stati ancora pubblicati. E certo, comunque, che questi ultimi partiti, nel loro insieme, amministreranno tutte le principali città, ma solo undici capitali statali su 25. Il gigante brasiliano, avviluppato in una crisi economica senza precedenti e impantanato in assetti sociali arcaici, squilibri drammatici — che pure non gli impediscono di rappresentare oggi la sinistra politica economica dell'Occidente — ha ricevuto da questi risultati elettorali una spinta dinamica nuova, di grande interesse nazionale e internazionale. L'asse dell'equilibrio politico del paese si è inequivocabilmente spostato a sinistra e una nuova fiducia, dopo tanti colpi, è tornata ad ispirare la convulsa transizione democratica.

Il grande scontro, dopo la messa di voti del '86, è il Psdb di Ulisses Guimarães (Partito del movimento democratico brasiliano, il cartello multiforme garante iniziale della transizione democratica) ora ridotto con un pugno di città minori e politicamente schiacciato tra destra e sinistra in espansione.

Il vincitore è invece il Pt di Lula, ma lui sembra quasi voler gettare acqua sul fuoco. È modesto, schivo, burbero.

Lo conosco da diversi anni, Lula: la passione, lo stile sono rimasti gli stessi, ma è cambiata la testa. È più acuto, più preparato, più scaltro.

È ormai più di un mese che

avete vinto. Passata l'euforia, quali sono le vostre riflessioni?

Le riflessioni possono essere tante e tutte aperte. Posso dirti intanto che ci sentiamo carichi di grande responsabilità verso il nostro paese. Per la prima volta il popolo brasiliano ha votato per la sua gente, ha manifestato un forte consenso per il partito non compromesso col potere. La nostra vittoria ha creato delle forti aspettative: sondaggi di opinione dicono che oggi il 60% dei brasiliani guarda al partito con simpatia e fiducia. Il Pt è un po' diventato la coscienza critica del paese: rappresentiamo l'onestà, la serietà, la coerenza, la speranza che si possa fare ciò che altri non sono riusciti a fare.

La grande impresa, la destra, come hanno reagito?

In un primo momento i settori conservatori hanno manifestato una perplessità che nascondeva ostilità. Non riuscivano a capacitarsi che noi potessimo amministrare San Paolo e tutte le altre città. Ma noi stiamo lavorando bene. Chiariamo all'opinione pubblica i nostri programmi, che vogliamo amministrare non nell'interesse di un partito, ma dell'intera cittadinanza, e mostriamo competenza. Certe paure manifestate all'inizio stanno già diminuendo.

Che campagna elettorale avete fatto? Avete promesso molto?

Non abbiamo fatto promesse assurde, ma una, sì, solenne: di far partecipare la gente alle decisioni. Per il resto, quando tornerai a San Paolo, troverai un'altra città: gli cambieremo la faccia, nel senso che le priorità saranno per i cittadini più deboli, ci sarà credibilità nel rapporto con l'amministrazione.

Il paese è in una crisi economica tremenda: quasi al mille per cento l'inflazione nell'88, un debito estero in aumento e un bilancio dello Stato allo stremo. Come rispondere in tale situazione alla sfida del governo delle grandi città?

Quello che tu affermi è reale, ma c'è di più: una crisi politica grave, che si manifesta nel rifiuto delle forme tradizionali di gestione della cosa pubblica; la politica come affare di pochi, gestione di vertice. C'è una crisi istituzionale profonda, a causa della inesistente credibilità dello Stato. Una crisi morale, infine, originata dalla inazione per il mancato sviluppo democratico, le riforme che non sono mai venute. A tutto questo non possiamo far fronte con delle ricette o degli slogan. Il nostro contributo sarà quello di rendere partecipi le grandi masse alla gestione amministrativa; una gestione onesta, efficiente, che realizzi benefici concreti per la cittadinanza: trasporti, salute, abitazioni, eccetera.

Si può parlare di una vittoria delle sinistre nelle recenti elezioni?

Dipende. Bisognerebbe prima definire che cos'è la sinistra in questo paese. È difficile definire la posta in gioco delle

amministrative come una disputa tra destra e sinistra. La situazione dei partiti è troppo vischiosa, all'interno di alcuni di loro c'è di tutto. E certo che i settori progressisti della società hanno avuto una avanzata sostanziale e che la destra ha ceduto solo parte di ciò che aveva.

Ma allora, più precisamente, quale sinistra ha vinto? Quale sinistra è il Pt?

Ricordo che nel 1980 — eravamo appena nati — un gruppo di intellettuali mi chiedevano a Roma, come era possibile creare un partito politico senza una definizione ideologica chiara. Io risposi che ciò che era scontato in Europa, non lo era di certo anche in Brasile. Da noi il voto non è ideologico, la gente vota ancora soprattutto le persone. Nel '79 potevamo fare un manifesto e dire: questo è il partito. Ma avremmo commesso l'errore di tutti i partiti brasiliani. Noi abbiamo fatto l'inverso e nella

misura in cui la gente ha sempre più partecipato nel partito, la nostra definizione ideale è venuta via via chiarendosi.

Qual è allora questo profilo ideale?

Va premesso che noi abbiamo svegliato nei lavoratori l'idea che dovevano organizzarsi politicamente, essere artefici del proprio destino. Siamo così diventati nei fatti il partito dei lavoratori; un partito socialista che organizza la grande maggioranza dei lavoratori del nostro paese, le masse

CLAUDIO BERNABUCCI

cattoliche, egemone nel sindacato.

Spiega per i lettori italiani quali sono le anime che hanno storicamente ispirato il Pt.

La corrente sindacale, innanzitutto, è l'anima del partito; il nostro partito nasce dai grandi scioperi dei metalurgici contro la dittatura alla fine degli anni Settanta. Poi si aggiunsero i settori della Chiesa progressista. I cosiddetti partiti della classe operaia, i gruppi

nelle ultime elezioni che ha caricato il Pt di grandi responsabilità e già il suo leader Luis Ignazio Da Silva, detto Lula, in un'intervista al nostro giornale spiega come il partito si sta preparando alle elezioni presidenziali del 1989. «Vogliamo consolidare la democrazia nel nostro paese».

hai di partito?

Difficile... Io un modello di società ideale ce l'ho... Nella mia testa ho l'idea di un Partito socialista democratico, rispettoso delle libertà degli altri, a favore del pluralismo politico, duttile e competente. Abbiamo ancora molto bisogno di imparare, ma nella misura in cui possiamo definire meglio quale modello di socialismo vogliamo, potremo dare un contributo straordinario alla sinistra di tutto il continente.

Ritorniamo all'oggi. Sei più soddisfatto o preoccupato per la vittoria a San Paolo, sedici milioni di abitanti, la più grande città sudamericana?

Ammetto che fin dai primi istanti dopo la vittoria io ho sentito un po' di allegria e un po' di paura. Le nostre responsabilità sono enormi. San Paolo è una città malata, con gravissimi problemi. Ma sono dell'opinione che se abbiamo

lottato tanto per questo obiettivo, ora dobbiamo farvi fronte con tranquillità, consapevoli del fatto che questo voto ha segnato una inversione di tendenza storica. Dobbiamo ora consolidare con dei risultati il nostro successo ed il nuovo sindaco Luiza Erundina è preparata e competente, sicuramente all'altezza dei compiti che le spettano.

Infatti, se le amministrazioni funzioneranno, potrete andare verso una importante affermazione nelle presidenziali del dicembre '89.

Noi abbiamo grandi possibilità di vincere quelle elezioni.

Con che tipo di proposta, con quale programma?

Intanto noi non vogliamo mischiare i nostri obiettivi strategici col programma di governo. La nostra sarà una proposta concreta e fattibile di governo, che non avrà un profilo socialista. E d'altronde un sistema socialista in Occidente significa realizzare il miglioramento delle condizioni concrete della gente. Se qui non si fa la riforma agraria, se non si creano strutture pubbliche per una buona educazione, se non si dà lavoro alla gente, non sono noi a essere socialisti, ma sì è buffoni!

Intanto a destra, in Brasile, c'è chi afferma che la presidenza a Lula metterebbe in pericolo la stabilità democratica. Vi accusano di essere sovversivi.

La stabilità democratica sta correndo dei seri rischi, oggi a causa della lontananza del governo Sarney. Noi, al contrario, la vogliamo consolidare. Quanto all'accusa di sovversivo: noi abbiamo da poco approvato la Costituzione e al suo interno intendiamo lavorare. Sovversivi, sì, lo siamo, dei valori di questo paese, dove se qualcuno obbedisce alla legge, lotta contro la corruzione, paga le tasse, sta sovvertendo il sistema! E gli unici che non possono pagarle, le tasse, sono i lavoratori dipendenti. Quello che Zico ha fatto in Italia, milioni di Zico fanno

sempre in questo paese!

Sulle elezioni presidenziali potrebbe incomberne il nuovo peso del condizionamento militare, ma fin d'ora tu vedi qualche rischio di reazione?

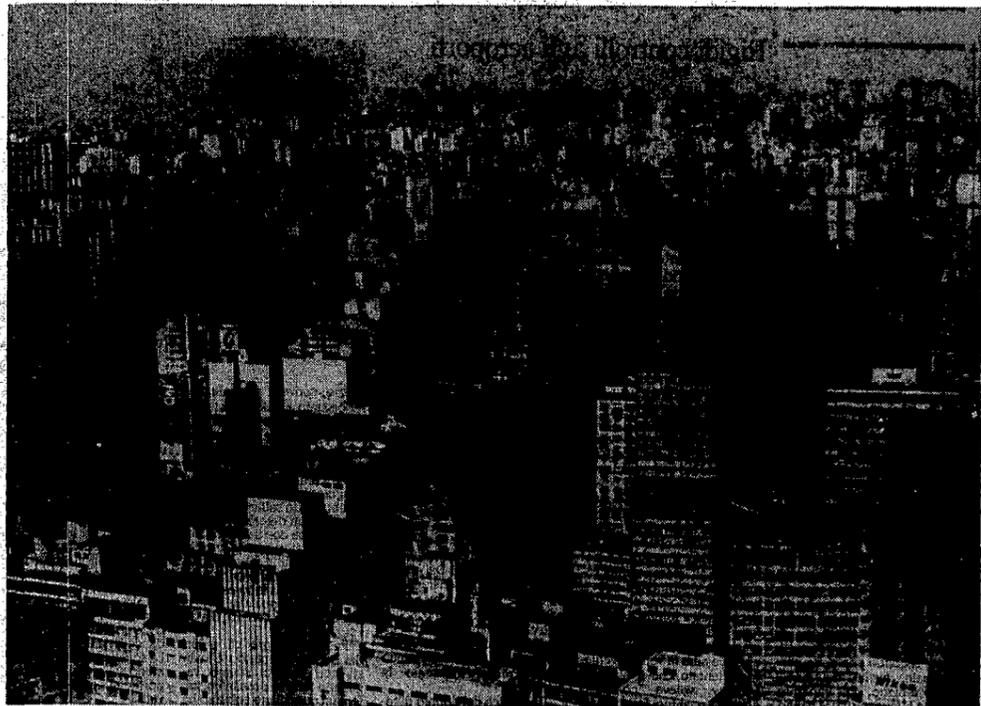
Non credo che attualmente ci sia alcun problema militare, non vedo le condizioni oggettive per un golpe, anche se non si può escludere a priori il rischio in America latina.

Con quali alleanze pensate di arrivare al governo? Credi che basti il 51% dei voti?

Noi abbiamo l'interesse a fare alleanze con tutti i partiti progressisti. Dato il nostro sistema elettorale maggioritario in due turni, direi che le alleanze sono obbligatorie. Per rispondere agli interessi della grande maggioranza bisogna realizzare una politica di redistribuzione delle ricchezze, non possiamo continuare con salari minimi di 40 dollari al mese. Su 144 milioni di brasiliani, solo 35 milioni spendono in beni di consumo.

Tutto induce a ipotizzare il consolidamento di una alleanza tra il Pt e il Partito democratico del lavoro di Brizola, l'altro grande vincitore delle amministrative. Il populismo di quest'ultimo, insieme alla demagogia peronista in Argentina, sta suscitando serie perplessità in America latina. Che ne pensi?

Non scarto la possibilità di una unità al secondo turno, ma tutto dipenderà dal comportamento dei partiti al primo turno. Va detto che Brizola è una cosa e il Pt un'altra. La figura del capo ha più importanza del partito. Per noi vale l'esatto contrario. Il Pt, inoltre, ha fatto accordi in molte città con la destra e contro di noi, perché Brizola afferma che l'importante è essere egemoni. Io dico, invece, che noi non ci aliteremo a nessun segmento conservatore, anche se questo ci portasse dei vantaggi immediati. Il Pt può certo perdere delle elezioni, quello che non può perdere è la faccia. E' questo in politica è importante.



Alla prova la «pasionaria» di San Paolo

SAN PAOLO. Intervista a Luiza Erundina, sindaco di San Paolo.

In Europa un grande quotidiano l'ha definita come un «terremoto» nella scena politica brasiliana. Qui nel suo paese, in effetti, la sua vittoria alle amministrative di San Paolo ha più o meno avuto l'effetto di un fenomeno, imprevedibile e sconvolvente per gli assetti tradizionali della società. L'elezione a sindaco di una metropoli di un dirigente di base del Partito dei lavoratori, in odore di radicalismo, ha spaventato più d'uno, esaltato molti, aperto prospettive nuove. Si dice addirittura — e si scrive sulle prime pagine di tutti i giornali — che non fosse la candidata di Lula né della intelligenza alla convenzione di partito delle liste elettorali, in quanto considerata «troppo di sinistra». Ma una maggioranza riscata della base del Pt paulista l'ha votata a scrutinio segreto ed è stato poi il 30% dell'elettorato ad eleggerla sindaco di una delle più grosse città del mondo.

Strabattuta nei sondaggi di opinione fino ad una settimana prima del voto, poi recupera vertiginosamente e affianca, alla vigilia, il candidato della destra, Maluf, per batterlo con cinque punti di distanza nei rush finali.

Ha votato la gente come lei, con la sua origine, la sua storia, la sua faccia. Erundina me, dice e sconvolvente per gli assetti tradizionali della grande sete, corse il 20-30% degli immigrati di San Paolo, vittime dei pregiudizi come tutti gli immigrati del mondo.

Le sue prime dichiarazioni, forse un po' ideologizzate ed ingenuità al cospetto della stampa internazionale più smaliziata, hanno suscitato parecchie critiche, perplessità tra i suoi o qualche ironia tra gli scanzonati brasiliani.

Poi un'ampia simpatia ha preso il sopravvento, una certa tenerezza per le sue ingenuità e una grossa aspettativa di fronte a tanta onestà, sincerità e determinazione.

Cinquantatré anni compiuti a dicembre, nubile, minuscola di statura, un viso aperto, Luiza Erundina dà l'idea di una donna semplice, con un forte senso delle responsabilità che le grava sulle spalle e con una modestità pari alla sua grande carica vitale.

Erundina, il Brasile sta cominciando a conoscerla meglio solo ora, ma in Europa è appena appena arrivata la notizia della sua vittoria. Parliaci di te.

Sono una donna del popolo, di origine contadina, vengo dal Nord-Est del Brasile. Ho avuto un destino comune a tanti altri che hanno lasciato la loro terra per poter mangiare, studiare, trovare un lavoro. Solo che ho maturato ben presto una coscienza politica forte e sono stata segnata, come persona, da un sentimento di profonda giustizia. Non ho avuto esperienze di partito molto presto, ma sono sempre stata una persona impegnata, prima nella mia professione di assistente sociale, poi come sindacalista. Quando, nel '79-80, Lula ha fondato il partito, mi ha chiamata per lottare in una collocazione più efficace per la trasformazione della nostra società.

Da allora quali incarichi hai ricoperto?

Nell'82 sono stata eletta consigliere municipale e capogruppo del Pt; nell'86 consigliere della Camera statale ancora una volta capogruppo.

Donna, nordestina e radicale: spieghi perché questa formula — così tenuta e così rischiosa — è stata invece la chiave di un successo inaspettato.

Io direi che nonostante queste caratteristiche ho vinto, non come conseguenza di queste. E che il voto del 15 novembre segna un cambiamento di valori, di comportamenti, la caduta di certi preconcetti.

Con una fantasiosa ed efficace rappresentazione degli schieramenti interni al Pt, i

«terremoto» nella scena politica brasiliana. Così un grande quotidiano europeo ha definito la donna che da lunedì guiderà San Paolo. Immigrata a San Paolo dal nord-est, 54 anni, radicale, conta degli avversari nello stesso Pt di Lula, nel quale è stata eletta. Ma l'appoggio e la simpatia popolare soprat-



tutto dell'esercizio degli immigrati di San Paolo l'hanno portata al potere. «Governeremo insieme alla gente. Siamo per un'amministrazione democratica e popolare». Della sua esperienza in politica in quanto donna afferma: «Spero che la mia elezione possa dare forza alle donne brasiliane».

Brasiliani si dividono in «scitti» e «light» (sinistra e destra). Hanno senso queste definizioni e se sì, tu come ti collochi?

Un partito come il nostro, democratico, di massa, eterogeneo, presenta di fatto una varietà di proposte, di profili politici e ideologici. Io, da questo punto di vista, esprimo probabilmente la linea più originale del partito: proveno dalla componente sindacale e non sono mai appartenuta a nessun settore, né di destra, né di sinistra.

Che significato ha la vittoria a San Paolo, la capitale morale del Brasile?

Una vittoria di grande importanza politica, che riprende lo slancio di un grande movimento di massa per le «diretas ja» (ndr: elezione diretta del capo dello Stato), poi spentosi nell'84. Una vittoria che esprime la volontà di partecipazione e di cambiamento della nostra gente.

Con che programma vi siete proposti per il governo della città?

La nostra proposta è di realizzare una amministrazione democratica e popolare. Democratica perché intendiamo sollecitare la partecipazione di tutti; popolare perché gli interessi delle grandi maggioranze saranno prioritari. Con un approccio austero, in tutta onestà e trasparenza, vogliamo investire innanzitutto nei settori più carenti: sanità, trasporti pubblici, educazione, cultura.

Cosa significa oggi in Brasile che una donna sia diventata sindaco della città più importante?

Significa che per la prima volta le questioni specifiche della donna saranno presenti in questa amministrazione. Questa per me è una grande responsabilità. Dimostrare che una donna può avere la stessa capacità di fare politica, la stessa competenza di un uomo, può rafforzare molto la coscienza delle donne brasiliane.

Si può parlare di femminismo in Brasile?

1989

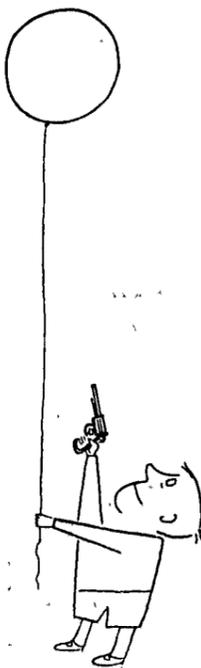


Domani è un altr'anno

MICHELE SERRA

FEBBRAIO

L'onorevole Piccoli sostiene di aver visto apparire sul monte Disgrazia anche Santa Rita Nardini, protettrice delle guide alpine. Il neopresidente Bush riconosce l'Olp, ma i palestinesi continuano a non riconoscerlo: durante gli incontri bilaterali devono sempre farsi indicare qual'è. Disarmo: Gorbaciov abolisce l'esercito. Entusiasmo in Occidente, finché dal Cremlino non specificano che intendevano abolire l'esercito giapponese. Nuove polemiche sulla «tīv sanguinaria» dopo l'episodio di Giucas Casella: gli ospiti di Marta Marzotto cominciano a picchiarla già dopo la prima domanda. A Gallarate, ancora in lutto per la vicenda dei due leoni che hanno mangiato due persone, sei alligatori escono da una latteria dove vivevano in pensione, salgono sull'autobus e fanno una strage. Sempre molto grave Hiro-Hito, che ormai pesa nove chili. C'è rimasto un ginocchio, le gengive, il calcagno e la milza, ma i medici non disperano di poterlo salvare. Alberto Ronchey torna alla Repubblica.



GENNAIO

La Madonna appare in centosedici cittadine del Veneto, confermando le tesi dell'onorevole Piccoli: la Madonna è veneta. Continua la penosa agonia di Hiro-Hito. Dal Etiopia annuncio a sorpresa: anche Hallé Selassie è ancora vivo, ma non si sente bene. L'opinione pubblica mondiale segue con il fiato sospeso la gara di solidarietà tra Usa e Urss per salvare tre tapiri imprigionati nel fango nel Botswana. Il copresidente Bush invita gli americani a pregare per gli ippopotami, poi si scusa per l'errore e li invita a pregare per i rinoceronti, alla fine, su suggerimento dei suoi consiglieri, li invita a pregare per lui.



MARZO

Chiude il neonato inserito dell'Unità, «Cuore», per una vignetta su Napolitano. Massimo D'Alema la censura reputandola troppo blanda. Michele Serra per punizione passa alla Repubblica con uno stipendio di ventinove milioni al mese. Violenza nel calcio: i tifosi ultras del Verona, tutti neonazisti tranne una minoranza moderata iscritta al Msi, bruciano vivi sette tifosi del Lecce. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. A Gallarate tre macachi che gestivano un'edicola violentano una casalinga e vengono abbattuti dai carabinieri. Emergenza droga: Bettino

Craxi propone di abolire il vino rosé. Il figlio Bobo si dissocia rivelando che fin da piccolo ha sempre fatto uso personale di Castellino Bertoli. Disarmo: questa volta Gorbaciov fa sul serio. Abolisce l'Armata Rossa, i pompieri, i vigili urbani e le guardie forestali. Bush, preoccupato per la crescente popolarità del rivale, mette a segno un colpo clamoroso: dichiara l'indipendenza degli Stati Uniti. Quando lo informa che la cosa è già stata fatta da George Washington, risponde che lo sapeva benissimo. «Volevo solo vedere se anche voi lo sapevate». Hiro-Hito sta sempre peggio. Ormai pesa tre chili, ma solo dopo i pasti. Alberto Ronchey passa al Corriere.

mente colpito dall'odore di fritto che sprigiona dalle pagine del giornale. Trombadori si dimette e va finalmente all'Avanti!. L'onorevole Piccoli vede di nuovo la Madonna, che però non vede lui. Alberto Ronchey torna alla Repubblica.

Craxi propone di abolire il vino rosé. Il figlio Bobo si dissocia rivelando che fin da piccolo ha sempre fatto uso personale di Castellino Bertoli. Disarmo: questa volta Gorbaciov fa sul serio. Abolisce l'Armata Rossa, i pompieri, i vigili urbani e le guardie forestali. Bush, preoccupato per la crescente popolarità del rivale, mette a segno un colpo clamoroso: dichiara l'indipendenza degli Stati Uniti. Quando lo informa che la cosa è già stata fatta da George Washington, risponde che lo sapeva benissimo. «Volevo solo vedere se anche voi lo sapevate». Hiro-Hito sta sempre peggio. Ormai pesa tre chili, ma solo dopo i pasti. Alberto Ronchey passa al Corriere.



MAGGIO

A Gallarate una famiglia di squali, ospite della vasca dei giardini pubblici, mangia il giardino comunale. Il Psdi confluisce nel Ticino. Emergenza droghe: Craxi propone di punire i consumatori di zafferano. Decisa replica del figlio Bobo che per protesta mangia davanti a Montecitorio sei chili di risotto alla milanese. Viene subito arrestato ma lo rilasciano un quarto d'ora dopo perché in questura rompeva le balle a tutti.



APRILE

Tivù sanguinaria, continuano a inziare le polemiche. Bruno Vespa si schiaccia un brufolo in diretta: l'opinione pubblica è inorridita. Gara internazionale di solidarietà per salvare tre lombrichi rimasti imprigionati nella metropolitana di Brisbane. Bush invita gli americani a pregare per i nematodi, le tenie, i bruchi e le lumachine di mare. Ancora violenza nel calcio. Gli ultras dell'Inter, tutti iscritti a Ordine Nuovo tranne una minoranza che simpatizza per le Esse Esse, sparano con il bazooka a tutti i giocatori negri che giocano a San Siro. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. Il Psdi decide di confluire nell'Union Valdotaie. Emergenza droghe: Craxi propone di abolire l'aspirina. Il figlio Bobo dissente coraggiosamente: «Faccio da sempre uso personale di supporte». Parte il nuovo inserto dell'Unità del lunedì: si chiama «Trippa» e lo dirige Antonello Trombadori. D'Alema lo fa chiudere al primo numero, sfavorevol-



GIUGNO

La grande revisione storica in atto per merito della «école des mes couillons» stabilisce che il Rinascimento fu un errore gravissimo: si stava molto meglio nel Medio Evo. Ugo Intini invita il Pci a ripudiare senza tentennamenti il storchio di Gutenberg. Tangenti, nuovo scandalo: venti dirigenti dell'Alitalia vengono scoperti mentre rubano il pieno di un jumbo con il sistema della cannuccia. Il jumbo precipita subito dopo il decollo, ma i servizi segreti, per coprire lo scandalo, depistano le indagini dicendo che l'aereo è stato abbattuto dall'Aeronautica militare. Crisi nel Psdi: Cariglia decide di imporsi all'attenzione degli italiani facendosi sparare come Olof Palme. A salve. Ma il trucco viene scoperto perché la pistola, impugnata da Nicolazzi, era carica. Con la testa trapassata da parte a parte, Cariglia si scusa al telegiornale e poi torna a casa senza aver subito conseguenze. Alberto Ronchey passa alla Repubblica.



LUGLIO

L'onorevole Piccoli annuncia solennemente di

avere visto Dio in Valsugana. Testimoni dell'evento sono il cugino Firmino Piccoli e la zia Fabiana Piccoli, che come prova mostrano ai giornalisti quaranta bottiglie vuote di Teramino. «Fino a dodici le abbiamo contate. Ma le altre, chi le ha bevute, ostia? Date retta, è un miracolo». Clamoroso in Giappone: Hiro-Hito migliora. Ha riconosciuto il vecchio padre, poi ha fatto una partita di squash. Intende riprendere il lavoro al più presto. Come primo atto pubblico, invita a Tokio, per un grande ricevimento, Francesco Giuseppe e la regina Elena. Sorpresa: per questo mese Alberto Ronchey resta a Repubblica.

restare per il terzo mese consecutivo, riceve un «premio fedeltà» nel corso di una commovente cerimonia.



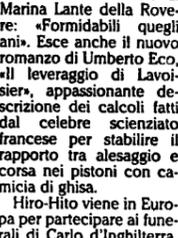
SETTEMBRE

Ricomincia il campionato di calcio. A Bergamo i tifosi lanciano gli undici giocatori avversari e li mangiano vivi. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. Nuova offensiva della «école des mes couillons»: sostengono che la storia umana è tutta sbagliata e criminale, e che dunque era meglio restare all'età della pietra. Ugo Intini esige che i comunisti riabilitino immediatamente gli uomini delle caverne. Durissima la risposta della direzione comunista: «Per favore, dateci qualche settimana per pensarci». Esce l'attentissimo libro di memorie di Marina Lante della Rovere: «Formidabili quegli anni». Esce anche il nuovo romanzo di Umberto Eco, «Il leveraggio di Lavoisier», appassionante descrizione dei calcoli fatti dal celebre scienziato francese per stabilire il rapporto tra alesaggio e corsa nei pistoni con cammicia di ghisa.



AGOSTO

Hiro-Hito si risposa. Tutti i giornali italiani, per giorni e giorni, sono pieni di articoli sul «giallo del materassino»: chi è l'assassino, il giovane avventuriero Mongo o la svedesina da lui plagiata? Solo un sondaggio Doxa commissionato dai principali quotidiani stabilisce finalmente la verità: che agli italiani non gliene frega comunque nulla. Ciriaco De Mita al centro delle polemiche: si scopre che il figlio Giuseppe percepisce la pensione di invalido civile. Le polemiche si placano solo quando il figlio Giuseppe viene mostrato al telegiornale: quella pensione gli spetta di diritto, non ci sono dubbi. Finalmente risolta la crisi del Psdi con l'arresto dei soli nove iscritti rimasti a piede libero. Procede il nuovo corso del Pci: per dimostrare che i legami con il passato sono ormai tagliati, Occhetto annuncia di volersi tagliare i baffi. Napolitano la testa. Alla Repubblica Alberto Ronchey, che ha deciso di



OTTOBRE

Gianni Agnelli annuncia che la Fiat, quest'anno, avrà centomila miliardi di utili e ventimila operai inutili: li licenzia. Indignata replica di Cgil, Cisl e Uil che decidono una ferrea piattaforma di lotta. Primo punto, l'immediata riparazione di tre macchinette del caffè di Mirafiori, che funzionano con le mille lire e si fregano le monete di resto. Benvenuto si dissocia: le macchinette sono sue. Continua l'offensiva pacifista di Gorbaciov, che abolisce in tutta l'Unione Sovietica i giochi maneschi. Replica immediata di George Bush, che con un gesto simbolico disinnesca personalmente una delle tredicimila bombe atomiche degli Stati Uniti. Dan Quayle è il nuovo presidente Usa.

Grave incidente nucleare in Italia: salta in aria la centrale di Caorso. Un'immensa nube radioattiva invade la Pianura Padana, ma nessuno se ne accorge: tra atrazina, bentazone, discariche, bidoni tossici, pesticidi e roba chimica, è un tale casino che un po' di gente in meno fa persino piacere. Alberto Ronchey ripassa dalla Repubblica per salutare il custode signor Ramaccioni, e già che c'è decide di fermarsi per un po'.

Oscure: «Discutiamone, però senza alzare la voce che abbiamo mal di testa». La festività dei morti viene solennemente celebrata da Hiro-Hito. Don Quayle, presentando agli americani se stesso e i suoi familiari, invita a pregare per i picocchi.



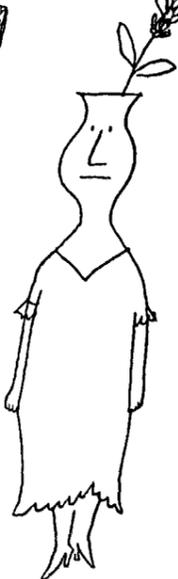
DICEMBRE

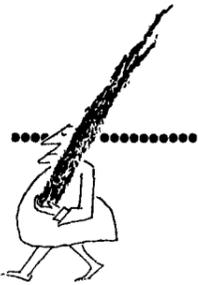
Il mese di dicembre viene abolito per volontà di Bettino Craxi: «Mi ha sempre dato fastidio». Un vero peccato, perché proprio in dicembre il Pci aveva stabilito di rispondere finalmente a Ugo Intini. Un sofferto, discusso messaggio politico, elaborato durante il congresso: «Crepa». Il giorno dopo, il Pci sarebbe tornato al trenta per cento. Se quel maledetto mese di dicembre non fosse stato abolito.



NOVEMBRE

Non cessano le polemiche intorno alle iniziative della «école des mes couillons», che, sempre sostenuta da Ferrara e Colletti, si schiera con decisione contro l'evoluzione della specie, definita un continuo regresso verso il peggio: «Si stava molto meglio quando l'uomo era ancora una scimmia». Ugo Intini ingiunge ai comunisti di condannare risolutamente il pitecanthropo e l'uomo di Neanderthal, colpevoli della prima rivoluzione del mondo. Secca replica dalle Botteghe





Erna aspetta il '90

PATRIZIA CARRANO

Per evitare party con trombe e coltelli, veglie di lotta in fabbriche occupate o peggio ancora Capo d'anni separatisti nella casa della donna, per non dire di flaccolate montane, escursioni a Budapest organizzate dalla vicina sezione del Pci, e tutta la similare paccottiglia festecchia, Erna ingurgitò verso il mezzogiorno del 31 dicembre una robusta dose di sonniferi, nella speranza di schiantarsi a letto e di svegliarsi ventiquattrore dopo, a cose fatte.

Ma essendo ormai mitridatizzata da barbiturici e tranquillanti assunti a losa nel corso della sua vita di disastrosa trentacinquenne, dormì otto ore o poco più e finì per svegliarsi alle tre del mattino, quando ancora rimbombavano i botoli della mezzanotte e qualche ritardatario buttava giù dalla finestra dei Cossutta ormai inservibili.

Si trovò dunque a dover affrontare una lunga veglia di meditazione, nella quale ebbe la debolezza di consultare il calendario astrologico 1989 di Lucia Alberti, per vedere cosa le avrebbe riservato l'anno a venire. Erna era Vergine (nel senso del segno zodiacale) e così a pagina 53 ebbe modo di leggere: «Usciti felici da un anno che ha dato tante soddisfazioni, si entra col piede destro nell'anno nuovo che somiglia in modo impressionante a quello appena concluso».

Erna ebbe un brivido giù per la schiena: l'anno testé finito, un tremendo bisesto più funesto che mai aveva esordito portandole in dono lo sfratto a gennaio, il licenziamento dal suo posto già precario a febbraio, l'abbandono dell'unico fidanzato (difficile ma sopportabile) che le era capitato da molto tempo in qua - l'uomo era scappato con una cantante di Casablanca che a suo dire l'aveva marocchinato - a marzo.

Ma non era finita qui: ad aprile si era rotta il polso sinistro, a maggio quello destro (non si trattava di coazione a ripetere, dovette spiegare alla sua sospettosa psicanalista: solo che per evitare di sbattere il polso appena risanato ma dolorante era malamente scivolato sull'altro).

A giugno la sua canadese nuova di zecca piantata su una spiaggia di Rimini era stata portata via da una margigiana, a luglio i ladri le avevano svaligiato casa, ad agosto aveva avuto le vacanze dissestate da una colica che era durata esattamente il periodo delle sue ferie, a settembre il treno con cui era diretta a Lourdes (Erna era una laica razionale, ma le sue lucide certezze erano ormai allo stremo) era deragliato, a ottobre un Tir le aveva distrutto l'automobile, a novembre la sua liquidazione era stata vanificata da un borseggio e per finire a dicembre era stata quasi sbranata dal ghepardo del vicino.

«Ma non c'è da preoccuparsi», la rassicurava Lucia Alberti a pagina 56: «L'anno che verrà sarà un anno che lascerà il segno, interessante, pieno di

episodi molto vivaci alla Vergine piace far parte di grandi contestazioni, la interessa, la intriga essere anche solo una pedina nel gioco difficile dei potenti».

Ormai senza lavoro, senza casa, senza fidanzato, senza prospettive, Erna penso che l'unico modo per seguire gli astri e restare fedele al suo oroscopo diventando «anche solo una pedina nel gioco difficile dei potenti», era quello di andare a tutto servizio da qualche politico così avrebbe anche risolto in un sol colpo il problema del licenziamento e dello sfratto.

Il primo a cui pensò di proporre fu De Mita, attirata com'era dalla nuova residenza del presidente del Consiglio, un attico biterrazzato dalla parte di Fontana di Trevi, che grazie all'equo canone costava anche pochissimo (mentre l'appartamento di 26 metri quadrati da cui l'avevano cacciata costava un milione e due al mese escluse le spese). Ma De Mita aveva già a tutto servizio mezzo telegiornale, un esercito di notabili avellinesi e una fetta di elettorato, sicché al momento non aveva bisogno di personale.

Erna pensò allora di ripiegare su Craxi, che però, le fu detto, accettava domestiche solo se erano sullo stile delle Bomber di Drive In, mentre lei, al massimo, poteva tentare di somigliare ad Anna Kulisiuff o a qualche redattrice di *Minerva*.

Finì come doveva finire: rifiutata anche da Occhetto, che da quando faceva il top model per la Catalano era diventato pressoché irraggiungibile, per essere assunta da Pizzinato: ma solo a mezzo servizio perché i tempi non erano allegri.

Non rimaneva che chiudere gli occhi per tutto il 1989 e attendere con fiducia il Novanta. E chissà che col cambio del decennio...

Così è se vi pare

GINO E MICHELE

GENNAIO
Due eccezionali interventi al policlinico di Roma. A un salumiere di Latina saranno trapiantati in un unico intervento: cuore, legato, milza, rene, pancreas e un occhio. Su un agricoltore di Torvaianica si tenterà il full-trapianto. Di lui si terranno buoni soltanto tre molari, un menisco e il bellissimo carattere.

FEBBRAIO
Una sfarzosa cerimonia concluderà al Casinò di Sanremo la 39ª edizione del Festival. Ricchissimi i doni agli invitati: alle signore sarà offerta una teiera d'argento; agli uomini sarà offerta una zuccheriera Luigi XVI, mentre a Roberto D'Agostino sarà offerto un caffè.

MARZO
Per contrastare il successo che avrà l'Unità con l'inserto «Cuore», la Repubblica sarà costretta a lanciare il nuovo concorso

Portfolio Vipip Hurrà. Scallari, sempre più pieno di sé, in un fondo preciserà: «Quando finirà l'abbinamento Repubblica-Portfolio lo sa solo Dio. Ma non ho nessuna intenzione di dirverlo».

APRILE
Il Congresso socialdemocratico sancirà non senza polemiche la confluenza del Psdi nel Psi. Per festeggiare, al termine dei lavori sarà proiettato in anteprima il film di Scorsese: «L'ultima tentazione di Barabba». Barabba, come è noto, è con Kautsky e Otto e Barnelli uno dei padri storici della socialdemocrazia. Al termine il segretario uscente Antonio Cariglia darà il calcio d'inizio all'incontro di calcio scapoli-arrestati.

MAGGIO
A quattro giornate dal termine del campionato dell'Avellino è matematicamente promosso in serie A. Alla partita decisiva saranno presenti in tribuna il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e sua figlia Antonia. Dopo il fischio di chiusura De Mita verrà visto appartarsi con il presidente Marino, mentre Antonia preferirà appartarsi con l'Avellino.

GIUGNO
L'inter vince il suo 13º scudetto. Il Napoli mai domo, che ha lottato e si è rassegnato solo all'ultima giornata, giungerà ottavo.

LUGLIO
Scandalo nel Pci: il segretario Achille Occhetto verrà fotografato da *Novella 2000* sulla spiaggia di Capalbio mentre, nudo, cerca di baciarne una spigola cui aveva promesso, in cambio, di farla senatrice.

AGOSTO
Il senatore Spadolini rimarrà prigioniero, incastrato nella sua vasca, per tre interminabili giorni. Lo salveranno gli sforzi congiunti di americani e russi che scenderanno in campo con eccezionali quantità di idraulico liquido e addirittura con un potente rompasvasche a energia nucleare. Puntuali le polemiche: se sia giusto cioè un tale dispendio di energie per salvare un solo cetaceo mentre, come ha detto Claudio Martelli, l'Italia è piena di delfini cui nessuno dà più da mangiare.

SETTEMBRE
Alla cerimonia di inaugurazione della 46ª Mostra del Cinema di Venezia sarà presente anche l'imperatore giapponese Hirohito, che dopo 13 mesi di coma profondo apparirà bello riposato.

OCTOBRE
Con la riapertura dei licei il ministro Galloni proporrà la seguente, attesissima, riforma: i ragazzi dell'87, già giovani dell'88, verranno finalmente promossi a giovanotti nell'89.

NOVEMBRE
La Bompiani annuncerà che nella edizione economica del Pendolo di Foucault verrà inserito un tagliando per ricevere gratuitamente a casa il catalogo Postal market, l'unica pubblicazione che vende più di Umberto Eco, pur non essendo altrettanto commerciale.

DICEMBRE
Nascerà il terzo figlio di Mike Bongiorno cui il po-

polare presentatore porrà nome Bingo. Al battesimo madrina sarà la signora Simmenthal col figlio, quel piccolo deficiente che storpia i nomi e che chiama Mike: «signor Giomborno». Alla cerimonia sarà presente la famiglia di Mike al completo: la moglie Lines Sottile, i domestici di colore Ciao Crem e Nutella Ferrero, e i figli adottivi Olivoli e Olivola.

Storie di cavalli I
Antefatto. Sdraiata sul letto e con le valigie in mano alla stazione, si sentì sulle soglie di un periodo di aridità. Pregò le idee di indicarle una soluzione e una preghiera le venne suggerita.

Ora è una santa ridente che rallegra chiunque la incontri. Secondo la filosofia mazzica, questo stato di cose è destinato ad essere radicalmente messo in discussione quando fra un anno e mezzo verranno ridate le carte.

Secondo l'oroscopo si tratta di un periodo straordinariamente favorevole che durerà cinque mesi e al quale seguirà un periodo travagliato e amaro che durerà circa sei anni. Secondo un cioccolatino, una donna è tutto cuore anche la testa. Vengono messi in discussione non solo i contenuti di questo scritto, ma anche la legittimità del gesto. Questa è l'opinione che più ci ha colpito, non avendo noi mai definitivamente abbandonato l'idea di mangiar bacche in un bosco e di tirar merluzzi ai portatori.

Storie di cavalli I
L'arroganza, la meschinità, la prepotenza, la stancorono presto e tronò la conversazione col silenzio.

Come con i cavalli: né arrendevolezza né brutalità; devono fare semplicemente quello che si chiede loro nell'interesse di tutti.

Se il tassinaro ha voglia di ribellarsi che si ribelli, se vuole conoscere le parole per farlo che le chieda in nessun caso la meschinità va assecondata e chi non ne ha? Riproporre e rimpiorrebbe il dissidio tra essere e non essere. Abbiamo noi sinceramente voglia di rimetterci sullo stomaco quell'insopportabile

matrone? Non è un matrone ma uno stimolo a migliorarsi. E la mia una forma di pignizia? Può una forma rimandare a un'altra o ogni cosa ha una sua forma specifica? È cosa un termine troppo generico e come tale induttore di conclusioni logicamente errate? È la logica lo strumento adatto a cogliere l'essenza della realtà? E il cogliere l'essenza della realtà il sale della vita? Be'!

Storie di cavalli I
Sdraiata sul letto e con le valigie in mano alla stazione, si sentì sulle soglie di un periodo di aridità. Pregò le idee di indicarle una soluzione e una preghiera le venne suggerita.

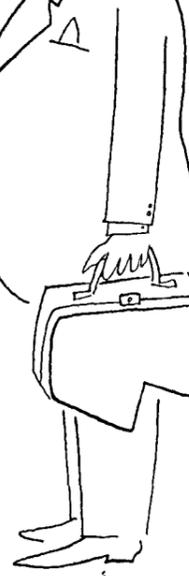
Ora è una santa ridente che rallegra chiunque la incontri. Secondo la filosofia mazzica, questo stato di cose è destinato ad essere radicalmente messo in discussione quando fra un anno e mezzo verranno ridate le carte.

Secondo l'oroscopo si tratta di un periodo straordinariamente favorevole che durerà cinque mesi e al quale seguirà un periodo travagliato e amaro che durerà circa sei anni. Secondo un cioccolatino, una donna è tutto cuore anche la testa. Vengono messi in discussione non solo i contenuti di questo scritto, ma anche la legittimità del gesto. Questa è l'opinione che più ci ha colpito, non avendo noi mai definitivamente abbandonato l'idea di mangiar bacche in un bosco e di tirar merluzzi ai portatori.

Storie di cavalli I
L'arroganza, la meschinità, la prepotenza, la stancorono presto e tronò la conversazione col silenzio.

Come con i cavalli: né arrendevolezza né brutalità; devono fare semplicemente quello che si chiede loro nell'interesse di tutti.

Se il tassinaro ha voglia di ribellarsi che si ribelli, se vuole conoscere le parole per farlo che le chieda in nessun caso la meschinità va assecondata e chi non ne ha? Riproporre e rimpiorrebbe il dissidio tra essere e non essere. Abbiamo noi sinceramente voglia di rimetterci sullo stomaco quell'insopportabile



che la vita si serva di una simbologia così elementare per farsi leggere e che comunque si serva di simboli (a meno che non nutra una scarsa fiducia nelle nostre facoltà ed è proprio perché abbiamo preso in serena considerazione quest'ipotesi che ci esercitiamo nella scrittura), noi proseguiamo nella nostra speculazione nelle convinzioni che ci sia dell'altro.

Storie di cavalli I
Sdraiata sul letto e con le valigie in mano alla stazione, si sentì sulle soglie di un periodo di aridità. Pregò le idee di indicarle una soluzione e una preghiera le venne suggerita.

Ora è una santa ridente che rallegra chiunque la incontri. Secondo la filosofia mazzica, questo stato di cose è destinato ad essere radicalmente messo in discussione quando fra un anno e mezzo verranno ridate le carte.

Secondo l'oroscopo si tratta di un periodo straordinariamente favorevole che durerà cinque mesi e al quale seguirà un periodo travagliato e amaro che durerà circa sei anni. Secondo un cioccolatino, una donna è tutto cuore anche la testa. Vengono messi in discussione non solo i contenuti di questo scritto, ma anche la legittimità del gesto. Questa è l'opinione che più ci ha colpito, non avendo noi mai definitivamente abbandonato l'idea di mangiar bacche in un bosco e di tirar merluzzi ai portatori.

Storie di cavalli I
L'arroganza, la meschinità, la prepotenza, la stancorono presto e tronò la conversazione col silenzio.

Come con i cavalli: né arrendevolezza né brutalità; devono fare semplicemente quello che si chiede loro nell'interesse di tutti.

Se il tassinaro ha voglia di ribellarsi che si ribelli, se vuole conoscere le parole per farlo che le chieda in nessun caso la meschinità va assecondata e chi non ne ha? Riproporre e rimpiorrebbe il dissidio tra essere e non essere. Abbiamo noi sinceramente voglia di rimetterci sullo stomaco quell'insopportabile

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massaie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misfatti della tv e a chiamare a scriverne froite di re-censore.

ri, filosofi, esperti vari, con uno zelo che stupisce i nostri amici stranieri: da loro, anche se il commentatore del telegiornale si para in diretta, la notizia non esce dal supplemento radio-tv dei quotidiani. Ci saranno programmi buoni e cattivi; e quelli che sembreranno pessimi a noi, ma invece piaceranno moltissimo. O quei documentari che tanto apprezziamo, dati ad ore impossibili perché nessuno li vede. Quello che è certo che cambierà - sta già cambiando - l'atteggiamento nei confronti dei divi. Dopo una «verde» di Bardo, «tagliato» con gramma di Carrà e di Bonaccorti, il popolo italiano si sta disintossicando. Applaudisce Montezano, la Laurito, ecc. ma con un po' di ironia e di leggerezza. Le trasmissioni saranno più «sofite», meno «qui si fa l'Italia o si muore». La televisione in fondo (come varie altre cose) è tutta un quiz: sentimenti, giochi, illazioni, notizie buone o cattive. Ma non è un affare di Stato. I problemi dell'Italia sono altri, non finte gravidanze (o finti tumori) di questa o quella diva.

Potrebbe invece cambiare lo «scenario tecnologico». Satelliti, televisione via cavo, videoregistratori cambieranno la nostra vita? Sì e no. L'unica cosa certa, purtroppo, è che il cinema continueranno a chiudere. Rimarranno nelle periferie e nei paesi i resti della più grande rete di distribuzione d'Europa: cinema Don Bosco o Impero serrati per ipocrite «Chiusure estive» prolungate all'infinito, sale Rinascita o «Excelsior minacciate dalla disastrosità» del supermercato, dal parcheggio. Tempi di un'epoca che non abbiamo saputo salvare e di cui rimangono solo multisale e prime visioni. È difficile «volare al cinema» come spera l'Agis quando ogni sera ci sono otto-dieci film da vedere sul piccolo schermo, anche se molti sono orrendamente e ingiustamente infarciti di spot. O quando sottocassa e sottobanca si trovano le cassette pirata con i titoli di maggior effetto.

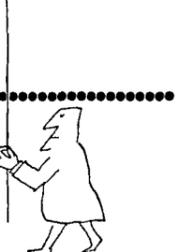
All'estero hanno risolto il problema con la televisione via cavo a pagamento. Vedi un film di prima visione che ti arriva sul cavo, e un conduttore ti segna i relativi scatti. Ogni bimestre la tua bolletta. Tutto legale, civile, e produrre un film diventa di nuovo conveniente anche se non sei una «major» americana. Solo che in Italia, con il cavo, non si riesce a far funzionare neanche il telefono. Malgrado le costose campagne d'immagine la rete telefonica fa ancora acqua da tutte le parti: è impensabile farci passare anche gli impulsi televisivi. Tutti i vip o aspiranti tali installano il telefax e il telefono in macchina, e dopo pochi mesi siamo al collasso: la rete non regge i nuovi servizi. Si risponderà ma in Italia ci sono (oltre al sole, al mare, al vino) i capitegno un telecamerone a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.

Ora si parla tanto dei satelliti. Con una «padella» di piastine Toshiba o Sony (costo: un milione e mezzo) messa sul tetto o sul terrazzo (con orribile effetto estetico, peggio della selva di antenne) capitegno un telecamerone a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.

Ora si parla tanto dei satelliti. Con una «padella» di piastine Toshiba o Sony (costo: un milione e mezzo) messa sul tetto o sul terrazzo (con orribile effetto estetico, peggio della selva di antenne) capitegno un telecamerone a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.

Ora si parla tanto dei satelliti. Con una «padella» di piastine Toshiba o Sony (costo: un milione e mezzo) messa sul tetto o sul terrazzo (con orribile effetto estetico, peggio della selva di antenne) capitegno un telecamerone a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.

Ora si parla tanto dei satelliti. Con una «padella» di piastine Toshiba o Sony (costo: un milione e mezzo) messa sul tetto o sul terrazzo (con orribile effetto estetico, peggio della selva di antenne) capitegno un telecamerone a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.



Dodici desideri

RENATO NICOLINI

Arriva il 1989! Sarà un bel l'anno, sicuramente: in suo onore ho perfino trovato ottimista il Leopardi del «Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero». Non dice forse: «Quella vita ch'è una cosa sì bella, non è la vita che si conosce; ma quella che non si conosce; non la vita passata ma la futura. Col l'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principerà la vita felice?».

Nel 1989 si chiuderà, con appropriate celebrazioni per il Bicentenario, il lungo ciclo aperto dalla Rivoluzione francese. Non è più tempo di giacobinismo, di cuto astratto della regione di Stato: il Terrore dell'errore passa su altre spalle. Disponibile Giuliano Amato, che vuole punire il lusso dei teatri a vantaggio di vite semplici, dedicate al lavoro, come quella del cavalier Berlusconi. Disponibile Bettino Craxi, che per affermare il principio che drogarsi è reato non esiterà, con fierezza da antico romano, a mandare il figlio Bobò, anziché in Cina, a San Patrignano. Si chiude anche il ciclo medio della Rivoluzione d'Ottobre: ce lo ha spiegato in tv il direttore de *L'Avanti!*, Ugo Intini, a proposito del film *Il treno di Lenin*. Cosa viaggia su quel treno? Tutte le disgrazie dell'umanità, altro che vaso di Pandora.

Altri cicli potrebbero chiudersi. Quello bi-ventennale della Democrazia cristiana al potere. E quello decennale delle disavventure del Pci. Ma questo non dipende dagli astri.

Ad un almanacco non si possono chiedere previsioni troppo impegnative, ma piccoli desideri, auguri, un po' come le chiacche che riempivano, con i pochi regali del nostro povero dopoguerra, le calze della Befana. D'altra parte, cos'è un regalo? Qualcosa di diverso da quelle cose che si possono acquistare soltanto con il lavoro, e per le quali darebbe un po' fastidioso doversi sentire in debito con chiacchiera; ma un armonia con certe pieghe, un po' nascoste, dei nostri sentimenti e dei nostri desideri. Nel mio almanacco, così, c'è scritto: 1) Ciriaco De Mita rinuncia, in favore di un pensionato che non riusciva ad acquistare la propria casa ai prezzi con i quali l'Inpdai la pone a riscatto, al proprio nuovo alloggio di 400 metri quadrati, terrazza e garage, nel centro di Roma (o, quantomeno, rinuncia all'«equo canone»). 2) Il principe Giovannielli non esclama più «Divina!», scorrendo Antonia De Mita in un locale notturno: ed i cronisti mondani smettono di riferirlo. 3) Il giovane Peppe De Mita si reca a fare spese in bicicletta alla Conad. 4) Claudio Martelli lascia precipitosamente il suo ufficio a via del Corso, salta su un taxi, a Fiumicino sale sul primo volo per Palermo, corre in Comune ed abbraccia il sindaco Orlando. 5) La scorta di Andreotti smette di parcheggiare la macchina nell'isola pedonale di San Lorenzo in Lucina. 6) Il pubblico è ammesso alla prima della Scala in base alle proprie competenze musicali. Forti investimenti si spostano dall'indu-

stria delle pellicce alle lezioni di musica. 7) Il professor Firpo si ricrede e si mette a disposizione della Soprintendenza archeologica di Roma. «Le ho negato i finanziamenti dello Stato, non le nego il mio lavoro». 8) Nel centro storico di Roma ricominciano a circolare tram elettrici e vetture a cavalli, con forte aumento della velocità commerciale. 9) Il Milite Ignoto viene trasferito al Pantheon; restituito alle sue funzioni originali, il monumento a Vittorio Emanuele II viene riconsegnato alla città, con un brindisi delle autorità nel ventre del cavallo.

I mesi sono dodici: ma chi può voler occupare tutti i mesi con un proprio desiderio? Per conto mio, mi basterebbe se ne avverasse uno. Gli altri undici li lascio al lettore, cancelli i miei e scriva i suoi. La pagina non se ne offende e nemmeno io.



Una grande pagina bianca

FULVIA BERRA

Preferisco pensare all'anno nuovo come a una grande pagina bianca. Sono stata di previsioni, premonizioni, prefugazioni, preparazioni, prefugazioni, preoccupazioni, precisazioni, prescrizioni, presunzioni, pressioni, prelati, predizioni, prefinizioni, pre-digestioni, precisazioni pregressive. L'89 non può entrare nelle nostre vite come della pagina bianca. Per guardare all'Europa: è arrivato il momento di consultare un buon oculista anche per l'Italia dello stivale. È ora che incominci a vedere bene con i propri occhi. Basta con i ciechi starnutadogmi.

Qualche tempo prima che l'anno finisse abbiamo goduto dello spettacolo fuori programma dei petardi di Nusco. Ecco, sulla nostra grande pagina bianca vorrei incominciare a tracciare in stampatello la prima parola: IRO-NIA.

Tutto l'88 è stato percorso dai parenti del garofano e sulla grande pagina mi viene voglia di tracciare in stampatello il secondo parola: IRO-NIA.

Gli esperti a vario titolo nell'88 hanno stabilito che siamo tra i cinque paesi più avanzati del mappamondo e ho subito una gran voglia di scrivere sulla pagina non più bianca dell'89 la terza parola, in carattere stampatello: IRO-NIA.

Non ho più bisogno di continuare. Spero solo che una grande risata seppellirà tutto e sarà capace di spazzare tanti mali ricordi.

L'89 anno dell'IRONIA? dubbio o speranza?



31 dicembre

ELLEKAPPA

<p>OGGI, 31 DICEMBRE, C'E ARIA DI FESTA E DI GIOIA OVUNQUE...</p> <p>SI E' DIMESSO GAVA? HANNO INTERNATO UGO INTINI? HANNO ARRESTATO GIUFFRANCO FUDARI?</p>	<p>... STA PER TERMINARE IL 1988, ANNO DEL DRAGO, E STA PER INIZIARE IL 1989, L'ANNO DEL SERPENTE...</p> <p>ALLORA TANTI AUGURI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E A GIANNI AGNELLI!</p>	<p>... ANCHE TRA I TERREMOTATI DELL'IRPIDIA UN PENSIERO RICONOSCENTE VA A DE MITA...</p> <p>NELL'89 AMATO AUMENTERA' L'IMPOSTA SULLA CASA...</p> <p>GRAZIE AL CIELO A NOI NON CI RIGUARDA, STIAMO ANCORA NELLE BARACCHE...</p>	<p>... NELLA REDAZIONE DELL' "AVANTI!" HANNO GIA' DECISO IL TITOLO DELLA PRIMA PAGINA DI DOMANI...</p> <p>ALLORA, A TUTTA PAGNA: "BETTINO CRAXI, PRIMO DELL'ANNO!"</p> <p>BELLO! STUPENDO! ORIGINALI!</p>	
<p>... MENTRE ACHILLE OCCHETTO HA CONVOCATO A CAPALBIO I MIGLIORI FOTOREPORTERS...</p> <p>COME MAI?</p> <p>PER IL TRADIZIONALE BACIO DI MEZZANOTTE, NO?</p>	<p>... IN FGCI, INVECE, C'E UN CLIMA DI ACCESO DI BATTITO POLITICO SUL NUOVO SEGRETARIO...</p> <p>TI DICO CHE SORIGLIA A ROBERT REDFORD</p> <p>MA SE E' SPICCATO A PAUL NEWMAN!</p>	<p>... ANCHE IN CASA COSSUTTA PROCEDONO FRENETICI I PREPARATIVI PER LA SERATA...</p> <p>E SI, STASERA SAREMO PROPRIO IN TANTI: IO E PESTALOZZA!</p>	<p>... IN CASA CRAXI C'E UN'ARIA MESTA PERCHE' VITTORIO "BOBO" CRAXI E' A FARE IL SERVIZIO MILITARE NELLA CASERMA "DI TULLIO" DI MACERATA...</p>	<p>... NELLA CASERMA "DI TULLIO" DI MACERATA C'E UN'ARIA MESTA PER LO STESSO MOTIVO...</p>
<p>... NONOSTANTE IL CLIMA GIOIOSO GRAVI DIVERGENZE SI VERIFICANO TRA NAPOLITANO E COLAJANNI, CIRCA IL MENU' DELLA SERATA...</p> <p>IO I QUARANTEANNI DEL PARTITO LI FAREI A FETTINE E ME LI MANGEREI CRUDI...</p> <p>MA NO, SCUSA, E' MEGLIO PRIMA SFELLARLI E FRIGGERLI...</p>	<p>... UN CORO DI EX-PDUP SI RADUNERA' DAVANTI CASA DI LUCIO MAGRI PER UN CORO TRADIZIONALE...</p> <p>TU SCENDI!!! DAAALLO SKILIFT...</p>	<p>... WOYTYLA PRIMA DELLA BENEDEZIONE URBI ET ORBI DIRA' AI FEDELI COSA HA IMPARATO IN DIECI ANNI DI PONTIFICATO...</p> <p>GENTILI PASSEGGERI, BENVENUTI A BORDO, E' IL VOSTRO COMANDANTE CHE VI PARLA...</p>	<p>... DE MITA TRASCORRERA' L'ULTIMO DELL'ANNO NELLA INTIMITA' DELLA FAMIGLIA DAVANTI ALL'ALBERO DI NATALE...</p> <p>(QUESTO NON E' L'ALBERO DI NATALE, E' LA SIGNORE DE MITA)</p>	<p>... IN PIAZZA DEL GESU' SI SVOLGERA' INVECE UNA SEMPLICE FUZIONE RELIGIOSA DI RINGRAZIAMENTO PER I PROTETTORI DEL SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA...</p> <p>... DON CICCIO HAZZETTA</p> <p>ORA PRO NOBIS</p> <p>LICIO GELLI</p> <p>ORA PRO NOBIS</p> <p>SAN COMPTOTO</p> <p>ORA PRO NOBIS</p>
<p>... I BABBINI BUONI DI TUTTA ITALIA SCRIVERANNO UNA LETTERINA ALL'ANNO NUOVO...</p> <p>Caro anno nuovo, sono una bambina buona, ti prego di far tornare nel butacarne il signor Moncini di Trieste e il sindaco di Roma che mi ruba la minestrina dalla mensa dell'asilo...</p>	<p>... TUTTE LE FAMIGLIE ITALIANE CEDERANNO CON CAVIALE, SALMONI, OSTRICHE E CHAMPAGNE...</p> <p>MAHMA, MA QUESTE SONO LEUTICCHIE!</p> <p>HA CHE DICI, SCIOCO, SE LA TELEVISIONE HA DETTO COSI' VUOL DIRE CHE E' VERO...</p>	<p>... IL PRESIDENTE COSSIGA FARA' I SUOI SOLITI AUGURI ALLE VENTI E TRENTA IN PUNTO...</p> <p>PRESTO, ACCENDI LA TELEVISIONE, SONO LE VENTI E QUARANTA...</p>	<p>... IL MINISTRO DELL'INTERNO GAVA, NEL BRINDISI DI MEZZANOTTE, LEVERA' IL CALICE PENSAANDO AI CARCERATI...</p> <p>AUGURI, RAFFAELE</p>	<p>... E SE QUALCUNO IN QUESTA GIORNATA DI FESTA SI PREOCCUPASSE PER LICIO GELLI, SI TRANQUILLIZZI...</p> <p>... STA BEVISSIMO, GODE OTTIMA SALUTE E VEGLIA, COME SEMPRE, SU DI NOI!</p> <p>AUGURI! ellekappa</p>

«Cari compagni, quello professionalizzato è esercito d'attacco»

STEFANO SEMENZATO *

La naia, è giusta la sollecitazione di Occhetto, è oggi una realtà assurda che risponde ai canoni anarchici di tenere un alto numero di soldati a marciare dentro le caserme, nell'attesa di essere mobilitati per una ipotetica invasione.

Una inutilità resa ancor più evidente dalla fornice che si è creata all'interno delle Forze armate italiane dove i settori sono già strutturati professionalmente. Già da oggi dunque la struttura di leva delle Forze armate non è in alcun modo garanzia di democrazia dato il ruolo del tutto marginale che ad essa è assegnato. Il bivio è già stato superato da tempo e la capacità operativa delle Forze armate è appannaggio di una struttura verticalizzata, tecnologicamente sofisticata, basata sul segreto (come la vicenda del Dc9 abbattuto su Ustica ha recentemente confermato), con una divisione netta tra chi ha in mano i gangli decisionali come i servizi segreti, i centri di comando-controllo, i sistemi d'arma sofisticati e con alto potere di distruzione, e i reparti di leva destinati ai servizi logistici e ad un sempre più improbabile fronte.

Ciò che non ci convince nelle posizioni espresse dal segretario del Pci e da Pecchioli è che con la giusta denuncia sulla naia conviva un giudizio sulla professionalizzazione delle Forze armate come necessità inevitabile, segno di modernità, percorso ineludibile che, essendo già stato attuato nell'aeronautica e nella marina, è ora all'ordine del giorno anche nell'esercito.

Ed ecco allora l'obiezione che vogliamo avanzare: è proprio scontato che il modello di difesa per gli anni 2000, in un paese che persegue il disarmo, sia obbligatoriamente quello delle Forze armate professionali?

Per chiarezza è bene dire che la nostra critica alla professionalizzazione non parte dalla paura di deviazione o rischi geopolitici, ma dal fatto che essa oggettivamente determina e promuove una concezione tecnocratica, offensiva e non difensiva, delle Forze armate. Il professionalismo, infatti, in questo contesto non è contrapposto ad incompetenza, ma è richiesta di segreto, percorso di separazione, assenza di trasparenza, rincorsa sugli armamenti.

A noi pare invece che il concetto di difesa difensiva, da tempo proposto da settori del pacifismo italiano, tra cui Dp e la Fgci, sostanzialmente analogo a quello di difesa sufficiente lanciato da Gorbaciov, entrato nel dibattito delle diplomazie internazionali, e riproposto con forza da Achille Occhetto, rimandi ad un'altra concezione e ad un altro modello di Forze armate.

Difesa sufficiente significa innanzitutto rinunciare, anche unilateralmente, a ciò che è offensivo e a ciò che eccede le necessità di difesa, per esempio, il dispiegamento massiccio di forze nel Veneto-Friuli.

L'obiettivo del dimezzamento del tempo di leva, che come Dp sosteniamo da tempo, è allora perseguibile non professionalizzando le Forze armate, ma al contrario cominciando a disarmare l'Italia, diminuendo la struttura militare, avviando trattative, spendendo diversamente i fondi della difesa, individuando una struttura militare meno sofisticata e più capace di difendere la gente in carne ed ossa. Che logica di difesa è ad esempio quella che prevede il bombardamento nucleare da parte delle truppe nostre o di quelle dei nostri alleati di intere zone del territorio italiano?

Senza questa chiarezza le proposte che sono state fatte nei giorni scorsi apparirebbero un tentativo di mettere insieme le compatibilità della Nato e degli Stati maggiori con le esigenze dei giovani e le pressioni delle forze pacifiste e del mondo cattolico, perdendo il respiro strategico che dichiarano di avere.

Ci appare al contrario necessario che a 40 anni dalla firma del Patto atlantico, sotto l'impatto delle novità internazionali, si vada ad un dibattito sulle attuali strategie militari ed ad una discussione parlamentare di bilancio di 40 anni di appartenenza alla Nato.

Alla domanda «che cosa ci minaccia» è senso comune oggi pensare, prima che ai russi, alle calamità, alle frane, a disastri idrogeologici, all'inquinamento, a quei fatti cioè che attentano ogni giorno qualità ed esistenza della vita, producendo ogni anno morte e devastazione.

Ben venga dunque ogni proposta che miri a creare una o più strutture di servizi civili che coinvolgano i problemi ambientali, sociali, di cooperazione internazionale e a cui siano chiamati sia i ragazzi che le ragazze.

La proposta del servizio civile alternativo è da sempre patrimonio delle aree pacifiste, non violente e nello specifico degli obiettivi di coscienza: è quindi importante e positivo che venga assunta dal Pci. Ma anche qui vorremmo sollevare obiezioni e richieste di chiarezza. Il passaggio dal servizio militare al servizio civile deve rappresentare un processo di disarmo, nelle strutture e nelle coscienze e allora, per usare un gioco di parole, è necessario che non sia un servizio di difesa civile, ma un servizio civile di difesa. Quindi non un prolungamento della struttura delle Forze armate, ma una realtà autonoma dall'entità militare col compito di rifondare il concetto di difesa sulla base della nonviolenza e della solidarietà. Nel nostro paese esistono, questo è vero, immense forze giovanili inutilizzate rispetto ad un processo produttivo e di trasformazione. Ma già oggi molti sono i giovani e le giovani impegnati nel volontariato, nelle associazioni, nelle mille forme di produzione cooperativa. Il problema non può allora essere visto sotto forma di un intervento statale, della formazione di un nuovo «esercito del lavoro» destinato a recuperare i giovani dalla droga e dalla criminalità.

Ci preoccuperebbe in sostanza l'idea di una legge che militarizzasse ragazzi e ragazze come panacea delle contraddizioni sociali.

* responsabile del dipartimento Pace di Democrazia proletaria

La spiegazione data a un negoziante che aveva dovuto strappare la «Gazzetta» e la richiesta, da un gruppo di ragazzi, di aiutarli a costruire un futuro vivibile

Vogliamo pensare al domani?

Caro Unità, «Buongiorno». Oh, ciao carol Dimmi... «Volevo dei chiodini per battiscopa, due lampadine e della cera».

Pochi secondi e i pezzi sono sul tavolo. Vedo che di là del banco cerca affannosamente qualcosa, sbuffa, finché incazzato strappa un foglio dalla Gazzetta dello Sport appena acquistata e incarta il tutto. Io lo guardo divertito.

«Si andava troppo meglio prima - dice lui - porca miseria!».

«Si la miseria è porca, ma la ricchezza, quella adottata con il consumismo, è sicuramente sporca».

«Ma vuoi mettere - continua - i sacchetti di plastica? Non si strappano, costano poco; se piove, puoi metter dentro la lampadina... ploi, i chiodini... sdeng, la cera... toc e an-

dar via tranquillo».

Mi sento di dire: «Hai mai visto dove finisce l'utile sacchetto?». Mi guarda come da un televisore. «A un km circa da qui - preciso - in un'enorme buca: è giù il sacchetto che ha usato Marina, Gianfranco, Paola, tua moglie... E poi, se fra cento, duecento, trecento anni la buca viene riscoperta, possono continuare a farci la spesa Tommaso, Massimo, Adriana. La lampadina... ploi, i chiodini... sdeng, la cera... toc».

«Eh sì, la plastica è proprio il materiale del domani».

Paolo Orsi, Serravalle (Pistoia)

Signor direttore, ci rivolgiamo alla Rai come ente pubblico al servizio della società. Chiediamo:

1.) Spot sulla Pubblicità Progresso intercalati agli spot di prodotti di consumo.

2.) Spot di prodotti di vendita che contengono, oltre a finalità commerciali, anche ecologiche e di salvaguardia dell'ambiente (per esempio un prodotto di consumo contenuto in vetro, carta, potrebbe essere visto nella successiva fase di recupero e di raccolta negli appositi contenitori).

3.) Servizi (non però nella tarda serata) riguardanti il riciclaggio di carta, pile, lattine, medicinali, olii bruciati, vetro, vetro plastificato riciclabile.

Gli adulti non ci offrono molti modelli positivi ai quali riferirci; inoltre ciò che avviene di buono viene ignorato perché purtroppo non fa notizia. Gli adulti pensano a noi giovani solo come fruitori di prodotti che essi vogliono vendere, causando con questi sistemi la massificazione acritica. Siamo considerati anche coloro che vorrebbero dare una mano per migliorare e non possono far niente perché il potere è tutto in mano ai grandi. Non vogliamo essere usati solo per lucro e come «strumenti ciechi di occulti rapina».

Sappiamo che i problemi di cui abbiamo parlato sono solo la punta dell'iceberg di fronte alla mole delle cose che non vanno. Ma abbiamo parlato di questi problemi perché possiamo, in piccola parte, aiutare ad affrontarli e risolverli.

Siamo sicuri che c'è ancora qualcuno sensibile a questa nostra richiesta e che può dare una mano per costruire un futuro più vivibile.

Lettera firmata da 22 alunni della II A, 17 della III A, 23 della IV A, 16 della III B, 15 della IV B, 9 della IV C dell'Istituto magistrale «Vittorio da Feltra» di Taranto

che libere tasse. No, decisamente questo partito non mi va, meglio il mio vecchio amico che se potero, ma serio e onesto Partito comunista».

E aveva ragione. Sei libero ma tac: l'abbiamo provato quando gli scelbini aggredivano a manganellate i lavoratori in sciopero o in corteo. Ora lo stanno provando i lavoratori dell'Alfa-Lancia di Arese e della Fiat; sei libero, ma solo se taci e non ti iscrivi ai sindacati.

Libere tasse. Fino al 1947 le imposte sui redditi da lavoro erano del 10 per cento per la Ricchezza mobile e dello 0,5 per la Complementare, totale 10,5%. Hanno escluso le pensioni. Dal 1947 Dc e soci, fino all'attuale pentapartito, hanno raddoppiato e triplicato quelle imposte, ed in più hanno tassato anche le pensioni.

Non spendo più a quale santo votarsi dei tanti che hanno in paradiso, per ricolmare altri ora aumentano nuovamente anche le tasse sulla casa. Del 21,5 per cento le case economiche, del 15 per cento quelle signorili e delle ville. E cristianamente è giusto così. Nelle case signorili e nelle ville ci abitano «lor signori» (come direbbe l'indimenticabile Fortebraccio) del governo e soci, che sappiamo tutti in quali disagiate condizioni si trovino; perciò la percentuale più alta di tasse la paghino i possessori di case economiche.

Giustissimo. Dio lo vuole, il popolo applaude e gli angeli battono le ali felici e contenti! E che dire poi della grande libertà di espressione che ci lascia questo governo? Quando ci tira il collo come ai polli, ci lascia la più ampia libertà di strillare.

Ernesto Riva, Milano

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo delle feste di fine d'anno giungono con gravi ritardi). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Igilio Bandini, Formio (Taro); Bruno Rocco, Montalcorno; Lorenzo Porretti, Genova; Remo Dondi, Piumazzo; Lilliana e Marco Tulli, Roma; Luciano Bugani, Ozzano Emilia (ci scrive una bella poesia dedicata a Silvia Baraldini, detenuta nel carcere speciale di Lexington, Kentucky); Oriano Maccaferri, Casellianico Emilia (Voglio manifestare a Pietro Foleno il mio rammarico perché tutti noi, giovani e meno giovani, perdiamo il suo importante contributo settimanale nella rubrica «Terra di nessuno»).

Augusto Cirino, Brogliano (Al giovane G. Diaciano di Torino che ha scritto all'Unità di sentirsi impedito dal nuovo Venditti, vorrei dire che viviamo in un tempo nel quale l'imperativo è il successo, il denaro, infischiamoci di tutto il resto!); Roberto Ruocco, Milano («Propongo al Partito comunista italiano che a tutte le Feste dell'Unità venga esposto in tutti i luoghi di ritrovo anche un menu alternativo di cibi senza carne e di chiamarlo: «Menu per un diverso rapporto tra uomo e natura»).

Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («Lo Stato italiano è la continuazione della monarchia. Nate con la violenza, le monarchie dovevano perdonare quasi tutto ai loro funzionari e militari, per averne l'appoggio incondizionato. Per questo lo Stato italiano è parziale verso il funzionario e l'impiegato statale, che non hanno contratti seri»); Achille Cristofoli, Milano («Invece di premi miliardari, nelle Lotterie nazionali sarebbe più giusto fare molti premi da 10, 20 o 30 milioni: così centinaia di famiglie potrebbero vedere un raggio di sole»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Sdoppiare la capitale tra rappresentanza e gestione?

Signor direttore, il dibattito che in queste ultime settimane s'è aperto su Roma capitale, pur se iniziato in modo per così dire obliquo (la polemica per gli stanziamenti in favore del restauro dei monumenti romani), merita di essere approfondito. Non si può, infatti, bollare tout court come provocatoria una discussione che ha il pregio, per il suo così drastico argomento, di porre finalmente in modo netto alla luce il disagio che costa il vivere e lavorare a Roma; disagio che, essendo Roma la capitale d'Italia, sull'Italia tutta finisce poi in vari modi per riversarsi.

L'Italia, dunque, non può restare indifferente, passiva, o rassegnata per il degrado in cui Roma vive, e dal quale non si vede via d'uscita di facile percorribilità. Il problema è dunque posto in piena crudeltà: come è conciliabile la vivibilità, l'efficienza, la produttività di Roma metropoli con responsabilità di capitale di una delle prime potenze industriali, con la necessità, l'obbligo morale di salvaguardare il patrimonio culturale così vasto ed unico, garantendone la piena fruibilità sia a chi ci vive che a chi ci viene?

La soluzione non può che essere una: sdoppiare le funzioni di rappresentatività civile, storica, culturale, morale e religiosa, da quelle amministrative, gestionali e produttive. E trovare per queste ultime un'altra sede, per non soffermare più la città e le sue autentiche vocazioni. Altrimenti il turismo a Roma continuerà a calare, altrimenti a Roma non si farà più alcun congresso, altrimenti i monumenti di Roma si sbricioleranno, altrimenti a Roma non si potrà più vivere e lavorare, come già ampiamente succede (tant'è vero che un pool di industrie con sede sulla Tiburtina ha già lanciato il grido d'allarme), altrimenti Roma continuerà ad espandersi come un mostro neoplasma.

Questo non vuol dire che Roma non debba essere più la capitale d'Italia, per il signifi-

ELLEKAPPA



un'indispensabile riforma agraria essendo interessati a mantenere le loro terre a pascolo con la conseguenza di rendere ancora più depresse regioni come l'Andalusia.

Vergognoso è che la televisione di Stato si presti a una scandalosa opera di legittimazione artistico-culturale di quello che a ragione è definito il più orribile spettacolo di sangue e di morte. Ricordo Alfonso scrittore Giorgio Montefoschi ciò che la corrida è per il filosofo spagnolo Jorge Roos (e per tutta la gente civile): «Uno pseudo-spettacolo che occulta un delitto sfruttato commercialmente dai parassiti del dolore degli animali».

Maurizio Giulianelli, Roma

«Un delitto sfruttato dai parassiti del dolore...»

Caro direttore, ho assistito con raccapriccio al reportage realizzato dallo scrittore Giorgio Montefoschi per la trasmissione «Mixer nel mondo» andata in onda l'11 dicembre. Nel filmato, realizzato in Andalusia, l'autore insegueva «all'arte della corrida» deliziosi con immagini di una crudeltà inaudita, accompagnate da un commento che lasciava indignati.

Inaccettabile e parziale era il resoconto dei servizi: tori e allevatori di tori dipinti come angioletti, in comunione con natura e animali, dotati di profonda sensibilità. Niente di più falso: tori e allevatori di tori sono quelli che ingrassano sul martirio di animali innocenti, che controllano (i secondi) le grosse proprietà terriere, signori feudali che impediscono la realizzazione di

Una visione elitaria e un'esperienza deludente

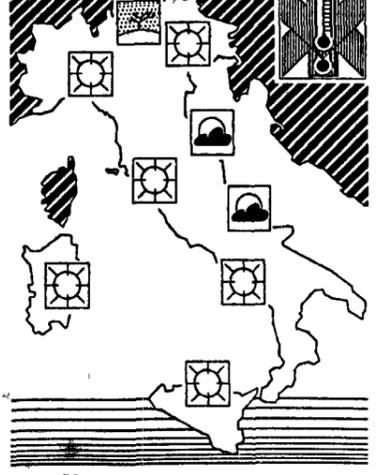
Caro direttore, i Verdi lanciano la proposta per tre consultazioni referendarie. Una caccia era libera) e portano alla conclusione che, forse, più che all'abolizione della caccia, bisogna pensare ad un modo nuovo di concepire il rapporto dell'uomo con la natura e il mondo animale.

Arturo Fontana, Parma

«Libertas» ha tre significati (in dialetto milanese)

Caro direttore, quando nel 1945 mio padre vide per la prima volta lo scudo crociato con la scritta «Libertas», gridò entusiasta: «Questo è il partito che fa per me». In dialetto milanese «Libertas» può significare libere tasse - sottinteso di vino - e da buon bevitore gli sembrava una buona proposta. Ma ci ripensò subito: «Libertas», sempre in dialetto, può significare anche: sei libero ma taci. «E no - disse - questo proprio non mi va, l'abbiamo già subito da vent'anni». Poi esclamò: «Un momento, «Libertas» significa an-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni provenienti dall'Atlantico corrono lungo le latitudini più settentrionali del continente europeo prima di gettarsi verso l'Europa sud-orientale. Questo perché il Centro e il Sud Europa, compreso il Mediterraneo centro occidentale continuano ad essere protetti da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Tuttavia si nota qualche segno di cambiamento perché il bordo orientale dell'area anticiclonica comincia a presentare qualche segno di cedimento. Nei prossimi giorni è quindi da attendersi un nuovo afflusso di aria fredda proveniente da Nord-Est che interesserà più direttamente la fascia orientale della nostra penisola.

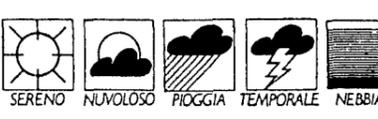
TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Nebbia persistente sulla Pianura Padana e in minor misura sulle pianure dell'Italia centrale e meridionale. Durante il corso della giornata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulla fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: si intensifica la nuvolosità lungo la fascia adriatica e ionica con possibilità di qualche precipitazione isolata, a carattere nevoso sulle cime appenniniche. In diminuzione la temperatura sulle regioni orientali della penisola. Tempo buono sul settore nord-occidentale e sulle regioni tirreniche.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: si accentua la nuvolosità e la possibilità di precipitazioni, nevose sui rilievi ed anche a quote inferiori, sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e ionica e i relativi settori alpino e appenninico. Il tempo rimane buono sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica, comprese le isole.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8	1	L'Aquila	-4	5
Verona	-2	1	Roma Urbe	-3	13
Trieste	-2	3	Roma Fiumicino	1	13
Venezia	-2	3	Campobasso	0	9
Milano	-1	0	Bari	3	1
Torino	-5	4	Napoli	3	15
Cuneo	3	8	Potenza	-1	8
Genova	8	15	S. Maria Leuca	6	12
Bologna	-2	4	Reggio Calabria	4	16
Firenze	1	5	Messina	8	14
Pisa	-2	10	Palermo	8	14
Ancona	0	4	Catania	3	15
Parugia	2	12	Alghero	3	13
Pescara	3	7	Cagliari	3	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	8	Londra	8	9
Atene	7	10	Madrid	0	13
Berlino	5	9	Mosca	-21	-10
Bruxelles	6	10	New York	-1	3
Copenaghen	7	9	Parigi	5	8
Ginevra	1	3	Stoccolma	2	6
Helsinki	-2	0	Varsavia	4	8
Lisbona	7	14	Vienna	3	8

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti dall'Italia e dall'estero.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Cuneo 87,600/87,750/96,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imole 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Roseto (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFON 06/8791412 - 06/8796338

Borsa
-0,08
Indice
Mib 1219
(+21,9% dal
4-1-1988)



Lira
Senza
eccessivi
spostamenti
all'interno
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al calo
(in Italia
1305,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Punti di crisi nella bilancia commerciale

ROMA. Il disavanzo di 1.333 miliardi nella bilancia commerciale di novembre sembra tranquillizzare, in quanto considerato modesto, gli allarmisti che anche in questi giorni hanno gridato agli «eccessi di domanda», chiesto l'aumento dei tassi d'interesse ed una svalutazione della lira a breve scadenza. L'incremento delle importazioni sono allarmanti soltanto in alcuni settori: prodotti chimici +23%, metallomeccanici +20%. Sul livello delle importazioni in questi settori influisce la domanda di semilavorati e macchine dell'industria grazie anche al buon andamento delle esportazioni.

Negli undici mesi finiti a novembre infatti le esportazioni sono aumentate dell'11,4% (11,7% in media le importazioni nel loro complesso). Anche qui bisogna distinguere perché alcuni comparti dell'industria dell'abbigliamento perdono colpi. L'industria calzaturiera appare in ritardo nel riconvertirsi verso l'automazione e il prodotto standard, da un lato; verso l'alta qualità e la moda dall'altro - e segnala una riduzione del 30% dei propri sbocchi all'estero.

Lo stesso ministero per il Commercio estero sembra non rendersi conto del carattere strutturale delle misure necessarie al miglioramento degli sbocchi commerciali. Nella politica del governo le concentrazioni industriali - vedi cosa avviene nelle partecipazioni statali - hanno la precedenza sulle iniziative di sviluppo ed entrano in nuovi spazi internazionali che per l'impiego delle basi tecnologiche e qualitative della produzione. Sui costi industriali viene scaricato anche parte dell'onere per il contenimento dell'inflazione, ricercato con l'alto costo del denaro.

Pericoli di importare inflazione ci sono d'altra parte a

La bilancia nell'88

Mese	Saldo
Gennaio	- 2344
Febbraio	- 1246
Marzo	- 2855
Aprile	- 665
Maggio	- 325
Giugno	- 764
Luglio	+ 1054
Agosto	+ 115
Settembre	- 2592
Ottobre	- 786
Novembre	- 1133
Undici mesi	- 11856

(in miliardi di lire)

causa della passività a fronte dei mutamenti del mercato mondiale. Le ritorsioni degli Stati Uniti contro i prodotti alimentari italiani - ieri la pasta; dal primo gennaio pomodori e bevande vinose - non hanno ancora stimolato alcuna nuova idea rivolta ad alleggerire l'esposizione del consumatore all'aumento dei prezzi internazionali dei prodotti alimentari. Il fronte del petrolio, sinora calmo, potrebbe produrre un aumento dei prezzi all'importazione e dei costi interni nel 1989 tanto più incisivo quanto più è passivo il governo.

Caratteristica la posizione della lira: nell'anno che si chiude ha perso l'11% sul dollaro, i beni importati e pagati in dollari sono rincarati in proporzione. Sono stati favoriti gli esportatori nell'area del dollaro ma si è aperta una finestra all'inflazione. La finestra resta mezza aperta finché resta stabile il cambio della lira con le altre monete del Sistema europeo.

Smentite le previsioni Il governo aveva ipotizzato un tasso di crescita del quattro e mezzo per cento

Prospettive preoccupanti Secondo l'Isco gli italiani ora temono di più l'aumento del costo della vita

Inflazione oltre il tetto L'88 chiude a più 5,5%

Iniziato sotto il segno della stabilità, il 1988 sul fronte dell'inflazione si chiude lasciando una pesante eredità all'anno che sta per iniziare. Le previsioni troppo ottimistiche che venivano fatte all'inizio dell'anno si sono dimostrate quanto meno avventate: il 1988 si chiude infatti con un aumento del costo della vita del 5,5% rispetto al dicembre del 1987.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Occorre andare indietro di ben due anni per trovare un aumento dell'inflazione così alto: nel settembre del 1986 l'aumento del costo della vita toccò infatti il 5,8%, ma si rimosso immediatamente il mese successivo. Questa volta invece le previsioni sono meno ottimistiche. L'impennata di dicembre (+0,3% rispetto al mese precedente) non solo mette fine ad un lungo periodo di tregua nell'aumento del costo della vita, ma trascina l'inflazione media, cioè il consultivo finale di tutto il 1988, di mezzo punto al di sopra del 5% considerato un limite massimo invalicabile. Lo scorso anno - come si ricorderà - l'inflazione fu contenuta al 4,6%.

Secondo i dati dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato a dicembre un aumento dello 0,3% ri-

spetto al mese precedente. Le variazioni percentuali dei principali capitoli di spesa sono state: alimentazione +0,3 (dovuta per lo 0,2% all'aumento del prezzo della carne); abbigliamento +0,2; elettricità e combustibili +1,2 (imputabile per lo 0,3% all'aumento del prezzo del gas in bombole e per lo 0,9 all'aumento del prezzo dei combustibili da riscaldamento); beni e servizi vari +0,4 (da attribuirsi per lo 0,2% ai servizi personali e della casa); per le abitazioni non è stata rilevata alcuna variazione. L'aumento annuo del 5,5% è dovuto - secondo l'Istat - all'incremento del 4,8 per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati e al 5,6 per i restanti prodotti.

Oltrè ad un netto peggioramento rispetto allo scorso anno, questo allarmante dato sull'inflazione sanziona lo

Indice dei prezzi al consumo nel 1988

Mese	Variazione sul mese precedente	Variaz. su stesso mese anno precedente
Gennaio	+0,5	+5,0
Febbraio	+0,3	+4,9
Marzo	+0,4	+4,9
Aprile	+0,3	+5,0
Maggio	+0,3	+4,9
Giugno	+0,3	+4,9
Luglio	+0,3	+4,9
Agosto	+0,4	+5,0
Settembre	+0,5	+4,8
Ottobre	+0,8	+4,7
Novembre	+0,8	+5,3
Dicembre	+0,3	+5,5

sfondamento del tetto programmato dal governo fissato per il 1988 nel 4,5%. Questo rende ancor più difficile il raggiungimento a fine '88 dell'ambizioso obiettivo di contenere l'inflazione non oltre il 4%, tanto più che ben difficilmente potremo contare su quotazioni del petrolio basse come quelle registrate soprattutto nei primi mesi del 1988.

Le prospettive per il futuro sono infatti tutt'altro che rosee. Lo si rileva da una indagine compiuta da Nomisma, il centro studi bolognese fondata da Romano Prodi. Dalle

materie prime vengono infatti le principali spinte all'aumento dei prezzi. I rialzi di questi ultimi mesi - che con molta probabilità continueranno anche quanto meno nei primi mesi del 1989 - riguardano soprattutto metalli e cereali semioleosi. Questo comporterà inevitabilmente un certo potenziale di inflazione a carico di quei paesi forti consumatori e a più elevato profilo congiunturale, qual è appunto l'Italia.

Anche dal fronte petrolifero potranno venire il prossimo anno grossi pericoli per il co-

sto della vita nel nostro paese. Terminati i contrasti causati dalla guerra Iran-Irak e quelli relativi alla suddivisione delle rispettive quote, i paesi dell'Opec si apprestano ad alzare il costo del greggio che almeno fino a qualche mese fa era stato alquanto contenuto. Sono tutti segnali non buoni per un paese come il nostro, strettamente dipendente per quanto riguarda prodotti energetici e materie prime e che non è neppure riuscito, nonostante gli sforzi e pur godendo di un'annata particolarmente favorevole, a contenere il tasso d'inflazione entro il tetto programmato per il 1988.

Di questo pare se ne rendano conto anche le famiglie italiane le quali - a quanto risulta da una indagine condotta dall'Isco - sono abbastanza fiduciose sul futuro dell'economia del nostro paese ma sono preoccupate sia per l'aumento dei prezzi sia, per quanto riguarda la disoccupazione, dall'indagine risulta che il 47% delle famiglie italiane riesce a far quadrare senza debiti il proprio bilancio finanziario, mentre il 45% delle famiglie riesce anche a risparmiare. Un ulteriore aumento dell'inflazione potrebbe annullare questi dati di per sé positivi.

I sindacati: «Provvedimento urgente per l'indennità di disoccupazione»



I sindacati hanno chiesto al ministro del Lavoro, Rino Formica, di approntare un provvedimento di urgenza per l'indennità di disoccupazione. In una nota, la Cgil sottolinea che il decreto legge siraciano, successivamente convertito in legge, cessa di essere operante con la fine dell'anno, mentre il disegno di legge S&S ter, che contiene anche la nuova regolamentazione della materia, e che è stato approvato dal Senato, non «sarà certamente approvato dalla Camera in tempo utile». «Si rischia quindi - conclude la nota - che non vi sia per parecchi mesi adeguata copertura normativa, mentre la stessa legge finanziaria prevede i necessari stanziamenti». Secondo la Cgil il testo approvato dal Senato «può costituire il riferimento per un decreto legge da approvare al più presto». «Da domani - ha lamentato Giuliano Cazzola (nella foto) segretario confederale della Cgil - i disoccupati prenderanno di nuovo 800 lire al giorno di indennità, com'era prima del decreto che stabiliva il 7,5% della retribuzione».

Stati Uniti ed Europa: escalation di ritorsioni

Nella loro prima riunione di gennaio, il prossimo giovedì, i rappresentanti del Do- di a Bruxelles dovrebbero formalizzare le contromisure alla decisione di Washington di applicare sanzioni commerciali alla Cee per cento milioni di dollari come me ritorsione al divieto di vendere nella Comunità, dal primo gennaio, carni ottenute da animali trattati con ormoni. La lista dei prodotti statunitensi considerati per le contromisure europee comprende mele, noci in guscio, mais in scatoia e frutta secca. Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno annunciato che intendono applicare dazi supplementari all'importazione dalla Comunità di pomodori pelati, carne bovina dissalata, prosciutti in scatola, estratto di caffè, succhi di frutta, bevande alcoliche di meno di sette gradi, e alimenti preconfezionati per animali domestici. Nel prossimo aprile a Ginevra gli esperti Gatt dovrebbero annunciare nuove soluzioni di compromesso tra la posizione americana e quella comunitaria.

Gli Usa all'attacco: inchiesta sul rame «europeo»

L'amministrazione Reagan ha aperto un terzo fronte nel conflitto commerciale con la Comunità europea, decidendo l'avvio di una inchiesta giudiziaria sulle quote export imposte in Europa per il rame. L'indagine, innescata da una denuncia dei produttori americani di rame, è sicuramente insolita perché mira a stabilire se l'Europa limiti scorrettamente le proprie esportazioni, in questo caso di rame. In passato, le inchieste americane nei confronti della Cee hanno sempre riguardato ipotesi di esportazioni Cee negli Usa a prezzi di dumping o restrizioni Cee a importazioni dagli Stati Uniti.

L'ice: in questa «guerra» pagherà soprattutto l'Italia

Potrebbe diventare pericolosissima per lo sviluppo degli scambi mondiali la guerra «agricola» scoppiata fra Stati Uniti e Cee. Lo sostiene l'Istituto per il commercio con l'estero, le cui previsioni non sono le ritorsioni finora adottate dagli Usa contro il divieto di carne ormonata adottato dalla Cee, quanto quello che questi provvedimenti possono rappresentare e cioè l'inizio di un'escalation senza via d'uscita. I prodotti colpiti riguardano per oltre un terzo prodotti italiani. L'Italia quindi - spiega ancora l'ice - subisce un contraccolpo che è sproporzionato alla sua quota di prodotti agro-alimentari. L'ice rileva che saranno proprio i derivati del pomodoro e le bevande fantasia a base di vino (i «wine-cooler») i prodotti italiani più colpiti. Il 50% della gastronomia Usa si serve del pomodoro italiano, «wine-cooler» italiani, che sono stati creati quasi esclusivamente per soddisfare il mercato statunitense, sono stati assorbiti per più del 90% dai consumatori americani (350.000 hl.) consentendo introiti per ben 47,5 miliardi di lire.

E Fabbrì (Psi): «Intervenga il Parlamento»

Fabio Fabbrì in un articolo che uscirà sull'«Avanti!» di domani. Gli Usa - sostiene il senatore - non possono deteriorare il loro rapporto solo perché il neo-ministro dell'Agricoltura Usa non vuole scontentare gli allevatori che rifiutano di rinunciare agli estrogeni.

Concessionari statunitensi citano l'Olivetti

Tre concessionari dell'area commerciale di Los Angeles hanno citato in giudizio la Olivetti e la sua consociata statunitense Olivetti Usa per aver rinunciato ai diritti di esclusiva sul marchio depositato permettendo che alcuni venditori lo utilizzassero pubblicamente. I querelanti chiedono pertanto 20 milioni di dollari in compensazione per le perdite e 50 milioni di dollari di danni. Un portavoce della filiale americana della Olivetti ha detto di non avere commenti da rilasciare in merito dal momento che la società non ha ancora ricevuto la querela.

FRANCO MARZOCCHI

Borsa in rosa, ma pesa ancora il «crack»

L'anno che - stando ai più - avrebbe dovuto essere caratterizzato dalla recessione economica mondiale si chiude all'insegna del bel tempo. La Borsa italiana dopo la sbandata di gennaio/febbraio ha ripreso tono, e chiude l'anno solare con un incremento medio dei valori attorno al 21%. Per la prima volta da qualche anno piazza degli Affari ha distribuito più soldi di quanti ne abbia chiesti.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Borsa macina magli e futuri loggioni senza la carne tracciata. Per fortuna, si dovrebbe dire, vista la piega presa dagli avvenimenti. Il 1988, che avrebbe dovuto secondo i più caratterizzarsi per i contraccolpi della recessione economica mondiale all'indomani del clamoroso crollo delle Borse mondiali nell'ottobre '87, chiude all'insegna del bel tempo. La Borsa italiana finisce l'anno con una rivalutazione media delle azioni che supera il 21%. «Il doppio dei Bot e dei Cct», strillano ora i soliti fuochisti, dimenticando - o facendo finta di dimenticare - che il rendimento dei titoli di Stato non ha subito la falciata dei crolli dell'ottobre.

L'analisi dettagliata dell'andamento dei singoli titoli, poi, porterebbe ad altre interessanti sorprese; e poiché in Italia non si può investire sulla media del listino, ma solo sui singoli titoli, per chi ha perso è ben magra consolazione sapere che c'è chi ci ha guadagnato un sacco.

Ma questo è un discepolo ora prematuro. Mentre invece ci sarà consentito di sciogliere una piccola riserva che ci eravamo presi con i lettori un paio di mesi fa. Qualcuno ridocherà che avevamo invitato a segnarsi sul diario la previ-

si muove foglia che a loro non convenga. Anche perché la media del controvalore delle transazioni quotidiane è scesa a un livello tale che per le cosiddette «mani forti» è un giochetto provocare maremoti. La controprova la si è avuta quest'anno. A fine gennaio, infatti, si è assistito alla maggiore operazione della speculazione ribassista degli ultimi anni. Sull'ondata scendevano i titoli di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi - uno scandalo per il modo stesso in cui l'operazione è stata annunciata, con un comunicato di poche righe, nel modo più oscuro possibile - un'ondata di vendite si è abbattuta prima sui titoli di Gardini poi su tutti gli altri. L'indice Mib in poche sedute è stato spinto da oltre 1.000 fino a 874 (quota del 9 febbraio).

Poi sono ripresi gli acquisti, a prezzi di autentico realismo: piccole e grandi risistemazioni di importanti pacchetti azionari sono state realizzate in quei tumultuosi giorni, mentre i risparmiatori, incapaci di comprendere quanto andava succedendo, finivano spesso per farsi prendere dal panico, e per vendere a 50 ciò che pochi mesi prima erano stati invogliati a comprare a 100.

Da quel minimo di febbraio la Borsa ha recuperato fino ad oggi circa il 40%, che è la percentuale vera di premio della speculazione professionale più avveduta per quest'anno. Per gli altri, quelli che sono stati convinti da certe interesse sirenne ad acquistare le Fiat a 16.000 lire (prezzo «libico» di fine '86), il bel tempo tarderà ancora un bel po' a tornare a splendere.

Anche perché in mezzo a tanta eufonia di fine d'anno

non va persa la prospettiva storica. E allora è vero che i prezzi di Borsa hanno fatto balzi sensazionali, ma è anche vero che non si è ancora recuperata la soglia ante-crollo dell'87. E soprattutto che dai massimi del 20 maggio 1986 (quando l'indice Comit si spinse fino a quota 908,2) il listino ha perso in media quasi il 33%.

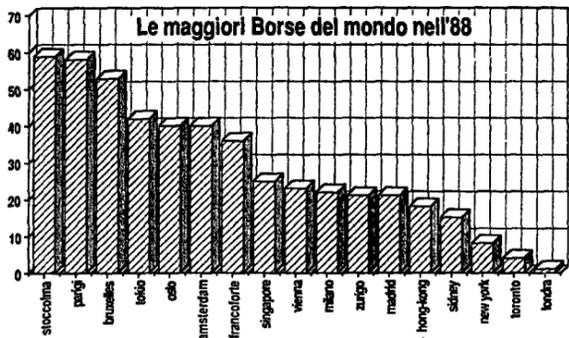
Del resto che l'aria sia cambiata attorno al mercato di piazza degli Affari i primi a comprenderlo sono stati proprio i responsabili delle società quotate. E infatti per la prima volta da molti anni il monte dividendi distribuito dalle società ha quasi doppiato il totale delle somme chieste al mercato per nuove emissioni o aumenti di capitale. La Borsa ha in sostanza distribuito per una volta molto più di quanto ha raccolto: 4.726 miliardi di dividendi contro soli 2.900 miliardi di richieste. Erano forse dieci anni che non accadeva. E un segnale di prudenza che va raccolto.

È lecito prima di chiudere fare delle previsioni sull'anno nuovo? Dopo quanto detto all'inizio, diremo semplicemente di no. Lasciamo ad altri l'ingrato compito. Per parte nostra ci limitiamo a poche osservazioni schematiche che partono tutte da un unico presupposto, e cioè che, per banale che possa sembrare, l'anno prossimo sarà ancora più vicino alla scadenza del 1992. E non è urgente si farà quindi l'obiettivo della riorganizzazione dei grandi gruppi che hanno la pretesa di competere a livello europeo se non mondiale.

Ciò vale innanzitutto - da noi - per le società pubbliche. Per le banche, grandi e piccole,

ma anche per le società operative. Accorpamenti, fusioni, riorganizzazioni, accordi internazionali saranno d'obbligo. Ma vale ovviamente anche per i grandi gruppi privati. Tra i quali il più in tensione appare oggi quello dell'ing. Carlo De Benedetti.

Il presidente della Olivetti non è mai andato tanto vicino al successo clamoroso come quest'anno, quando è sembrato a un passo dalla conquista di una delle grandi casseforti mondiali; la Sgb dalle oltre 1.200 partecipazioni azionarie. E non è mai stato tanto umiliato come ad aprile, quando i francesi della Suez l'hanno pubblicamente maltrattato all'assemblea della stessa Sgb. Per scalare la società belga ha sacrificato - a buon prezzo, bisogna dire - la Buitoni-Perugina. Poi ha ceduto una lunga serie di parte-



cipazioni, dalla Panini alla Fiat, recentemente. Tutti sanno che sta cercando di vendere la compagnia assicurativa Latina, e Lippens, grande azionista belga della Sgb, ha pubblicamente affermato che sta cercando di vendere anche il suo pacchetto azionario nella società di Bruxelles.

Solo in Spagna la sua Cofir, che ha operato a sua volta una serie di cessioni, ha in cassa liquidità per quasi 300 miliardi. La Latina vale altre centinaia di miliardi; la quota Sgb a De Benedetti è costata circa 1.000 miliardi. Se vendesse tutto il presidente della Olivetti avrebbe in cassa oltre 2.000 miliardi di denaro fresco. Che cosa ha in mente di farne? (È di ieri la voce di un interesse per i voli charter). E questo l'interrogativo più avvincente del momento nel gran circo della finanza. Molti segnali in-

dicano la possibilità di un ulteriore impegno nel campo dell'informazione. Si parla di una possibile intesa con Maxwell, il re della stampa inglese; un megaprogetto che lascerebbe all'italiano mano libera da noi con una potenzialità Mondadori, e che gli garantirebbe nel contempo una proiezione europea e internazionale attraverso l'intera gamma dei media - dai giornali alla tv via satellite - in cui Maxwell è in qualche modo impegnato.

Perché una cosa è certa. E cioè che comunque vadano le cose, quello dei grandi mezzi di comunicazione costituirà uno dei terreni di scontro più «caldi» degli anni che verranno. Insieme a banche e assicurazioni, ovviamente. Ma questo lo sapevamo già da tempo.

Francia Lo Stato sdebita la Renault

PARIGI Il governo francese ha deciso di procedere al riplanamento del debito di 12 miliardi di franchi della Renault...

Il gruppo di operatori democratici dell'informazione lancia l'idea di un dibattito pubblico sui poteri Fiat

I giornalisti di Fiesole «L'Alfa parla anche a noi»

È l'ora dei giornalisti. Spetta anche a loro rompere il silenzio (tranne esemplari eccezioni)...

catò) richiama dritti che non si possono dividere in quattro quarti e neppure possono essere ridotti a mero calcolo economico...



Giallo su Bagnoli Più dure le norme Cee? I sindacati italiani polemici col governo

MILANO Critiche dure quelle dei sindacati metalmeccanici alla notizia che la Comunità europea ha posto condizioni capeste alla siderurgia italiana per autorizzare i sussidi pubblici al piano di ristrutturazione della Finisider...

BORSA DI MILANO

È calato il sipario sull'anno solare 1988 con un risultato complessivamente apprezzabile. Il rialzo nel corso di 12 mesi è stato infatti pari al 21,9% dell'indice Mib...

sono finite sui basi molto buone. Al centro dell'attenzione si sono imposti di nuovi titoli a maggior flottante, mentre i valoni «guida» hanno subito lievi flessioni...

condizione che restituisse la tessera sindacale. E ottenendo un amaro rifiuto. Ed ecco l'iniziativa del gruppo di Fiesole...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists convertible bonds like AME FIN 91 CV 8 5%, BON SIELE R NC, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists state bonds like BTP 25/99, BTP 15/99, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, % Val. Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVAR, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists automotive mechanical stocks like IMM METANOP, RISANAM R P, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists various bonds like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 2 IND, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Val, Rend. Lists exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, FRANCO TEDESCO, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Val, Rend. Lists various investment funds like AZIONARI, AMMERCANTILE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists automotive mechanical stocks like CORIDE R NC, FIAT, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists third market stocks like BAVARIA, FERROVIE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists gold and currency prices like ORO FINE (PER GR), DOLLARO AUSTRAL, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists restricted market stocks like AVIATUR, BCS SUBALP, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Val, Rend. Lists foreign market data like FONDIATRIA, CREDITO, etc.

Fine d'anno in tv. Tanti film, i soliti «contenitori» ma anche qualche sorpresa: Topolino, «Emilio» e un Buñuel datato 1928

Cinque serate a Milano per il cinema d'animazione russo. Una produzione sterminata e la scoperta di un grande poeta, Jurij Norstejn

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Ma che storie raccontati?

«Pensa un po' che razza di storie mi hanno raccontate. Ho detto proprio così (e anche voi farete altrettanto se seguirete il mio invito) leggendo il delizioso libro di Ian H. Brunvand, un antropologo e studioso del folklore statunitense. «Leggende metropolitane» (Costa & Nolan, pp. 187, lire 18.000). «Storie improbabili raccontate come vere» è il sottotitolo che spiega di cosa si tratta di notizie, cronache vere, storie di vita, fatti mirabolanti o raccapriccianti che quotidianamente ci capita di ascoltare e che spesso passano ad altri, in modo più o meno fedele. In genere queste storie arrivano a noi da amici o parenti, ma non hanno mai una paternità certa: sono semplicemente accadute a qualcuno e da qualche parte. Sono incontrollabili ma forse è per questo che hanno una straordinaria capacità di circolazione.

A prima vista sembra incredibile che si continuino a creare leggende - addirittura metropolitane - nel pieno della civiltà industriale e tecnologica, eppure è così. «Basta» scrive Brunvand «un momento di riflessione per ricordarci quante storie, quante voci strane, affascinanti, e prive di qualsiasi verifica - giungano di continuo alle nostre orecchie: assassini e pazzi in libertà, esperienze personali drammatiche o divertenti, prodotti di fabbrica poco sicuri e molti altri misteri senza risposta nella vita quotidiana». Vero, «verità» e «totem» hanno anche le storie di partenza. Vi ricordate quando circolava la voce che nel tronchetto della felicità si nascondeva la vedova nera? Leggenda metropolitana: l'antropologo americano enumera parecchie varianti dell'episodio. Io l'ho sentita da mia madre che a sua volta l'aveva sentita da una sua amica, così attendibile da non poterne dubitare e da indurci a prendere almeno la precauzione di chiudere la porta della stanza in cui c'è la pianta, prima di andare a letto. «Non si sa mai...».

Vi hanno mai raccontato la storia di due amici dei vostri amici che reduce da una vacanza a Ceylon, Madagascar o altro luogo esotico, hanno portato a casa un bel gattone per poi scoprire, dopo che questo nel frattempo si era mangiato il micino di casa, che il bel gattone (parola di veterinario) era un enorme topo? Altra leggenda metropolitana. Ma andiamo avanti: non ricordo se l'ho letta o se me l'hanno riferita: i cigni che popolavano il laghetto di Segrate della Mondadori sono un bel giorno spariti. Chi è stato? Leonardo Mondadori che se li è portati via per fare un dispet-

to a De Benedetti che l'ha estromesso dall'impresa di famiglia? No, è stato il pesce si- furo, arrivato anche lì, a divorarseli. E chi ce l'avrebbe portato? Semplice: la concorrenza. O no? Ma possibile che le leggende metropolitane circolino anche in uno dei luoghi massimi dell'editoria e dell'informazione? Certo, perché i media sono anch'essi dei grandi propagatori di leggende. Ma lasciamo la parola a Brunvand.

«Dieci e lode per l'originalità nel trovare un nascondiglio alla signora di Norimberga che ha cercato di rubare un pollo in un supermercato nascondendolo sotto il cappello. Sfortunatamente per lei, c'era la solita maledetta coda alla cassa e stando in piedi nella fila, sotto il peso del suo glorioso copricapo ghiacciatto, la donna è svenuta ed è stata portata all'ospedale con un sospetto assideramento del cervello». La seguente notizia è apparsa nel '74 sui giornali svedesi e poi nel '76-77 su quelli inglesi e americani. Quest'altra invece è apparsa sull'autorevole «Washington Post» nel 1985: «Un agente federale in borghese ha tenuto una lezione citando il caso del bambino che non si muoveva: su un volo dalla Columbia Miami uno steward si è insospetito vedendo un bambino immobile e ha chiamato gli agenti della dogana per dare un'occhiata. Si è scoperto così che il bambino era morto da tempo e che il copro era stato gettato in un cestino di rifiuti». A Miami gli agenti federali non si stupiscono più per queste macabre scoperte. Questa è una città in cui il crimine è una delle attività più fiorenti...».

Tali esempi dimostrano come il personale addetto alla sicurezza e i giornalisti, due categorie che dovrebbero essere molto interessate a controllare l'esattezza dei fatti riportati, sono anch'essi propensi a credere ad un episodio bizzarro o emozionante purché sembri plausibile. Ma di episodi simili, con tutte le relative varianti sul tema, il libro dell'antropologo americano ne contiene un'infinità, quasi tutte divertenti da morire, alcune terrifiche, come ad esempio quella del bambino che «nonostante le sgridate della mamma continuava a rifiutare l'educazione all'uso del bagno, fino a quando la madre, esasperata, gli ha detto: "Se non impari te lo taglio". Sfortunatamente la sorellina maggiore del piccolo ha sentito questa minaccia. Così un giorno, quando la mamma non era con loro, il bambino si è bagnato di nuovo, e la sorellina ha preso un paio di forbici e glielo ha ta-

Nell'età delle metropoli, dell'informazione in tempo reale e dei computer resistono le leggende

Dal ragno del tronchetto ai topi presi per gatti: un libro svela perché resiste questa mitologia

GIORGIO TRIANI

gliato. Il bambino poi ha perso tanto sangue da rischiare di morire».

Ma da dove viene la voglia di raccontare e di raccontarsi questo genere di storie? Perché lo facciamo, perché continuiamo a comportarci come i nostri antichi antenati che per spiegarsi il mondo ricorrevano a mitologie? Come al solito le ragioni sono molteplici, se ne possono solo abbozzare alcune. In primo luogo è sicuramente falsa l'idea, come si credeva sino a non molto

tempo fa, che il progresso e la tecnologia avrebbero fatto tabula rasa del fantastico, dell'immaginario, del mitico. In realtà tutto questo si è semplicemente trasferito dalle campagne alla città. Perché ora i mostri, i deliri, le paure, le allucinazioni abitano i condomini, i vicoli e le piazze notturne. I serpenti, i draghi, gli animali fantastici che uscivano dalle loro tane nei torridi mezzogiorni d'estate ora sbucano fuori solo dopo il tramontare del sole. Sono ombre, simula-

to crescente di estraniamenti, dato che il mondo sembrava un villaggio ma non lo è. Esso resta il mondo di sempre in cui solo l'informazione e le immagini viaggiano in tempo reale, perché ad esempio per andare da Milano a Roma in treno ci vogliono sempre 6-7 ore (essendo ancora le 4 ore e mezza del Pendolino un tempo «leggendarie» per le ferrovie italiane); il mondo di sempre: misterioso e complesso come lo era per il primitivo. Semplicemente usiamo delle

macchine sofisticate di cui però spesso non sappiamo nemmeno di cosa e come sono fatte. Non crediamo più in Giove ed Apollo, ma siamo sempre in cerca della ragione di vita e il mistero del mondo continua ad apparirci inspiegabile. La nostra condizione è sempre quella di chi deve cercare di padroneggiare una realtà che sfugge, che talvolta è ostile.

Molte leggende metropolitane rispondono a questo bisogno: sono proiezioni di paure, di inquietudini, che - irriducibili, deformandole - si cerca di esorcizzare. Ma c'è dell'altro ancora: il bisogno, il piacere di sentirsi e di accreditarsi come testimone, anche indiretto, di un fatto importante, mirabolante; il gusto dello scherzo, dello sghignazzo («vediamo un po' se la bevo...»). A volte poi sono il modo per esprimere pregiudizi etnici, aversioni politiche insanabili, sfottò contro determinate categorie sociali e/o professionali. Ad esempio la storia dei mendicanti che quando arrivano al nord nella vasca da bagno seminano il basilico (variante italiana del cinese che mangia i gatti e i cani, dei turchi che coltivano le patate in soggiorno, dei finlandesi che si fanno una sauna in cucina, alzando la temperatura del forno e gettandovi dentro l'acqua). Oppure le leggende che riguardano i belgi, gli svizzeri e i nostri carabinieri ormai diventate delle barzellette, oppure quelle che si riferiscono all'«interruzione di un'interruzione» (leggende fiorite dopo il 1919), può essere considerata una sorta di leggenda al cubo in quanto ne condensa un'infinità d'altre. Che io però mi guarderò bene dai dirvi per non rovinarvi la sorpresa e poi perché preferisco concludere con una storia che mi ha raccontato questa mattina il mio barista: «Una donna anziana con la sua vecchia Mercedes arriva in un parcheggio affollato. Giace a lungo per il posto ma quando finalmente se ne libera uno, mentre lei sta facendo manovra per entrare, arriva una fiammante Jaguar metallizzata che si infila nel posteggio. Ne esce un giovane che sorridendo urla: "Bisogna essere giovani e veloci!". La donna ci pensa su un momento poi si lancia contro la Jaguar. Fa retromarcia e cozza ancora una, due, tre volte. Il giovane rigema inorridito: "Ma cosa fa, un'impazzita!" urla. La donna sorride e dice: "Bisogna essere vecchi e ricchi", allontanandosi con la sua macchina». □ G.T.



Italia 1919, e il realismo diventò magico



«Le double portrait» 1920 di Ubaldo Oppi

In mostra a Verona le opere di quel movimento che volle mettere insieme vero e inquietudini fantastiche. Ecco cosa c'è da scoprire

MAURO CORRADINI

VERONA. Realismo magico: attraverso un ossimoro, i primi critici del movimento che si venne sviluppando attorno agli anni Venti, sia in Italia che in Germania, Bontempelli e Franz Roh, tentarono di unire in indissolubile unione due significati contrastanti, risalendo al primo - realismo - al concetto di obiettività, di fotografia della realtà, di immagine fedele del referente esterno, il secondo - magico -, al contrario, sottolineando piuttosto gli elementi irrazionali e psichici, gli elementi comunque divergenti rispetto al vero. Ne esce un significato che abbraccia sia una dimensione fortemente figurativa

nella rappresentazione, sia una atmosfera vaga e strana, da configurare un alone impalpabile attorno agli oggetti. L'occasione per accostarsi ad una tematica ancor viva ed affascinante, analizzata in una mostra di eccezionale spessore, è, ancora una volta, offerta dalla *Galleria dello Scudo*, in collaborazione con l'*Accademia Cignaroli* (aperta fino al 29 gennaio). Attraverso un percorso esemplificato in una cinquantina di quadri, percorso che Maurizio Fagiolo dell'Arco delinea in catalogo, il lettore viene messo a contatto con la «magia» di un momento particolare. È la felice intuizione dei due termini viene in

fondo confermata dalla storia: «a monte» del movimento vi è il realismo rigoroso e solenne dei valori plastici, un realismo scevro di ornamenti, letto con un occhio rivolto al passato tradizionale; sull'altro versante, «a valle», per stare alla similitudine, vi è lo sbocco nel surrealismo, che fa della categoria del «magico» uno dei suoi elementi fondanti. La mostra abbraccia gli anni tra il 1919 e il 1925: anno della grande mostra del gruppo *Novecento*, che rappresenta l'esito più accademico delle forze più vitali del movimento precedente. Ma forse abbiamo volentieri utilizzato un termine improprio, per quanto vago: movimento. Il realismo magico rappresenta piuttosto la confluenza di istanze differenti, dal primitivismo di un Carrà - che guardava a Giotto - alla plasticità di un De Chirico, che guardava piuttosto al Perugino o al Lotto, alla rigorosa geometria di un Casorati che guardava Piero della Francesca. Una serie di espressioni viene dunque articolandosi e

confluendo in un momento «magico» a delineare un clima culturale che solo «a posteriori» verrà definito con i termini da cui siamo partiti. La rassegna veronese ha il merito - messo in luce i due nuclei essenziali - di verificare il muoversi delle forme, nei centri culturali della nostra penisola. Se dunque la prima pagina viene letta sui valori plastici dechirichiani, con un occhio alle stupende inquietudini del rigore di un Morandi, la seconda pagina si apre alle inflessioni transalpine, soprattutto francesi, in cui, con il viatico di Picasso, si veniva aprendo una consimile minor realista - seppur di minor forza e portata -. E in questa sezione che emerge il miglior Tozzi. Ma emergono anche le suggestioni diverse, raggruppabili attorno al gran magistero di Guidi. Tra le pagine più felici di questa lettura, ci vogliamo soffermare sulla sorpresa maggiore, peraltro non nuova, ma già vista, una decina di anni fa, nella mostra bolognese sugli anni Venti. Ci riferiamo ad *Ubaldo Oddi* che, tra i Nostri, appare come il più

«nordico», il più disponibile ad accentuare quell'ipotesi di critica sociale, che attraverso la nuda «verità» del realismo, veniva emergendo, soprattutto in area tedesca (Dix, Grosz...). Oddi, ancora una volta emerge con il suo ritore, con la lucida compostezza del segno che, falso in quanto inesistente in natura, è l'elemento cardine - e contraddittorio - di questa stagione realista. Dopo Oddi troviamo ancora intatta la poesia metafisica di *Felice Casorati*: più malinconico, più statuario, più sottile, Casorati sembra interpretare le interne inquietudini di una società che si avviava, fatalmente e quasi senza avvedersene, nell'avventura di un regime che sarebbe durata vent'anni. In fine, a chiusura di questa pagina esemplare, la scultura, che pare essere termine ultimo di questo cammino: e qui la scultura è *Arturo Martini*: se dunque la pittura risaleva al classico, Martini, ancor più oltre, risale agli etruschi, con una primitiva classicità che è pagina esemplare di questa vicenda artistica.

Ad Atene tutto esaurito per una commedia su Papandreu



Si intitola *Post-aorta Grecia* e pare abbia un grande successo ad Atene: si tratta di una commedia satirica sulle recenti vicende sentimentali del primo ministro Papandreu con la giovane hostess Dimitra Liani (nella foto). L'autore è lo scrittore satirico Lakis Lazopoulos e il lavoro tutte le sere registra l'esaurito completo. Davanti al teatro dove la commedia viene rappresentata spicca una gigantografia di Papandreu e della Liani abbracciati. Pare che una delle battute di maggior successo sia: «Se chi viene ad Atene per la prima volta vede Andreas e Dimitra che passeggiano tenendosi per mano che cosa può pensare? Ecco una bella ragazza che aiuta un vecchietto ad attraversare la strada, è la risposta». Dicono che il pubblico rida molto.

Forse Micene distrutta dai cambiamenti ambientali

Il geoeologo Eberhard W. Zangger dell'Università di Stanford ha fornito una nuova spiegazione della fine della civiltà micenea. Zangger nella sua ricerca ha incrociato diverse modernissime tecniche di indagine: la geologia, la paleontologia, la sedimentologia e le immagini del satellite Landsat. Le città di Tirinto, Micene e Lerna si affacciano su di una pianura fertile, protetta da una cintura di montagne. Ma mentre ora sono considerate città d'entroterra, anticamente si trovavano in riva a una baia marina, quella che poi divenne il lago di Lerna. Questo si formò durante il primo Olocene, quando la corrente erosiva la costa lungo la riva di un delta, vicino all'attuale città di Nea Kios e trasportò i sedimenti sul fondo della baia, creando a poco a poco un bacino chiuso. Gli immischiarsi che si gettavano nella baia completarono poi l'opera: essi continuarono infatti, lungo gli anni, a riversare nel lago di Lerna limo e nuovi sedimenti e malgrado i molti tentativi che i Micenei fecero per deviarne il corso. Da questa lotta nacque anche forse il mito di Ercole che combatte contro l'idra a due teste. Ma non finisce qui: Tirinto fu alluvionata, tra il 1200 e il 1150 a.C. a causa dell'intero dislocamento a cui furono sottoposte le montagne intorno. E per finire, sopraggiunsero le zanzare: il lago era il loro ambiente ideale. Così gli abitanti a poco a poco abbandonarono le tre città e nel 1100 a.C. la civiltà micenea era praticamente estinta.

Spot in Francia il 20 gennaio il ricorso della destra

È stata fissata al 20 gennaio la riunione del Consiglio costituzionale francese che deciderà sul ricorso presentato dai neogollisti e dai centristi contro la nuova legge Rocard sull'audiovisivo. La legge non consente ai neogollisti di accedere al potere. Il ricorso però non si rivolge solo contro la regolamentazione degli spot. Le destre ritengono incostituzionale l'intera legge, che lascerebbe troppe decisioni all'esecutivo. In particolare viene contestato il nuovo organo di controllo, il Consiglio superiore dell'audiovisivo che, a differenza dell'organo attualmente in funzione, potrà anche applicare sanzioni pecuniarie alle reti televisive e radiofoniche che non rispetteranno la nuova normativa.

René Gonzales direttore del nuovo teatro della Bastiglia

Alain Pichon e René Gonzales sono stati nominati rispettivamente direttore generale dei teatri dell'opera di Parigi e direttore dell'Opera-Bastille, il nuovo grande teatro in costruzione nella capitale francese. Il primo, 45 anni, è consigliere alla Corte dei conti, il secondo, 43 anni, è l'attuale direttore della «Maison de la Culture» di Bobigny, e in precedenza aveva diretto il teatro Gerard Philippe di Saint Denis.

Iglesias e Roberto Carlos insieme in un disco

Julio Iglesias si trova in Brasile dove il prossimo anno inciderà un disco con il cantante brasiliano Roberto Carlos: un vero connubio di famose voci latino-americane, ma forse anche un tentativo per ridare smalto a due carriere un poco appannate. Comunque Iglesias è andato in Brasile anche per alcuni concerti. L'ultimo dell'anno, in particolare, canterà alla «Scala», un locale di Rio de Janeiro.

GIORGIO FABRE

AMAZZONIA
Mito e letteratura del mondo perduto
a cura di Silvano Pellico
Lire 20.000

MANDARINI E CORTIGIANE
a cura di Giuliano
Lire 20.000

Editori Riuniti

Christian-Marc Bosséno
Christophe Droyen
Michèle Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia in rivoluzione
1789-1799
Lire 70.000

La rivoluzione francese e l'Italia: un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 421 illustrazioni e colori e in bianco e nero.

Editori Riuniti

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	7	OTMC
8.25 CARLO LORENZINI 9.25 BILL SOLO CON SE STESSO. Film 11.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.05 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film 12.30 CHECK-UP. Programma di medicina 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di 13.30 TOTO-TV RADIOCORRIERE 14.00 PRISMA. Settimanale del Tg1 14.30 VEDRAI. Settegiorni tv 14.45 SABATO SPORT. ATLETICA LEGGERA: 19ª corsa internazionale su strada 15.20 BONGO E I TRE AVVENTURIERI. Film 16.30 IL SABATO DELLO ZECCHINO 17.30 50° MINUTO 18.00 TG1 FLASH 18.05 IL VANGILO DELLA DOMENICA 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.20 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1 19.00 TELEGIORNALE 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.50 ASPETTANDO L'89. Con Ciro Tortorella e Maria Cristina Masciano regia di Adolfo Luppi 22.00 DOMENICA IN... Speciale ultimo dell'Anno, con Marisa Laurito, regia di Gianni Boncompagni 01.00 BENVENUTO '89. Con Renato Carosone e la sua orchestra	8.00 WEEK-END. Con Giusy Amato 9.55 OBIETTIVO SU... I PROTAGONISTI DELL'ARIA 10.25 VEDRAI. SETTEGIORNI TV 10.40 TG2 TRENTATRE 10.50 CHARLIE CHAN A RIO. Film 11.55 SERENO VARIABILE. (1ª parte) 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte) 14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm 14.45 TG2 NON SOLO NERO 15.00 VIAGGIANDO VIAGGIANDO 16.00 DSE - BLOCK NOTES 16.30 TG2 - NOTIZIE SPORTIVE 16.45 OMAGGIO A BIXIO CHERUBINI 18.00 RUGBY. Irlanda Italia 18.50 CALCIO SERIE A 19.35 METEODUE 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.50 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Film con Fred Astaire, Bing Crosby, regia di Jack Haley 23.05 BUON ANNO RAIDUE. Varietà con Luca Barbarossa, Riccardo Cocciante, Fiorella Manca, Ugo Tognazzi, Jerry Calà, regia di Giovanni Ribet 0.35 1941 ALLARME A HOLLYWOOD. Film con Dan Aykroyd, Ned Beatty, regia di Steven Spielberg	10.45 HOCKEY SU GHIACCIO 11.15 CONOSCERE ALPE ADRIA 11.45 VEDRAI. Settegiorni tv 12.00 MAGAZINE 3. Di M. De Marchis 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali 14.10 VA' PENSIERO. Un programma di Andrea Barbato coadiuvato da Olivero Beha 16.45 CHARLIE CHAPLIN FESTIVAL. Film 18.30 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TG3. METEO 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO 20.50 ALLA RICERCA DELL'ARCA. In studio Mino Damato 0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.55 UMBRIA JAZZ '87. The Manhattan Transfer	13.40 JUKE BOX 14.25 SPECIALE 1988 14.45 FOOTBALL AMERICANO 19.00 JUKE BOX 20.00 PARIGI-DAKAR. Sintesi 20.30 A TUTTO CAMPO 22.10 BUON ANNO SPORT	13.00 TELEGIORNALE 15.15 LE AVVENTURE DI MARK TWAIN. Film 17.00 UNO STRANIERO TRA GLI ANGELI. Film con M. Keel 19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO 20.30 TELE-COMMANDO. Varietà 00.05 MILITARI, SU CON LA VITA. Film con Ann Duseberry
5	5	5	7	OTMC
6.30 JERRY 8 3/4. Film 10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz 11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz 12.00 I JEFFERSON. Telefilm 12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 15.00 LO SCAPOLLO. Film 16.50 VITA DEGLI ANIMALI 17.55 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz 18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	10.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm 10.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm 12.00 CIAO CIAO. Varietà 14.00 1, 2, 3 GIOVANOTTI. Musicale 15.00 MUSICA È! Varietà 16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan 18.30 SUPERCAR. Telefilm 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm 20.00 VIAGGIAMO CON BENJAMIN 20.30 VACANZE D'INVERNO. Film con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, regia di Camillo Mastrocinque 22.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	9.50 MINA... FUORI LA GUARDIA. Film con Mima, regia di Aldo Tamburella 11.30 CANNON. Telefilm 12.30 ARABESQUE. Telefilm 13.30 NATIONAL GEOGRAPHIC 15.30 IL GIULLARE DEL RE. Film 17.30 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO. Telefilm con Rita Moreno 18.00 NEW YORK. Telefilm 19.00 DENTRO LA NOTIZIA 19.30 LOTTERY. Telefilm 20.30 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film con Stewart Granger, Deborah Kerr, regia di Richard Thorpe 22.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	7.15 VIDEOMATTINA 13.30 PASSATEMPO MUSICALE 16.30 A RIGOR DI SPOT 18.45 ENRICO RUGGERI 19.15 GOLDIES AND OLDIES 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	13.00 FORZA ITALIA. Spettacolo 14.15 ODEON NEWS 15.45 SUGAR. Varietà 18.30 BENNY HILL SHOW 20.30 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film con James Stewart
5	5	5	7	OTMC
6.30 JERRY 8 3/4. Film 10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz 11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz 12.00 I JEFFERSON. Telefilm 12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 15.00 LO SCAPOLLO. Film 16.50 VITA DEGLI ANIMALI 17.55 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz 18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	10.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm 10.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm 12.00 CIAO CIAO. Varietà 14.00 1, 2, 3 GIOVANOTTI. Musicale 15.00 MUSICA È! Varietà 16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan 18.30 SUPERCAR. Telefilm 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm 20.00 VIAGGIAMO CON BENJAMIN 20.30 VACANZE D'INVERNO. Film con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, regia di Camillo Mastrocinque 22.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	9.50 MINA... FUORI LA GUARDIA. Film con Mima, regia di Aldo Tamburella 11.30 CANNON. Telefilm 12.30 ARABESQUE. Telefilm 13.30 NATIONAL GEOGRAPHIC 15.30 IL GIULLARE DEL RE. Film 17.30 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO. Telefilm con Rita Moreno 18.00 NEW YORK. Telefilm 19.00 DENTRO LA NOTIZIA 19.30 LOTTERY. Telefilm 20.30 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film con Stewart Granger, Deborah Kerr, regia di Richard Thorpe 22.30 ODIENS. Speciale S. Silvestro 0.30 CAROUSEL. Film con Gordon MacRae, Cameron Mitchell, regia di Henry King	7.15 VIDEOMATTINA 13.30 PASSATEMPO MUSICALE 16.30 A RIGOR DI SPOT 18.45 ENRICO RUGGERI 19.15 GOLDIES AND OLDIES 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	13.00 FORZA ITALIA. Spettacolo 14.15 ODEON NEWS 15.45 SUGAR. Varietà 18.30 BENNY HILL SHOW 20.30 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film con James Stewart

SCEGLI IL TUO FILM

8.30 JERRY 8 3/4
Regia di Jerry Lewis, con Jerry Lewis, Everett Sloane. Usa (1954)
La parodia di Fellini è solo nel titolo italiano, ma comunque questa chicca mattutina è una spassosa satira del mondo del cinema. Lewis interpreta un povero imbecille che si vuol trasformare in divo del cinema. Siccome è cretino, diventerà invece divo della tv. Meditate gente, meditate.
CANALE 5

11.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI
Regia di Henry C. Potter, con Cary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas. Usa (1948)
Dopo Jerry Lewis potete continuare la mattinata all'insegna della risata. Grant e la Loy sono la tipica coppia americana: comprano finalmente la casa di campagna che avevano sempre sognato, per poi ritrovarsi sommersi dai debiti. Potter fu il regista di "Heizapoppin'" si vede.
RAIUNO

17.00 UNO STRANIERO TRA GLI ANGELI
Regia di Vincenzo Minnelli, con Howard Keel, Ann Blyth. Usa (1957)
Musical in costume, non eccelso ma reso immortale da una famosa canzone, «Stranger in Paradise». Canzone la regina di Minnelli, almeno sul piano della confezione. Una garanzia.
TELEMONTECARLO

20.30 IL PRIGIONIERO DI ZENDA
Regia di Richard Thorpe, con Stewart Granger, James Mason, Deborah Kerr. Usa (1937)
Famosa storia di un aspirante re e di un suo sosia, che lo aiuta a cavarsi dai guai. Visto mille volte in tv. Adatto per le feste (coal dicono).
RETEQUATTRO

20.30 VACANZE D'INVERNO
Regia di Camillo Mastrocinque, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Italia (1959)
San Silvestro a Cortina all'insegna della risata (magari, direte voi) Avventure, amori, piaceri e dispiaceri. La macchietta di Sordi è memorabile, il film un po' meno.
ITALIA 1

20.50 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD
Regia di Jack Haley, con Fred Astaire, Gene Kelly, Lisa Minnelli. Usa (1974)
Concerto dei musical hollywoodiano (o meglio, del tanto musical targato Metro Goldwyn Mayer) regolarmente riproposto ad ogni Natale. Ci sono un po' tutti: Astaire, Kelly, Sinatra, la Minnelli, Crosby, Liz Taylor...
RAIUNO

0.30 CAROUSEL
Regia di Henry King, con Gordon MacRae, Shirley Jones. Usa (1956)
Uomo morto in una rapina ottiene di tornare sulla terra per un giorno, per sistemare i propri affari. Sembra un dramma, in realtà è un musical un po' lacrimoso. Tanto per iniziare sin letiziosi l'88, a reti Fininvest unificate
CANALE 5, RETEQUATTRO, ITALIA 1

0.35 1941 ALLARME A HOLLYWOOD
Regia di Steven Spielberg, con John Belushi, Dan Aykroyd. Usa (1979)
Qui, almeno, si ride. Hollywood impazzisce per il pericolo atomico, subito dopo Pearl Harbour. È il film più folle e giuristato di Spielberg. Non è per nulla natalizio e quindi gli diamo la Palma di miglior film della serata.
RAIDUE

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	7	OTMC
8.30 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela 9.00 CANI GATTI & C. Di F. Falcone 9.55 SANTA MESSA 12.00 PAROLE E VITA. Le notizie 12.15 CONCERTO DI CAPODANNO. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Carlos Kleiber 13.30 TELEGIORNALE 14.00 DOMENICA IN... Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. In studio Marisa Laurito 18.10 NOTIZIE SPORTIVE 18.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 BUON ANNO TOPOLINO. Una produzione Walt Disney rielaborata da Aurelio Castellani, Antonella Condò, Cecilia Valmarana 21.30 LA DOMENICA SPORTIVA 23.10 OLIVER TWIST. Film con George C. Scott, Tim Curry, regia di Clive Donner (1ª parte) 24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.10 OLIVER TWIST. Film (2ª parte) 1.00 IL LIBRO, UN AMICO	8.00 WEEK-END. Con Giusy Amato 8.30 PATATRAC. Di Marco Bazzi 10.35 LA CRISI DEL DOTTOR KILDARE. Film con Law Ayres. Regia di Harold S. Bucquet 12.00 VIDEO WEEK-END 12.30 AUTOMIA. Sulla strada con sicurezza 13.00 TG2 ORE TREDICI - LO SPORT 13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. Spettacolo con Sandra Milo (1ª parte) 15.30 ARSENICO E VECCHI MERLETTI. Film con Priscilla Lane, Cary Grant, regia di Frank Capra 17.30 CHI C'È... C'È. Di A. Argenti 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm 19.35 METEODUE TELEGIORNALE 20.00 TG2 DOMENICA SPORT 20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm «Una coppia fuori dai comuni con Horst Tappert» 21.30 VIDEOMUSIC. di N. Leggeri 22.05 TG2 STASERA 22.20 DANZA. Un personaggio, una città 23.20 SORGENTE DI VITA 23.50 DSE: L'AQUILONE 0.50 BLUES BROTHERS BAND. Concerto	9.00 SCHEGGE-CAPODANNO 9.50 TG3 DOMENICA 11.20 IL MIO AMICO JEKYLL. Film con Ugo Tognazzi, Ramondo Visuello, regia di Marino Girolami 13.00 SCE: COPPA DEL MONDO 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 SCE: COPPA DEL MONDO 15.00 VIDEOBOX. Di S. Balossone 15.30 VITA COL NONNO. Telefilm 16.20 LA BUONA TERRA. Film con Louise Rainer, regia di Sidney Franklin 18.35 DOMENICA GOL 19.30 TG3 DOMENICA GOL 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 20.00 SCHEGGE 20.30 STREGATI. Film con Francesco Nuti, Ornella Muti, regia di Francesco Nuti 22.10 LA TV DELLE RAGAZZE 23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.35 TG3 NOTTE	11.00 IL MEGLIO DI SPORT SPETTACOLO 13.45 NOI, LA DOMENICA 20.00 AUTOMOBILISMO. Parigi-Dakar (sintesi della Vª Tappa) 20.30 CALCIO INTERNAZIONALE	13.30 SALTO CON GLI SCI 15.40 LA MINNA MARINA DI BROADWAY. Film con D. Day 17.20 IMPRATI DELL'ARIA. Film con J. Hargreaves 20.30 MATLOCK. Telefilm 21.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film di e con Gene Kelly
5	5	5	7	OTMC
9.30 PAZZI, PUPE E PILLOLE. Film 11.30 I JEFFERSON. Telefilm 12.00 RIVEDIAMOLI. Varietà 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW 14.00 LA MIA VITA. Film con Bing Crosby, Barry Fitzgerald, regia di Leo McCarey 16.30 LA GIOIA DELLA VITA. Film con Bing Crosby, Colleen Gray, regia di Frank Capra 18.20 PATTINAGGIO. Night of Champion 18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 AVVENTURA NEL GRANDE NORD. Film con Lia Harrow, Luc Merenda, regia di August Gudmundson 22.45 KAROL WOJTYLA. Attualità 23.30 BETTE VOLTE DONNA. Film con Shirley Maizel, regia di Vittorio De Sica 1.25 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm	7.30 CIAO CIAO. Varietà 10.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm 10.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm 11.30 MORK E MINDY. Telefilm 12.00 AUTOMAN. Telefilm 14.00 1, 2, 3 GIOVANOTTI 15.00 BIM BUM BAM. Con Manuela Paolo e Uan 20.00 I PUFFI. Cartoni animati 20.30 EMILIO. Varietà con Zuzzuro e Gaspare Enrico Beruschi, regia di Lella Arzuffi 22.30 DIBATTITO. Varietà 22.50 BE BOP A LULA 23.50 SPECIALE GRAND PRIX 0.20 QUANDO I MONDI SI SCONTRANO. Film con Barbara Rush, regia di Rudolph Maté	8.30 NATIONAL GEOGRAPHIC. (Replica) 10.30 RITA, LA FIGLIA AMERICANA. Film con Totò, Rita Pavone, regia di Piero Vivarelli 13.00 ARABESQUE. Telefilm 13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm 14.30 AMORE E CHIACCHIERE. Film con Vittorio De Sica, Gino Cervi, regia di Alessandro Blasetti 16.30 I SOGNI AMERICANI 17.00 LONGSTREET. Telefilm 18.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm 19.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm «Anno nuovo vita nuova» 19.30 LOTTERY. Telefilm 20.30 IL MONDO È DELLE DONNE. Film con Clifton Webb, June Allyson, regia di Jean Negulesco 22.20 CAPITAN FRACASSA. Film con Jean Marais, regia di Pierre Gaspard-Huit 0.20 VEGAS. Telefilm 1.20 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm il giorno del giudizio	13.45 CASA RICORDI. Film 18.30 POLDARK. Sceneggiato 20.30 LA SBANDATA. Film 22.15 ARRAPANHO. Film 23.45 BROTHERS. Telefilm	13.30 SALTO CON GLI SCI 15.40 LA MINNA MARINA DI BROADWAY. Film con D. Day 17.20 IMPRATI DELL'ARIA. Film con J. Hargreaves 20.30 MATLOCK. Telefilm 21.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film di e con Gene Kelly
5	5	5	7	OTMC
9.30 PAZZI, PUPE E PILLOLE. Film 11.30 I JEFFERSON. Telefilm 12.00 RIVEDIAMOLI. Varietà 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW 14.00 LA MIA VITA. Film con Bing Crosby, Barry Fitzgerald, regia di Leo McCarey 16.30 LA GIOIA DELLA VITA. Film con Bing Crosby, Colleen Gray, regia di Frank Capra 18.20 PATTINAGGIO. Night of Champion 18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 AVVENTURA NEL GRANDE NORD. Film con Lia Harrow, Luc Merenda, regia di August Gudmundson 22.45 KAROL WOJTYLA. Attualità 23.30 BETTE VOLTE DONNA. Film con Shirley Maizel, regia di Vittorio De Sica 1.25 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm	7.30 CIAO CIAO. Varietà 10.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm 10.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm 11.30 MORK E MINDY. Telefilm 12.00 AUTOMAN. Telefilm 14.00 1, 2, 3 GIOVANOTTI 15.00 BIM BUM BAM. Con Manuela Paolo e Uan 20.00 I PUFFI. Cartoni animati 20.30 EMILIO. Varietà con Zuzzuro e Gaspare Enrico Beruschi, regia di Lella Arzuffi 22.30 DIBATTITO. Varietà 22.50 BE BOP A LULA 23.50 SPECIALE GRAND PRIX 0.20 QUANDO I MONDI SI SCONTRANO. Film con Barbara Rush, regia di Rudolph Maté	8.30 NATIONAL GEOGRAPHIC. (Replica) 10.30 RITA, LA FIGLIA AMERICANA. Film con Totò, Rita Pavone, regia di Piero Vivarelli 13.00 ARABESQUE. Telefilm 13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm 14.30 AMORE E CHIACCHIERE. Film con Vittorio De Sica, Gino Cervi, regia di Alessandro Blasetti 16.30 I SOGNI AMERICANI 17.00 LONGSTREET. Telefilm 18.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm 19.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm «Anno nuovo vita nuova» 19.30 LOTTERY. Telefilm 20.30 IL MONDO È DELLE DONNE. Film con Clifton Webb, June Allyson, regia di Jean Negulesco 22.20 CAPITAN FRACASSA. Film con Jean Marais, regia di Pierre Gaspard-Huit 0.20 VEGAS. Telefilm 1.20 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm il giorno del giudizio	13.45 CASA RICORDI. Film 18.30 POLDARK. Sceneggiato 20.30 LA SBANDATA. Film 22.15 ARRAPANHO. Film 23.45 BROTHERS. Telefilm	13.30 SALTO CON GLI SCI 15.40 LA MINNA MARINA DI BROADWAY. Film con D. Day 17.20 IMPRATI DELL'ARIA. Film con J. Hargreaves 20.30 MATLOCK. Telefilm 21.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film di e con Gene Kelly

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 ARSENICO E VECCHI MERLETTI
Regia di Frank Capra, con Cary Grant, Priscilla Lane, Raymond Massey. Usa (1942)
Due vecchie tanto buone e tanto pie, in nome di questo amore per il prossimo, ammazzano tutti i vecchietti soli al mondo e li seppelliscono in cantina. Un loro nipote scopre tutto ma dovrà sudare sette camicie per fermarle, e per uscire vivo. Cary Grant strepitoso, cast perfetto, Frank Capra in gran forma: risate a non finire.
RAIDUE

16.30 LA GIOIA DELLA VITA
Regia di Frank Capra, con Bing Crosby, Colleen Gray. Usa (1950)
Strani intrecci del passato: un doppio Frank Capra, un parziale sovrapposizione con il precedente (che è molto migliore), e un doppio Bing Crosby (l'attore cantierino c'è anche in «La mia vita», sempre su Canale 5, alle 14). Questa è la storia di un impetuoso scommettitore costretto a scegliere tra i cavalli e il matrimonio. Un po' meloso.
CANALE 5

20.30 STREGATI
Regia di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti. Italia (1988)
Mentre nel cinema «Grasso Pascoia» miate successi, Raitre propone in prima visione tv il precedente film di Nuti. Che è più ambizioso ma meno comico, e — a nostro parere — meno riuscito. Storia di un «dick-jockey» che si invaghisce di una bella di passaggio, il film si regge tutto sulla coppia Nuti-Muti, già vista in «Tutta colpa del paradiso»
RAITRE

20.30 IL MONDO È DELLE DONNE
Regia di Jean Negulesco, con June Allyson, Lauren Bacall. Usa (1954)
New York, si sceglie il nuovo direttore di una grande fabbrica di automobili, ma il presidente della società pretende di conoscere anche le mogli dei candidati. Non si sa mai. Commediola non travolgente, ma distensiva.
RETEQUATTRO

21.30 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA
Regia di Stanley Donen e Gene Kelly, con Gene Kelly, Cyd Charisse. Usa (1952)
Overdose di musical, chissà perché considerati obbligatori durante le feste. Ma «Cantando sotto la pioggia» è sempre il benvenuto. Rievocazione comico-dall'opera dell'anno in cui il cinema sonoro sconvolse Hollywood. Con numeri memorabili.
TELEMONTECARLO

22.30 ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA
Regia di Alessandro Benvenuti, con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci. Italia (1988)
Vi piacerebbe il trio toscano dei «Giacattivi»? Bene, dopo aver visto Nuti su Raitre potete proseguire con gli altri «due terzi» del gruppo, Benvenuti e la Cenci, presenti in questo film dell'85 che Benvenuti ha anche diretto. È la storia, indovinate un po', di un cabarettista.
ODEON

23.10 OLIVER TWIST
Regia di Clive Donner, con George C. Scott, Tim Curry. Gran Bretagna (1982)
Un famoso romanzo di Dickens, storia amara di un orfanello nella Londra dell'«Ora», ha sempre ispirato cineasti e teatranti. Questa, salvo omissioni, dovrebbe essere la versione più recente. Una curiosità.
RAIUNO

San Silvestro e Capodanno in tv
Valanghe di film, i soliti «contenitori»
e qualche sorpresa, dal nuovo tg-varietà
di Italia 1 a un insolito Buñuel

«Emilio», le News di Gaspare e Zuzzurro

Emilio chi era costui? Era un allievo immaginario del signor Jean Jacques Rousseau che ne raccontava l'educazione rivoluzionaria basata sul principio di una evoluzione naturale delle conoscenze dei ragionamenti e perfino dei sentimenti. Che meraviglia. Peccato che all'autore del coraggioso libro l'impresa costasse la scomunica e la persecuzione conclusa dalla fuga in Svizzera (1762).

Non rischiano altrettanto gli autori (Gaspare e Zuzzurro) dell'Emilio televisivo che debutta senza paura del rogo in questa domenica di Capodanno su Italia 1 per tenerci compagnia nelle successive. Al massimo questo Emilio elettronico può essere con dannato dall'Auditel. Ma in fondo chi se ne importa?

La creatura nasce stravagante. Ne varietate ne fiction porta i segni di un difficile conturbio. Già sa che Bestu sconi in questa antinota del post Baudo (che forse vedrà il ritorno di Pippo restituito alla Rai) non ha voluto dei veri varietà dei megashow di quelli che nella scorsa stagione confezionano apposta per offrire un degno palcoscenico alle sue strapagate vedettes. Così sono nati dei mostri. Il dottor Frankenstein Ricci ha creato in laboratorio Odiers mettendoci del quiz e della fiera pasciana del concorso di bellezza e di quello di bruttezza. Invece gli autori di Emilio hanno prodotto per alchimia una sorta di finto misto tra informazione e sit com tra maga-

zine e commedia elettronica. E quello che ne uscirà lo vedremo solo dal video tutto in serie appassionatamente pubblico e critico. Infatti la vorazione forsennata non ha consentito di vedere niente di anticipato ai soliti addetti ai lavori.

Si conosce però una scarna scaletta nella quale si annunciano ben due ministri intervistati dai comici. Si tratta dell'ovvio Andreotti (il più televisivo di tutto il Parlamento) e del discusso Fern Quest ultimo in particolare si è recato addirittura lui nello studio televisivo dove si produce Emilio e si spera che per farlo non si sia lasciato andare all'ebbrezza della velocità. Chi invece in questo estremo 88 è andato fortissimo senza incorrere in divieti è Alberto Tomba che pure viene intervistato da Teo Teocoli mentre il napoletano Silvio Orlando è addirittura invitato in una zona calda del mondo come l'Afghanistan. Tutta roba vera compreso il delicato commento che Gaspare e Zuzzurro faranno sui viaggi del Papa polacco.



Gaspare e Zuzzurro leggono «l'Unità» in «Emilio»

A Giorgio Faletti invece, tocca il difficile compito di inviato di moda: un esperto che nutre però molte altre ambizioni e che, per la gioia dei fans, lascerà spazio anche ad alcuni personaggi del vecchio repertorio «driveniano». Per citarne uno soltanto Vito Catozzo.

Spetterà alla regista Lella Arzetti mettere ordine e stile in questo guazzabuglio di vero e di falso. Anche a lei tanti auguri.

MARIA NOVELLA OPPO

Il miglior film? E' di Charlot

Film film e ancora film. Restano sempre la voce principale dei palinsesti tv anche in questi giorni di festa. Ma occorre dire che le varie televisioni non hanno sforzato molto la fantasia con due doverose eccezioni: il catastrofico Spielberg di 1941 in onda stasera dopo la mezzanotte su Raidue e il sempre scioccante Buñuel ripescato da Odeon Tv (ne parliamo qui sotto). Per il resto commedie e film musicali come se durante le feste fosse obbligatorio ridere e ballare.

In questa sagra dell'ovvio tanto vale scegliere la cosa più ovvia: ovvero il cinema più «gettonato» durante le feste da che mondo e mondo e da che tv e tv.

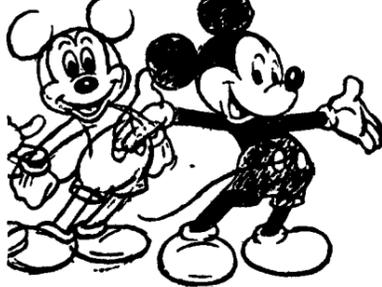
Charlie Chaplin. E ripetere per restare in argomento un ovvietà che è stato il più grande cineasta della storia e che nessuno sembra avviato a insidiare la sua «po le position». La scelta di Raitre per il pomeriggio di oggi (ore 16 45) è però meno scontata di quanto non sembri: invece di riproporre i lungometraggi sublimi ma molto visti sono state assemblate quattro commedie del 1917 vale a dire *L'emigrante*, *La strada della paura* e *La strada della paura*.

Un pizzico di filologia sono quattro commedie del periodo in cui Chaplin era legato alla casa di produzione Mutual

per 10.000 dollari la settimana. Nel giugno 17 firmò invece per la First National e cominciò la scalata ai capolavori assoluti da *Vita da cani* a *Monello*. Ma le commedie Mutual sono quasi altrettanto geniali: fanno già intuire che l'attore legato ai film di un nullo sia per diventare un «Autore» che il lungometraggio è in agguato. Sono fra l'altro (soprattutto *L'emigrante* e *La strada della paura*) i suoi film più socialmente «arrabbiati». Al suo fianco la trepida Edna Purviance sua partner femminile del periodo. Impagabile ciccione balfone Eric Campbell e tanti altri indimenticabili caratteristi. Per un buon fine d'anno.



Un'immagine di «Un chien andalou»



Topolino, «eroe» del capodanno di Raiuno

Odeon. S. Silvestro con Buñuel Il surrealismo spaventa ancora

Il miglior fine d'anno tv lo offre Odeon. Rispetto ai centoni sans l'esterni offerti da Rai e Fininvest il «contenitore» di Odeon Zap in onda stasera a partire dalle 22 30 (lo precede il film *La più bella avventura di Lassie* quello invece da evitare) annuncia buoni contenuti. Vedremo i ciak sbagliati della tv e del cinema Usa (in gergo si chiama no «blooper» sono quei momenti - tagliati al montaggio - in cui un attore perde i calzoni o uno speaker del telegiornale si mette le dita nel naso) i cartoni animati di Bugs Bunny un'antologia dei comici inglesi Monty Python i balletti delle ragazze Oba Oba le galle più divertenti di Ronald Reagan quando faceva danni a Hollywood e non a Washington e infine dopo mezza notte una chicca. L'opera pri-

ma del grande Luis Buñuel *Un chien andalou* realizzato nel 28 in pieno surrealismo insieme a Salvador Dalí. Piccolo avviso *Un chien andalou* è un film poetico di assoluta libertà e ancora scioccante. Per nulla «natalizio» (e quindi complimenti a Odeon per averlo scelto). Inizia con l'immagine più impressionante della storia del cinema: la lama di un rasoio che taglia l'occhio di una donna e prosegue con inquadrature assemblate in libertà in cui è l'inconscio a dettar legge e a distruggere la normale logica narrativa del cinema. Odeon tiene a dire che il film andrà in onda senza interruzioni pubblicitarie. Segnala senza doverosa ma un po' patetica dura solo 25 minuti pretendevano anche di interromperlo?

Raiuno. Capodanno con Disney Il coniglio «ospite» del topo

Il 1988 è stato al cinema l'anno della Walt Disney che ha totalizzato i maggiori incassi in America e altrove. E domani sera su Raiuno (ore 20 30) assisterete a un piccolo «evento» che consacrerà questa annata tutta d'oro. Levento è una serata tutta dedicata a Topolino in cui però il magnifico topo sarà affiancato dal roditore che nel 1988 si è unito alla famiglia Disney per rinverdirne i fasti: ovvero Roger Rabbit il coniglio protagonista del film dell'anno *Chi ha incastrato Roger Rabbit* di Robert Zemeckis. Roger Rabbit ha in qualche misura già «superato» Topolino perché ha avuto - tutto per sé - un lungometraggio in cui recita accanto ad attori «umani» cosa che a Topolino era successa solo saltuariamente (ricordate il suo dia-

go con il Maestro Stokowski in *Fantasia*?) E poi perché la moglie di Roger Jessica è decisamente più sexy della petulant Minnie. Ma comunque la serata di oggi è dedicata a Topolino il personaggio a cui Disney deve tutto anche se non è rimasto nel tempo il più popolare della banda ora ci prova Roger Rabbit ma sono anni che il topo è meno amato di un altro personaggio che era nato inizialmente per fargli da «spalla». Parliamo di Paperino ovviamente e sta sera ci sarà anche lui. Il pappero e il conio faranno da «giustafeste» e Topolino dovrà incanarsi di rimediare ai loro disastri. Vedremo anche Orazio Pippo Clarabella Minnie e Pluto per una serata tutta di cartone a cura di Aurelio Castellfranchi Antonella Condò e Cecilia Valmarana.

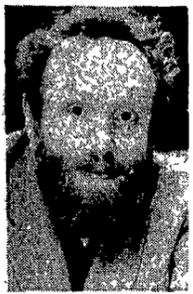
Auguri!

Maximilian I

SPUMANTE BRUT
FATTO IN ITALIA
UNO DEI MIGLIORI
CONSIGLIATO
DALLA DADIGE (CIN)

Maximilian I

Nobile Spumante Italiano



Cinque serate a Milano per scoprire una grande scuola d'animazione: quella russa, da Dziga Vertov ai giorni nostri

Quel riccio sembra Fellini

Sono cinque anni che l'Istituto per lo studio e la diffusione del cinema d'animazione (Isca) presenta in dicembre al San Fedele, il centro culturale milanese dei gesuiti, una rassegna di film animati sovietici. Noi l'abbiamo sempre seguita. Dopo l'Ucraina, la Georgia e l'Armenia, dopo le repubbliche asiatiche e quelle baltiche, ora è la volta della Russia.

UGO CASIRAGHI

MILANO. Non bastavano, sia pure per un semplice assaggio, le due serate del passato: ce ne sono volute cinque, e due cataloghi invece di uno, il primo dedicato ai maestri di Mosca e a un panorama dalle origini a oggi, il secondo al maestro dei maestri, Jurij Norstejn, entrato con *La fiaba delle fiabe* nella cerchia ristretta dei più grandi: Aleksej, McLaren, Trnka. Nata a Mosca nel 1936, da molto tempo la Sojuzdetfilm, specializzata nell'animazione (*mult*) per l'infanzia (*det*), ha alleggerito il proprio nome in Sojuzmultfilm: cinema d'animazione sovietico e basta. Evidentemente, cammina facendo, si era accorta che i suoi film non erano più soltanto per bambini. Oggi si tratta di un cinema adulto, raffinato e colto, sovrappeso per sempre all'influsso dreyeriano, che non insegue il consumo televisivo e che dalla fiaba morale sembra muoversi verso il racconto filosofico e la sperimentazione di nuovi linguaggi. *La fiaba delle fiabe* riassume ed esprime tutto ciò a livello più alto e più duro. Ben 40 minuti di cinema sono le opere prodotte non nell'intera Urss, ma nella sola Russia in questo mezzo secolo: qualcosa come duecentotrenta ore di proiezione, impossibili da sintetizzare anche in una «cinquantesima di parte» di un'ora. La prima di queste iniziative aveva tuttavia tentato una scelta anche retrospettiva (e anche degli anni Venti) che il primo dei due cataloghi documenta: «Purtroppo i film più antichi e anche alcuni dei moderni. E all'ultimo momento si è dovuto ripiegare su quanto passava il convento italiano-cineasta, società di distribuzione, la stessa Rai hanno prontamente mandato il poco che avevano.

pe rinnovarsi, nei contenuti più adulti e attuali, se non nel disegno che rimaneva sostanzialmente all'antica, anche se più incisivo nel tratto.

Tra i maestri di Mosca un posto d'onore spetta a Fëdor Chitruk, che con *L'isola* (1973) e con *Icaro e i sapienti* (1977) è stato il caposcuola dell'apologo amaro: l'infedeltà del prossimo per l'ometto circondato dal mare, la «stagnazione» dei benpensanti della cultura verso chi tenta un volo creativo, vengono colpite nella maniera più rapida e diretta, con ironia felice e feroce. Quante volte, da Stalin in poi, si citava l'ottocentesco Salykov: «cedrini quale fonte satirica cui abbeverarsi. Ma il cinema vi ebbe raramente accesso e perfino il disegno animato non è riuscito a spaziarvi liberamente tra le sue irriverenti favole animalesche. Una buona eccezione è però il *ghiozzo molto saggio* (1979) di Valentin Karavaev, dove il non eroico pesce che si ritira nella propria stanza per troppa intelligenza e paura di come va il mondo sotto l'acqua e sopra, rinunciando a combattere e a vivere, è disegnato con sottile penetrazione da Sergei Aimon, caricaturista del *Khabdili* e collaboratore anche di Chitruk.

Altro autore di primo piano era il compianto Boris Stepanov, di cui Maiseiti aveva scelto il *bimbo e Karison* del 1968 sull'immaginario infantile, mentre si ritrae nei saggi posteriori ispirati ai classici: *Lo schiaccianoci* (1973) che con virtuosistica eleganza si tiene in equilibrio tra il racconto di Hoffmann e la musica di Cajkovskij, e due episodi delle *Avventure di Chitruk* (1974), il personaggio gogoliano che viaggia per comprare le «anime morte» di servi della gleba ancora iscritti come viventi nei registri dei loro padroni, accendendo

così la propria rispettabilità e il proprio censo. Grasso e sinistro *aproposito fine raffigurato da un pupazzo fin troppo realistico; mentre delicatamente romantica, ma nella sua voluta staticità notissimo espressionista, è la *Povera Lisa* (1978) sedotta, abbandonata e suicida del film egualmente e pupazzi di Ideja Garanina, una delle molte artiste che nell'Unione Sovietica hanno raccolto l'eredità storica delle sorelle Brumberg.*

L'opera di Nikolaj Sernjakov era documentata a partire da *Il gomitolo* del 1968, in cui una vecchia avida «pela» letteralmente una pecorella magica per ricamarvi vesti, casa, mobili e addirittura la gioventù. L'opera di Nikolaj Sernjakov era documentata a partire da *Il gomitolo* del 1968, in cui una vecchia avida «pela» letteralmente una pecorella magica per ricamarvi vesti, casa, mobili e addirittura la gioventù. L'opera di Nikolaj Sernjakov era documentata a partire da *Il gomitolo* del 1968, in cui una vecchia avida «pela» letteralmente una pecorella magica per ricamarvi vesti, casa, mobili e addirittura la gioventù.

Di Eduard Nazarov un solo film, *La caccia* (1980), apologetico ecologico di un ragazzino che in un negozio d'armi scopre il trofeo di un cacciatore -

un leone ucciso fotografato sotto il suo piede - e immaginato invece di salvargli la vita, al leone, colpendo l'altro animale in fronte con un proiettile da gioco. Purtroppo, uscendo dal sogno, si ritrova nell'armiera.

Di Andrej Chrzhanovskij qualcuno parla come di un secondo Norstejn, e *Un panino da re* (1985) offre infatti l'immagine di un autore cui non manca uno scatenato talento, portato tuttavia all'assurdo e al non-sense; il talento di Norstejn, invece, è imbevuto di vita. Lo provano due finali. Apprendiamo dal catalogo che la chiesa di *Miracoli nel senaio* (1976) suonava così: «Se la catinella (su cui sono imbarcati i personaggi) fosse più resistente, la storia sarebbe più lunga». Vediamo invece come finisce *L'airone e la gru* (1974) di Norstejn. I due si attraggono e si respingono in continuazione, in un malinconico scenario autunnale disegnato dalla moglie dell'autore che ha un nome italiano: Francesca. Sono due caratteri umani profondamente veri, destinati a vivere in solitudine perché incapaci di coesistere.



Un disegno per «Il riccio nella nebbia». In alto, il disegnatore sovietico Jurij Norstejn

Opera. Un Mascagni ritrovato Il riscatto delle Maschere

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Capita rarissime volte che un teatro vada a ripesare qualche rarità e l'operazione vada incontro ad un successo soprattutto di pubblico. Ma questa volta riportando sulla scena *Le Maschere* di Pietro Mascagni il Teatro Comunale di Bologna ha fatto breccia, proprio come bisognava accadere una volta (e nel 1901 a questa opera non era accaduto), nel gusto più istintivo degli spettatori, quello per il divertimento.

Riscoprire *Le Maschere* è stata innanzitutto un'esperienza imprevedibile nel senso che, pur dando atto al regista Mario Zanzotto di avere realizzato probabilmente uno degli spettacoli più felicemente scoppiettanti di intelligenza e humour reperibili in circolazione, la simbiosi tra scena e musica ha raggiunto un tale livello di perfetta complementarietà da suggerire sostanzialmente che, a saperla leggere, questa musica di Mascagni ha qualcosa di giusto e di affascinante nella sua concezione.

Le Maschere nacque nel 1901 da un'idea di Mascagni che trovò in Luigi Illica il versificatore disposto a darle corpo. Sulla spinta di un clima letterario e di studi filologici rivolti ai secoli passati, riuscì a compiere un omaggio alla tradizione teatrale più autentica italiana e riportare alla luce le movenze dell'opera buffa, da Pergolesi, a Cimarosa, a Rossini, Argonenti che in quegli anni appartenevano al più alto grado di paradosso. Anche qui animali e uomini, gli uni come specchio degli altri, il Minotauro che si alterna alla bambina nel salto della corda. Accorato e tenero, il lupacchiotto accudisce al bambino, soffre sulla brace e si accosta mugolando alla patata bollente, come un uomo. La casa natale come in Tarkovskij, la melè e la pioggia come in Dovzhenko. E l'immensa ferita della guerra, impossibile da rimarginare. Nessuna parata in trionfo, la ninna-nanna iniziale: solo note di Bach e di Mozart, e un dolcissimo, straziante tango nella balera all'aperto, con i richiami al fronte che scompaiono dalle braccia delle donne. Norstejn guarda in fondo all'anima della propria generazione, in un film così bello che fa star male.

Quattro anni fa, al festival di Los Angeles, esperti internazionalisti hanno proclamato «il miglior film d'animazione di tutti i tempi e di tutti i popoli»: infatti i dischi siano un'opera di Bill Evans è evidente un punto di riferimento imprescindibile per i componenti di questo trio, che sono il pianista Paolo Carus, il contabassistista Salvatore Majore e il batterista Billy Sechi (un talento naturale davvero sorprendente, quest'ultimo). Dai brani in cui all'organico base si aggiungono il trombettista Paolo Fresu e la cantante Maria Jose, emerge un'altra interessante implicazione del lavoro di questo gruppo, e cioè la collaborazione con compagnie teatrali, che per il jazz italiano del futuro potrebbe costituire al tempo stesso un'espansione di possibilità espressive e una moltiplicazione di occasioni di lavoro.

Del tutto diverso nell'impostazione e nell'ambito di linguaggio il quartetto del bassista Riccardo Lay, che con questo *Totem* (edito dalla Spasch, come tutti gli altri dischi di cui tratteremo in seguito) disseppellisce le proprie radici etniche in forma del tutto esplicita e appassionata. Più che al jazz canonico, *Totem* fa pensare semmai a certe affascinanti ipotesi di «World Music» (pensiamo a molti musicisti sudamericani, da Luis Moholo a Dollak Brand), dando adito alla discussa tesi di Diego Carpitella secondo cui «il jazz è un modo secondo il quale un qualsiasi materiale musicale può essere trattato».

Al di là delle definizioni, il gruppo (completato da Sandro Satta, Alberto Balia e Pietro Salla) produce una musica piena di vita e di energia, nella quale il canto e la melodia scorrono felicemente su un tessuto ritmico fitto ed eccitante. Antonello Salis, che di Lay è stato per molti anni partner inseparabile, segna fortunatamente il *Phonetic for sound*, l'ultimo disco del trio Orseli/Apuzzo/Lalla, nel quale compare come ospite assieme a Roberto Altamura e Fabio Mariani. Le sue sortite alla fisarmonica in *Cythera* raggiungono un tono emotivo e un'intensità poetica quasi solo Michel Portal (che infatti lo adora) è in grado di paragonare: sono nei squarci di luce, invenzioni continue che sgorzano con quella naturalezza appartenente solo ai grandi artisti. Al pianoforte, inserisce cascate di note sempre pertinenti nella furia espressiva del trio: l'accanimento e la tenacia con cui Salis ha perseguito la ricerca di una propria identità sono perfettamente riflesse nella sua musica; qualsiasi riconoscimento gli venga tributato sarà sempre tardivo e probabilmente inadeguato. Chiamiamo questo «capitolo sardo» con Paolo Fresu, che nell'album *Quarto* precisa ulteriormente i contorni del suo discorso musicale, ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati; oltre a quella del leader, è cresciuta la personalità del gruppo, formato da Tino Tracanna, Roberto Cipelli, Attilio Zanchi ed Ettore Fioravanti, che ha acquisito grande coesione e un suono d'insieme immediatamente riconoscibile, nel quale il «colore elettronico» è usato con parsimonia e intelligenza.

La Sardegna, ovviamente, non è l'unico grande serbatoio periferico di creatività del jazz italiano, basti citare come Bari (da cui provengono Minalfo, Ottaviano, Lu Montu) o Bergamo (Trovati, Tra-

Musica. Mai tanti megaeventi Per i concerti rock è stato un anno record

Ci sono stati concerti, concertini e concertoni, e hanno vinto decisamente questi ultimi. Il 1988, dal punto di vista della musica giovanile, ha premiato il gigantismo, la logica dell'evento, dimostrando una sempre maggior influenza della grande industria sulla scena del music-business. Gli appuntamenti di carattere «politico» hanno alzato un po' il tono. E la televisione ha fatto il resto.

ROBERTO GIALLO

Eccola qui, la cartina dell'Italia concertistica 1988, con rotte affollate come la via delle spezie nel Seicento, e clamori diffusi, distinte stampate scatenate come se l'anno si fosse trasformato in una grande, incommensurabile Sanremo. Quasi duecento concerti di livello, come dire due terzi dell'anno battuti a tappeto da un'industria, quella discografica, che riscopre vecchi ottimismo e che riconosce finalmente all'esibizione del vivo quel potenziale prozionale rimasto in dubbio per vari anni. Altro elemento di rilievo: la nascita di un'altra industria, per così dire parallela, che vede definitivamente affacciarsi professionalità nuove e capitali consistenti: organizzare concerti, avventurismo (o banditismo?) negli anni Settanta, diventa oggi un normale, redditizio, rischio d'impresa.

Ma non è mancata la qualità: non sempre si è sentito quello che si riscontra nei dischi, ma nemmeno ci sono state abbaglianti delusioni. A vincere senza quasi combattere sono stati gli eventi di massa, e mai la Penisola era stata come l'anno appena concluso percorso da orde di rockstar. La cautela si impone nelle pagine dei vari passaggi, ma comunque sia è un dato di fatto

Tunnel of love express tour proprio in Italia, e un trionfo anche per il grande ritorno dell'anno, quello dei Pink Floyd. La tecnologia, già importantissima nei casi di Michael Jackson e Prince, ha avuto qui il suo giorno di gloria. Schermi tondi, laser, oggetti volanti, suono quadrifonico davvero impressionante hanno creato due scuole di pensiero: una a difendere la nuova linea e a vedere nella tecnologia la nuova frontiera del rock miliardario; l'altra a vedere un rischio di snaturazione della musica.

Altro anello della catena, l'indimenticabile giornata torinese di Amnesty International, il primo approdo in grande stile da noi del rock umanitario, attento ai diritti umani e voglioso di schierarsi. Dalla a questo, senza dubbio, l'avvenimento musicale dell'88, sia per gli intenti (consegnare e leggere a sessantamila giovani la carta dei diritti umani dell'Onu, per quanto sia pochissimo applicata, è pur sempre missione meritoria), sia per la qualità della musica sentita, con l'unica nota stonata del nostro Baglioni, «pomodoro» sonoramente.

Anche gli italiani hanno vinto sul versante dell'evento. E qui ha dato una mano consistente la nuova alleata della musica dal vivo, la televisione. La Rai, inventando anche sinergie nuove, si è gettata nella mischia. Risultato: Venditti, il più venduto dell'anno, ha avuto la sua bella diretta. Dalla Morandi anche, a coronare un'operazione di scalata al mercato studiata nei minimi particolari.

Fortuna che il mercato nazionale della musica dal vivo, in netta ascesa, lascia spazio anche a quei concerti che non puntano alle platee colossali.



Sting e Springsteen in concerto per Amnesty

È qui, spesso, nei piccoli appuntamenti, che si è vista la qualità migliore. Iggy Pop, i Church, Frank Zappa, i Pogues, i Los Lobos e tanti altri hanno dato prove più che egregie, mentre qualche italiano ha brillato fino al punto da non farsi offuscare dalla legione straniera dei nostri Falasport (Fossati, Fiorella Manola).

Il bilancio, dunque, è positivo, anche se forse è una questione di quantità. Resta aperta la storia infinita degli spazi che non ci sono, delle strutture che mancano (al Sud la situazione è insostenibile e quasi sempre l'Italia dei concerti si ferma a Roma), ma nel contempo si afferma una tendenza nuova, quella di considerare sempre meno la musica dal vivo come merce destinata soltanto ad adolescenti. Paul Anka ed Harry Belafonte (solo in differita), per fare due nomi, hanno portato nei palasport gente che la musica è abituata a vederla in tv. Ma forse è soltanto una questione di generi, perché l'appuntamento con i grandi del rock'n'roll tenutosi a Roma (anche qui diretta Rai), che avrebbe dovuto scaldare cuori quarantenni, ha visto una massiccia presenza di giovanissimi. Che sia un conforto per il futuro del rock?

Musica. Le vie «periferiche» della creatività

Il jazz made in Italy non è metropolitano, anzi...

FILIPPO BIANCHI

Le pubblicazioni discografiche dei jazzisti italiani hanno raggiunto ormai un ritmo frenetico, alimentato da etichette specializzate esclusivamente in questo campo. Domanda: esiste un pubblico vagamente proporzionato ad una produzione così massiccia? E se esiste, che pubblico? Non certo quello dei grandi media e dei grandi eventi. Anzi, è paradossale constatare come questo ricchissimo patrimonio di creatività faticati a trovare spazi di comunicazione fuori dal mezzo discografico: infatti i massimalisti, la televisione (che pure di recente ha aperto qualche spiraglio alla musica meno commerciale) e perfino la radio se ne occupano poco. Lo stesso sviluppo del mercato del compact disc contribuisce a inibire la diffusione di una tale massa di vinile.

L'ipotesi più plausibile, forse, è che tutti questi dischi siano una sorta di «prorogamento» dell'attività concertistica. Sarà forse che il jazz italiano è fenomeno più «jazz-like» che «metropolitano»? È lecito sospettarlo, quanto meno, dando un'occhiata alla provenienza degli artisti in questione. La Sardegna è forse il caso più eclatante in questo senso, ed è anche un microcosmo che riflette, nella varietà degli orientamenti stilistici, gli indirizzi prevalenti a livello nazionale.

La neonata etichetta «Jazz in Sardegna» (completato da Sandro Satta, Alberto Balia e Pietro Salla) produce una musica piena di vita e di energia, nella quale il canto e la melodia scorrono felicemente su un tessuto ritmico fitto ed eccitante.

Antonello Salis, che di Lay è stato per molti anni partner inseparabile, segna fortunatamente il *Phonetic for sound*, l'ultimo disco del trio Orseli/Apuzzo/Lalla, nel quale compare come ospite assieme a Roberto Altamura e Fabio Mariani. Le sue sortite alla fisarmonica in *Cythera* raggiungono un tono emotivo e un'intensità poetica quasi solo Michel Portal (che infatti lo adora) è in grado di paragonare: sono nei squarci di luce, invenzioni continue che sgorzano con quella naturalezza appartenente solo ai grandi artisti. Al pianoforte, inserisce cascate di note sempre pertinenti nella furia espressiva del trio: l'accanimento e la tenacia con cui Salis ha perseguito la ricerca di una propria identità sono perfettamente riflesse nella sua musica; qualsiasi riconoscimento gli venga tributato sarà sempre tardivo e probabilmente inadeguato. Chiamiamo questo «capitolo sardo» con Paolo Fresu, che nell'album *Quarto* precisa ulteriormente i contorni del suo discorso musicale, ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati; oltre a quella del leader, è cresciuta la personalità del gruppo, formato da Tino Tracanna, Roberto Cipelli, Attilio Zanchi ed Ettore Fioravanti, che ha acquisito grande coesione e un suono d'insieme immediatamente riconoscibile, nel quale il «colore elettronico» è usato con parsimonia e intelligenza.

La Sardegna, ovviamente, non è l'unico grande serbatoio periferico di creatività del jazz italiano, basti citare come Bari (da cui provengono Minalfo, Ottaviano, Lu Montu) o Bergamo (Trovati, Tra-

Servizio permuta tra soci
IACAL
Roma - Viale del Policlinico, 155 Tel. 06/49845

Ieri minima -3°
massima 13°
Oggi il sole sorge alle 7,37
e tramonta alle 16,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13,
e dalle ore 15 alle ore 1

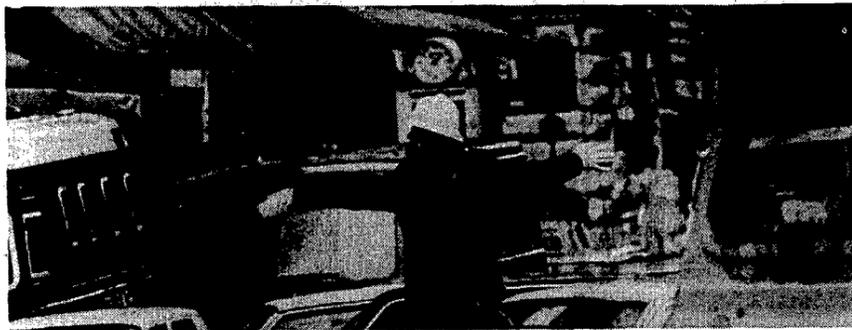
Protestano i vigili

Disarmati contro l'acqua

Con il maltempo non usciranno in strada

Impermeabili sotto accusa

«Sono del tutto inefficaci si suda come cavalli e non proteggono affatto»



Un vigile nel traffico, sotto la pioggia. Ma il suo impermeabile non ferma l'acqua.

L'ombrello al posto del fischiotto

Come si dirige il traffico tenendo un ombrello in mano? Lo sapremo non appena la siccità lascerà posto alla pioggia. I vigili urbani protesteranno in questo modo contro il Comune, che li fornisce di soprabiti che di impermeabile hanno solo il nome. E presto verranno al pettine tanti altri nodi, dalla vigilanza della fascia blu al ventilato ricorso ai metronotte come «ausiliari del traffico».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Impermeabili? All'aria fin troppo, ma all'acqua proprio no. E dopo dieci minuti di pioggia il vigile urbano che indossa il soprabito d'ordinanza è completamente inzuppato. Con conseguenti raffreddori, bronchiti, broncopneumoniti, reumatismi, artrosi e altri mali tipicamente legati all'eccessiva esposizione all'umidità. Tutte malattie non riconosciute come professionali e che comportano, con il meccanismo del «minore aggravio», la perdita di una parte dello stipendio.

Fino a ieri, quella dei vigili era una convizione basata esclusivamente sull'esperienza personale. Ora però c'è anche la conferma scientifica. Secondo l'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato - che su richiesta dell'Arvu, l'associazione dei vigili urbani romani, ha sottoposto a una serie di prove un impermeabile nuovo - «l'indumento in oggetto non soddisfa appieno le esigenze d'uso cui è destinato, principalmente per la totale assenza di permeabilità all'aria e per la scarsa impermeabilità all'acqua».

Tutto il contrario, insomma, di quel che dovrebbe essere un buon impermeabile. Quando piove, il vigile è bagnato; quando non piove, è ugualmente fradicio, perché il tessuto impedisce la traspirazione e fa condensare il sudore in fastidiosi e pericolosi rivoli gelati. «Sono anni - dice Sandro Biserna, presidente dell'Arvu - che protestiamo. Solo recentemente siamo riusciti a ottenere una copia del capitolato d'appalto per gli impermeabili, che risale al 1980. E abbiamo scoperto che non prevede nulla per quanto riguarda il passaggio dell'aria». Proprio in questo periodo è in preparazione un nuovo capitolato d'appalto, modificato rispetto a quello del 1980, per la fornitura di mille impermeabili. Ma i tempi sono lunghi, e prima vanno smaltite le scorte accumulate nel magazzino

dei vigili. «Per anni - insiste Biserna - abbiamo atteso che il Comune prendesse dei provvedimenti. Ora basta. Abbiamo deciso di lanciare un ultimatum all'amministrazione: o ci cambiano subito i soprabiti oppure noi, alla prima pioggia, inviteremo tutti i colleghi a tornare ogni volta in sede a cambiarsi e asciugarsi, oppure a prestare servizio con l'ombrello».

Sul tappeto ci sono anche altri problemi, a partire dalla fascia blu. Che succederà dopo il 15 gennaio? «Se la vuole rendere permanente, il Comune deve trovare altre soluzioni. Finora il ricatto del denaro ha funzionato, perché la paga è bassa e i soldi non bastano mai. Ma i vigili - dice Biserna - non possono reggere ancora a lungo l'attuale ritmo degli straordinari. Un altro fronte è quello del progettato impiego di metronotte come ausiliari del traffico. È una privatizza-

Capodanno senza «fascia blu»

Il 1989 inizia senza «fascia blu». Domani, domenica 1° gennaio, le auto avranno via libera per tutto il giorno nelle strade del centro. La sospensione, come quella del 24, 25 e 26 dicembre scorsi, è stata decisa dall'assessore al traffico, Gabriele Mori, secondo il quale nella giornata di domani il traffico sarà molto scarso, mentre sarebbe praticamente impossibile assicurare i controlli ai varchi. Anche i vigili urbani, che da due settimane lavorano in media dodici ore al giorno, si potranno

prendere una giornata di relativo riposo, con organici ridotti, per un giorno, al minimo indispensabile.

Da lunedì 2 gennaio, insieme al ritorno al lavoro a pieno ritmo dei vigili urbani, i varchi torneranno a chiudersi dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19. La «fascia blu allargata», che comprende, oltre alle strade chiuse ormai da un anno, anche i rioni Ludovici e Monti, le zone intorno a Quirinale e Vittoriano, e via Nazionale, resterà in vigore fino al 15 gennaio, sabati e domeniche comprese.

Metano nei bus

Per inquinare di meno

l'assessore promette o fa sul serio?

Mezzi pubblici col carburante ecologico dal prossimo anno? Nel decreto sulla Roma capitale, approvato qualche giorno fa, è stato inserito un investimento di otto miliardi per la riconversione a gas metano degli autobus comunali. E secondo l'assessore ai servizi tecnologici, Antonio Quadrana, questo stanziamento «può aprire un capitolo nuovo nel settore dei trasporti pubblici e della difesa dall'inquinamento atmosferico». Gli otto miliardi appartengono al 38 che il governo ha assegnato alla giunta capitolina per la salvaguardia dell'ambiente.

«Si tratta di un argomento - ha detto Quadrana - già affrontato dall'assessorato e dalla società italiana gas. Un apposito studio è stato portato all'esame del comitato paritetico tra il Comune e la società nella seduta del 16 dicembre scorso, nella quale si è convenuto

«Regalatevi la benzina senza piombo»



Regalati per il nuovo anno una marmitta catalitica e salverai l'aria che respiri. L'appello viene dall'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca che per il 1989 lancia la campagna per l'«aiuto ecologico». La marmitta catalitica, infatti, deve essere installata sulle autovetture per poter utilizzare la benzina «verde». De Luca ricorda che in base alle direttive della Cee dal primo ottobre di quest'anno doveva cominciare nel nostro paese l'installazione della nuova marmitta sulle auto di grossa cilindrata, superiori ai 2000 cc, ed entro il 1991 su tutte le altre.

«In Italia - dice Athos De Luca - la benzina senza piombo è ancora poco diffusa. In altri paesi europei (Germania, Scozia, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svizzera, ecc.) per incoraggiare l'uso della benzina senza piombo la fanno pagare 50 lire in meno al litro, mentre in Italia costa 25 lire di più; è evidente che la limitata

domanda tenga alto il prezzo e a tale scopo sarebbe auspicabile un intervento del governo».

La marmitta catalitica abbassa l'inquinamento del carburante di oltre il 90% rispetto alla situazione attuale, in quanto, funzionando come un convertitore ossida tutti gli idrocarburi incombusti (ossido di carbonio e ossido di azoto) che normalmente vengono scaricati nell'atmosfera: negli Stati Uniti è utilizzata da quindici anni con ottimi risultati. In Italia, comunque, il costo del nuovo strumento meccanico è ancora molto elevato, tanto da scoraggiarne l'acquisto. «Oggi la marmitta catalitica costa intorno alle 600 mila lire - dice l'assessore verde - ma sono convinto che se la domanda aumenterà, il prezzo calerà notevolmente. Sono sicuro che i romani saranno disposti a fare questo regalo a se stessi e alla città, dando anche un esempio di grande sensibilità al nostro governo».

POMPE DI BENZINA SENZA PIOMBO NEL COMUNE DI ROMA

- A G I P**
Via Castro Pretorio; via Tagliamento; via Villa Chigi; corso Francia; viale Parioli; via Cola di Rienzo; piazza Balotizza; circoscrizione Gianicolense; via Ostiense, 333; piazza Gregorio VII; via Appia Nuova; via Etruria; via Gergonia; viale America; via C. Colombo; via della Piana; via Bonifazi; via P. Togliatti; via Aurelia, km 8; via Tiburtina, 364; via Oceano Atlantico; via Oceano Pacifico; via Cassia, km 13; via Baldo degli Ubaldi; via delle Medaglie d'Oro; viale Sparaco; via Pontina, km 13; via C. Colombo; via Ardeatina; via C. Colombo; via Tuscolana; piazza della Posta, Ostia; via Pontina, km 27; via Portuense, km 24.
- M O B I L**
Via Aurelia, km 27, Torre in Pietra; via Ostiense, km 14; corso Francia; piazza Montegrappa; via di villa Chigi; via Trionfale, 8570; largo Lanciani; via Flaminia, km 28; piazza V. Rossi; via Appia, 652; via Prenestina, 61; viale Tor; viale S. Schivani, 314; via Acqua Bulicantia, 256; via Tiburtina, 13; via Cassina, 777; via Aurelia Antica, 429; via A. Emor, 181; via Appia, km 17, Marino; via Appia, km 39, Valerini; via Ostiense, 401; via Laurentina, 671; via Tuscolana, 1820.
- PUNTI VENDITA CATALIZZATORI**
D'Alfonso Liana, via Tiburtina 677; Espò 78 Srl, via Cavriglia 20/a; Aut. Jonio, v.le Jonio 376; Aut. Flaminio Srl, via Savagna 18; Aut. Segesta, via M. Tatarini 2; Aut. Santacroce, via G. Sommeiller 22/24; Aut. Rocci Snc, via Leone IV 113; Aut. C.R.V., v.le A. Poito 61; Aut. A.R.E.N., via della Bufalotta 244.

Opere Mundial, mense e Sdo le battaglie dell'88

«Abbiamo messo alle corde Giubilo»

Il Pci ricorda un anno di opposizione

«Abbiamo fatto un'opposizione tenace, siamo stati l'unica forza alternativa e credibile». L'anno sta per finire e il Pci ha tirato le sue somme. All'immobilità dell'ex sindaco Signorello e all'autoritarismo del rampollo di Sbardella, i comunisti hanno contrapposto, colpo dopo colpo, secchi no e proposte concrete. Dal traffico alle mense, dai mondiali di calcio alle opere per Roma Capitale.

ROSSELLA RIPERT

Hanno marcato stretto l'avversario, hanno messo a nudo i trucchi e gli imbrogli del «grande affare» riuscendo ad incassare buoni risultati. I comunisti romani non hanno dubbi: il bilancio politico del proprio lavoro di opposizione è positivo. Hanno saputo assestare non pochi colpi al pentapartito dell'ex sindaco Nicola Signorello e a quello di Pietro Giubilo.

«Abbiamo fatto un'opposizione forte, concreta, legata ai problemi della gente - ha det-

Mundial». L'opposizione al mega centro Rai di Tor di Quinto, alla copertura «spantata» dello stadio Olimpico, alle opere miliardarie che Giubilo avrebbe voluto realizzare, magari con i soldi di Roma Capitale, in occasione del calcio d'avvio del Mundial. Il no secco al raddoppio della via Olimpica e al mega parcheggio di piazza Mancini, le proposte per potenziare il trasporto pubblico e su ferro per raggiungere lo stadio, per creare aree verdi e parchi archeologici, per ristrutturare musei e gallerie. Battaglia dura anche contro le misure improvvise e razzistiche in materia di traffico, fino al no alla proposta del sindaco Giubilo delle targhe alleme nel periodo natalizio. E sull'affare traffico, proposte concrete per riqualificare e potenziare il trasporto pubblico, per chiudere il centro alle auto private,

per creare corsie protette e scorrevoli per i bus.

«Voglio ricordare la battaglia», ancora aperta contro l'imbroglio del mega appalto delle mense - ha ricordato Goffredo Bettini - la mobilitazione dei genitori, degli insegnanti. Ora Giubilo ha voluto fare l'ultimo colpo di mano, approvando con il 140 quella contestatissima delibera, ma tutti hanno capito l'imbroglio. Come tutti hanno dovuto prendere atto che mettere Enrico Pompili alla guida di una Usl era un «caso». L'avvocato del comune si è espresso, abbiamo avuto ragione, ora devono trarne le conseguenze».

Un ruolo determinante, i comunisti romani lo rivendicano anche per l'approvazione del decreto per le opere di Roma Capitale. «È un risultato importante, ora i soldi ci sono, non sono stati destinati,

Dopo le polemiche sul centro congressi

L'ente Eur si difende

«Non siamo più un carrozzone»

Francesco Spinelli, commissario straordinario dell'ente Eur, cerca di contrattaccare. Alle polemiche sui 50 miliardi assegnati all'ente dal decreto su Roma capitale, risponde sbandierando un bilancio tornato in attivo. «Non siamo un «carrozzone» inutile. E propone un consorzio con gli enti locali per realizzare il nuovo centro congressi. Il velodromo tra le aree possibili per l'edificazione della struttura».

MARINA MASTROLUCA

Non ancora completamente ristabilito, l'ente Eur è però in fase di ripresa e pronto a gestire i 50 miliardi previsti dal decreto su Roma capitale per il nuovo centro congressi. Così lo vede il commissario straordinario Francesco Spinelli, che ieri in una conferenza stampa ha risposto alle polemiche suscitate nei giorni scorsi dalla decisione del governo.

«Non siamo il «carrozzone» inutile che alcuni insinuano», ha detto Spinelli, sbandierando le cifre del bilancio: 48 miliardi provenienti da canoni d'affitto, 9 miliardi dalle attività congressuali, espositive e di spettacolo, un attivo di 6 miliardi subito destinato a lavori di manutenzione straordinaria del Palasport e dell'Archivio centrale dello Stato a fronte dei deficit miliardari accumulati fino a pochi anni fa. C'è solo qualche problema di liquidità, legato alla lentezza delle amministrazioni che hanno locali in affitto e che pagano in ritardo. Insomma, sostiene Spinelli, la situazione finanziaria dell'ente è stata ri-

Roma più cara

aumentano

pane, olio

pasta e latte

Primi effetti negativi del decreto del governo. Da domani nella capitale più cari pane, pasta, latte, olio, burro ed altri generi alimentari di prima necessità. In seguito all'aumento dell'Iva dal 2 al 4%. La «rosetta» costerà 45 lire in più, passando da 2260 lire al chilo a 2305. Il latte passa da 1200 a 1225 lire al litro. Lo ha deciso ieri il comitato provinciale prezzi.

La Provincia

ristruttura

l'ostello

della gioventù

Centocinquanta milioni per ristrutturare l'ostello della gioventù della città. Li ha stanziati la Provincia di Roma con una delibera presentata dall'assessore al turismo Renzo Carella. Palazzo Valentini ha anche approvato il finanziamento di oltre 11 miliardi, proposto dall'assessore Pietro Tidel, per il restauro di edifici di valore artistico nei Comuni del territorio intorno alla capitale.

Il Pci a Severi:

«Disprezzi

le assemblee

elettive»

«Lasciateci lavorare, lasciate che il comitato d'affari che governa Roma estenda le sue brame su tutta la provincia senza l'impiaccio di nessuno: questo, secondo Emilio Mancini, responsabile enti locali del Pci del Lazio, l'interpretazione delle dichiarazioni del prosindaco Pierluigi Severi, che ha chiesto maggiori poteri per il Campidoglio e ha criticato la Provincia, la Regione e il sistema delle circoscrizioni.

Furto all'Ac

rubati

pacchi

di moduli

Alcuni pacchi di moduli sono stati rubati all'Ac (nella foto). Erano documenti inviati nelle settimane passate dagli automobilisti della provincia per chiarimenti sul pagamento delle tasse automobilistiche dell'86. Dopo il furto, l'Ac è nell'impossibilità di esaminare i ricorsi che erano stati presentati. Invita quindi gli interessati a rispedire tutto presso il suo ufficio tributi, in via Marsala 8.

Disertore

algerino

chiede

asilo politico

Mohamed Ahmed, un giovane militare algerino che si era rifugiato in Italia dopo aver abbandonato il suo paese, ha chiesto asilo politico e la qualifica di rifugiato. Il ragazzo era figlio di due «mex» di Jell'Algeria, dopo i disordini e le manifestazioni contro il governo. È stato arrestato a Latina perché è entrato illegalmente nel nostro paese, ed ha scontato venti giorni di carcere.

La Longanesi

occupata

dai

lavoratori

«Continuiamo la lotta - dicono i lavoratori in un loro comunicato - per salvaguardare, insieme all'occupazione, una parte significativa del patrimonio culturale del paese».

Aperto

dalla Caritas

un nuovo centro

per stranieri

La Caritas diocesana ha inaugurato un nuovo centro culturale per immigrati stranieri. La sede è presso l'istituto delle suore della Provvidenza, in via della Pineta Sacchetti. La sua attività riguarderà soprattutto gli immigrati filippini e di lingua portoghese. «Questo nuovo servizio - affermano alla Caritas - rappresenta la risposta più efficace al clima di intolleranza nei confronti degli immigrati che spesso esiste nella nostra città».

STEFANO DI MICHELE



Luciano De Crescenzo



Laura Betti

Interviste sull'anno vecchio
De Crescenzo e Di Liegro
Nanni Loy e Laura Betti
Francesco Rosi
Di Nola e Santacroce
Antonio Cederna e Nicolini
ricordano i passati 12 mesi



I principali capi d'accusa
Nella capitale è cresciuta
l'intolleranza
e l'indifferenza della gente
Insopportabili il degrado
e il traffico
Le speranze per il futuro

«Ciao 1988 Ci sei piaciuto poco»

Un buon 1989 a tutti i romani. Questo è facile. Ma l'88, invece, come è andato? Visto dalla parte dei cittadini, se quello che arriva sarà un anno come quello che se ne va, meglio non farne niente. Invece di Signorello abbiamo Giubilo, e se per qualcuno questo è un guadagno non lo è certo per la città. Allora è meglio dire, un '89 migliore dell'88. Un po' di buona volontà, non ci vuole mica tanto. Perché l'anno che stasera muore è pieno di tante brutte cose e di poche positive. Lo dicono un po' tutti. Noi lo abbiamo chiesto a qualche romano «speciale». E nessuno è entusiasta.

Scherza amaro Luciano De Crescenzo. Lo scrittore-regista napoletano da anni vive nella capitale. E allora, come è andata? «Beh, che devo dirti? Ci siamo equamente deprestando. Vedi, secondo le leggi della termodinamica il degrado avanza sempre. Noi siamo perfettamente in linea con questo. È un anno uguale agli altri. Del resto, che ti aspetti? Non è un Celeniano in più o meno che cambia le cose. Ci vorrebbe un Gorbaciov». L'ironia di De Crescenzo diventa

indignazione per monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas cittadina. «Si è allargata l'oscurità verso i cittadini più indifesi. Siamo arrivati alle barricate», dice il sacerdote. «Contro gli zingari, contro gli immigrati contro i giovani malati di Aids. Tutta l'intolleranza che sta dilagando tende sempre più invivibile la vita in questa città così ricca, carica di luci, e così piena di emarginazione e disperazione».

«Io avrei voglia di chiedere mi che cos'è Roma. La cosa peggiore è, ancora come tanti anni fa lo scarto della Camera ha infatti respinto la sua proposta, presentata insieme a Renato Nicolini. Una sconfitta», aggiunge Cederna. «Dovuta anche all'intervento dello "storico" Luigi Firpo». Anno nero per la città questo '88, anche per il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. «Abbiamo raggiunto l'apice dell'invivibilità. A questo punto mi auguro che i nostri amministratori si mettano a lavorare per recuperare un volto autentico a questa città», dice il magistrato. «È stato un anno pesante anche dal punto di vista della criminalità, qui a Roma. Le cose positive? Tutte internazionali. La fine della guerra Irak-Iran, la proclamazione dello stato di Palestina, il coraggioso discorso di pace di Gorbaciov all'Onu. L'88 è stato contrassegnato da un altro evento amaro secondo l'antropologo Alfonso Di Nola. «È tornata la lotta tra i miserabili e gli emarginati, tra proletari e sottoproletari. I poveri scatenati gli uni contro gli altri nelle borgate, mentre al centro il potere cura i suoi affari».

Grande accusato dell'invivibilità della città è il traffico. «Questa città ha due malattie: l'automobile e la televisione», fa sapere Nanni Loy. «La macchina sola e incattivisce

giorno le cronache dei giornali raccontano la morte di qualcuno un bollettino che pare senza fine. E a questo si aggiunge il degrado che aumenta ogni giorno».

«Appunto, il degrado. E proprio per questo è scandaloso che il Parlamento non abbia rifinanziato la sovrintendenza archeologica di Roma per continuare la sua opera meritoria di restauro dei maggiori monumenti», s'infervora Antonio Cederna, ambientalista e deputato della sinistra indipendente. Con solo sette voti di scarto la Camera ha infatti respinto la sua proposta, presentata insieme a Renato Nicolini. Una sconfitta», aggiunge Cederna. «Dovuta anche all'intervento dello "storico" Luigi Firpo». Anno nero per la città questo '88, anche per il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. «Abbiamo raggiunto l'apice dell'invivibilità. A questo punto mi auguro che i nostri amministratori si mettano a lavorare per recuperare un volto autentico a questa città», dice il magistrato. «È stato un anno pesante anche dal punto di vista della criminalità, qui a Roma. Le cose positive? Tutte internazionali. La fine della guerra Irak-Iran, la proclamazione dello stato di Palestina, il coraggioso discorso di pace di Gorbaciov all'Onu. L'88 è stato contrassegnato da un altro evento amaro secondo l'antropologo Alfonso Di Nola. «È tornata la lotta tra i miserabili e gli emarginati, tra proletari e sottoproletari. I poveri scatenati gli uni contro gli altri nelle borgate, mentre al centro il potere cura i suoi affari».

Grande accusato dell'invivibilità della città è il traffico. «Questa città ha due malattie: l'automobile e la televisione», fa sapere Nanni Loy. «La macchina sola e incattivisce

zando, monsignor Luigi Di Liegro, Nanni Loy, Francesco Rosi, Alfonso Di Nola, Giorgio Santacroce, Antonio Cederna, Laura Betti e Renato Nicolini. Ed è un coro: «Abbiamo raggiunto l'apice dell'invivibilità». Ma c'è una speranza: «I giovani tornano a far politica senza la paura degli adulti».

STEFANO DI MICHELE

E la televisione, alla fine non ci regala una grande solitudine». Sull'argomento torna, scherzosamente (ma non tanto), Luciano De Crescenzo. «Il traffico è sempre più minaccioso. Questo è un passo avanti, si va verso la sospirata paralisi totale quando, finalmente, ci decideremo ad abbandonare quelle maledette macchine. Sai qual è la vera elite in questa città? Quelli che vanno sugli autobus. Quando passano, naturalmente». «Io vorrei sapere una cosa che cavolo vogliono i "giubili" del Comune che hanno messo i loro sedili sopra le nostre teste?», s'infervora l'altrece Laura Betti. «Noi cittadini contiamo meno di niente. E

Roma, che amo così tanto, è ormai una città che ci ostacola nella vita di ogni giorno». È molto arrabbiata, Laura Betti. «Arrabbiata? Io sono incazzata nera. C'è un'inciviltà in giro che mette paura al Comune? Per carità! Quelli non sanno neanche come si vive qui. Anzi fa era diverso. Ora tutto è degradato».

Dell'88 a Roma, Renato Nicolini, deputato del Pci ed ex assessore alla Cultura, racconta due storie parallele. Ecco la prima. «Qualche tempo fa ho visto al festival del teatro di Volterra uno splendido spettacolo degli zingari. L'avevano organizzato i rom del l'accampamento di Ponte Marconi, quello dove la setti-

mana scorsa una bimba è morta di freddo. Così tutto mi è sembrato più ingiusto. E la seconda storia? «Riguarda l'isola pedonale a S. Lorenzo in Lucina. A parte il fatto che il Comune ci ha piazzato in mezzo un orribile foresta di piante e panchine, ora che è chiusa al traffico chiude anche un vecchio negozio di lingerie e bustini, che era lì da cinquant'anni, per far posto ad una banca. E Andreotti vi ha aperto il suo studio. Vedi, secondo me, Andreotti e una banca non sono di buon gusto. Ma questo è un paradosso tutto romano».

Niente di positivo? Niente speranze, allora? Una la indica monsignor Di Liegro. «Quest'anno ho visto l'intolleranza, ma anche tanti giovani che si occupano di solidarietà che ritornano a far politica, nonostante la società faccia di tutto per impedirglielo», dice. «E allora spero che la città del futuro abbia meno paura e sia meno vigliacca di quella in cui oggi siamo costretti a vivere». Addio senza rimpianti, '88 romano. L'89 potrebbe essere migliore. Ma questo sarà solo merito (o colpa) nostra.



Folla in via Frattina

Stravizi e follie salutano l'89

L'Anno nuovo sarà salutato alla «grande» dai romani, per i cenoni, spumanti, giochi e botti la festa «brucerà» 110 miliardi. Secondo i calcoli dell'Unione consumatori italiani voleranno i tappi di 1.200.000 bottiglie di spumante, si berranno 10.000 ettolitri tra vino e alcolici, si consumeranno 900 quintali di lenocchie, 2000 di pesce e altrettanti di abbacchio, per il solo cenone saranno spesi complessivamente 40 mi-

lioni di scatti telefonici per fare gli auguri alle persone care. Il tavolo verde familiare comporrà un giro di 20 miliardi, 2 miliardi se ne andranno in botti. Nei ristoranti, nei locali notturni, nei ritrovi e già tutto esaurito per un giro d'affari valutato di 6 miliardi. Molti turisti festeggeranno il 1989 a Roma. Sono pochi invece gli italiani residenti all'estero venuti per abbracciare i parenti.

Anteprima dei «fuochi» di fine anno: ragazzo di 14 anni ferito gravemente. Altre sette persone medicate in ospedale. Botti in vendita anche dentro il Policlinico

Giocava con un superbotto, perde la mano



Alcune del «botti» sequestrati in questi giorni

Feriti, denunce, sequestri. In attesa dell'arrivo del nuovo anno i «botti» continuano a far parlare di loro. Feri un ragazzo ha perso una mano, altri sette hanno dovuto farsi medicare. Anche negli ospedali impazza la corsa al petardo: al Policlinico due ambulanti li vendevano a infermieri e malati. Attenzione alle «maruzzelle», vere e proprie bombe a mano.

GIANNI CIPRIANI

Un ragazzo di 14 anni con una mano dilaniata, una cassetta delle poste distrutta, sei persone che hanno dovuto farsi medicare al San Giovanni, altri quintali di petardi sequestrati. È questo il bilancio della vigilia di San Silvestro con i primi feriti e i colpi di polizia e carabinieri contro la

tradizione, discutibile e spesso cruenta, di salutare l'arrivo del nuovo anno con i «botti». Una tradizione che non risparmia più nemmeno gli ospedali: due ambulanti sono stati addirittura sorpresi al Policlinico mentre vendevano petardi a infermieri e pazienti. L'episodio più grave è acca-

duto al Portuense Federico Giannuzzi, 14 anni, ha perso la mano destra e adesso è ricoverato alla clinica San Raffaele. Nelle tasche Federico aveva altri quaranta rauti e gli agenti del commissariato San Paolo hanno subito rintracciato il giovane che aveva venduto i petardi. Adesso dovrà rispondere di vendita di materiale esplosivo e anche della mutilazione che i rauti hanno provocato.

Sempre un grosso petardo ha distrutto una cassetta della posta in via Chialbrera, all'Ostiense. Verso le due della scorsa notte qualcuno lo ha buttato nella buca. L'esplosione che ha svegliato gli abitanti della zona ha fatto saltare lo sportello inferiore dal quale

poi sono cadute a terra lettere e cartoline con gli auguri di fine anno ormai bruciate dalla fiammata.

Polizia e carabinieri, intanto, continuano a tenere sotto controllo commercianti e grossisti che, incuranti delle leggi, riforniscono il mercato romano dei botti di fine anno. Cinque napoletani, che erano appena arrivati in città per piazzare il loro carico, sono stati sorpresi dai poliziotti in un albergo di Trastevere con un quintale di petardi. Sono stati tutti denunciati. Altri 93 chili di esplosivi sono stati recuperati dagli agenti del IV commissariato che hanno bloccato al mercato del Tufello tre venditori ambulanti. An-

cora 6 quintali sono stati sequestrati dalla squadra mobile a Porta Portese e viale Libia. I carabinieri, infine, durante le feste hanno recuperato 23 quintali di petardi e denunciato 36 persone per la vendita.

I «botti» di fabbricazione artigianale, che sono i più diffusi sono quelli maggiormente pericolosi. Più affidabili i petardi di produzione cinese. L'articolo da evitare il più possibile? Le «maruzzelle», vere e proprie bombe a mano che ogni Capodanno si rendono responsabili di numerose mutilazioni. Seguono i rauti che potrebbero essere venduti solo a persone adulte, ma che come nel caso di Federico, finiscono quasi sempre nelle mani dei ragazzi.

Christian Marc Bosseno
Christophe Dhoyen
Michel Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia, in rivoluzione
1788-1789
Lire 70.000

Editori Riuniti

Mario Telò
Tradizione socialista e progetto europeo
Le idee della socialdemocrazia tedesca tra storia e prospettiva
prefazione di Willy Brandt
Un'analisi critica del dibattito in corso nella Spd sui nodi di una moderna politica del cambiamento: il rapporto tra economia ed ecologia, il controllo delle nuove tecnologie, i fondamenti di un nuovo concetto di unità europea nel contesto dei rapporti Est Ovest e Nord Sud.
Politica e società. Politica
Lire 34.000

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

ical
PER LA TUA CASA
SCEGLI LA COOPERAZIONE

COOP VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIMESSA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGIULARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO
0766/26752-26055

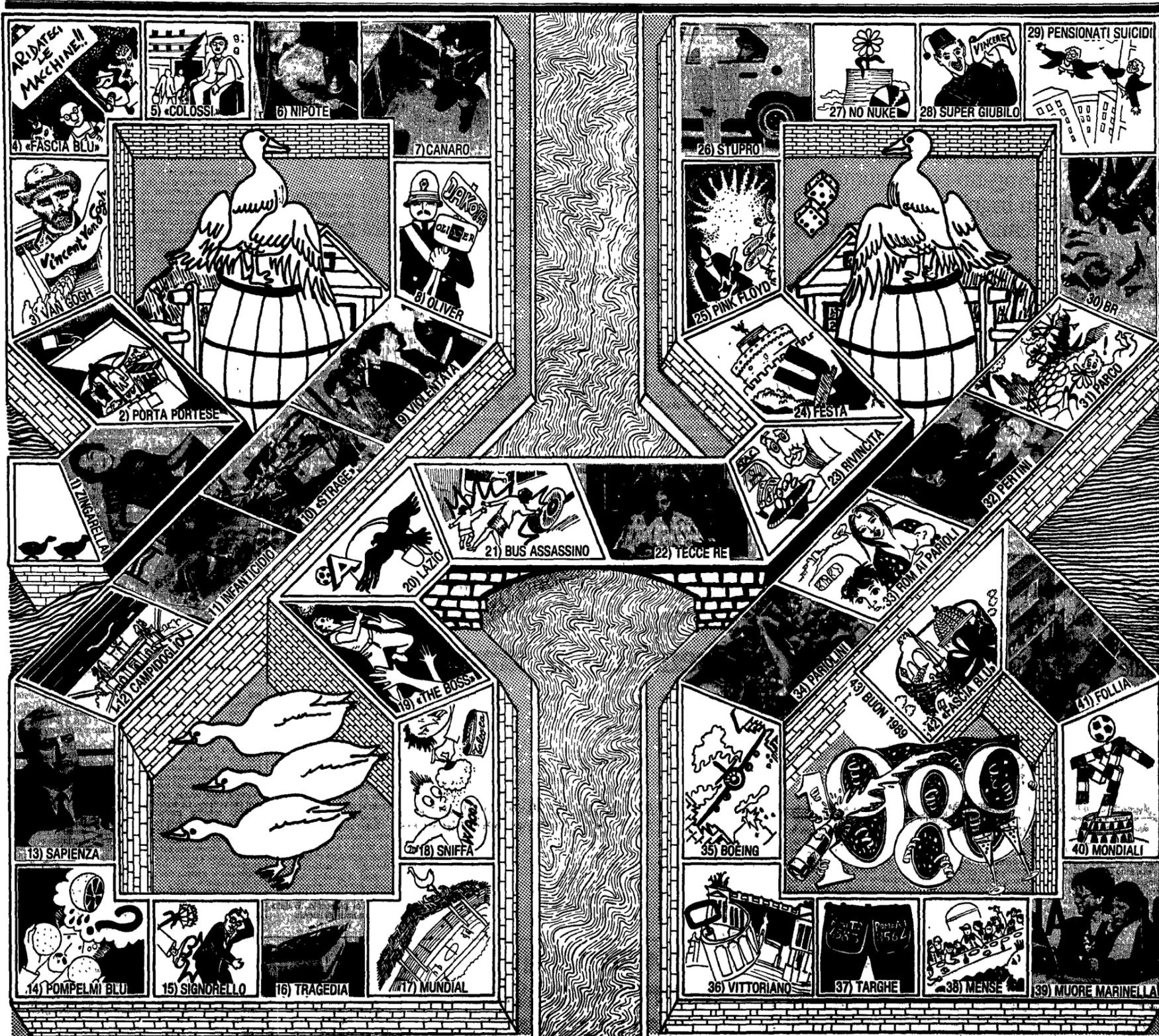
GRANDI SPETTACOLI DI WALTER NONES
MOIRA
più
IL CIRCO DI MOSCA
TORNARE UFFICIALE ITALIA SANRUCCA

ROMA - VIA C. COLOMBO (FRONTE PERA)
UNIF. TEL. 5744882-5744883

STREPITOSO SUCCESSO
ORARIO SPETTACOLI
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ ORE 21.15
GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO 2 SPETT. ORE 18.15 E 21.15
GIORNI FESTIVI
2 SPETT. ORE 15.00 E 18.30
LUNEDÌ (non festivi) RIPOSO
Brindiamo insieme
a MOIRA
e al CIRCO DI MOSCA
SPETTACOLO SPECIALE
di S. SILVESTRO
ORE 21.30
A tutti sarà offerto panettone e spumante per un brindisi al Nuovo Anno.

PORSCHE Audi

Autocentro Baldovina



GENNAIO. 1) 16. Vendeva fiori nelle vie del centro, era la ragazza più bella del campo di Colli Aniene. Monica Petrovic, 13 anni, è strangolata da un salimbando francese. René Roua, 46 anni, confessa: «Ero geloso». 2) 26. L'assessore al commercio Salvatore Maberba vuole chiudere Porta Portese. Ma la città fa quadrato per difendere un suo pezzo di storia, e il sindaco Signorello blocca l'ordinanza. 3) 28. L'artista dei diseredati, Vincent Van Gogh approda a Roma. Una grossa mostra delle sue opere, alla Galleria d'Arte moderna fino al 5 marzo, galvanizza centinaia di migliaia di visitatori, romani e no. **FEBBRAIO.** 4) 1. Si inaugura la «fascia blu» che chiude al traffico il centro storico. L'ingorgo, però emigra in periferia e nelle zone limitrofe. Per 3 giorni i commercianti dei settori «off limits» spengono le luci delle vetrine e, il 5 febbraio, duemila saracinesche restano abbassate per protesta. 5) 5. Cedono i piloni di un palazzo di 7 piani, in via Biella, a San Giovanni. Trecento persone rimangono senza tetto. Il giorno dopo, altri 2 palazzi, sulla stessa via, risultano «a rischio». **TORNA ALLA CASELLA N. 3.** 6) 17. Andrea Salvatori, 20 anni, tossicodipendente, confessa di aver assassinato le sue due nonne. La seconda, Maria De Filippi, l'ammazzò il 5 febbraio, per pochi spiccioli. La prima, Maria Luisa Rocchi, l'aveva assassinata insieme ad un altro drogato, Massimiliano Rocci per rubarle il televisore e la «500». Il caso venne archiviato come «suicidio». 7) 19. È il «giorno del canaro». Piero De Negri, un toscano della Magliana, sevizia e mutila in modo orrendo un «bullettino» del quartiere, Massimiliano Ricci, per vendicarsi delle continue vessazioni. Il cadavere di Ricci viene ritrovato, semicarbonizzato, in un campo al Portuense. **TORNA AL VIA. MARZO.** 8) 2. Periodo «scuro» per boutique e jeanserie. Il prestigioso negozio di Valentino, «Oliver» viene messo all'indice ed è costretto a chiudere perché abusivo. Dieci giorni prima aveva chiuso anche «Dakota», per lo stesso motivo. Entrambi riapriranno dopo pochi giorni. **FERMO UN GIRO.** 9) 6. In piazza de' Massimi, a pochi passi da piazza Navona, tre giovani violentano Marnella Cammarata, 31

Roma CRONOCA

REGOLAMENTO Possono giocare da una a 99 persone... basta munirsi di 1 dado. Ogni giocatore lancia il dado, chi ha il punteggio maggiore inizia il giro. Vince chi arriva primo alla casella 43, avendo rispettato tutti i «vantaggi» e le «penalità» previste per ogni casella. Ogni giocatore avanza di tante caselle quanto è il punteggio ottenuto con il dado. Chi in partenza ottiene il punteggio 6 va direttamente alla casella 25. Per vincere, il punteggio del dado deve condurre esattamente alla casella 43, altrimenti si procede a ritroso. Ad ogni casella corrisponde un fatto e un'indicazione di gioco, segnati nel testo qui sotto. Buon divertimento...

sciolistica in Toscana, quando il pullman troppo vecchio, finì fuori strada nei pressi di Volterra. **MAGGIO.** 17) 7. Per il calcio d'avvio del Mundial, la collina di monte Mario non sarà oscurata. Si approva infatti una nuova copertura dello stadio Olimpico, più soft rispetto alla collina di cemento prevista dal Coni. Vincono Pci e Verdi. **AVANZA ALLA CASELLA N. 23.** 11. Dopo aver picchiato e violentato la convivente, faceva soffrire cocaina al figlioletto di 5 anni e a quello di lei, un bimbo di appena 3 anni. Daniela T. 23 anni, lo denuncia e Antonio Lancia, 38 anni, viene arrestato dalla mobile. **FERMO 3 GIRI.** **GIUGNO.** 18) 15. Atteso, Bruce Springsteen, sprigiona la sua voce nello stadio stracolmo. «The Boss», canta alle 19 in punto allo stadio Flaminio accompagnato dalla «E Street Band». 20) 20. I tifosi biancazzurri esultano. La Lazio fa il suo ritorno in serie «A». Si festeggia nelle strade e nelle piazze e nella storica piazza Navona c'è chi non esita a danneggiare la fontana. **AVANZA ALLA CASELLA N. 22.** 21) 25. L'autista del «170» non si accorge che una donna e una bimba stanno attraversando la corsia del terminal, a

Termini, e le travolge. Annamaria Di Domenico, 38 anni e sua figlia Katiuscia di 8 muoiono sul colpo. **LUGLIO.** 22) 2. Giorgio Tecce è il nuovo rettore dell'università La Sapienza. Preside della facoltà di Scienze. 55 anni, vince il ballottaggio con Tullio De Mauro e viene eletto con 1064 voti. 23) 6. Un pensionato romano l'ha spuntata contro il Comune che voleva fargli pagare una multa elevata cinque anni prima da un controllore Atac. L'azienda aveva cambiato tariffe e l'anziano signore obliterò due vecchi biglietti. «Non va bene» tuonò il controllore... ma dopo tanti anni il pretore ha dato ragione all'utente. **AVANZA ALLA CASELLA N. 25.** 24) 10. Inizia la «festa più bella». Il festival dell'Unità è al suo primo giorno di successo. Tutto esaurito e 50mila persone invadono stand, spazi e ristoranti. Le luci del Castello resteranno accese per 20 intensi giorni. **AVANZA ALLA CASELLA 31.** 25) 11. Diciassette anni di assenza poi il grande ritorno. I Pink Floyd suonano per due giorni allo stadio Flaminio. Tutto esaurito in platea. Per lo stadio Flaminio, però, sono le due ultime

notte di note. 26) 14. È il giorno amaro dello stupro di Francesca, la ragazza caricata in macchina in pieno giorno nel cuore di Monteverde, da due giovani sconosciuti e violentata in una stradina deserta. Il suo primo racconto è solo un fotogramma di una storia di violenza. Viene a galla la verità fatta di stupri e ricatti e per i due diciassetenni scattano le manette. **TORNA ALLA CASELLA 21.** **AGOSTO.** 27) 6. Il Consiglio dei ministri decide la riconversione ad olio e metano della centrale nucleare di Montalto di Castro. Bloccato il progetto nucleare, inizia l'attesa degli oltre 6mila lavoratori in cassintegrone. **AVANZA AL 30.** 28) 7. Pietro Giubilo viene eletto sindaco di Roma. Nell'aula di Giulio Cesare i comunisti, i verdi e Dp lasciano vuoti i banchi per protesta. Pupillo del dc Vittorio Sbardella, Giubilo non cela le sue simpatie per Amerigo Petrucci, il sindaco del sacco di Roma. **TORNA AL VIA.** 29) 18. Lui, 72 anni, ha l'incubo della cecità e l'angoscia che la sua donna possa restare sola. Decide di «aiutarla» a tagliarsi le vene, poi sistema il corpo sul letto, sale sul terrazzo e si getta nel vuoto. Duilio Bacci e Italia Sandroni, 78 anni, affidano il loro «segreto» ad un'amica. **SETTEMBRE.** 30) 9. Mastoperazione dei carabinieri contro le nuove Br. Circa 40 vengono arrestate 21 persone tra cui Fabio Ravalli, Mana Capello, i killer di Ruffilli, e l'«ambasciatrice» di Senzani, Giuseppina Delogu. Stugge il superlatitante Enrico Villimburgo che sarà poi arrestato a Parigi. 31) 21. La capitale ha un nuovo polmone verde. Una legge istituisce il parco dell'Appia: 300 ettari di verde protetti. **AVANZA ALLA CASELLA N. 36.** 32) 25. Giochi di luce, laser e tantissima gente per festeggiare i 92 anni di Sandro Pertini, in piazza Fontana di Trevi. **OTTOBRE.** 33) 6. Gli zingari arrivano ai Parioli. Anche il quartiere chic ha il suo campo sosta. Un gruppo di Kanjara si trasferisce autonomamente da Tor Bella Monaca a forte Antenne. La giunta, invece, continua a non attrezzare neanche un'area. **FERMO 3 GIRI.** 34) 8. I Parioli insorgono contro la comunità di Villa Glori, una struttura per i malati di Aids gestita dalla Caritas. «Infette-

ranno anche noi» urlano gli intransigenti, ma vince la solidarietà: la comunità aprirà ai primi di dicembre. **FERMO 3 GIRI.** 35) 16. Notte di terrore a Flaminio. Un «Boeing 707» dell'Uganda airlines precipita nella nebbia mentre per la terza volta tentava l'atterraggio. Muoiono 39 persone, 13 si salvano. Tre case rimangono distrutte. 36) 29. Enthusiasti dalle inquietanti e affascinanti prospettive del film «Il ventre dell'architetto», interamente girato nell'Altare della Patria, i romani si riprendono il Vittoriale: il monumento apre al pubblico. **AVANZA ALLA CASELLA N. 40.** **NOVEMBRE.** 37) 2. Il consiglio bocchia la brillante idea di Giubilo di viaggiare a «targhe alterne» in centro: il sindaco perde la partita al «pari e dispari»... ma riproporrà il provvedimento giusto un mese dopo. Perderà di nuovo. **TORNA ALLA CASELLA N. 24.** 38) 12. Pietro Giubilo tende la mano a Ci. Con un'ordinanza, che solleverà la bufera in Campidoglio e tra la gente, concede in appalto le mense scolastiche alle cooperative «amiche». I cittadini lo contestano duramente vogliono l'«autogestione». **TORNA ALLA CASELLA N. 14.** 39) 21. In totale solitudine, amareggiata dalla vita e dalla terribile violenza subita, muore Marinella Cammarata, stroncata da una broncopolmonite fulminante. 40) 22. La giunta decide le «opere mondiali». A distanza di una settimana delibererà i tagli al bilancio per finanziare gli ultimi scampoli rimasti del «faraonico progetto». Ne farà le spese la città, rimasta senza essenziali investimenti. 41) 24. Drama della follia a piazzale della Radio. Un uomo getta dalla finestra la figlia della convivente, uccide la donna, Tiziana Bonacquisti, 27 anni, e si lancia a sua volta dal terzo piano. Walter Falsone muore sul colpo. La piccola Valentina, 5 anni, si salva ma resterà gravemente scioccata. **DICEMBRE.** 42) 17. La «fascia blu» si allarga, e prende il posto delle famigerate «targhe alterne» che Giubilo si ostina a riproporre. Dopo i primi giorni di duri assalti ai «varchi», le auto destinate dai voter entrano in centro, e il traffico natalizio procede con apparente calma. **FERMO 1 GIRO.** 43) HAI VINTO... **BUON 1989!**

Testi: Stefano Polacchi e Rossella Ripert. Disegni: Natalia Lombardo. Realizzazione grafica: Fabio Ferrari

Sottovia pedonali deserti

Abbandonati e sporchi
i pedoni li evitano
Progetto per trasformarli
in bagni pubblici
fermo da 3 anni in Comune



Un sottopassaggio nel centro. Abbandonati e sporchi, i pedoni non li usano mai.

Alla larga da quei sottopassaggi

C'erano una volta i sottopassaggi pedonali. Ideati, negli anni 60, per poter attraversare le strade con tranquillità e per combattere i primi ingorghi, nessuno li ha mai usati. E in poco tempo si sono trasformati in angoli di degrado. Che fame allora? Tre anni fa si pensò di «riconvertirli» in bagni pubblici. Il progetto però è rimasto in un cassetto.

GIANNI CIPRIANI

Chi ha paura dei sottopassaggi pedonali? Tutti. Deserti, sporchi, nessuno li utilizza e i pochi «impavidi» che, complice soprattutto la pioggia, si avventurano nei meandri bui e poco rassicuranti, allungano il passo e solo una volta tornati all'aria aperta, sentono il respiro che diventa

meno affannoso. Si scatenano, in quegli istanti interminabili, una fobia del tutto particolare, la paura di andare incontro a qualcosa di spiacevole. Insomma i sottopassaggi pedonali non hanno mai funzionato e, deserti, si sono trasformati presto in punti di degrado.

La funzione «impropria» maggiormente diffusa è così diventata quella di vespasiano. Vale per quelli più periferici ma anche per i centralissimi del Tritone e di piazza Colonna. Il cammino dei sottopassaggi è cominciato negli anni 60, quando si cercò di garantire ai pedoni un attraversamento sicuro delle strade, visto che dare la precedenza a chi passa sulle strisce, è una abitudine che gli automobilisti romani non hanno mai acquisito. Si voleva poi evitare l'installazione di nuovi semafori per far scorrere liberamente le automobili senza doversi fermare per far passare i pedoni. Lo spettro degli ingorghi

si era già affacciato sulla scena del traffico. I sottovia, inoltre, dovevano diventare punti d'incontro, frequentati da molta gente. Per questo al loro interno erano previsti anche vetrine e negozi.

Tutte le buone intenzioni ipotizzate in quel periodo, però, sono naufragate. Due le ragioni principali: innanzitutto perché, se è vero che l'indisciplina degli automobilisti è un dato evidente, anche quella dei pedoni non è da meno. Usare un sottovia significa, comunque, perdere più tempo. E allora si preferisce passare sulla strada, anche a costo di commettere una infrazione. Il fatto stesso, poi, che i passaggi «underground» fossero poco frequentati, ha fatto

scendere (come del resto non potrebbero fare) una rampa di gradini. L'intera «filosofia» dei sottovia veniva, a quel punto, capovolta. Se si doveva costruire un sottopassaggio, doveva essere utilizzato per le macchine, ma non per i pedoni. Le gallerie sono state abbandonate e il degrado, da quel periodo, è diventato il padrone.

Dunque, a quasi 30 anni dall'ideazione di un sistema «pro-pedone» che è fallito completamente, che fare di quegli spazi per sottrarli all'abbandono? Un progetto interessante fu pensato tre anni fa. Tutti usano i sottopassaggi per i loro «bisogni» perché a

Handicappati in rivolta Il Comune «dimentica» le loro cooperative Occupato l'assessorato

I quattrocento milioni a favore delle cooperative che si occupano di portatori di handicap arriveranno, ma nell'89. Con questa promessa dell'assessore ai servizi sociali, il democristiano Antonio Mazzocchi, le cooperative integrate del Lazio hanno lasciato gli uffici dell'VIII ripartizione, dopo ben otto ore di occupazione. La protesta, a cui per il Pci si è associato il consigliere comunale Augusto Battaglia, era scattata venerdì mattina dopo che la giunta comunale, nell'ultima seduta, aveva trascurato l'approvazione di una delibera con cui si assegnavano fondi a due progetti di lavoro per handicappati, proposta dal Pci e votata all'unanimità dalla commissione consiliare permanente.

Il provvedimento, assicura l'assessore Mazzocchi, sarà messo all'ordine del giorno della prima riunione di giunta dell'89.

Ma rimane una vittoria a metà. I quattrocento milioni, previsti nel bilancio '88, non potranno essere recuperati, e resta un po' di amaro in bocca ai responsabili delle cooperative, che a Roma si occupano di portatori di handicap, per non aver avuto subito uno stanziamento, a loro parere, sacrosanto. «Siamo delusi dall'andamento di questa vicenda - dice Franco Cerquetani, vicepresidente della cooperativa Romaservi -». Restiamo in attesa perché delle promesse dell'assessore ormai non ci fidiamo più». Il finanziamento in questione dovrebbe sostenere la realizzazione di una guida alle barriere architettoniche di Roma da mettere a disposizione degli anziani e dei portatori di handicap, e di un progetto per la ristrutturazione del Borghetto Cacciatore. Per entrambi è previsto il contributo di lavoro di disabili.

Resistenze su questo provvedimento nell'ultima riunione della giunta municipale, in verità, non sono mancate. Da indiscrezioni, pare, infatti, che Massimo Palombi, democristiano, e Gabriele Mori, assessore al traffico, democristiano anche lui, abbiano chiesto la sospensione del voto su questa materia. Mazzocchi non conferma queste voci ed anzi aggiunge che qualcosa andrà a rivista. «C'era un difetto nella documentazione di cui disponevamo», dice l'assessore ai servizi sociali. Per i responsabili delle cooperative, che a Roma si occupano di portatori di handicap, per non aver avuto subito uno stanziamento, a loro parere, sacrosanto. «Siamo delusi dall'andamento di questa vicenda - dice Franco Cerquetani -». La verità è che noi non siamo pari a quelle lobbies per cui si adotta la procedura d'urgenza.

Mille assunti in Comune Niente megaconcorsi Saranno presi dalle liste dei disoccupati

I sindacati salutano il nuovo anno con un traguardo importante: l'assunzione di 983 dipendenti comunali al termine di una estenuante trattativa con l'amministrazione capitolina. Posti conquistati grazie al risparmio di 11 miliardi sugli straordinari. I nuovi assunti verranno presi, in base alla nuova legge strappata dal Pci, direttamente dalle liste del collocamento. 450 lavoratori saranno destinati a progetti finalizzati e 533 riempiranno i posti lasciati liberi dai turn-over in Campidoglio.

Saranno chiamati 200 ditte e 250 operai del 3° e 4° livello - spiega Teti Croce, della segreteria Cgil alla funzione pubblica - con mansioni specifiche. La segnalatica

stradale, i mercati e la XII ripartizione. I dipendenti del turn over, invece, saranno assistenti tecnici, funzionari delle circoscrizioni e giardinieri, questi ultimi assunti tra i giovani diplomati della scuola giardini del comune, che rilascia un diploma non riconosciuto a nessun livello.

Ma il segnale più importante di tutto l'accordo è il fatto che i nuovi assunti saranno scelti con chiamata diretta tra gli iscritti alle liste di collocamento: una richiesta che i comunisti avanzavano da tempo per permettere la corretta attuazione della legge n. 56 che impone agli enti pubblici di assumere (per lavori che richiedono la terza media) direttamente dal collocamento, senza indire megaconcorsi.

I due detenuti erano fuggiti poche ore prima dal carcere di Sora

Un'evasione lunga una notte All'alba si arrendono ai carabinieri

Hanno atteso che l'agente di custodia arrivasse con il rancio. Lo hanno aggredito, picchiato e, con le chiavi, sono fuggiti dal carcere di Sora. Fra pochi mesi avrebbero finito di scontare la pena. Dopo una notte di libertà uno si è costituito ai carabinieri di Montesacro, l'altro è stato catturato a Cisterna di Latina, mentre cercava di rientrare nella sua abitazione.

franco Guccini e Giuseppe Musa, in carcere, rispettivamente per spaccio di droga e furto. Erano evasi la notte precedente.

Nel penitenziario di Sora il rapporto carcerieri-carcerati è perfettamente alla pari. Due dietro le sbarre contro due secondini. Mercoledì pomeriggio un agente di custodia si è dovuto assentare per motivi di servizio. Alle 19, l'ora del rancio, i due detenuti hanno aggredito la guardia rimasta. Lo hanno sorpreso dietro una porta aperta, picchiato, imbavagliato e si sono impadroniti delle chiavi del carcere. Sono usciti dal pesante portone, se lo sono richiuso alle spalle e sono fuggiti.

L'allarme è stato dato solo alle 22, al rientro dell'altro agente di custodia. Ha liberato il suo collega, ed ha avvisato i carabinieri. Sono scattate immediatamente le ricerche, soprattutto a Roma, nella zona di Montesacro, dove, in via monte Sirino, abita Guccini. I carabinieri hanno perquisito la sua abitazione e quelle dei suoi amici, senza però trovarlo. Poi si sono appostati sotto casa, in attesa. Hanno dovuto aspettare poco. Gianfranco Guccini è arrivato a Montesacro in piena notte, alle 3. Si è diretto verso la casa dei genitori ma ha visto le gazzelle dei carabinieri. Allora ha cercato la cabina telefonica più vicina e ha telefonato al padre. Una

corsa in macchina fino alla stazione dei carabinieri e nuovo trasferimento a Sora.

Denunciato per minacce Professore invidioso della vicepresidente la insultava per telefono

Era diventata una persecuzione. Appena squillava il telefono la professoressa B.M., 33 anni, sposata, cominciava a tremare. Sapeva che dall'altro capo del telefono sarebbero arrivati insulti e oscenità. A tutte le ore del giorno e della notte, senza tregua. Tutte le telefonate si concludevano nello stesso modo.

«Vatene dalla scuola, non ti fare più vedere». La scuola è l'istituto tecnico parificato «Maniera», B.M. ne è la vicepresidente e l'autore delle telefonate un professore della stessa scuola, denunciato per minacce, violenza privata e danneggiamento. (ha anche squarciato le gomme dell'auto della donna).



Tutti in fila per l'Iva

Che cosa troveranno oltre la porta tutte queste persone in attesa al freddo? Un enorme stanzone pieno di altre persone a loro volta in attesa da ore. Di che cosa? Di riuscire a completare una pratica di cambio o cessazione di attività commerciale o industriale o il cambiamento del proprio codice. È l'ufficio Iva di via Tolstoj 11, all'Eur, dove code di questo genere sono all'ordine del giorno.

La speranza di riuscire a sfuggire una pratica in un tempo ragionevole è destinata a naufragare davanti alla disorganizzazione, alla confusione e al mare di documenti necessari per portare a buon fine anche l'operazione più semplice. Seguiamo l'odissea di una persona che, ignara delle macchinose procedure da seguire, si avventura in via Tolstoj. È una persona previdente, e si presenta puntualmente all'apertura degli uffici, alle 8.30. Per prima cosa cerca l'ufficio informazioni, e una serie di cartelli scritti a mano la indirizza (misteri della disorganizzazione burocratica) al secondo piano.

Prima sorpresa: l'ufficio informazioni funziona solo dalle 9 alle 12. Dopo la sua brava mezz'ora di anticamera, riesce a sapere quel che gli occorre, ridiscende al piano terra e si mette pazientemente in coda. Finalmente, dopo un'attesa che non di rado supera le tre ore, riesce a raggiungere uno dei quattro sportelli e a consegnare i documenti. Se va tutto bene, se non manca niente (evento abbastanza raro), dopo una ventina di giorni potrà tornare a fare una nuova coda di tre ore per ritirare la pratica. Da lunedì entrerà in funzione un secondo ufficio Iva in via Canton. Speriamo che non sia una replica del primo.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura la manutenzione di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazzi; esegue adotti floreali per le più importanti mostre, per congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto. In tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio, mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche prassi operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

mostre congressi convegni

grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

produzione e vendita

progettazione e allestimento di giardini

00179 Roma - Via Appia Antica 172 - Tel. (06) 7880802/786675

l'Unità

Festa d'inverno n° 5

DI BRISCOLA E TRÉSETTE

PARTITA DI CALCIO

CENNA SOTTOSCRITTA

Tombola Computerizzata

Festa dei bambini

PER INFORMAZIONI SEZ. P.C. I. N. MARIO A. AVOLI, 6

Oggi, sabato 31 dicembre, onomastico Silvestro.

ACCADDE VENT'ANNI FA

I ladri festeggiano l'anno con furti, scippi e rapine. I soliti ignoti, nella notte, hanno «lavorato» indisturbati in vari punti della città. Forzando una finestra, sono entrati nell'abitazione dell'industriale Maurizio Arbit di via degli Appennini 47, rubando ben benino la cassaforte. Un furto per un totale di due milioni e mezzo è stato consumato ai danni di Pietro Marzano, abitante in via della Fonte di Fauno, 26, all'Aventino. In piazza San Giovanni in Laterano una donna, Matera Morelli, di 34 anni, a Roma in gita turistica, è stata avvicinata da due giovani a bordo di uno scooter. Le hanno strappato la borsa e sono fuggiti.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 806061
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl luce 575150
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto 11 ascolto (tossico/dipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

- Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acofra 5921462
S.A.F.E. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bionoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna)
Esquileo: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.

Classico. A via Libetta 7, per la festa di Capodanno, grande orchestra per un grande spazio. Dalle ore 21 festa da ballo con i 18 elementi della Big Band del «Radio Boys». A seguire, per tutta la notte, discoteca con il dj Riccardo Petilli e musica latina con i gruppi del «Charango». Cenone, spumanti e botti.

Teatro Argentina. Dal 2 al 7 gennaio alle ore 18.00 la Scuola d'Arte Drammatica di Mosca presenta Corcau di Victor Slavkin, regia di Anatoli Vassiliev. Lo spettacolo dura circa quattro ore ed è in lingua originale, ma potrà essere seguito in traduzione simultanea.

Pronto? Sanità. Continua ancora per due mesi, fino a tutto febbraio, il servizio telefonico organizzato dal Pci. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13 e 16-18, al numero 3220081.



QUESTOQUELLO

Scuola Mario Riva. La scuola di teatro, giunta al 14esimo anno di attività, riprende i corsi di formazione professionale per attori di prosa, tenuti in collaborazione con la Regione Lazio. I corsi, completamente gratuiti, comprendono lezioni, recitazioni, psicotecnica, mimo, danza moderna, canto e altro. Ci sono anche seminari su storia del teatro, scenografia, trucco ecc. Gli insegnanti sono Gianroberto Cavalli, Roberto Francia, Antonello Riva, Maria Ferri. Ai corsi si accede per bando di concorso e le domande per essere ammessi alle selezioni vanno presentate entro e non oltre il 30 dicembre alla segreteria della scuola, via Teodoro Monticelli 12/a, oppure alla Regione Lazio, via Rosa Raimondi Garibaldi 7. Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 80.22.12, 80.25.59, 80.32.91.

Don Chisciotte. (Ovvero della fabulazione poetica): la rassegna aquilottistica del maestro Domenico Fratanni (liberamente tratta da Miguel de Cervantes) è allestita presso la libreria-galleria «Remo Croce», corso Vittorio Emanuele 156 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

Big Mama. Fino al 3 gennaio una settimana di blues con Louisiana Red (escluso il 1° gennaio). Ad accompagnarlo: Alex Britti alla chitarra, Claudio Rispoli al basso e Antonio Cerqua alla batteria.

Corsi. I cocktail-bar Aldebaran, in via Galvani 54, organizza un corso bisettimanale per barman, dal 10 gennaio. Professore: Luigi Di Meo, barman dello stesso Aldebaran. Il programma prevede una parte teorica e una pratica per iscrizioni telefonare al 7665850 oppure al 5746013 dopo le 19.

B.O.S. A Genazzano il Bussottoperaballet organizza dal 2 al 7 gennaio corsi di perfezionamento per concertisti già diplomati. Per informazioni telefonare ai numeri 63.30.182 e 36.68.596.

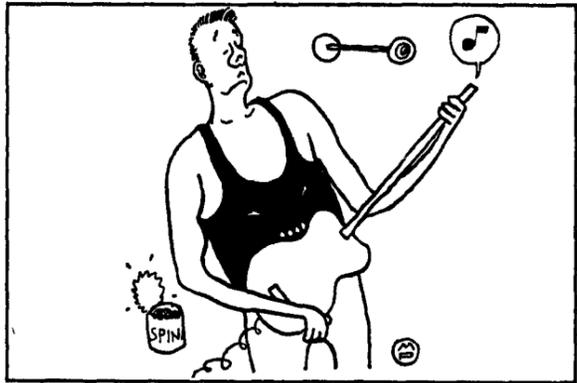
Centi e paesi. L'Associazione sta completando il programma dei prossimi mesi, con serate a teatro, cene sociali, gite domenicali, week-end ecologico-culturali, visite guidate a Roma e pullman della neve. Funzionale è la formula teatro: si prenotano i posti telefonicamente e si ritirano i biglietti - a prezzi generalmente scontati - la sera dello spettacolo davanti al teatro. Per ricevere programmi e altre informazioni rivolgersi alla sede di viale Carnaro, 9, telef. 89.90.20, ore 9-13 e 14-18 (anche sabato mattina).

Centro Culturale Ariete. Organizza una mostra di fotografie artistiche di Franco Tibaldi a Paestrina, in corso Pierluigi 4. L'inaugurazione è il 4 gennaio e la mostra sarà aperta fino al 13. Orario: feriali 16-19.30; festivo 10-12.30 e 16.30-19.30. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo curato da Carlo Marcantonio.

CINECLUB

Al Grauco Saura poi i russi

Qualche giorno di pausa, un brindisi per festeggiare l'anno nuovo e poi il Grauco riprende la sua programmazione intelligente. Il cineclub di via Perugia 34 napre mercoledì alle ore 21 con «Los zancos» (I trampoli), ultimo titolo della «Proposta Saura». Quest'opera del regista spagnolo, in versione originale senza sottotitoli, è stata presentata nel 1984 a Venezia. Giovedì sono di scena i russi con «Romanzo sentimentale» di Igor Maslennikov. Venerdì, pomeriggio di animazione, alle 16.30 e alle 18, «I tre porcellini e altre storie» un divertimento firmato Walt Disney. Alle 21, un film cecoslovacco, «La mite» di Stanislav Barabás. Il film, tratto dal racconto omonimo di Dostoevskij, è stato già filmato da Bresson con il titolo «Così bella, così dolce». Sabato, alle 16.30, un bellissimo film per bambini, «La piuma nera» di Oto Koval. Alle 19, un film del Festival di Budapest (Anteprima). «La spina sotto l'unguento» di Sándor Sára. Alle 21 serata straordinaria (solo su prenotazione): il cineclub in collaborazione con l'Associazione Italia-Cina presenta il re degli scacchi di Teng Wenji (Anteprima). Infine, domenica, dopo «I racconti di suo Tom» di Walt Disney, alle 21, un film tedesco: «Nel paese regna la calma» di Peter Lilienthal. □ M.L.



Capodanno, ultim'ora

Ultimi ragguagli e suggerimenti per gli irriducibili della disorganizzazione, tra i quali è compresa l'autrice del presente pezzo, o per gli incontentabili. Non vi soddisfa la solita sera in discoteca, vi siete accorti che le riunioni fra amici vi intristiscono, rifugiate dai postumi delle grandi abbuffate? Ecco qualche idea dell'ultima «ora», tra il solito e l'insolito e non troppo dispendiosa. Cominciamo col teatro, per uno spettacolo che calza a pennello con l'occasione. Ultima replica questa sera per «La notte di Capodanno» al Teatro Spaziozero (vicolo dei Panieri 3), ore 21.30, con Manuela Morosini per la regia di Marco Giagliardi. È una commedia di Copi, folle, trasgressivo e graffiante nella scrittura come nelle sue strip. Per fare mezzanotte, poi, si può tentare la strada dei locali, abbandonando quella delle discoteche che tanto per il «solito» con un piatto di lentichie in più aumentano il prezzo d'ingresso. Sia diventando ormai un appuntamento classico, quando all'inizio era una specie di salotto pubblico, quello al Folkstudio (via Sacchi 3) con l'«Happening di fine anno». Con lo strato ancora in pendenza, come nell'88, Giancarlo Cesaroni ha invitato gli ospiti abituali

del locale per una festa tra amici con cena classica (cotechino e lentichie) e buona musica. Alla formula cena+musica ha aderito anche il Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Il menu prevede aperitivo, antipasto all'italiana, risotto mari e monti, straccetti di manzo con rughetta, insalata primavera, dolce, vino rosso e bianco; la serata musicale offre invece un concerto di Louisiana Red con la sua Blues Band e la partecipazione di numerosi ospiti. Dall'una e mezzo in poi, cotechino e lentichie a volontà per tutti. Girando ancora per club possiamo trovare diavole e swing al Saint Louis (via del Cardello 13) con la Roman New Orleans Jazz Band, e all'Alexanderplatz (via Ostia 9), con la Band di Lino Patruno, salsa e latin jazz al Grigio Notte con il Perico. Sempre in tema di Sud America troviamo la festa che ha organizzato l'Associazione cittadini latino-americani in via Principe Amedeo 188 con musica salsa, tango e sorprese. La notata può quindi concludersi al «Vicolo 49» (in vicolo dei Soldati 47) che aprirà le porte alle ore 2 dell'anno nuovo con i gospel e gli spirituals di Harold Bradley. □ Stefania Scateni

CONCERTO

Bonolis dalle idee chiare

All'Auditorio del Due Pini, Vittorio Bonolis ha concluso la stagione romana dei concerti, dirigendo l'Orchestra sinfonica abruzzese in un programma consonante con il clima di questi giorni. D'obbligo sono apparsi il Corelli del «Concerto per la notte di Natale» (la brillantezza degli «Allegri stocici nella magnifica della Pastorale») e il Respighi del «Trittico Botticelliano», rievocato, su uno sfondo di dolcissime armonie, l'adorazione dei Magi.

Vittorio Bonolis è un direttore di idee chiare e di gesto puntuale. Nella pagina corelliana ha dato evidenza al rilievo dei piani sonori, soprattutto attento al tono, al fluire di quella «melodia infinita», che sembra la componente, di più alto valore, dell'espressività del maestro ravennate. Ha poi compreso a fondo, coltivando con cura le sonorità del bel fascio d'archi, le luminosità che Respighi ha insaporito di ammiccanti arcasmo. Leggendo tra le righe, Bonolis ha dato una compostità portante al raffinato, avvolgente parametro armonico. Ha quindi definito con eleganza, nell'equilibrio classico degli intarsi, la «Sintonia» n. 26, «di Natale», di Haydn, seguita dalle «Danze tedesche» K. 600, 602 e 605, scritte da Mozart nel suo ultimo anno di vita. Sono pagine dense di musica, che hanno festosamente concluso il concerto. Bonolis ha avuto la ventura di una così felice intesa con l'orchestra, da realizzare momenti di eccellente qualità, rari alle nostre latitudini. □ U.P.

NOTIZIA

Mattatoio: annullata la festa

L'Associazione «Testaccio Village», che consorzia Teatro Vittoria, Caffè Latino, Caruso Caffè e Scuola Popolare di Musica di Testaccio, ha rinunciato alla festa «Capodanno al Mattatoio», che era stata promossa in collaborazione con David Zard, per imprevisti problemi di ordine tecnico. I festeggiamenti quindi si spostano nei singoli locali. Cenone, concerto di Harold Bradley e musica da ballare al «Caruso Caffè» (via Monte Testaccio 36). I Samambaya saranno invece al Caffè Latino (via Monte Testaccio 96), insieme al classico cenone.



«Le due orfanelle», uno spettacolo di Ruota libera

TEATRO

All'Argòt tutto per i ragazzi

In linea con l'attività serale tesa a favorire la nuova drammaturgia il Teatro Argòt presenta adesso «Ruota libera», un'opera di teatro per i ragazzi. Nello spazio piccolo e raccolto di via Natale Del Grande 21, si alterneranno gli spettacoli di quattro compagnie: Ruota libera, Gioco teatro comic, Gumbibeta e la Grande opera. L'iniziativa, che prende il via lunedì 9 gennaio per proseguire fino a domenica 29, si rivolge soprattutto ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie. Le prime due giornate sono dedicate ad incontri con operatori culturali, insegnanti e responsabili degli Enti locali. Il primo spettacolo è in programma mercoledì 11, alle ore 10.30: la Ruota libera

Editori Riuniti Riviste
fondata nel 1955 da D. Bertoni
fondata nel 1957
fondata nel 1963
fondata nel 1960

critica marxista
democrazia e diritto
fondata nel 1960

Aspinall, primedonne allo specchio

Una malizia invogliante quanto più disarmonica: un odio generoso quanto più avido d'amore per la cosa odiata, una perdita spietata quanto più è profonda la simpatia; un'ansia di esporre al ludibrio quanto più, dentro, tormenta un rovello sono i termini della dialettica che Michael Aspinall (festeggia i vent'anni dal debutto in campo lirico) convolge nella sintesi dei suoi curiosi spettacoli d'arte scenica e canora. E, Aspinall, il musicista e cantante (poteva essere un buon bantone degno di stare al fianco di Renato Bruson) che predilige ironizzare - e canta con voce di soprano - sul divismo delle primedonne, salottiere e melodrammatiche, che però ama tantissimo. Da buon inglese, sa prendere in giro (non è, forse, di mezzo il famoso «humour a punto») le cose che, invece, si amano. La nprava di tutto questo si è avuta, l'altra sera al Teatro Chione, nel recital dal titolo «La scintilla, mia sorella» (è un verso d'una romanza

del nostro Luigi Arditi), ironico, parodistico, demagogico, accettato da un successo fragoroso di applausi e risate. Ma nulla di «abusivo», tutto ricercato nel dettaglio, approfondito, che esalta l'altra parte della medaglia, seria, importante, una componente della vita ancora così decisiva, da poter mettere in buletta. Le pantomime di Aspinall, affidate anche alla precisione e ricchezza del particolare hanno momenti geniali. Qualche esempio? Nel duetto tra Amneris e Aida, l'apparizione d'una semplice scopa, di saggina, ma tutta dorata e con sopra stampato il famoso occhio egizio, dà il segno dell'Egitto più di mille scene opulente. E Aspinall (Amneris) sa trasformare in solennità di scettro la cucchiarella e il forchettono di legno. O anche la grande scena di Margherita (dal «Faust» di Gounod) colta in un esilarante, ma tragico «iter» che, dalla noia dell'arcolio

porta la fanciulla all'orgia dei gioielli messi addosso e contemprati poi allo specchio. Un «dialogo» tra Margherita e la sua immagine, che registra un vertice dell'arte scenica di Michael Aspinall. La musica e le sue dive, messe di fronte allo specchio delle brame, svelano immagini deformate, esasperate e persino desolate, dalle quali Aspinall si «libera», comparando alla fine senza le parrucche, con la sua testa di uomo, ma sconcolato come un Adamo che non abbia più in sé la sua Eva tormentante e da tormentare. Sconfortato è rimasto anche il pubblico, quando, dopo l'ultimo applauso, Aspinall non è più tornato in palcoscenico a gettare, con occhiate assassine, i suoi garofani in platea - uno lì, l'altro qua, un altro là - mirati con il gusto di David per l'occhio di Golia. Ma tornerà presto. A giugno, darà una «sua» nuova edizione della «Norma» di Bellini. Il tempo passa così in fretta. Siamo già all'anno nuovo. Auguri.

Michael Aspinall al Teatro Chione

reti pratiche e sapori di donne
fondata nel 1987
fondata nel 1959
fondata nel 1958
fondata nel 1958

TELEROMA 56

Ore 19 «Le avventure di Su perman» telefilm 20.30 «Stringimi forte papà» film 23 «Le avventure di Super man» telefilm 23.30 Domier Tr 56 0 10 «Il circo» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna quotidiano di attualità esteri e medicina e consigli pratici 12.30 «Voglia di musica» 13 Rubrica sportiva 19.30 Gbr Settegiorni 20.30 «Prova d'orchestra» film

N. TELEREGIONE

Ore 16.30 e 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio 20.15 Tg Cronaca 21 «La valle delle bambole» telefilm 24.30 Tg Cronaca 00 1 Boxe

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza GI Giullo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentali SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 19.30 fatti del giorno 22 «Uccidete l'agente Lu cosa» (1975) Regia A. Voller con M. Keller, M. Ronet (Giullo) 23.40 Biblioteca aperta 1 «Zorro alla corte di Spagna» (1962) Regia L. Capuano con A. Lupo F. Fantasia (Avventura) Non Stop

RETE ORO

Ore 9 «Fascia don't» 11 Musica 14.30 Concerto 17.45 «20.000 leghe sotto i mari» film 19.30 Tg 20.30 «Supersix Buon Anno»

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio 19.30 News flash 20.25 News Sera 23.30 News 0.25 «La due orfanelle» film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes theaters like Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcione, Ambasciatori Sexy, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Astron, Astra, Atlantic, Augustus, Azurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Bristol, Capiti, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola Di Rienzo, Diamante, Eden, Ezen, Embrassy, Empire, Empire 2, Esperia, Esperto, Etoile, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Madison, Mercury, Metropolitano, Mignone, Modernetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino, President, Pussicat, Quirinale, Quirinetta, and Velletri.

SCELTI PER VOI

Table listing selected cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes theaters like Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip Sda, Chi ha incastrato Roger Rabbit, Mignon è partita, L'isola di Pascoli, Chi ha incastrato Roger Rabbit, Il frutto del passato, Red e Toby, Rambo III, Fantozza va in pensione, Rambo III, Compagni di scuola, La signora e il marinaio, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Cinema D'essai, Delle Provincie, Michelangelo, Novocine D'essai, Raffaello, Tiziano, Dei Piccoli, La Società Aperta Centro, Grauco, Il Labirinto, Tibur, Arcobaleno, Caravaggio, Orione, Fuori Roma, Acilia, Albano, Florida, Fiumicino, Traiano, Frascati, Politeama, Grottaferrata, Ambascador, Veneri, Monterotondo, Nuovo Mancini, Ramarini, Ostia, Krystall, Sisto, Supera, Tivoli, Giuseppetti, Trevignano, Palma, Valmontone, Moderno, Velletri, Fiamma.

UN MONDO A PARTE

Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrica. Anche qui sto è un film evolutivo dai bianchi è la storia vera della famiglia Slovic il padre militante comunista fa tuttora segretario in esilio del Pcusudaficano) la madre consoglia avversaria del regime razzista di Pretoria (è stata poi uccisa in Mozambico) la figlia adolescente che comprende pian piano quanto volga nei suoi occhi il suo paese. Un film inteso in cui i apartheid si insinuano come un morbo tra le pieghe della vita familiare. Alla regia è Chris Menges prestigioso direttore della fotografia in «Kris del silenzio» e «Missione» MIGNON

LE COSE CAMBIANO

Ovvero come si può sorridere anche parlando di mafia. Ci prova David Mamet famoso drammaturgo americano qui al suo secondo film come regista. E lo fa sfoderando una vecchia gloria di Hollywood il venerabile Don Ameche e affidandogli il ruolo di un vecchio che assomiglia straordinariamente a un boss ma il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un fatto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano appunto. Il film è molto perfetto meno epometrico del precedente lavoro di Mamet. «La casa dei gioielli» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

CARUSO PASCOCKI DI PADRE POLACCO

Il nuovo film di Franco Nitti svela un comico meno triste più pimpante più cattivo. Uno psicanalista che per riconquistare la moglie che l'ha lasciato è di sposta a tutto anche a sparare e picchiare a travestirsi da donna. «Non anticipiamo Paszok» eccola la comicità con un minimo di suspense e non sarebbe giusto rivelare il finale. Un film pieno (forse fin troppo) di cose con un ritmo assaiante con cui Nitti in forma sia come regista che come attore. Fanno da comprimari Clarissa Burt e Ricky Tonazzi mentre Carlo Monni si riserva un memorabile scemmo BARBERINI

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

PROSA

AL BORGO (Va de Penzener 11/12) Alle 18 Triangolo nel Triangolo industriale di S. Mecarrelli con Cooperativa il gioco del Teatro Regio d. R. Borghesano. ALI (Va F. Carletti 5 Tel. 5783595) Alle 22 Veglione di fine anno ARGENTINA (Largo Argentina 52) Lunedì alle 18 PRIMA Cereusa (II) cercholi di Viktor Slavik con la scuola d'arte drammat. di M. Mosca Reg. di Anatoli Vassiliev. Ingressi a parte con trad. voce simultanea. ARCOBALENO (Va Redi 1/a) L. 3.600 int. L. 2.600 rid. Tel. 8441594. CARAVAGGIO La storia fantastica di Rob. Fiorini FA. ORIONE (Va Tortona 7 Tel. 776960) Riposo. FUORI ROMA ACILIA VERDE MARE Riposo. ALBANO FLORIDA Tel. 9321339 Rimini Rimini un anno dopo di Sergio Corbucci con Laura Antonelli BR. FIUMICINO TRIAIANO Tel. 6440045 O il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15.30.22.30). FRASCATI POLITEAMA Largo Panza 5 Tel. 9420479 SALA A. Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (15.22.30). SALA B. Caruso Pascocki di padre polacco di e con F. Nuti BR (15.22.30). SUPERCINEMA Tel. 9420193 Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16.22.30). GROTTAFERRATA AMBASADOR Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (15.22.30). MAJESTIC L. 7.000 Tel. 9458041 Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (15.30.22.30). VENERI L. 7.000 Tel. 9454592 Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (15.30.22.30). MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001888 Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16.22.30). RAMARINI Tel. 9002292 Chiuso per restauro. OSTIA KRISTALL Via Pallottin Tel. 5602166 L. 5.000 Red e Toby nemici amici di W. Disney DA (16.22.30). SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 7.000 Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16.22.30). SUPERA Via della Marina 44 Tel. 5604076 L. 7.000 Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16.22.30). TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278 Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A. TREVIGNANO PALMA Tel. 9019014 Riposo. VALMONTONE MODERNO Il principe cerca moglie di John Landis con Eddy Murphy BR (17.30.21.45). VELLETRI FIAMMA L. 5.000 Riposo.



Una scena del film «Le cose cambiano», diretto da David Mamet

COMPAGNI DI SCUOLA

Dicimonne personaggi una villa lussuosa vicino al litorale roma non una cattivina a fior di pelle che non si trasforma ma a gusti mente in tragedia. «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore regista romano avrebbe potuto fare a meglio di comporre. Ormai affianca dalla macchia che gli diede ro successo. Verdone si dimostra regista della drammaturgia completa e dello stile preciso. Questi trentacinque anni di vita in Hollywood e affidandogli il ruolo di un vecchio che assomiglia straordinariamente a un boss ma il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un fatto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano appunto. Il film è molto perfetto meno epometrico del precedente lavoro di Mamet. «La casa dei gioielli» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

COMPAGNI DI SCUOLA

Dicimonne personaggi una villa lussuosa vicino al litorale roma non una cattivina a fior di pelle che non si trasforma ma a gusti mente in tragedia. «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore regista romano avrebbe potuto fare a meglio di comporre. Ormai affianca dalla macchia che gli diede ro successo. Verdone si dimostra regista della drammaturgia completa e dello stile preciso. Questi trentacinque anni di vita in Hollywood e affidandogli il ruolo di un vecchio che assomiglia straordinariamente a un boss ma il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un fatto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano appunto. Il film è molto perfetto meno epometrico del precedente lavoro di Mamet. «La casa dei gioielli» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

COMPAGNI DI SCUOLA

Dicimonne personaggi una villa lussuosa vicino al litorale roma non una cattivina a fior di pelle che non si trasforma ma a gusti mente in tragedia. «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore regista romano avrebbe potuto fare a meglio di comporre. Ormai affianca dalla macchia che gli diede ro successo. Verdone si dimostra regista della drammaturgia completa e dello stile preciso. Questi trentacinque anni di vita in Hollywood e affidandogli il ruolo di un vecchio che assomiglia straordinariamente a un boss ma il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un fatto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano appunto. Il film è molto perfetto meno epometrico del precedente lavoro di Mamet. «La casa dei gioielli» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

COMPAGNI DI SCUOLA

Dicimonne personaggi una villa lussuosa vicino al litorale roma non una cattivina a fior di pelle che non si trasforma ma a gusti mente in tragedia. «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdone in cui l'attore regista romano avrebbe potuto fare a meglio di comporre. Ormai affianca dalla macchia che gli diede ro successo. Verdone si dimostra regista della drammaturgia completa e dello stile preciso. Questi trentacinque anni di vita in Hollywood e affidandogli il ruolo di un vecchio che assomiglia straordinariamente a un boss ma il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qualche anno al posto del boss in cambio di un fatto compenso. Ma strada facendo le cose cambiano appunto. Il film è molto perfetto meno epometrico del precedente lavoro di Mamet. «La casa dei gioielli» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere EDEN

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un coniugato (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finita in cui i scartocci convivono con i divi ed entrando

Advertisement for SIEMENS DIGITALE TV sets. Features a television set image and text: 'TVcolor SIEMENS LA NUOVA TECNICA DIGITALE via satellite - stereo bilingue televideo alta qualità nella videoregistrazione DITTA MAZZARELLA Via Medaglia d'Oro 108/4 Tel. 38.65.68 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolmeina 16/18 Tel. 31.99.16'. Below this is an advertisement for 'S. Silvestro al TEATRO VITTORIA' with the headline 'BENVENUTI IN CASA GORI di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti' and 'PRODUZIONE NUOVA VARIETY "Una partitura e una prestazione quasi memorabili" la Repubblica'. Contact info: Piazza S. Maria Liberatrice tel. 5740598 - 5740170.

In Urss una salamandra «resuscita» dopo 90 anni



È rimasta ibernata per novant'anni, imprigionata in un blocco di ghiaccio. Ma questo non le ha impedito di ritornare in vita una volta che la sua prigione è stata sciolta. Parliamo di una salamandra scoperta in un blocco di ghiaccio da alcuni ricercatori sovietici e scongelata con cura (e con successo) all'Istituto Magadan di biologia della Urss. Il segreto della salamandra è nel suo fegato. In quell'organo infatti è contenuto il glicogeno, una sostanza che, se la temperatura corporea si avvicina allo zero, si trasforma in glicerina. Ed è quest'ultima a funzionare come una sorta di antigelo impedendo il formarsi dei micidiali cristalli di ghiaccio che ucciderebbero inevitabilmente l'animale. Così protetta, invece, la salamandra può rimanere ibernata per un tempo indefinito e risvegliarsi prontamente quando le condizioni migliorano.

Una ricerca dell'Oms sui farmaci in gravidanza

Quanto pare, la terribile esperienza del talidomide non ha insegnato nulla. Solo il 10% delle donne in gravidanza non usa farmaci durante la gestazione. La media è addirittura di 2,6 farmaci diversi per donna gravida con punte che arrivano a 6-7 farmaci per il 4% delle gestanti. Le informazioni su questo preoccupante consumo sono però scarse e frammentarie. Per questo l'organizzazione mondiale della sanità ha deciso di realizzare uno studio internazionale sull'argomento. All'iniziativa partecipano 25 nazioni di quattro continenti per un totale di oltre 200 ospedali. Il coordinamento della ricerca sarà effettuato dal Laboratorio di farmacologia clinica dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Arriva la macchina fotografica senza pellicola



C'è da scommetterci: sarà la rivoluzione della fotografia. I giapponesi, in partnership con la Sony, hanno messo a punto una macchina fotografica che costa un milione e che funziona senza pellicola. Al posto del tradizionale strumento che impilava una reazione chimica, un disco magnetico che permette alcuni vantaggi. Prima di tutto, la quantità delle immagini. Si possono scattare fino a 9 fotografie al secondo. E sono foto di alta qualità, non i fotogrammi spesso incerti che ci consegnano le telecamere. Una volta fatte, le foto possono essere guardate in un video qualsiasi e stampate con una stampante di computer dotata di un lettore ottico per dischi magnetici. È già questa un'innovazione notevole. Ma la vera rivoluzione consiste nel fatto che una fotografia scattata con questo strumento potrà essere trasmessa tramite computer in qualsiasi parte del mondo. Immagini che viaggiano senza passare da un costoso centro televisivo e senza essere prima stampate. Basta un computer e un telefono.

Disgelo scientifico tra Vietnam e Usa

Disgelo scientifico tra Vietnam e Usa grazie al Gigantopithecus. Una volta oltre tre metri e centimetri duecento anni fa. Una commissione di scienziati americani partirà infatti ai primi di gennaio insieme ad un gruppo di colleghi vietnamiti alla ricerca di resti fossili del primate in un complesso di grotte situato a 120 chilometri a sud di Hanoi. La missione scientifica rappresenta un segno di distensione tra i due paesi che non intrattengono, peraltro, neppure relazioni diplomatiche. Resti fossili del Gigantopithecus sono stati ritrovati in passato nel Vietnam settentrionale e, soprattutto, nella Cina meridionale. Ma si trattava di parti troppo piccole per poter studiare un animale dall'enorme mole il cui peso si aggirava sui 350 chili. Una delle ipotesi da cui muovono gli scienziati è che vi sia un nesso tra l'estinzione di questa scimmia e la comparsa, pressoché contemporanea, dell'Homo Erectus.

Super acceleratore di particelle nei pressi di Mosca

Se gli obiettivi annunciati saranno raggiunti, l'Istituto di fisica delle alte energie di Protvino, nella regione di Mosca, diventerà negli anni Novanta uno dei centri più importanti del mondo per la ricerca nella fisica delle particelle. Entro il 1994 si dovrebbe infatti completare un super acceleratore di protoni lungo 21 chilometri e costituito da tre anelli. Il primo sarà costruito con magneti classici e potrà accelerare le particelle fino ad una energia di 400 GeV. Servirà come iniettore di un secondo anello realizzato con magneti superconduttori e in grado di accelerare la materia sino a 3 TeV (cioè circa 3000 GeV). Un terzo anello dotato di nuovi magneti superconduttori permetterà accelerazioni sino ad un'energia di 6 TeV. Quando anche quest'ultimo, forse alla fine degli anni Novanta, sarà realizzato, gli scienziati contano di costruirvi vicino un acceleratore lineare che potrà arrivare ad energie di parecchi TeV.

ROMEO BASSOLI

Gli anaerobi sempre più virulenti. Quegli strani batteri dell'ultimo ventennio

VENEZIA. Se li erano dimenticati un po' tutti. E negli stessi tratti di microbiologia e nelle aule delle facoltà mediche venivano, fino a non molti anni fa, trascurati. Si possono quindi considerare, in qualche modo, i microbi dell'ultimo ventennio. Sono i batteri anaerobi, quei batteri che vengono uccisi dal contatto, anche transitorio, con l'ossigeno atmosferico. Questa estrema labilità all'ossigeno rende conto delle difficoltà tecniche incontrate nell'isolamento e nella loro identificazione. Solo lo sviluppo recente di corrette procedure di raccolta, di trasporto e di coltura di questi microrganismi ha permesso di mettere in evidenza il ruolo degli anaerobi in processi patologici importanti. Questo «revival» degli anaerobi nella patologia infettiva è dovuto anche all'acquisizione di potere patogeno da parte di ceppi prima considerati innocui. C'è tutto un campo di infezioni miste (in cui concorrono batteri anaerobi e batteri aerobi, invece) che si è venuto allargando negli immunocompromessi, soprattutto, e negli anziani. Ma in un incontro scientifico, a Venezia, si è posta l'attenzione sui processi infettivi specifici nei quali più spesso si ritrovano coinvolti gli anaerobi, perché questi batteri, che fanno parte della normale flora del nostro organismo, in seguito a traumi, interventi chirurgici, manovre strumentali o processi patologici, travalicano, per così dire, le normali barriere dell'ospite e guadagnano altre sedi, dove si fanno pericolosi. Si tratta di infezioni intradominali (peritoniti, ascessi), ostetrico-ginecologiche (im-

Filosofia e matematica Da Aristotele a Hegel
due modi radicalmente diversi Un'intuizione forse impossibile
di interpretare lo stesso problema e un calcolo per parlare di Dio

I due infiniti dell'uomo

L'infinito, domanda eterna (infinita?) dell'uomo. È fonte di stupendi paradossi, di versi incantevoli. E di calcoli precisi fino alla follia. In realtà, come molte volte si è costretti a constatare nella vita, di infiniti ne esistono diversi. Intanto, certamente, ce n'è uno filosofico e uno matematico. In quest'ultimo, addirittura, Achille raggiunge finalmente quella dispettosa tartaruga.

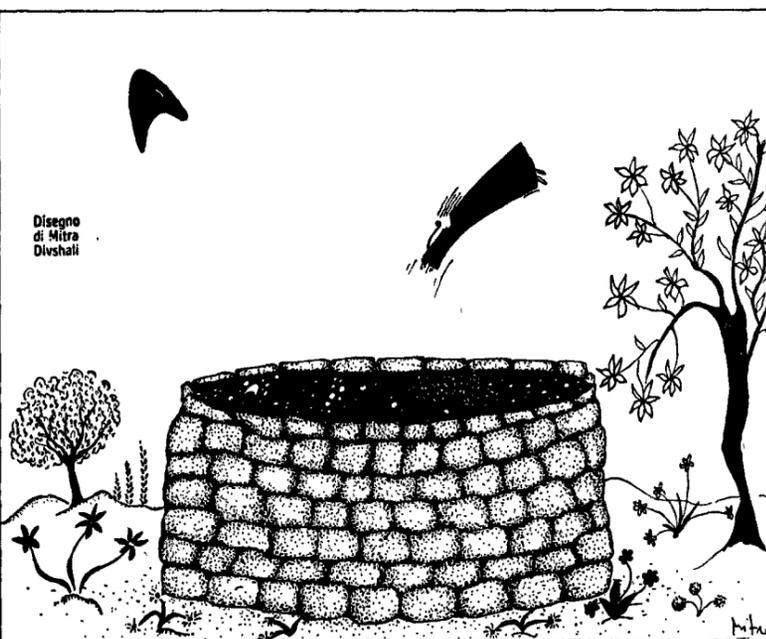
MICHELE EMMER

Durante le vacanze natalizie e di fine anno sui giornali, sulle riviste, alla televisione siamo bombardati di suggerimenti, proposte, idee per comprare e regalare libri. Vorrei suggerire anche delle letture sotto l'albero che riguardano un tema in carattere con le vacanze: l'infinito. Cerchiamo sul vocabolario della lingua italiana alla voce «infinito»: «voce detta dal latino infinitum, composta di in- negazione e finitus (finito) sul modello del corrispondente greco ἀπειρον; agg., che è assolutamente privo di limiti e determinazioni spaziali e temporali, attributo di Dio che non ha principio né fine, di ciò che è estremamente grande, lungo, immenso, innumerevole; s.m., ciò che non ha fine nel tempo e nello spazio; in senso matematico, variabile reale o complessa che, in determinate circostanze (?), spec. quando un'altra (?) tende ad un certo valore, può assumere valori maggiori in modulo (?) di qualunque numero assegnato; tender all'...».

Come si comprende immediatamente trattare di un tema simile equivale a invitare genericamente alla lettura tanto vasto è il soggetto. Si tratta quindi di limitare. Ed è l'aspetto matematico a cui vorrei accennare.

«Le affermazioni paradossali che si incontrano in matematica sono certamente per la maggior parte, benché non tutte, proposizioni che o contengono in modo immediato il concetto di infinito, o si fondano in qualche modo su tale concetto attraverso la dimostrazione per esse proposte».

Bernard Bolzano (1781-1848), sacerdote cattolico nato a Praga da famiglia di origine italiana, pubblicò i suoi «Paradoxien des Unendlichen» nel 1847-48 (ed. it., «I paradossi dell'infinito» a cura di F. Voltaggio, Feltrinelli, 1965). Prosegue Bolzano: «Che l'infinito sia contrapposto ad ogni vero finito è già espresso dal termine stesso. Il fatto stesso di ricavarne il primo termine dal secondo rivela inoltre che noi consideriamo anche il concetto di infinito come derivante da quello di finito con la sola aggiunta di un nuovo elemento (tale è infatti il concetto puro di negazione)». Pensando al numero



Ma la tartaruga è raggiungibile

Indichiamo con A e T le posizioni dei due corridori, che si muovono con moto rettilineo uniforme e supponiamo che la velocità di A, VA sia più grande di quella di T, VT. Con T si indica il tempo e con d la distanza iniziale tra i due (è bene dare un vantaggio alla tartaruga). Dalla legge del moto uniforme si ha che lo spazio è in più il vantaggio d). Ragionamento di Zenone: dopo un primo intervallo di tempo t1, in cui A raggiunge il punto in cui stava inizialmente T, T sarà in una nuova posizione; ad un istante successivo si avrà A nella posizione in cui era in precedenza T, che nel frattempo è avanzato e così via.

A questo punto Zenone affermava che sommando tutti gli intervalli di tempo tra un istante e il precedente si otteneva una somma infinita, cioè A non raggiunge T.

Se ora si sommano tutti gli intervalli o più correttamente si somma la serie degli intervalli di tempo, si ottiene la somma di una serie geometrica di ragione (VA/VT) più piccola di 1 che ha come somma l'intervallo di tempo cercato, precisamente d/(VA-VT).

Risultato che come doveva essere dipende dalle velocità relative dei due corridori!

tematico «cattivo», per dirla con Hegel. A lato è riportata una dimostrazione «cattiva» (ma che funziona!) del problema matematico con un risultato che dipende dalla velocità dei due corridori, come è ovvio, credo, secondo la logica di chiunque. La cosa curiosa è che a seconda del tipo di approccio che ha l'autore del libro (filosofo o matematico) si ha l'indicazione della non risolubilità o della risolubilità della questione. Nel suo ampio saggio «Breve storia dell'infinito» (Adelphi, 1960) il matematico Paolo Zellini considera l'argomento della dicotomia portato da Zenone per negare il moto. «In tale argomento si sostiene che chi desidera percorrere una unità di lunghezza non potrà mai portare a compimento la sua impresa perché dovrà percorrere la successione infinita di intervalli in cui l'unità è divisibile per dicotomia. Per arrivare da 0 a 1 si raggiunge 1/2, poi 1/2 + 1/4 = 3/4, poi 1/2 + 1/4 + 1/8 = 7/8 e così via, percorrendo successivamente intervalli di ampiezza 1/2, 1/4, 1/8, 1/16, ... 1/2^n che appare manifestamente impossibile perché gli intervalli sono in numero infinito. Con la nozione matematica di convergenza di una serie, in modo analogo al caso di Achille e la Tartaruga, si supera la difficoltà dimostrando che al crescere di n (quando n tende all'infinito) la somma parziale 1/2 + 1/4 + ... tende a 1.

(Si noti che è questo il caso in cui si applica il ragionamento citato nella nota del curatore del libro di Zenone; il risultato era 2 perché si partiva da 1). Se dal punto di vista matematico è chiaro che Achille raggiunge la tartaruga, e si può calcolare il tempo che ci impiega, aggiunge giustamente Zellini che «la dimostrazione di Zenone sembra tuttavia invulnerabile, nella sua intenzione ancor più che nel suo specifico svolgimento dialettico, da ogni confutazione che faccia uso della nozione matematica di limite... Come immagine speculare negativa dell'esempio celato al di là di ogni rappresentazione l'apeiron (infinito) poteva essere allora un paradosso richiamo simbolico a Dio... L'idea potrebbe estendersi oltre, al male e al non-essere, fino a farne la prova che un mondo privo di Dio ne indica da lontano la prova».

Concludo l'articolo (non, ovviamente l'argomento) con una frase di Bolzano che di infinito se ne intendeva, essendo matematico, filosofo e sacerdote: «Non è 2 x 2 = 4 perché è pensato da Dio, ma Dio pensa che 2 x 2 = 4 proprio in quanto 2 x 2 = 4».

l'infinito matematico è però importante per questo, che nel fatto, vi sta in fondo il concetto del vero infinito e c'è esposto sta molto al di sopra del cosiddetto infinito metafisico, in base al quale si muovono le obiezioni contro il primo».

L'esempio tipico di cattivo infinito nella matematica è il progresso infinito che si esplicita in vari modi: progresso infinito della moltitudine (che ammette sempre ulteriori elementi); della grandezza (di ogni grandezza si può trovare una grandezza più grande o più piccola); delle operazioni (si danno algoritmi che possono proseguire indefinitamente). «In ogni caso - aggiunge Moretto - ci troviamo di fronte ad un processo inesauribile. Questo progresso infinito è particolarmente evidente nelle serie infinite. E qui si arriva finalmente (nel senso buono di «alla fine») ai famosi paradossi di Zenone, che Hegel (e Moretto) ricordano come esempio principe di cattivo infinito che non risponde al problema posto da Zenone.

Di Zenone (attivo verso il 450 a.C.) ci sono pervenuti alcuni frammenti (tutte le citazioni sono tratte da «I presocratici: frammenti e testimonianze» a cura di A. Pasquini, Einaudi, 1976): «Se gli esseri sono molti è necessario che essi siano tanti quanti sono e né di più né di meno. Ma se sono tanti quanti sono, saranno limitati. Se sono molti, gli esseri sono infiniti. Infatti tra l'uno e l'altro di questi esseri ve ne saranno sempre altri e

tra l'uno e l'altro di questi altri ancora. E così gli esseri sono infiniti. Ma veniamo al famoso paradosso di Achille e la tartaruga, uno dei quattro argomenti di Zenone contro il moto. È Aristotele nella sua «Fisica» a descriverlo: «Il secondo dell'argomento detto dell'Achille. Esso dice che il più lento non sarà mai raggiunto nella corsa dal più veloce. Infatti si necessario che chi insegua giunga prima al punto da cui è partito chi fugge, cioè che il più lento si troverà necessariamente un po' più avanti del più veloce... La conseguenza di quest'argomento è che il più lento non viene raggiunto». Aggiunge il curatore in una nota: «La difficoltà si basa sulla divisibilità infinita dello spazio». Quindi

A Basilea un centro di ricerca per individuare forme reversibili di demenza
Prevenzione nei pazienti anziani e consigli ai medici di famiglia

Una clinica per non perdere i ricordi

Esiste a Basilea una «Clinica della memoria». È un piccolo centro specializzato, all'interno di un grande ospedale cantonale a carattere geriatrico. Funziona come un «day hospital» e ha lo scopo di individuare le forme reversibili di demenza, ad un primo stadio, in modo da poter applicare adeguate terapie e fornire consigli pratici ai medici di famiglia. Una prima risposta ai problemi della vecchiaia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

BASILEA. Il neurologo americano Oliver Sacks riferisce in un suo libro quanto ebbe a dire Luis Buñuel sulla memoria. «Senza memoria la vita non è vita», scrisse il regista spagnolo; per poi aggiungere: «La nostra memoria è la nostra coerenza, la nostra ragione, il nostro sentimento, persino il nostro agere. Senza di essa, non siamo nulla».

In un piccolo centro di Basilea, che ha voluto appunto

chiamarsi «Clinica della memoria», sono passati da due anni a questa parte duecento persone che rischiano (o peggio) di non esser più nulla. Sono vecchi, sui settant'anni o più, che a volte non sanno distinguere la foto di Marilyn Monroe da quella di Hitler, un'immagine di Kennedy da Einstein o dalla regina d'Inghilterra. Per molti di loro (il 46 per cento circa, su un totale di 180), il verdetto è stato

terribile: Alzheimer, demenza di tipo Alzheimer. Per un certo numero, invece, la diagnosi, di depressione, è stata meno ultima e definitiva.

La «Clinica della memoria» si trova all'interno di un grande ospedale cantonale, il «Felix Platter», specializzato quasi esclusivamente in geriatrica e un po' in ortopedia. Quindi, è un centro pubblico (anche se ha sovvenzioni private) e opera come punta avanzata (forse unica al mondo, se si eccettua qualcosa di simile negli Stati Uniti) in un più largo ambiente ospedaliero, con cui evidentemente è in stretto rapporto di collaborazione, che si occupa pur sempre di vecchiaia.

Un centro pubblico e, salvo casi particolari, un «day hospital». La ristrettissima «équipe» - un medico, uno psicologo con approccio geriatrico, uno psicologo clinico, due infer-

miere e una segretaria - non ha infatti tanto il compito di curare, quanto quello di intervenire presto, il più presto possibile, con una diagnosi precoce, prima del «nulla».

In sostanza, la «Clinica della memoria» fa un lavoro di prevenzione, cercando di individuare quelle forme reversibili di demenza, ad un primo stadio, in modo da poter applicare un'adeguata terapia. Non si tratta evidentemente solo di farmaci, vecchi o nuovi. Tra i primi, sembra esserci un ritorno (anche perché la Food and drug administration americana l'ha riconosciuto come unico rimedio efficace nella sindrome da deterioramento cerebrale) di un derivato dalla segale cornuta, l'Hydregina, usato largamente in passato contro l'ipertensione e nell'arteriosclerosi, a causa principalmente di studi

giapponesi che hanno rivelato che la sostanza fa aumentare la captazione del glucosio, cioè una delle principali fonti energetiche per le cellule cerebrali, a livello della corteccia e dei gangli della base.

Tra i nuovi, invece, o tra quelli che pensano che un giorno potranno far sperare, la «Clinica della memoria» è autorizzata, sotto il controllo di un comitato etico, a partecipare alla sperimentazione clinica di ritrovati farmacologici, solo in pazienti affetti da una probabile forma di Alzheimer. Ma non è questo, come si diceva, ciò che caratterizza l'attività e le finalità del centro. L'anziano che entra nella «Clinica della memoria» viene sottoposto ad un esame medico e neuropsicologico molto esteso; si ricostruisce la sua storia personale e familia-

re, anche attraverso un contatto diretto con i parenti e con il suo medico curante. E verrà così rimandato a casa (il controllo successivo sarà dopo un anno), munito di consigli, di orientamenti, di atteggiamenti e anche di terapie da seguire.

Per un mondo che si riempie sempre di più di persone che vanno verso il nulla, quello della «Clinica della memoria» è forse un buon saggio di fare della buona medicina sociale. Tanto più se si considera che il problema dell'età avanzata cresce di pari passo con i progressi della medicina, che stanno appunto a significare la ricerca non solo di una vita più lunga, ma quella di un vivere nelle condizioni migliori possibili. Quanto si fa in campo clinico e farmacologico è in fondo il tentativo di raggiungere questo.



Gullit

Milan-Samp, match-sentenza
Rientra Gullit, Rijkaard torna
a centrocampo e Sacchi ora
piange sulla piccola «rosa»

Una partita da non perdere

Ci sarà anche Gullit ma il Milan non ha più tempo per aspettare che si ambienta, la gara con la Sampdoria può far affiggere il cartello «fallimento» e forse anche far saltare alcuni equilibri nei rapporti tra presidente e tecnico. Intanto Sacchi cambia faccia al Milan, sposta Rijkaard a centrocampo, si aggrappa a Gullit e ammette: «È stato un errore puntare su una rosa ristretta. Ci volevano 15 titolari».

GIANNI PIVA

MILANELLO. Un anno magico, un anno maledetto. Sulla pelle di Sacchi questo 1988 più che la polvere d'oro dell'estate trionfale e dello scudetto lascia graffi come un rovetto ostile. Non c'è dubbio che questo anno finisca bruciando anche la gioia di coccolare trionfi e cose piacevoli e Arrigo Sacchi deve rifugiarsi negli angoli più aridi del suo carattere: «Non guardo indietro, anche perché questo mi fa paura. Del resto in questo momento a che servirebbe parlare del buon passato? Io so solo che devo lavorare per un buon presente e credere che così

ci sia anche un buon futuro. Del resto ho già detto che stiamo lavorando per tornare ai livelli di gioco che hanno fatto dire che eravamo imbattibili... anche se questo non è mai stato vero». Ma Sacchi non si è affidato solo a delle buone parole per affrontare una partita che obbliga a fare i conti con tanti pezzi della recente storia del Milan e mettere addirittura una pesante ipoteca sul resto della stagione. «Se perdiamo oggi col campionato abbiamo chiuso», ha detto Rijkaard, che è uno che non usa parole ambigue e non sa cosa sia la prelativa verbale

che riempie tante viglie nostrane.

Che quella di oggi sia una gara in cui tentare tutto il possibile lo dimostra Sacchi che ritrovando finalmente l'uomo del destino, Gullit, ha deciso di rivedere molte cose: parla apertamente di errori e soprattutto schiera una squadra che per la prima volta si avvicina a quella ipotizzata a giugno: c'è di nuovo Gullit in avanti, Rijkaard dopo tante gare da stopper va a centrocampo e al posto di Filippo Galli ecco Costacurta come a Belgrado. «Rijkaard era stato preso per giocare a centrocampo e del resto lui stesso preferisce quella posizione». Solo che fino ad ora era stato schierato prevalentemente come difensore e questo evidentemente perché Sacchi aveva altre idee. «In effetti lo credo che lui possa giocare in varie posizioni, però adesso riteniamo che possa dare di più a centrocampo». Ripensamenti quindi con dentro un po' di autocritica, anzi parecchia al

punto da far pensare ad una svolta in quelle che sono state alcune scelte importanti in questa stagione post-scudetto: «Sinceramente devo dire che è stato un errore quello di tutelare 11-12 giocatori. Invece si è visto che è indispensabile una rosa di 15-16 titolari, altrimenti bastano due infortunati pesanti e il condizionamento è enorme».

Sacchi ammette forse che è stato un errore cedere Masaro e che al suo posto è arrivato un giocatore, Viviani, che non va nemmeno in panchina? Scelte dello staff tecnico, scelte della società. Forse è stato sbagliato credere che il gruppo dello scorso anno più Rijkaard avrebbe garantito automaticamente il bis dando relativo peso ai dolori di Galli e Ancelotti. Insomma, dopo mesi di sofferenze e capisaldi teorici, vedi i carichi di lavoro in allenamento, per uscire dall'incertezza Sacchi ha deciso di cambiare mentre tutti si stringono attorno a Ruud «Toto» Gullit.

Non più Mancini, ma Mancini. Non più punta, ma rifinitore. Roberto Mancini ha deciso: con il Milan ritorna all'antico, quando orchestrava il gioco in mezzo al campo. Non più uomo d'area (dai pochi gol), ma centrocampista di maglia (la numero 10) e di fatto. E per la grande novità ha scelto la platea più invitante: lo stadio di San Siro, dove oggi la Samp affrontando il Milan si gioca uno spicchio di scudetto.

SERGIO COSTA

GENOVA. «È ora chiamatemi pure Mancini. Non oggi, ma per sempre. Perché ho deciso: non giocherò più di punta, ma rifinitore». La vigilia è sonnolenta. La Sampdoria vive le sue ore di attesa in un'atmosfera ovattata. C'è fame di novità, ma tutto procede tranquillo. Fino a quando dallo spogliatoio non esce lui: Roberto «Ri» Mancini. «Bobby-gol» ha la faccia dei giorni migliori. Ed è subito sparato. «Con il Milan si cambia. Torno a centrocampo. Mi sono stufato di fare l'attaccante. Voglio giocare nel ruolo che avevo a Bologna nelle squadre giovanili. Vicini? Non mi interessa, se mi giudica una puzza. E non mi importa della Nazionale. Ne ho già parlato con Boskov: devo pensare sopra-

tutto alla Sampdoria. E con me alle spalle di Viali e Dossena faremo molti più gol». Il volto è sorridente. Ma la sua non è una battuta. Chi pensa ad uno scherzo è fuori strada. Annuncia grandi novità Mancini, cambiamenti delicati, anche se lo fa con il sorriso sulle labbra. «Paura del Milan? No, semplice convenienza. Tanto anche come punta stavo perdendo il posto in Nazionale. E allora tanto vale giocare a modo mio. Amo gli assist, non i gol. E da oggi sarà quello il mio compito principale».

Per l'esordio nel nuovo ruolo ha scelto la platea più stuzzicante, lo stadio di San Siro, dove oggi la Sampdoria va a giocarsi gloria e scudetto. Perché per «Mancino» questo è un



Mancini

vero spareggio-scudetto. Non avrebbe senso parlare di esame di maturità, ormai siamo grandi abbastanza e il tempo delle prove è finito. Però la partita è lo stesso decisiva: perché se perdiamo, siamo tagliati fuori. A sei punti dall'Inter sarebbe assurdo parlare di scudetto».

E per evitare la sconfitta ecco la mossa a sorpresa di Mancini: diventare un nuovo Platini, cioè assomigliare a quello che è sempre stato il suo idolo indiscusso. Milano sarà il banco di prova. Così almeno dice Boskov: «Con i rossoneri Mancini giocherà più arretato e Dossena sarà la punta in appoggio a Viali. Per il futuro vedremo. Tutto dipende da oggi». E Dossena e Viali cosa dicono dell'esperienza? «Cambierà poco o niente - afferma il Beppe - perché già adesso Mancini aiutava molto il centrocampo. Io però non posso diventare un uomo-gol». Ed è per questo che Viali preferirebbe evitare. Gianluca oggi torna nel regno di Berlusconi, quel «paradiso» che tre anni fa rifiutò sdegnosamente in omaggio alla Sampdoria. Sogna un gol per vincere la sfida con Van Basten. «Ma senza «Mancino» al mio fianco è più difficile». Che Viali riesca a far cambiare idea al suo gemello? Lo sapremo oggi pomeriggio.

BREVISSIME

Vince la solita Graf. Dopo un mese di assenza è tornata a giocare Steffi Graf. La tedeschina «terribile» ha partecipato alla «Hopman Cup», in Australia, facendo superare il primo turno alla sua squadra, vincendo il singolare e il doppio.

Scavolini batte Allibert. La Scavolini Pesaro ha battuto l'Allibert Livorno 111-91 nella partita per i quarti di finale della Coppa Italia di basket.

Tris popolare. Combinazione vincente corsa Tris di Napoli: 3-2-4. Ai vincitori vanno lire 521.143. Le altre corse vinte da: Big Moore, Sesin, Calimera, Ducato, Pepe Nero, Tap on July, Blu Gabriel.

Ucciso il riciccatore della «Rimet». Antonio Carlos Aranha, implicato nel clamoroso furto della Coppa Rimet (riciccatore l'oro che ne venne ricavato), avvenuto 3 anni fa in Brasile, è stato ucciso ieri a Rio de Janeiro, in seguito ad un regolamento di conti.

Funerali della madre di Zoff. Si sono svolti ieri a Mariano «Gorizia» i funerali di Anna Godesa, la madre dell'allenatore della Juve, Dino Zoff. Per la società bianconera erano presenti il vicepresidente Remo Giordanetti e il diesse Francesco Morini; per la squadra c'era Buso.

I Mondiali di calcio. La Nazionale azzurra di calcio parteciperà ai primi Mondiali che si svolgeranno in Olanda dal 5 al 15 gennaio prossimi. La partita d'esordio sarà Olanda-Danimarca, mentre il debutto dell'Italia avverrà il 7 ad Amsterdam contro lo Zimbabwe.

Settimannato fondo Valassina. Il carabinieri Alfred Runggaldier ha vinto ieri mattina ai Piani di Bobbio la 10 km maschile seniores a passo libero, a conclusione della Settimana di fondo della Valassina.

Pallanuoto, la Sisley giocherà. La Sisley Pescara giocherà regolarmente le prossime partite di Coppa Italia e quelle del campionato di serie A di pallanuoto, che inizierà il 14 gennaio. La decisione della Sisley è scaturita dalla possibilità di allenarsi alle piscine Le Naiadi.

Vince l'Inglese Baby negli Usa. Trascinate da una Janice Lawrence in serata di grazia (ha realizzato ben 37 punti) le ragazze italiane della Inglese Baby hanno battuto 77-68 la rappresentativa dello Iowa nelle semifinali del Torneo di basket femminile in corso a Miami.

Morto il «Pibe de oro» Lazzatti. All'età di 73 anni e dopolunga malattia, è morto a Buenos Aires l'ex giocatore del Boca Juniors e della Nazionale argentina, Ernesto Lazzatti, soprannominato il «Pibe de oro» per essere stato, ai suoi tempi, uno dei più classici centrocampisti del calcio argentino.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

OGGI

Raiuno. 14,45 Sabato sport: Atletica leggera, da Bolzano, corsa su strada; 17,30 90° minuto.

Raidue. 13,15 Tg2 Lo sport; 18 Rugby, da Dublino, Irlanda-Italia; 18,50 Calcio, serie A.

Raitre. 10,45 Hockey su ghiaccio, Bolzano-Asiago; 18,30 Tg3 Derby.

Retef4. 19 Dentro la notizia sport.

Odeon. 13 Forza Italia; 14,15 Top motori.

Tmc. 13,15 Sport show '88.

Capodistria. 13,40 Juke box (replica); 14,25 Speciale 1988; 16,10 Juke box (replica); 16,45 Football americano; 19 Juke box (replica); 19,30 Sportime; 20 Parigi-Dakar: sintesi settima tappa; 20,30 A tutto campo; 22,10 Buon anno sport.

Radiouno. 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto.

Raidiodue. 12 Cr2 Anteprema sport; 14,30 e 16,30 Domenica sport; 15,25 e 17,15 Stereosport.

DOMANI

Raiuno. 21,30 La domenica sportiva.

Raidue. 13,20 Tg2 Lo sport; 20 Domenica sprint.

Raitre. 13 e 14,10 Salto con gli sci, da Garmish; 19,45 Sport regione.

Italia1 Speciale Grand Prix: Parigi-Dakar.

Tmc. 13,30 Salto con gli sci, da Garmish.

Capodistria. 11 Il meglio di Sport Spettacolo; 13,45 Noi, la domenica; 20 Automobiliismo, Parigi-Dakar: sintesi quinta tappa; 20,30 Calcio internazionale.



Rui Barros

E' il derby degli stranieri perduti

Juve-Torino, vigilia agitata
Rui Barros va fuori squadra
per far posto a Mauro
Muller ha rinviato ancora
il suo ritorno dal Brasile

VITTORIO DANDI

TORINO. Certo, la storia del portoghese «accantonato per fare posto a Mauro è molto diversa dalla vicenda del brasiliano di cui si sono perse le tracce. Ma è esemplificativa di come gli stranieri portino spesso più problemi che soluzioni alle nostre squadre: e vorremmo sapere cosa ne pensa ora Boniperti che continua a reclamare il quarto stra-

niero (poi chiederà anche il quinto, il sesto, chissà) mentre la Juve non è in grado neppure di assorbire il terzo.

La mossa di Zoff è coraggiosa anche per questo, perché sconfessa in qualche modo la linea di mercato condotta in estate dalla società in nome di un pragmatismo che talvolta si può non condividere, ma che si deve apprezzare.

Zoff è stato capace di rinunciare a Cabrini, quando non era facile tenerlo fuori squadra, e a rimetterlo in formazione quando ha capito che gli era indispensabile. È l'uomo che sa escludere dal «derby» Brio, che è ancora un personaggio importante nello spogliatoio, ma che non fornisce più le garanzie di una volta.

E dopo aver estromesso Mauro da una formazione in cui si doveva far spazio a Zavarov e Rui Barros, ha saputo riconoscere l'errore, senza guardare in faccia nessuno. Paga il portoghese una campagna acquisti incoerente, determinata dai dubbi sull'acquisto di Zavarov, di cui è sostanzialmente un doppione; e dispiace che tocchi al piccolo Barros, una delle realtà nuove e più simpatiche del nostro campionato, a star fuori. Ma non c'erano alternative per un

buon funzionamento della Juve. E Zoff l'ha capito.

«A me non ha detto nulla, l'ho scoperto stamattina - si è lamentato Rui Barros, con la faccia di uno che ha sbagliato contro un tram -, evidentemente i giornali ne sapevano più di me, perché è da parecchi giorni che sento parlare della mia esclusione. Sono un professionista, abituato a dare il meglio; evidentemente il meglio che posso offrire alla Juve in questo momento è starmene in panchina. Sono triste, ma è anche triste il calcio che ti mette in queste condizioni. Al Porto mi era capitato una sola volta di stare fuori, ma venivo da un infortunio, qui la situazione è diversa, non sono neppure stanco. Ma forse Zoff non ha pensato così».

La situazione buffa è che la Juve scopre oggi che poteva fare a meno dello straniero

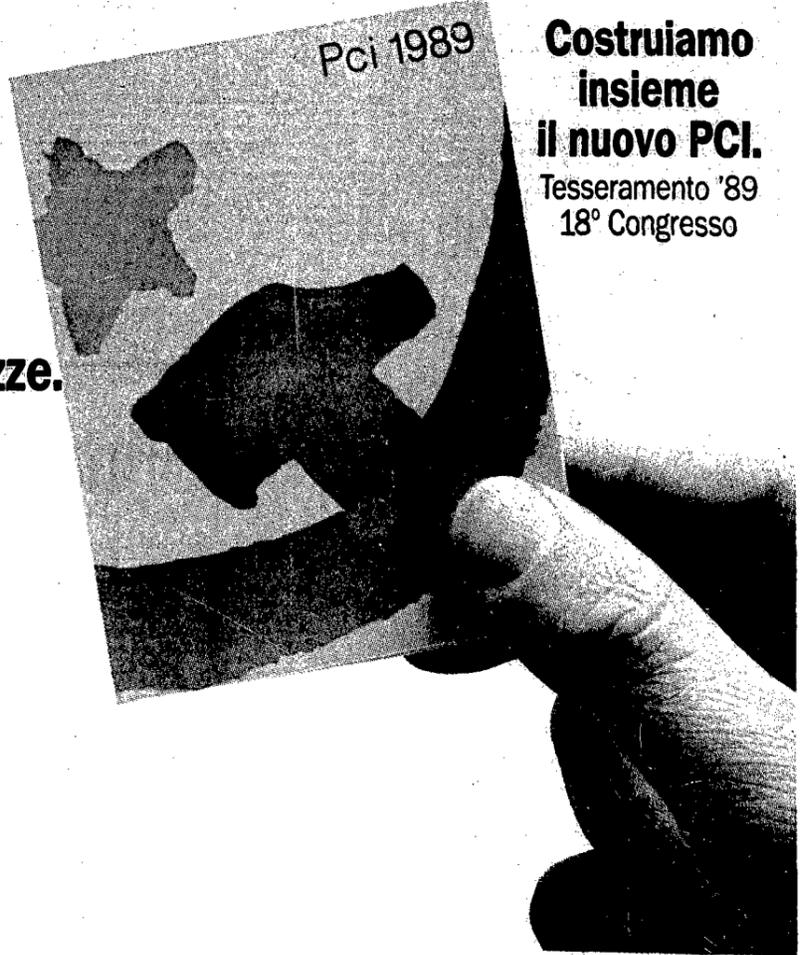
che ha fatto il contratto più lungo: quattro anni. «Strano che mi tengano fuori, visto che di stranieri se ne possono utilizzare solo tre», ha constatato il desolato Rui Barros. E come spiegarli che a volte anche i presidentissimi sbagliano?

Così come hanno sbagliato il gatto e la volpe del Torino, cioè Gerbi e De Finis, che ritenendosi più furbi sono andati in Brasile a comprare un ragazzo di ventidue anni, preoccupandosi solo di come gli funzionavano i piedi e non il cervello. Oggi si ritrovano con la patata bollente di Muller, che è rimasto in Brasile senza comunicare nulla. L'unica notizia a dirigerla granata l'hanno avuta ieri mattina da un fratello del giocatore: «No, Luis non viene in Italia, ha dei problemi da risolvere qui», è stata la comunicazione dal Brasile.

I problemi sono di natura coniugale. L'attaccante sta separandosi dalla moglie, la ballerina Jussara Mendes. Questo non esclude che si tratti di una scommettitoria gravissima, che potrebbe portare alla risoluzione del contratto da parte del Torino, che per colpa del brasiliano, delle squallide e degli infortuni si trova a giocare il derby con una squadra di ragazzini di illustri acciaccati come Sikora e Cravero. «Se fosse arrivato, in qualche modo si sarebbe sistemato tutto, così invece le cose cambiano», ha detto Cravero, che è il capitano, a proposito di Muller. E la squadra chiederà alla società di toglierlo dalla «rosa».

Ultima cosa: la Juve oggi giocherà con il lutto al braccio per la scomparsa del consigliere Catella e della mamma di Dino Zoff.

Mentre cadono le barriere tra i Paesi
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze.
E' una contraddizione che tutti
siamo chiamati a risolvere.



Costruiamo
insieme
il nuovo PCI.
Tesseramento '89
18° Congresso



Maradona-Tancredi, avversari diretti oggi all'Olimpico

Forse in campo Rizzitelli Una Roma a due punte per cercare di contrastare il terribile tridente azzurro

Napoli in formazione tipo Bianchi ha soltanto paura del tourbillon natalizio che ha coinvolto la squadra

Il Barone e la Macaca

Arriva il Napoli targato Ma-Ca-Ca, il trio che sta bombardando il campionato e la Roma pensa di affrontarlo coprendosi il più possibile.

Il Napoli a Roma con l'incognita «natalizia». Il mio solo pensiero riguarda le condizioni dei ragazzi dopo la pausa, dice Bianchi ricordando che gli azzurri sono stati battuti a Capodanno.

E dopo i gol, brindisi, botti e feste esclusive

Oggi in campo di sabato. È un fatto episodico. Inizialmente, il calendario prevedeva le partite di domenica, primo dell'anno. Poi i calciatori hanno fatto sentire la loro voce, chiedendo di anticipare al giorno prima le partite, in modo da poter brindare a mezzanotte in famiglia.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Capodanno, i veglioni, lo spumante, il cotichino, qualche botto e le partite di pallone. Sì, quest'anno nel programma dei divertimenti, il calcio ha conquistato una fetta di spazio. Non è una novità. Nell'83 accadde la stessa cosa sempre per lo stesso motivo: il sabato prima della domenica di Pasqua.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «La stessa Roma che ha vinto ad Ascoli» aveva fatto intendere Liedholm. La decisione non faceva una grinza, al di là dell'antico motto «squadra che vince non si tocca».

LORETTA SILVI

NAPOLI. Azzurri concitati per le feste? È l'unica preoccupazione di Ottavio Bianchi in una partita, quella con la Roma, che per il Napoli funziona un po' da oroscopo.



Carlo Mazzone, Andrea Brehme, Walter Zenga

Effetto Inter: a Lecce è incasso record

Arriva la grande Inter e Lecce si mobilita per fermare la squadra del presidente Pellegrini (giunto in Puglia insieme a giocatori e tecnico).

gio sarebbe ben accetto. Ad un'Inter che mette in mostra una voglia di vincere (come è nello stile del suo tecnico), risponde il Lecce dell'orgoglio e della volontà.

LUCA POLETTI

LECCE. L'Inter cerca a Lecce i due punti per mantenere il primato in classifica e rintuzzare l'attacco del Napoli. Sa bene, però, di affrontare una squadra determinata che, se proprio non è con l'acqua alla gola, quantomeno spera di smuovere la classifica.

lo sarà importante fermare Sereno, un attaccante temibilissimo, soprattutto sui palloni alti. Ma è tutta l'Inter che mi fa paura. Viene a Lecce per vincere e noi lo sappiamo bene. Faremo la nostra partita con giudizio. Un pare-

Un Natale di pace tra Tyson e la moglie



Dopo essersi scambiati accuse e insulti, il campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson (nella foto) e la moglie Robin Givens hanno trascorso insieme al cinema la vigilia di Natale.

All'Orange Bowl un azzurro ad un israeliano: «Heil Hitler!»

Il tennis italiano ha toccato davvero il fondo anche sul piano etico. Dura è la storia del torneo dell'Orange Bowl.

Pizzolato alla «Corrida» di San Paolo del Brasile

Il podista italiano Orlando Pizzolato (33 anni) è uno dei favoriti della 64ma edizione della «Corrida» di San Paolo del Brasile, con la partecipazione di 10.000 atleti.

Anceletti: «Resto al Milan, il mio contratto scade nel '90»

Roma al termine di questo campionato, il mio contratto con il Milan scade solo nel 1990 - ha affermato Anceletti - per cui l'indiscrezione trapelata nei giorni scorsi è del tutto priva di fondamento.

A Dublino un prestigioso Irlanda-Italia di rugby

la nazionale del «trifoglio» e quella azzurra, un'impagata che cade in un momento non certamente esaltante per gli italiani. Del resto la partita di esordio del tour, giocata l'altro giorno a Belfast, ha dimostrato come gli azzurri soffrono della mancanza di esperienza internazionale.

Ickx guida la Parigi-Dakar Nelle moto primo Mas

Il belga Jacky Ickx (Peugeot 405 turbo 16), nella categoria auto, e lo spagnolo Carlos Mas (Yamaha) nelle moto, hanno realizzato i migliori tempi della seconda prova speciale del rally Parigi-Dakar.

LEONARDO IANNACCI

IL SABATO DEL PALLONE

ORE 14,30

Su S. Siro l'insidia della nebbia

Sulla partita di San Siro tra il Milan e la Samp grava il pericolo della nebbia. Fino alle ore 14, la foschia era piuttosto fitta ma non impediva la visibilità da una parte all'altra del campo.

ATALANTA-COMO

- Ferrari, Paradisi, Pasquillo, Blondo, Fortunato, Lorenzi, Vertova, Colacurcio, Prognan, Colantuono, Stromberg, Tardito, Evar, Giuntà, Nicolini, Milton, (De Patre) Madonna, Simone

BOLOGNA-ASCOLI

- Sorrentino, Pazzagli, Luppi, Destro, Roda, Pecchi, Benetti, De Marchi, Fontolan, Monze, Arslanovic, Stringara, Agostini, (Bonini) Cerillo, Meronaro, Alisi, Bonetti, Giovannelli, Alessio, Cvetkovic

JUVENTUS-TORINO

- Tacconi, Marcheghini, Favero, Brambati, Cabrin, Catena, Galia, Perri, Bruno, Benedetti, (Brio) Cravero, Marocchi, Edu, Mauro, Sabato, Altobelli, Skro, Zavarov, Fuser

LECCE-INTER

- Terraneo, Zenga, Miggiano, Bergomi, Baroni, Brafina, Enzo, Matteoli, (G. Barasi) Ferri, Mandorini, Nobilio, Mandorini, Moriero, Bianchi, (Vanoli) Barbas, Pasculli, Diaz, Conte, Matthaus, Vinze, Serena

MILAN-SAMPDORIA

- G. Galli, Pagliuca, Tassotti, Mannini, Lucarelli, Carboni, Rijkard, Perri, Costantini, Vierchowd, F. Barasi, Pellegrini, Victor, Ancelotti, Caruso, Van Basten, Vialli, Gullit, Mancini, Evari, Dossena

PESCARA-CESENA

- Zinetti, Rossi, Campione, Curtone, Marcheghini, Chin, Bruno, Bordin, Junior, Calciaterra, Bergomi, Jotic, Pagano, Aeseli, Gasparini, Piraccini, Edmer, Agostini, Miano, Domini, Berlinghieri, Holmqvist

PISA-LAZIO

- Grudina, Martina, Cavallo, Monti, Lucarelli, Ficedda, Volpicini, Carabini, Faccenda, Pin, Tomini, Gregucci, Boccafresca, Marino, Benazzani, Icardi, Gazzaneo, Acerbia, Incocciati, Rizzolo, Beeri, Muro, Piovarelli, Sosa

ROMA-NAPOLI

- Tancredi, Giuliani, Tempestilli, Ferrara, Nela, Francini, Manfredonia, Fusi, Colovatti, Rancica, Oddi, Corradini, Colovatti, Crippa, Messaro, De Napoli, De Napoli, Voeller, Carava, Policani, Carnevale, (Rizzitelli)

VERONA-FIORENTINA

- Cervone, Landucci, Marangon, Callati, Volpicini, Carabini, Bonetti, Mattai, Pisciotti, Battistini, Iachini, Hygen, Caniggia, Pellegrini, Brun, Cucchi, Galdieri, Borgonovo, Bertolazzi, Salvatori, Terracciano, Di Chiara

CLASSIFICA

- Inter punti 18; Napoli 17; Sampdoria 14; Roma, Atalanta e Juventus 13; Milan 11; Fiorentina 10; Lazio 9; Torino, Pescara e Como 8; Lecce, Verona e Cesena 7; Pisa e Ascoli 6; Bologna 5.

SERIE B

- Ancona-Licata: Ori; Avellino-Catanzaro: Baschin; Barieta-Parma: Calabretta; Brescia-Cremonese: Ceccaroni; Cosenza-Bari: Quattruccio; Genoa-Empoli: Boemo; Piacenza-Padova: Pucci; Taranto-Sambi: Frattin; Udinese-Monza: Cafaro

CLASSIFICA

- Genoa punti 24; Bari 21; Udinese 19; Cosenza 18; Cremonese e Avellino 17; Padova, Reggina, Messina, Parma e Catanzaro 15; Taranto, Brescia, Ancona ed Empoli 14; Barieta e Licata 12; Monza 11; Piacenza 10; Sambenedettese 8.

SERIE C1

- Arezzo-Spezia: Fucci; Derthona-Prato: Busca; Vicenza-Montebelluna: Lombardi; Lucchese-Triestina: Tommasi; Mantova-Carrarese: Benazzoli; P. Livorno-Tranto: Trinchieri; Reggina-Messina: Cinciripini; Spal-Vercelli: Conocchini; Venezia M.-Cesena: Rosica

CLASSIFICA

- CLASSIFICA. Carrarese, Lucchese, Prato, Reggina e Spezia punti 18; Triestina 17; Modena 17; Montebelluna e Derthona 15; Arezzo e Centese 14; Mantova e Tranto 13; P. Livorno, Venezia Messina e Vercelli 12; Spal 11; Venezia 8.

SERIE C2

- Casale-Pontedera: Cuoiopoli-Rondinella; Ilva-Cecina; Messese-Alessandria; Oltrèpore-Siena; Poggibonsi-Orbita; Pro Vercelli-Vogherese; Sarzanese-Tempio; Sorso-Pavia.

CLASSIFICA

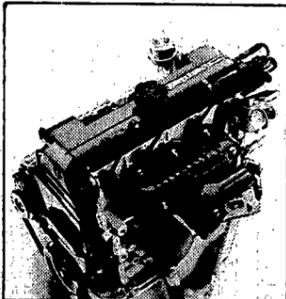
- Forti-Orcagna; Giorgione-Novara; Juve Domus-Pro Sesto; Legnano-Pordenone; Capitaletto-Suzzara; Pergocrema-Ravenna; Sassuolo-Chieri; Telgate-Treviso; Varese-Campi.



Emerge la forza di un nuovo motore. Energy.

Renault 19 è emersa, l'avete vista, avete scoperto la forza della sua forma: le lamiere della scocca più spesse, il miglior CX della categoria (0.30) e nessuna necessità di revisione e di controllo per il primo tagliando. Ora dovete provare la forza che si nasconde sotto il suo cofano: Energy.

Energy è il punto forte, un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista progettuale che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso potenza 12,5 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che per-



mette prestazioni più brillanti e motore più elastico.

Questa è la forza emergente di Energy, ma nella Renault 19 scoprirete anche la forza del nuovo diesel 1870 (181 Km/h) che unisce alle prestazioni una silenziosità senza pari, grazie al dispositivo di post-riscaldamento sulle candele (unico in Europa) ed

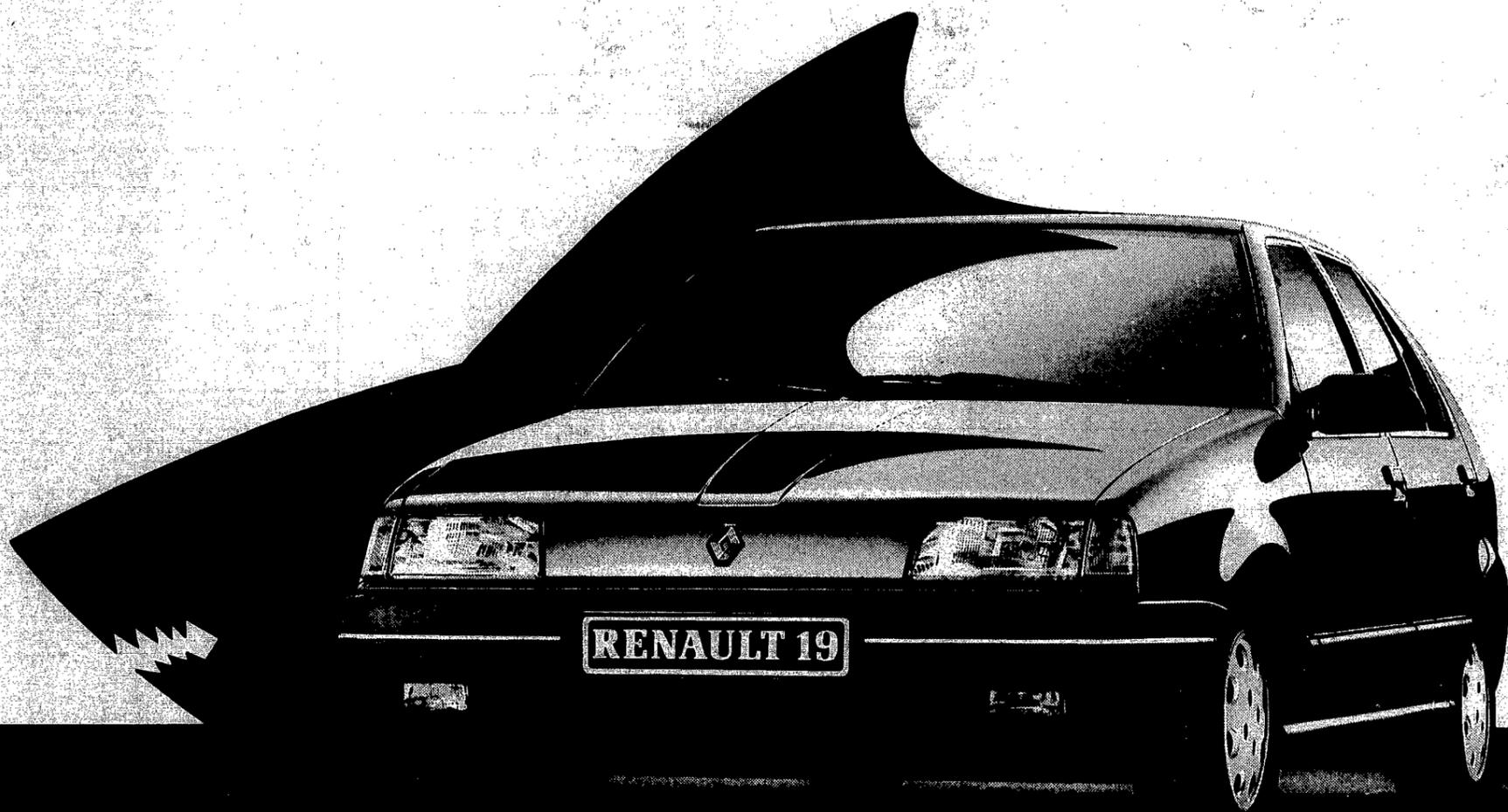
all'ancoraggio del motore sulla scocca tramite supporto idroelastico. A questi si agglungerà il nuovo 16 valvole 1764 (210 Km/h), che presto equipaggerà la versione sportiva.

Inoltre a completare la gamma di tutte le motorizzazioni disponibili, potete provare la Renault 19 con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (155 Km/h). Tutti i propulsori a benzina della Renault 19 hanno la possibilità di usare Super e Eurosuper senza piombo.

Vi aspettiamo per una prova di forza. Renault 19 da L. 13.560.000 chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Renault sceglie lubrificanti elf



Renault 19. La forza emergente.